


Collezione Pegaso

47

Le Tre Montagne

Messaggio di Natale 1972-1973

Samael Aun Weor



collezione Pegaso

47

LE TRE MONTAGNE



Samael Aun Weor

Le Tre Montagne

(Messaggio di Natale 1972/73)

Samael Aun Weor

Titolo originale: **Las tres montañas**

Colección Pegaso: Edición: 15 aprile, 2022

DIRITTI DI AUTORE

Dal Discorso nel Congresso di Guadalajara del Maestro Samael Aun Weor (Messico, 29 ottobre 1976): «Oggi e per sempre, miei cari fratelli, rinuncio come ho rinunciato e continuerò a rinunciare ai diritti di autore. L'unica cosa che desidero è che questi libri si vendano in modo economico, alla portata dei poveri, alla portata di quelli che soffrono e piangono. Che anche il più povero cittadino possa ottenere questo libro con i pochi centesimi che ha nella borsa. Questo è tutto!».



collezione Pegaso

INDICE

1. La mia infanzia	13
2. Religione	19
3. Spiritismo	33
4. Teosofia	43
5. La confraternita rosacroce	47
6. Il corsaro	53
7. La meditazione	63
8. Stati Jina	67
9. L'onda Dionisiaca	75
10. Il fuoco sessuale	81
11. La vacca sacra	91
Prima Montagna	
L'INIZIAZIONE	117
12. La chiesa gnostica	119
13. La prima iniziazione del fuoco	129
14. La seconda iniziazione del fuoco	143
15. La terza iniziazione del fuoco	157
16. La quarta iniziazione del fuoco	171
17. La quinta iniziazione del fuoco	179

18. Un'avventura soprasensibile	191
19. Persecuzioni	199
20. Il segreto dell'abisso	209
21. Il battesimo di Giovanni	217
22. La trasfigurazione di Gesù	221
23. Gerusalemme	225
24. Il monte degli ulivi	231
25. La bella Elena	235
26. L'avvenimento del Golgota	243
27. Il Santo sepolcro	249

Seconda Montagna

LA RESURREZIONE

253

28. Serenità e pazienza	255
29. I nove gradi della maestria	259
30. Il patriarca Enoch	265
31. Il cielo lunare	269
32. Ginevra	273
33. Il drago delle tenebre	279
34. Conclusione dei lavori lunari	283
35. Il cielo di Mercurio	289
36. Il cielo di Venere	292
37. Il cielo del Sole	303

38. Il cielo di Marte	309
39. Il cielo di Giove	317
40. Il cielo di Saturno	321
41. Il cielo di Urano	329
42. Il cielo di Nettuno	333
43. La Resurrezione	339

Terza Montagna

L'ASCENSIONE 349

44. Conversando in Messico	351
45. La decima fatica di Ercole	363
46. L'undicesima fatica di Ercole	371
47. La dodicesima fatica di Ercole	379



Quattro parole al lettore

Senza voler ferire in alcun modo delicate suscettibilità, dobbiamo però ribadire che nell'ambiente culturale e spirituale dell'umanità contemporanea coesistono svariate venerabili istituzioni che credono molto sinceramente di conoscere il Cammino Segreto e tuttavia lo ignorano.

Permettetemi la libertà di dire, con grande solennità, che non vogliamo avanzare una critica distruttiva; vogliamo solo chiarire e questo, evidentemente, non è un delitto.

Naturalmente, e per il semplice motivo di un profondissimo rispetto verso i nostri simili, non oseremmo mai pronunciarcì contro alcuna istituzione mistica.

Nessun essere umano può essere criticato per il fatto di ignorare qualcosa che non gli è mai stata insegnata. Il Cammino Segreto non è mai stato pubblicamente svelato.

In termini rigorosamente socratici, diremmo che molti eruditi, i quali pretendono di conoscere a fondo il Sentiero del Filo del Rasoio, non solo ignorano, ma ignorano persino di ignorare.

Poiché non vogliamo fare il nome di organizzazioni spirituali di alcun tipo e non abbiamo intenzione di offende-

re nessuno, diremo semplicemente che il dotto ignorante non solo non sa ma per giunta non sa di non sapere.

In tutti i libri sacri dell'antichità si fa allusione al Cammino Segreto: lo si cita, lo si nomina in svariati versetti ma la gente non lo conosce.

Svelare, indicare, insegnare il sentiero esoterico che conduce alla Liberazione finale è senz'altro lo scopo dell'opera che hai tra le mani, caro lettore.

Questo è un altro dei libri che formano il Quinto Vangelo.

Goethe, il grande Iniziato tedesco, disse:

*Ogni teoria è grigia e solo è verde l'albero dai dorati frutti che è la vita.*¹

Ciò che offriamo in questo nuovo libro sono le esperienze trascendentali, ciò che ci consta, quanto abbiamo sperimentato direttamente.

È improrogabile tracciare la Mappa del Cammino, indicare con precisione ogni passo, segnalare i pericoli, ecc.

Qualche tempo fa, i Guardiani del Santo Sepolcro mi hanno detto: "Sappiamo che te ne vai, ma prima di andare via devi lasciare all'umanità le Mappe del Sentiero e le tue parole".

Io risposi dicendo: "Questo è quanto farò". Da allora mi sono solennemente impegnato a scrivere questo libro.

Samael Aun Weor

¹ *Faust*, parte I, seconda scena dello *Studio* [n.d.t.].

Capitolo 1

La mia infanzia

Non è superfluo affermare con serietà che io nacqui con enormi inquietudini spirituali; sarebbe assurdo negarlo...

Quantunque possa sembrare insolito e incredibile il fatto che al mondo esista qualcuno in grado di ricordare integralmente tutta la sua esistenza, incluso persino l'evento della propria nascita, voglio affermare che io sono uno di quelli.

Dopo tutte le solite circostanze che accompagnano ogni parto, ben pulito e ben vestito, fui delicatamente posto accanto a mia madre nel letto materno...

Uno strano gigante pieno di premure, accostandosi a quel sacro letto, mi contemplava e sorrideva dolcemente, era mio padre.

È superfluo dire che all'aurora di ogni esistenza si comincia ad andare a quattro zampe, poi a due ed infine a tre, essendo la terza, ovviamente, il bastone per gli anziani.

Il mio caso non poteva certo essere un'eccezione alla regola generale. Quando ebbi undici mesi, mi misi a camminare e lo feci sostenendomi saldamente sui miei due piedi.

Ricordo ancora perfettamente il momento meraviglioso in cui intrecciate le mani sopra la testa, feci solennemente il segnale massonico di soccorso: "Elah ibn al manah!".

E poiché non ho ancora perduto la capacità di stupore, devo dire che quanto successe allora mi parve meraviglioso. Camminare per la prima volta con il corpo che Madre Natura ci ha dato è senza dubbio un prodigio straordinario.

Molto serenamente mi diressi verso il vecchio finestrone dal quale si poteva comodamente vedere quel variegato insieme di persone che, qua e là, apparivano e scomparivano nella pittoresca viuzza del mio paese.

La mia prima avventura fu di afferrarmi alle sbarre di quella vetusta finestra; per fortuna, mio padre, uomo di grande prudenza, per scongiurare in anticipo qualunque pericolo, aveva disposto una rete metallica sulla balaustra affinché non cadessi giù nella strada.

Antichissima finestra di un piano alto! Come la ricordo! Vecchio palazzo secolare dove feci i miei primi passi...

A quella tenera età amavo anch'io, naturalmente, gli incantevoli giocattoli con cui i bambini si divertono, ma questo non interferiva assolutamente con le mie pratiche di meditazione.

In quei primi anni di vita nei quali si impara a camminare, ero solito sedermi in stile orientale per meditare...

Studiavo allora, in modo retrospettivo, le mie passate reincarnazioni e naturalmente riprendevo i contatti con molte persone dei tempi andati.

Quando concludevo l'estasi ineffabile e tornavo allo stato normale e comune, contemplavo con dolore i muri vetusti di quella secolare dimora paterna nella quale mi pareva di essere, malgrado l'età, uno strano cenobita...

Come mi sentivo piccolo davanti a quei grezzi muraglioni! Piangevo... Sì! Come piangono i bambini...

Mi lamentavo dicendo: "Ancora una volta in un nuovo corpo fisico! Quant'è dolorosa la vita! Ahi! Ahi! Ahi!".

In quei momenti precisi, con l'intenzione di aiutarmi, accorreva sempre la mia buona mamma esclamando: "Il bambino ha fame! Ha sete!" ecc.

Non potrò mai dimenticare quegli istanti in cui correvo allegro per i vecchi corridoi della mia casa...

Mi accadevano allora casi insoliti di Metafisica Trascendente: mio padre mi chiamava dal limitare della sua camera; io lo vedevo in vesti da notte e, quando cercavo di avvicinarmi, lui sfumava, perdendosi in una dimensione sconosciuta...

Tuttavia confesso sinceramente che tale tipo di fenomeni psichici mi erano molto familiari. Entravo semplicemente nella sua stanza e, verificato che il suo corpo fisico giaceva

addormentato nel profumato letto di mogano, dicevo tra me: “Ah! si tratta del fatto che l’anima di mio padre si trova all’esterno perché il suo corpo di carne ed ossa dorme, in questo momento”.

A quei tempi, il cinema muto era agli inizi e molta gente si riuniva, la sera, sulla pubblica piazza per distrarsi guardando film all’aperto proiettati su di uno schermo rudimentale: un lenzuolo inchiodato e ben teso tra due pali posti a una certa distanza...

Io avevo in casa un cinema molto diverso: mi rinchiudevo in una stanza buia e fissavo lo sguardo alla parete. Dopo pochi istanti di pura e spontanea concentrazione, il muro si illuminava splendidamente come uno schermo multidimensionale: le pareti scomparivano definitivamente e poi, dallo spazio infinito, sorgevano vivaci paesaggi della Grande Natura, gnomi giocherelloni, silfi dell’aria, salamandre del fuoco, ondine dell’acqua, nereidi del mare sconfinato: allegre creature, esseri immensamente felici che si trastullavano con me.

Il mio non era cinema muto, né, per farlo, serviva Rodolfo Valentino o la famosa Gatita Blanca dei tempi andati.

Il mio cinema era anche sonoro e tutte le creature che apparivano sul mio schermo speciale cantavano o parlavano nell’“orto” purissimo della divina lingua primigenia che, come un fiume d’oro, scorre sotto la fitta selva del sole.

Più tardi, aumentati i membri della famiglia, invitavo i miei innocenti fratellini a dividere con me questa gioia

impareggiabile, guardando serenamente le figure astrali sullo sfondo straordinario della mia camera buia.

Fui sempre un adoratore del Sole e, all'alba come al tramonto, salivo sul tetto della casa (perché allora non si usavano le terrazze) e, seduto allo stile orientale sopra le tegole di terracotta, come un piccolo yogi, contemplavo l'Astro Re in stato di estasi, immerso, così, in profonda meditazione. Quanti spaventati si è presa la mia magnifica madre nel vedermi ogni volta camminare sulla sommità della casa...

Tutte le volte che il mio anziano padre apriva la vecchia porta del guardaroba, avevo come la sensazione che stesse per darmi quella strana giacca o casacca di colore porporino su cui luccicavano bottoni dorati...

Vecchio capo del vestiario cavalleresco che portavo con eleganza in quella mia antica reincarnazione in cui mi chiamavo Simeón Bleler. Mi capitava, a volte, di pensare che dentro quel vecchio armadio fossero magari custoditi anche i fioretti e le spade del tempo che fu.

Non so se mio padre mi capisse: talvolta pensavo potesse ridarmi oggetti di quella precedente esistenza. Lui mi guardava e invece di quelle vetuste testimonianze mi dava un carretto perché ci giocassi: semplici balocchi per le gioie innocenti della mia infanzia...

Capitolo 2

Religione

Educato al rispetto delle buone maniere, confesso francamente che fui istruito in ossequio alla religione ufficiale del mio paese.

Mi parve sempre detestabile giocare con qualcuno nel sottotetto della chiesa durante la liturgia.

Fin da piccolo ebbi il senso di venerazione e di rispetto. Mai azzardai un'alzata di spalle durante il culto né mai mi parve opportuno sottrarmi ai miei doveri religiosi né ridere o burlarmi delle cose sacre.

Senza entrare ora in un ginepraio, devo dire soltanto che in quella setta mistica – non importa ora il suo nome – trovai principi religiosi comuni a tutte le confessioni religiose. Citarli qui di seguito è cosa opportuna per il bene della Gran Causa.

Cieli

Li troviamo in ogni confessione religiosa, quantunque sot-

to nomi diversi; essi però sono sempre nove, come disse il fiorentino Dante, con estrema precisione, nel suo classico poema *La Divina Commedia*:

1. Cielo della Luna (mondo astrale)
2. Cielo di Mercurio (mondo mentale)
3. Cielo di Venere (mondo causale)
4. Cielo del Sole (mondo buddhico o intuitivo)
5. Cielo di Marte (mondo atmico, regione di Atman)
6. Cielo di Giove (il Nirvana)
7. Cielo di Saturno (mondo paranirvanico)
8. Cielo di Urano (mondo mahaparanirvanico)
9. Cielo di Nettuno (l'Empireo)

È evidente che questi nove cieli, opportunamente citati, sono anche all'interno di noi stessi, qui ed ora, e si penetrano e compenetrano mutuamente senza confondersi.

I nove cieli naturalmente si trovano in nove dimensioni superiori: è chiaro che si tratta di nove universi paralleli.

Inferni

Non è superfluo ricordare con il dovuto rilievo, in questo esoterico Messaggio di Natale 1972-73, i diversi inferni delle varie religioni.

Evochiamo con solennità, facciamo memoria dei molteplici inferni preistorici e storici.

Esistono dappertutto rimembranze e reminiscenze riguardo gli inferni cinesi, maomettani, buddisti, cristiani, eccetera.

Questi, nella loro varietà, servono tutti, indiscutibilmente, da simbolo per raffigurare il mondo minerale sommerso.

Chiaramente Dante, il discepolo meraviglioso del poeta mantovano Virgilio, scopre con mistico stupore l'intima relazione esistente tra i nove cerchi danteschi e i nove cieli.

Il Bardo Thodol, libro tibetano degli spiriti dell'altro mondo, si rivela magnifico ai nostri occhi nel mostrare la cruda realtà dei mondi inferni che si trovano all'interno dell'organismo planetario in cui viviamo.

Senza dubbio i nove cerchi danteschi all'interno della Terra corrispondono scientificamente alle nove infradimensioni sommerse al di sotto della regione tridimensionale di Euclide.

L'esistenza cosmica dei mondi inferni in ogni pianeta dello spazio infinito è un dato chiaro e palese.

Ovviamente il regno minerale sommerso non è certo un'eccezione del pianeta Terra.

Angeologia

Tutto il Cosmo è retto, sorvegliato e animato da schiere quasi interminabili di gerarchie di esseri coscienti, ciascuno dei quali ha una missione da compiere. Indipendentemente dal loro nome (Dhyan-Chohan, Angeli o Deva, ecc.), essi sono messaggeri solo nel senso di essere agenti

delle leggi karmiche e cosmiche. Si diversificano all'infinito nei loro rispettivi gradi di coscienza e di intelligenza e ognuno di essi è un Uomo perfetto nel senso più completo del termine.

Le funzioni angeliche che contraddistinguono l'Amore Divino sono molteplici. Ogni Elohim lavora nella propria specialità. Noi possiamo e dobbiamo appellarci alla protezione angelica.

Dio

Tutte le religioni sono perle preziose infilate nel filo d'oro della Divinità.

L'amore che tutte le istituzioni mistiche del mondo sentono per il divino è evidente: Allah, Brahma, Tao, Zen, I.A.O., INRI, Dio, ecc.

L'Esoterismo Religioso non insegna alcun tipo di ateismo, eccetto il senso racchiuso nella parola sanscrita *nāstika*: inammissibilità di idoli, compreso il Dio antropomorfo della gente ignorante; sarebbe assurdo credere in un dittatore celeste, assiso lassù su un trono di tirannia, che scaglia fulmini e saette contro questo triste formicaio umano.

L'Esoterismo ammette un Logos o un Creatore collettivo dell'Universo, un Demiurgo architetto.

Tale Demiurgo non è una deità personale, come molti erroneamente suppongono, ma è solo la collettività dei Dhyān-Chohan, Angeli, Arcangeli ed altre forze; su questo

non ci sono dubbi. Dio è Dèi.²

Nel libro meraviglioso della Vita è scritto, a caratteri di fuoco, che Dio è l'Esercito della Voce,³ la Gran Parola⁴, il Verbo.

“In principio era il Verbo e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio.”⁵

“Tutto è stato fatto per mezzo di Lui e senza di Lui neppure una delle cose create è stata fatta”⁶.

È palese e manifesto che qualunque autentico Uomo, una volta ottenuta la perfezione, entra per tal motivo a far parte della corrente del suono, delle milizie celesti, costituite dai Buddha di Compassione, Angeli, Spiriti Planetari, Elohim, Rishi-Prajapati, ecc.

Ci è stato detto, con grande enfasi, che il Logos suona e questo è ovvio. Il Demiurgo, il Verbo, è unità molteplice perfetta.

Chi adora gli Dèi, chi rende loro culto, può meglio intuire il profondo significato dei diversi aspetti divini del Demiurgo architetto.

Quando l'umanità si prese gioco degli Dèi santi cadde, ferita a morte, nel grossolano materialismo di questa Età del Ferro.

2 Cfr. Salmo 82 (oppure 81), 1 e 6; Giovanni 10, 34; Genesi 3, 22 [n.d.t.].

3 Cfr. Gioele 2, 11 [n.d.t.].

4 Giovanni 1, 1 [n.d.t.].

5 Cfr. Ebrei 11, 3 e II Pietro 3, 5 [n.d.t.].

6 Giovanni 1, 3 [n.d.t.].

Lucifero

Possiamo e anzi dobbiamo eliminare alla radice tutti gli aggregati psichici soggettivi, tenebrosi e perversi che portiamo dentro; è però evidente che mai potremmo dissolvere dentro di noi l'Ombra del Logos Intimo.

Risulta evidente che Lucifero è l'antitesi del Demiurgo Creatore: la sua Ombra vivente proiettata nel fondo del microcosmo uomo.

Lucifero è il Guardiano della Porta e delle Chiavi del Santuario, affinché in esso non penetrino se non gli unti che possiedono il Segreto di Hermes.

E già che abbiamo scritto questo nome, tanto abominevole per le pie orecchie del volgo, sarebbe anche necessario rendere noto che il Lucifero esoterico della Dottrina Arcaica è tutto il contrario di ciò che i teologi (come il famoso Desmousseaux e il Marchese de Mirville) erroneamente suppongono, dal momento che egli è l'allegoria del bene, il simbolo, tra gli gnostici, del più alto sacrificio (Christos-Lucifero) e il dio della Saggezza sotto infiniti nomi.

Luce ed ombra, misteriosa simbiosi del Logos Solare, unità molteplice perfetta, INRI è Lucifero.

Demoni

Le varie teogonie religiose ci presentano come sottoposti a castigo questi Divini Logoi che, reincarnati in corpi umani, commisero l'imperdonabile errore di cadere nella generazione animale.

Quei geni tenebroso sono Angeli caduti, autentici Demoni nel senso più completo della parola.

L'affermazione che tali ribelli abbiano dato la mente all'uomo è assurda; è chiaro che quegli Angeli caduti sono veri fallimenti cosmici.

È opportuno riportare qui di seguito gli appellativi inumani di Andrameleck, Belial, Moloch, Bael, ecc., le cui orrende abominazioni possono essere studiate nei registri akashici della Natura da parte di qualunque Adepto della Loggia Bianca.

Si faccia attenzione a distinguere bene tra ciò che è una caduta esoterica ed una discesa. Evidentemente, gli Angeli ribelli non discesero ma caddero, e ciò è differente.

Il Limbo

Non ignari della Storia Universale, sappiamo bene, e fino in fondo, che cosa è, in realtà, l'Orco dei classici greci e latini, il Limbo degli esoteristi cristiani.

Vale la pena di mettere nel dovuto rilievo, in questo trattato, l'idea trascendentale che il Limbo è senz'altro l'anticamera dei mondi inferni. Tutte le caverne, conosciute o meno, formano una vasta e ininterrotta rete che abbraccia interamente il pianeta Terra e costituisce – come è detto sopra – l'Orco dei classici, il vero e proprio Limbo dell'esoterismo gnostico: l'altro mondo... Insomma, il luogo dove viviamo dopo il trapasso.

È proprio al Limbo che fa riferimento quella mistica e impietosa allegoria che dice: “Lì vivono quei bambini innocenti che morirono senza aver ricevuto le Acque del Battesimo”.

Nell'esoterismo gnostico tali Acque sono quelle della Genesi e costituiscono l'ens seminis (l'essenza del seme, come diceva Paracelso).

Il Battesimo sacramentale dei diversi culti religiosi simboleggia lo Yoga del Sesso, il Maithuna, la Magia Sessuale. Nel midollo e nel seme si trova la chiave della salvezza e tutto ciò che non passa per di qui, per questa strada, è senz'altro un'inutile perdita di tempo.

“Bambini innocenti” sono quei santi che non lavorarono con le acque spermatiche del primo istante. Gente virtuosa che credette possibile l'autorealizzazione intima dell'Essere, senza onorare l'impegno del Sacramento del Battesimo; ignorarono la Magia Sessuale o la rifiutarono apertamente.

Solo Mercurio, guida ed evocatore delle anime, impugnando nella destra il Caduceo della Saggezza, può nuovamente richiamare in vita le infelici creature innocenti precipitate nell'Orco.

Solo lui, l'Arcimago e Ierofante, può farle rinascere in ambienti favorevoli per il lavoro fecondo e creativo nella Forgia dei Ciclopi.

Ecco come Mercurio, il Nunzio e Lupo del Sole, fa entrare le anime del Limbo nelle milizie celesti.

Purgatorio

Definiamo il Purgatorio in questi termini: regione molecolare inferiore, zona di tipo sublunare, astrale sommerso (Kama-Loka secondario).

Nel mondo del Purgatorio dobbiamo “*friggere*” il seme del male, annientare larve infraumane di ogni tipo, purgarci da ogni corruzione, purificarci radicalmente.

Parlando del Purgatorio, Dante Alighieri si esprime così:

*Noi ci appressammo, ed eravamo in parte,
che là dove pareami prima rotto,
pur come un fesso che muro diparte,
vidi una porta, e tre gradi di sotto
per gire ad essa, di color diversi,
e un portier ch'ancor non facea motto.

E come l'occhio più e più v'apersi,
vidil seder sovra 'l grado soprano,
tal nella faccia ch'io non lo soffersi;
e una spada nuda avea in mano,
che riflettèa i raggi sì ver' noi,
ch'io dirizzava spesso il viso in vano.

«Dite costinci: che volete voi?»
cominciò elli a dire: «Ov'è la scorta?
guardate che 'l venir sú non vi nòi».
«Donna del ciel, di queste cose accorta,»*

*rispuose 'l mio Maestro a lui, «pur dianzi
ne disse: “Andate là: quivi è la porta.”»*

*«Ed ella i passi vostri in bene avanzi»
ricominciò il cortese portinaio:*

«venite dunque a' nostri gradi innanzi».

*Là ne venimmo; e lo scaglion primaio
bianco marmo era sì pulito e terso,
ch'io mi specchiai in esso qual io paio.*

*Era il secondo tinto più che perso,
d'una petrina ruvida ed arscicia,
crepata per lo lungo e per traverso.
Lo terzo, che di sopra s'ammassiccia,
porfido mi pareva sì fiammeggiante,
come sangue che fuor di vena spiccia.*

*Sovra questo tenèa ambo le piante
l'angel di Dio, sedendo in su la soglia,
che mi sembiava pietra di diamante.*

*Per li tre gradi sú di buona voglia
mi trasse il duca mio, dicendo: «Chiedi
umilmente che'l serrame scioglia».*

*Divoto mi gittai a' santi piedi;
misericordia chiesi ch'el m'aprissi,
ma tre volte nel petto pria mi diedi.*

Sette P nella fronte mi descrisse

*col punton della spada, e «Fa che lavi,
quando se' dentro, queste piaghe» disse.*

*Cenere, o terra che secca si cavi
d'un color fòra col suo vestimento;
e di sotto da quel trasse due chiavi.
L'una era d'oro e l'altra era d'argento:
pria con la bianca e poscia con la gialla
fece alla porta sì, ch'i' fui contento.*

*«Quandunque l'una d'este chiavi falla,
che non si volga dritta per la toppa»
diss'elli a noi, «non s'apre questa calla.
Più cara è l'una; ma l'altra vuol troppa
d'arte e d'ingegno avanti che diserri,
perch'ella è quella che 'l nodo disgroppa.*

*Da Pier le tegno; e dissemi ch'i' erri
anzi ad aprir ch'a tenerla serrata,
pur che la gente a' piedi mi s'atterri».*

*Poi pinse l'uscio alla porta sacrata,
dicendo: «Intrate; ma facciovì accorti
che di fuor torna chi'n dietro si guata».*

*E quando fuor ne' cardini distorti
li spigoli di quella regge sacra,
che di metallo son sonanti e forti,
non ruggiò sì né si mostrò sì acra*

*Tarpëa, come tolto le fu 'l buono
Metello, per che poi rimase macra.
Io mi rivolsi attento al primo tuono,
e «Te Deum laudamus» mi pareo
udire in voce mista al dolce suono.
Tale imagine a punto mi rendea
ciò ch'io udiva, qual prender si suole
quando a cantar con organi si stea;
ch'or sì or no s'intendon le parole.*

(Si veda *La Divina Commedia* di Dante⁷)

La Divina Madre

Maria, o per meglio dire RAM-IO, è la stessa Iside, Giunone, Demetra, Cerere, Maia, la Divina Madre Cosmica, il potere serpentino latente nel fondo vivo di ogni materia organica e inorganica.

Maria Maddalena

La bella Maddalena è, fuor d'ogni dubbio, la stessa Salam-bò, Matra, Ishtar, Astarte, Afrodite e Venere.

L'aura solare della Maddalena pentita è costituita da tutte le spose sacerdotesse del mondo.

Beati gli uomini che in quell'aura trovano rifugio perché di essi sarà il Regno dei Cieli.

7 Purgatorio IX, 73-145 [n.d.t.].

Cristo

Tra i Persiani, Cristo è Ormuzd, Ahura-Mazda, l'antitesi di Ahriman (Satana).

Nella sacra terra dei Veda, Cristo è Vishnu, il Secondo Logos, sublime emanazione di Brahma, il Primo Logos.

Il Gesù indostano è l'Avatara Krishna. Il Vangelo di questo Maestro è simile a quello del Divino Rabbì di Galilea.

Fra gli antichi cinesi, il Cristo Cosmico è Fu-Hi, compositore del famoso *I-Ching*, il libro delle leggi e colui che, per il bene dell'umanità, nominò ministri dei Dragoni.

Nell'assolato paese di Khem, terra dei Faraoni, Cristo era di fatto Osiris e chi lo incarnava diventava per tal motivo un osirificato.

Il Cristo messicano è Ketzalkoatl, il 'dio bianco' che ora vive nella lontana Thule.

Immacolate Concezioni

È urgente comprendere che cosa effettivamente sono le immacolate concezioni. Esse abbondano in tutti gli antichi culti. Fu-Hi, Ketzalkoatl, Buddha e molti altri sono il frutto di immacolate concezioni.

Il Fuoco Sacro rende feconde le Acque della Vita affinché nasca il Maestro in noi.

Ogni Angelo è necessariamente figlio della Divina Madre Kundalini; ella è effettivamente vergine, prima, durante e dopo il parto.

Per amore del vero e con tutta la serietà che il caso richiede, affermiamo quanto segue: lo Sposo di Devi Kundalini, la nostra individuale Madre Cosmica, è il Terzo Logos, lo Spirito Santo, Shiva, il Primogenito della Creazione, la nostra Monade intima individuale o, per meglio dire, sovraindividuale.

Capitolo 3

Spiritismo

Ero ancora un ragazzo di dodici primavere quando, sensibilizzato da qualcuno che investigava con ansia i misteri dell'aldilà, mi proposi anch'io di esplorare ed investigare il mondo inquietante dello spiritismo.

Mi dedicai allora, con pazienza da certosino, allo studio di innumerevoli opere metafisiche. Basterà fare il nome di autori come Luis Zea Uribe, Camillo Flammarion, Kardec, Leon Denis, Cesare Lombroso, ecc.

Il primo di una serie di libri di Kardec mi parve molto interessante, ma dovetti rileggerlo tre volte per poterlo capire fino in fondo.

Più tardi, divenuto un vero e proprio topo di biblioteca, confesso, senza mezzi termini, di essermi appassionato al *Libro degli Spiriti*, prima di continuare con moltissimi altri volumi di sostanzioso contenuto.

Con la mente impenetrabile a qualsiasi altra cosa che non fosse lo studio, mi rinchiudevo per lunghissime ore nella

mia casa o nella biblioteca pubblica, animato dalla volontà di cercare il Cammino Segreto.

Ora, senza darmi arie da saggio e senza alcuna vanagloria, in questo capitolo desidero far conoscere i risultati delle mie ricerche nel campo dello spiritismo.

Medium

Soggetti passivi, ricettivi, che concedono la loro materia, il loro corpo, ai fantasmi metafisici dell'oltretomba.

Il karma della medianità e senz'altro l'epilessia. Gli epiletici furono evidentemente dei medium nelle loro vite precedenti.

Esperimenti

1. - Una certa signora, di cui non faccio il nome, vedeva continuamente il fantasma di una donna defunta. Quest'ultimo le sussurrava all'orecchio molte cose.

In una solenne seduta spiritica, la signora cadde in trance. Il fantasma che la ossessionava le indicò di scavare in un determinato punto della casa perché le disse che lì avrebbe trovato un grande tesoro.

Le indicazioni del fantasma furono seguite ma, purtroppo, del tesoro nessuna traccia.

L'ingente fortuna era chiaramente una semplice proiezione mentale della psiche soggettiva dei presenti. Costoro, evidentemente, erano in fondo persone molto avidi.

2. - Molto tempo fa e molto lontano da questa mia amata terra messicana, mi trovavo un giorno nello stato di Zulia, Venezuela, Sudamerica.

Ospite del mio anfitrione nella sua casa di campagna, posso dire di essere stato testimone, in quei giorni, di un insolito avvenimento metafisico.

Per il bene dei miei lettori, conviene dire che il suddetto anfitrione era senza dubbio un uomo di colore e di grande umiltà.

Molto generoso con i bisognosi, spendeva con piacere di tasca propria in ricchi conviti.

Risiedere in un hotel fra gente colta o essere risentito contro qualcuno per un motivo qualsiasi era per quest'uomo qualcosa di impossibile. Preferiva piuttosto rassegnarsi al suo ruolo, al suo destino, alle dure contrarietà del lavoro.

Manca solo da aggiungere che il personaggio in questione sembrava avere il dono dell'ubiquità, perché lo si vedeva dappertutto.

Una notte, il mio distinto ospite mi invitò in gran segreto ad una seduta spiritica. Da parte mia, non volli sottrarmi ad un invito così cortese.

Ci sedemmo in tre persone attorno ad un tavolino a tre gambe, riuniti sotto il rustico tetto del suo podere di campagna.

L'ospite aprì allora, con grande rispetto, una piccola cassa dalla quale non si separava mai durante i suoi viaggi e ne estrasse un teschio dalle caratteristiche indigene.

Poi si mise a recitare alcune belle preghiere ed invocò a gran voce il fantasma di colui a cui era appartenuto il misterioso cranio.

Era mezzanotte, neri nuvoloni coprivano il cielo e si stagliavano sinistri nell'atmosfera tropicale. Pioveva, tuoni e fulmini facevano tremare tutta la zona.

Sentimmo strani colpi provenire dal tavolo, poi questo si sollevò dal suolo violando apertamente la legge di gravità come burlandosi dei vecchi testi di fisica.

Dopo avvenne la cosa più sensazionale: il fantasma evocato apparve nella sala, passando accanto a me.

Infine, il tavolo si inclinò verso di me ed il teschio che vi era poggiato finì per scivolare tra le mie braccia.

“Ora basta! – esclamò il mio ospite – La tempesta è troppo forte e in queste condizioni tali invocazioni sono molto pericolose”. Un tuono spaventoso fece impallidire, in quel momento, la faccia dell'evocatore.

3. - Un giorno, camminando per una di quelle vecchie viuzze di Città del Messico, spinto da una strana curiosità, mi capitò di entrare con altre persone in un antico edificio dove, a fin di bene o a fin di male, vi era un centro spiritista o spiritualista: raffinato salotto elegante di gente altolocata, sensibile e piuttosto emotiva.

Senza voler correre dei rischi, presi posto molto rispettosamente di fronte al palco.

Coinvolgermi con le dottrine dei medium spiritisti, discu-

tere, cominciare a fare insinuazioni con termini amichevoli e finta mansuetudine, o con pose pietiste, non fu certo l'intenzione con cui entrai in quel luogo.

Volevo soltanto prendere nota di tutti i particolari con mentalità aperta e buonsenso.

Esercitarsi a parlare in pubblico, preparandosi in anticipo, è certamente qualcosa che non rientra nella mentalità degli spiritisti.

La devota confraternita del mistero attendeva con pazienza e mistico anelito che voci e parole giungessero dall'oltretomba.

Un signore di una certa età, indipendente dagli altri nelle sue valutazioni, idoneo per qualcosa di nefasto, cadde in uno stato di trance convulsiva, tremando come un qualunque epilettico, salì sul palco dell'eloquenza e prese la parola.

“Qui tra di voi Gesù di Nazareth, il Cristo” – esclamò a gran voce l'infelice posseduto.

In quei momenti di terrore, il palco adorno di fiori e candele – un altare per i Baal – vibrò in modo orribile e tutti i devoti si gettarono a terra prosternandosi.

Senza voler turbare nessuno nelle proprie funzioni, io mi dedicai a studiare il medium serenamente con il mio sesto senso.

Afflitto dall'angustia, mi resi conto della cruda realtà di quell'insolito caso metafisico. Era chiaro che si trattava di

un sinistro impostore che sfruttava la credulità altrui facendosi passare per Gesù Cristo.

Con il mio senso di chiarezza notai un mago nero abbigliato con una tunica color rosso sangue.

Il tetro fantasma entrato nel corpo fisico del medium, predicando ai presenti, cercava di parlare con un tono da Gesù Cristo affinché i fanatici non lo scoprissero.

Terminata quella orripilante seduta, me ne andai da quel luogo con il vivo proposito di non tornarci mai più.

4. - Vivere in armonia con la propria famiglia, per lavorare in pace, come per magia, sulla terra è certamente qualcosa di molto romantico.

Quando però si tratta di procurare agli altri tutto il bene possibile, a volte è indispensabile esporsi a dei rischi.

Circondato da barriere intellettuali, volli fiorire in saggezza e così senza perdere l'entusiasmo mi misi fin da giovanissimo a viaggiare per il mondo.

Dopo molto tempo e molta strada, in una remota regione sudamericana, popolarmente nota con il tipico nome di Quindio, con mentalità molto aperta, entrai in contatto con un medium spiritista che lavorava come fabbro ferraio.

Quell'operaio lavorava tranquillo nella sua fucina incandescente, senza mai lasciarsi coinvolgere in alcuna discussione.

Strano maniscalco spiritista, personaggio mistico dalla

bronzea figura, atletica personalità da cenobita.

Santo Cielo! Lo vidi cadere in una funesta trance medianica, posseduto da Belzebù, principe dei demoni.

Ricordo ancora le parole tenebrose con le quali il potere delle tenebre aveva chiuso la seduta:

*“Bel tengo mental la petra y que a él le andube sedra, vao genizar le des”*⁸. Poi firmava: Belzebù.

Il giorno dopo, trovai quel fabbro, anacoreta paradossale, pentito del sinistro sabba spiritista; allora giurò solennemente, in nome dell’eterno Dio vivente, di non voler mai più prestare il suo corpo fisico all’orrore delle tenebre.

A volte però, lo sorprendevo nella sua fucina a consultare molto sinceramente il libro delle devozioni spiritiste di Kardec.

In seguito, pieno di mistico entusiasmo, mi invitò a tante altre sedute medianiche spinte agli estremi, nelle quali con ansia infinita, evocava Juan Hurtado il Maggiore.

Nell’interesse dei miei amati lettori e senza esagerare, devo dire che tale fantasma, parlando attraverso il medium in trance, si vantava di potersi manifestare attraverso cento-cinquanta medium contemporaneamente.

Riuscire a concludere un discorso coerente con qualcuno disposto all’ascolto è del tutto normale ma “pluralizzarsi”

⁸ Rileviamo che tale frase con parole sconosciute e miste ad alcune parole spagnole, non ha un significato coerente nel suo insieme neanche in spagnolo, pertanto questa frase rimane la stessa come l’originale [n.d.t.].

in centocinquanta discorsi diversi e simultanei mi parve allora una cosa stupefacente.

Naturalmente, a quell'epoca, non avevo ancora analizzato la fondamentale questione dell'io, del me stesso.

L'ego

Senza dilungarmi oltremodo in digressioni di alcun tipo, espongo in tutta sincerità e con il dovuto rilievo ciò che ho direttamente sperimentato a fondo.

Il ben noto ego è privo di qualsiasi aspetto divino, dignitoso e nobilitante.

Concedetemi la libertà di dissentire da quelle persone che presumono l'esistenza di due io: uno di tipo superiore e l'altro di tipo inferiore.

Certamente e in nome della verità noi testimoniamo, con ampia informazione e senza incongruenze, la tremenda realtà per cui in ogni soggetto esiste solo un io pluralizzato e terribilmente perverso.

Questa convinzione sostanziale si basa sull'esperienza vissuta dall'autore del presente trattato esoterico.

Non abbiamo assolutamente bisogno di esprimere idee immature. Non faremmo mai lo sproposito di affermare utopie strampalate.

La nostra asserzione trova vastissima documentazione in tutti i libri sacri dell'antichità.

Come esempio vivente di quanto detto, basterà ricordare le cruento battaglie di Arjuna contro i suoi amati parenti (gli io) nella *Bhagavad-Gita* (Il Canto del Signore).

Tali aggregati psichici soggettivi impersonano chiaramente tutto l'insieme di difetti psicologici presenti in ciascuno di noi.

Stando ad una rigorosa psicologia sperimentale, è immediatamente chiaro lo stato di imbottigliamento della Coscienza all'interno di tali io soggettivi. Ciò che continua oltre il sepolcro è quindi l'ego, un mucchio di io-diavoli: gli aggregati psichici.

Nei centri di spiritismo, la presenza di tali aggregati psichici è una cosa molto evidente e palese.

Non è difficile comprendere che questi io-diavoli, per la loro molteplicità, possono entrare nel corpo di molti medium per manifestarsi, come nel caso di Juan Hurtado il Maggiore.

Qualsiasi Maestro del samadhi potrà chiaramente constatare, in stato di estasi, quanto segue: coloro che si manifestano attraverso i medium dello spiritismo non sono certo le anime né gli spiriti dei morti, bensì gli io-diavoli di questi ultimi, gli aggregati psichici che continuano oltre il sepolcro.

Ci è stato chiaramente detto che durante gli stati post mortem i medium continuano a rimanere posseduti dal demone o dai demoni. Dopo un certo tempo, naturalmente, finiscono per separarsi dal proprio Essere Divino: è allora che entrano nell'involutione sommersa dei mondi inferni.

Capitolo 4

Teosofia

Senza volermi vantare delle mie molteplici e sentite inquietudini di tipo filosofico e metafisico, devo però sinceramente dire che non ero ancora giunto alle sedici primavere, nella mia attuale esistenza, che mi trovavo già immerso nello studio di ponderose materie.

Con ansia infinita mi ero allora proposto di analizzare nei minimi particolari i problemi dello spirito alla luce della scienza moderna.

All'epoca, mi parvero molto interessanti gli esperimenti scientifici del fisico inglese William Crookes, insigne scopritore della materia allo stato radiante e del tallio, illustre membro della Reale Società Britannica.

Un tema per me sensazionale ed esposto da Crookes nel suo libro *Misura della Forza Psicica* fu quello delle famose materializzazioni dello spettro di Katie King in pieno laboratorio.

Straordinari, eccezionali, meravigliosi mi parvero molti

dei sacri argomenti dell'antichità, come: la Serpe del Paradiso⁹; l'asina di Balaam¹⁰; le parole della Sfinge; le voci misteriose delle statue di Memnone all'apparir del giorno; il terribile Mene, Tekel, Peres¹¹ del festino di Baldassarre; il Serafino di Theran, padre di Abramo; gli oracoli di Delfi; i betili o pietre parlanti del destino; i menhir oscillanti e magici dei druidi; le parole enigmatiche di tutti i cruenti sacrifici negromantici, autentica origine di tutta la tragedia classica, le cui rivelazioni indiscrete, nel Prometeo, nelle Coefore e nelle Eumenidi, costarono la vita all'Iniziato Eschilo; le parole di Tiresia, l'indovino evocato da Ulisse nell'Odissea, presso la buca riempita col sangue dell'agnello nero propiziatorio; le voci misteriose udite da Alarico che gli ingiungevano di distruggere Roma peccatrice e anche quelle udite dalla pulzella di Orleans con l'ordine di sterminare gli Inglesi, ecc.

Educatore alle buone maniere e senza bisogno di esercitarmi nell'oratoria per parlare in pubblico, a diciassette anni tenevo conferenze nella Società Teosofica.

Ricevetti il diploma teosofico dalle mani di Jinarajadasa, illustre presidente di quell'augusta Società, da me finalmente conosciuto di persona.

Sicuro di me stesso per indole, ero allora molto ben aggiornato sugli strani e misteriosi colpi di Rochester, i classici fenomeni psichici della tenuta degli Eddy dove nacque la

9 Genesi 3, 1 [n.d.t.]

10 Numeri 22, 21 [n.d.t.]

11 Daniele 5, 25 [n.d.t.]

stessa Società Teosofica; avevo raccolto molte informazioni relative ai tripodi usati dalle Pitonesse dell'antichità per le loro evocazioni, sapevo di case infestate e di apparizioni post-mortem e conoscevo a fondo tutti i fenomeni telepatici.

Con tanti dati metafisici accumulati nella mia poveramente ero senz'altro diventato un erudito molto esigente.

Intendevo, però, sinceramente formare il cuore ai sani principi della Teosofia e così rimasi affascinato dalle opere che trovai in quella ricca biblioteca.

Nelle sofferse pagine della *Dottrina Segreta*, opera eccezionale della Venerabile Gran Maestra Helena Petrovna Blavatsky, sublime martire del secolo XIX, scoprii con stupore un filone inesauribile di Saggia Divina.

Vediamo ora le seguenti note, certamente molto interessanti:

«1885. Nel suo Diario in data 9 gennaio il Colonnello Olcott annota:

H.P.B. ha ricevuto dal Maestro M. la bozza per la sua Dottrina Segreta. È eccellente. La scorsa notte Oakley ed io abbiamo provato a stenderne una, ma questa è di gran lunga migliore.

In marzo, la cospirazione messa in piedi dalla coppia Cou-lomb ha costretto H.P.B. a lasciare Adyar e raggiungere l'Europa. H.P.B. ha portato con sé il prezioso manoscritto. Quando mi apprestavo ad imbarcarmi, Subba Row mi ha raccomandato che scrivessi la Dottrina Segreta e gli man-

dassi la stesura ogni settimana. Gliel'ho promesso e lo farò... giacché ha intenzione di apportarvi note e commenti e poi la Società Teosofica la pubblicherà.

Fu in quell'anno che il Maestro K.H. scrisse: "Quando la Dottrina Segreta uscirà, sarà stato il triplice prodotto di M., Upasika e mio".

Queste note ci invitano evidentemente alla meditazione. È però chiaro che la Venerabile Maestra interpretò l'insegnamento adattandolo all'epoca.

Esauriti gli studi teorici di tipo teosofico, praticai con intensità Raya-Yoga, Bhakti-Yoga, Jñana-Yoga, Karma-Yoga, ecc.

Con le pratiche yoga divulgate da quella venerabile istituzione ottenni molteplici benefici psichici.

Siccome la stimatissima Maestra H.P.B. ritenne sempre l'Hatha-Yoga qualcosa di molto inferiore, posso apertamente dire che non rivolsi mai il mio interesse a tale ramo dello yoga indiano.

Molto tempo dopo, fui invitato ad una grande assemblea della Venerabile Gran Loggia Bianca dove, in piena riunione, si qualificò l'Hatha-Yoga come autentica Magia Nera.

Capitolo 5

La confraternita rosacroce

Ero già alle diciotto primavere da adolescente nel percorso della mia attuale reincarnazione quando mi fu concesso l'alto onore di accedere alla Scuola Rosacroce Antica. Istituzione benemerita, fondata a suo tempo dall'egregio Dottor Arnold Krumm Heller, medico-colonnello del glorioso esercito messicano, illustre veterano della rivoluzione messicana, insigne professore della Facoltà di Medicina di Berlino in Germania, scienziato di fama, straordinario poliglotta.

Giovane impetuoso, mi presentai con una certa alterigia in quella Aula Lucis, retta allora da un illustre signore di chiarissima intelligenza e per dirla in breve, confesso francamente e senza giri di parole che cominciai discutendo e finii studiando.

Restare accostato alla parete o in un angolo della sala, come rapito in estasi, mi parve alla fine la cosa migliore.

Senza troppa prosopopea, manca solo da aggiungere che pieno di tante e intricate teorie dal pesante contenuto,

anelavo soltanto con infinita ansia di trovare il mio antico cammino, il sentiero del “Filo del Rasoio”.

Eliminando attentamente ogni pseudopietismo e le parole inutili delle chiacchiere vaghe, decisi di combinare teoria e pratica.

La mia scelta fu senz'altro di prostrarmi umilmente davanti al Demiurgo Creatore dell'Universo, senza sostituire l'intelligenza all'oro.

Nelle magnifiche opere di Krumm Heller, Hartmann, Eliphas Levi, Steiner, Max Heindel, ecc., pieno di gioia trovai una ricchissima ed inesauribile fonte di inestimabili splendori.

Senza essere prolisso, dichiaro enfaticamente con serietà e sincerità che a quell'epoca della mia attuale esistenza studiai sistematicamente tutta la biblioteca rosacruciana.

Con infinite inquietudini cercavo, lungo il cammino, un viandante che possedesse qualche prezioso balsamo per sanare il mio cuore addolorato.

Soffrivo spaventosamente e nella solitudine gridavo invocando i Santi Maestri della Gran Loggia Bianca.

Il Gran Kabir Gesù disse:

“Bussate e vi sarà aperto, chiedete e vi sarà dato, cercate e troverete”.¹²

Nel nome di ciò che è Reale, dichiaro quanto segue: nel

12 Luca 11, 9 [n.d.t.].

rispetto degli insegnamenti del Vangelo Cristiano, chiesi e mi fu dato, cercai e trovai, bussai e mi fu aperto.

Trattandosi di studi tanto lunghi e complessi come quelli dei rosacroce, indubbiamente non ci sarebbe posto per tali temi nel ristretto spazio del presente capitolo; mi limiterò perciò a sintetizzare e definire.

Chakra frontale. Si sviluppa con l'intonazione della vocale I. Così: IIIIIIII. Facoltà: Chiaroveggenza.

Chakra laringeo. Si sviluppa vocalizzando la lettera E. Così: EEEEEEE. Facoltà: Udito Magico.

Chakra cardiaco. Si sviluppa cantando la vocale O. Così: OOOOOOO. Facoltà: Intuizione, sdoppiamenti astrali, ecc.

Chakra ombelicale. Si sviluppa intonando la vocale U. Così: UUUUUUU. Facoltà: Telepatia.

Chakra polmonari. Si sviluppano cantando la lettera A. Così: AAAAAAAA. Facoltà: Ricordo di esistenze anteriori.

I.E.O.U.A. è l'ordine delle vocali. Con queste lettere si formano tutti i mantra.

Il dottor Krumm Heller diceva che un'ora al giorno di vocalizzazione era meglio che leggere un milione di libri di pseudoesoterismo e pseudooccultismo.

Con suprema avidità inalavo allora il Prana Cristico, il respiro vitale delle montagne, e poi esalavo lentamente, facendo risuonare la vocale corrispondente.

Per maggiore chiarezza, specifico che ogni vocale andava

preceduta da un'inalazione e che risuonava solo esalando. Ovviamente inalavo dalle fosse nasali ed esalavo dalla bocca.

Risultati concreti

Tutti i miei chakra astrali o centri magnetici intensificarono la loro attività vibratoria ruotando positivamente da sinistra a destra, come le lancette di un orologio visto non di lato bensì di fronte.

Esercizio retrospettivo

Con molta didattica, il professore ci insegnò un meraviglioso esercizio retrospettivo.

Ci consigliò di non muoverci mai nel letto al momento del risveglio, spiegandoci che con tale movimento si agita il corpo astrale e si perdono i ricordi.

È innegabile che le anime umane viaggino al di fuori del corpo fisico durante le ore del sonno, l'importante è non dimenticare le nostre esperienze intime rientrando nel corpo.

L'indicazione che ci diede fu di praticare, in quell'esatto momento, un esercizio retrospettivo allo scopo preciso di ricordare fatti, avvenimenti e luoghi visitati nei sogni.

Risultati

Dichiaro solennemente che questo esercizio psichico mi parve stupefacente, perché i miei ricordi si fecero più vivi, intensi e profondi.

Plesso solare

Seguendo le indicazioni del professore, ogni giorno (preferibilmente al sorgere del sole) mi sedevo comodamente su di una piacevole poltrona con il volto verso est.

Allora immaginavo, in modo straordinario, una gigantesca croce dorata che proiettava raggi divini dall'oriente del mondo tenendo come punto di riferimento l'Astro Re, i raggi dopo aver attraversato lo spazio infinito penetravano nel mio plesso solare.

Mi piaceva combinare intelligentemente tale esercizio con l'intonazione mantrica della vocale U, prolungandone il suono in modo opportuno: UUUUUUUU.

Risultati

Si produsse lo straordinario risveglio del mio occhio telepatico (ubicato, come già abbiamo detto, nella regione dell'ombelico) e divenni straordinariamente ipersensibile.

Poiché tale chakra magnetico possiede stupefacenti funzioni, come quella di attrarre ed accumulare l'energia radiante del globo solare, è ovvio che per tale motivo i miei fiori di loto o ruote astrali poterono ricevere maggiori cariche elettro-magnetiche che intensificarono ulteriormente la radioattività vibratoria.

In questo momento è utile ricordare ai nostri amati lettori che il plesso solare soddisfa con le sue radiazioni solari le necessità di tutti i chakra dell'organismo umano.

Indubbiamente e senza alcuna esagerazione, enfatizziamo affermando solennemente che ciascuno dei miei chakra astrali si sviluppò in modo straordinario, per questo motivo s'intensificarono le percezioni di chiaroveggenza, chiardienza, ecc.

Commiato

Poco prima di allontanarmi da quella benemerita istituzione, quel professore disse con decisione: “Che nessuno dei presenti si azzardi ad autoqualificarsi rosacroce, perché tutti noi non siamo altro che semplici aspiranti rosacroce”.

Infine aggiunse con grande solennità: “Rosacroce è un Buddha, un Gesù, un Moria, un K.H., ecc.”.

Capitolo 6

Il corsaro

Per certe persone troppo superficiali, la teoria della reincarnazione è motivo di risa; per altre, molto religiose, può significare tabù o peccato; per gli pseudooccultisti è una solida credenza mentre per gli intellettuali disonesti è una spregiudicata utopia. Tuttavia, per noi che ricordiamo le nostre precedenti esistenze, la reincarnazione è un fatto.

In nome della verità, devo autorevolmente affermare che io nacqui ricordando tutte le mie passate reincarnazioni e giurarlo non è un delitto: sono un uomo dalla Coscienza sveglia.

Ovviamente dobbiamo fare una netta distinzione tra Reincarnazione e Ritorno (due leggi molto diverse). Questo però non è lo scopo del presente capitolo. Dopo questo preambolo passiamo ai fatti.

Un tempo, quando i mari del mondo erano infestati da navi pirata, mi capitò un episodio che fu causa per me di tremenda amarezza.

Allora, il bodhisattva dell'Angelo Diòbulo Cartobu era reincarnato.

Aggiungiamo poi che quell'Essere aveva un corpo femminile di stupenda bellezza e che io, naturalmente, ero suo padre.

Purtroppo, un triste giorno, la feroce pirateria, senza rispetto né della vita né dell'onore, devastò un villaggio europeo, dove noi cittadini vivevamo in pace, e sequestrò le belle fanciulle del luogo tra le quali mia figlia, innocente donzella dei tempi andati.

Malgrado il terrore degli abitanti e a rischio della mia stessa vita, riuscii ad affrontare con coraggio il perfido capitano della nave corsara.

“Lascia libera mia figlia dall'inferno dove l'hai gettata e ti prometto che tirerò fuori la tua anima dall'inferno dove è già finita!”. Queste furono le mie parole accorate.

Il temibile corsaro, guardandomi con fierezza, provò pietà per la mia insignificante persona: con voce imperiosa, mi ordinò di aspettare un momento.

Con ansia infinita, vidi il filibustiere tornare alla sua nera nave. Immagino che seppe prendersi gioco astutamente dei suoi spietati lupi di mare. Fatto sta che qualche istante più tardi mi restituiva mia figlia.

Santo Cielo! Chi avrebbe detto che diversi secoli dopo avrei rincontrato l'ego di questo temibile corsaro reincorporato in un nuovo organismo umano?

Così è la Legge dell'Eterno Ritorno di tutti gli esseri e di tutte le cose, tutto si ripete secondo l'altra legge che si chiama Ricorrenza.

Una notte, in cui forti erano le inquietudini spirituali, lo ritrovai allegro tra uno scelto gruppo di aspiranti rosacroce.

Quel vecchio corsaro parlava anche inglese e mi disse perfino di aver viaggiato molto, essendo stato marinaio in un'impresa di navigazione nordamericana.

Quell'amicizia si dimostrò però un fuoco fatuo, un fuoco di paglia, perché ben presto dovetti constatare che quell'uomo, malgrado i suoi aneliti mistici, continuava, nel profondo del suo intimo, a comportarsi da vecchio corsaro con abiti moderni.

Sapeva senz'altro sdoppiarsi a volontà ed era entusiasta di raccontarmi le sue esperienze astrali.

Un giorno come tanti, concertammo un appuntamento metafisico trascendentale nel Summum Supremum Sanctuarium di Berlino, in Germania.

Fu per me un'esperienza relativamente nuova, perché di certo, fino ad allora, non mi era ancora capitato di realizzare l'esperimento della proiezione volontaria dell'Eidolon; sapevo, però, di poterlo fare e pertanto mi azzardai ad accettare l'appuntamento.

Ricordo con chiarezza quei momenti solenni in cui diventavo spia del mio stesso sonno...

Attendevo con mistica aspettativa l'istante di transizione fra la veglia e il sonno, intendevo approfittare di quel momento magico per fuggire dal corpo fisico.

Lo stato di rilassamento e le prime immagini oniriche furono sufficienti per capire esattamente che l'atteso momento era giunto...

Mi alzai delicatamente dal letto e camminando pianino, uscii dalla mia casa sentendomi pervaso da una certa voluttuosità spirituale, piacevole e deliziosa...

Lo sdoppiamento astrale, la naturale separazione dell'eidolon, si era prodotto alzandomi dal letto nel momento in cui stavo sonnecchiando...

Con la particolare lucentezza del corpo astrale mi allontanai dai dintorni, desideroso di raggiungere il Tempio di Berlino...

Naturalmente dovetti viaggiare piacevolmente sopra le tempestose acque dell'Oceano Atlantico...

Arrivai nella vecchia Europa fluttuando serenamente nella radiosa atmosfera astrale di questo mondo e subito mi diressi verso la capitale della Francia...

Percorsi, silenzioso come un fantasma, le vecchie strade che un tempo furono scenario della Rivoluzione Francese...

All'improvviso avvenne qualcosa d'insolito: un'onda telepatica raggiunse il mio plesso solare e sentii l'imperativo categorico di entrare in un elegante edificio...

Non credo potrà mai rincrescermi di aver varcato la fastosa soglia di quella nobile casa perché lì ebbi la gioia di trovare un amico delle mie precedenti reincarnazioni...

Il mio vecchio compagno, immerso nel fluido ambiente astrale, fluttuava placidamente al di fuori del corpo denso che giaceva addormentato sul profumato letto di mogano...

Nel talamo nuziale dormiva anche l'incantevole corpo fisico della sua amata. L'anima siderale di quest'ultima, fuori dalle sue forme mortali, galleggiava come il suo sposo dividendo con lui quell'invidiabile serenità...

Vidi anche due bei bambini in tenera età che giocavano felici nel magico incanto di quella casa...

Salutai il mio amico, come pure la sua ineffabile Eva, ma i bambini si spaventarono per la mia insolita presenza...

Mi parve meglio uscire all'aperto, per le strade di Parigi, e il mio amico fu d'accordo con me; così ci allontanammo conversando da quella dimora di serenità...

Camminammo pian piano, percorrendo tutti quei viali e strade che dal centro vanno verso la periferia...

Appena fuori da quella grande metropoli, gli proposi a bruciapelo, come si suol dire, di visitare insieme il Tempio esoterico di Berlino, in Germania. Quell'Iniziato declinò molto cortesemente l'invito dicendo che aveva moglie e figli e che pertanto voleva concentrare la sua attenzione solo sui problemi economici della vita...

Con molto dispiacere mi allontanai da quell'uomo sveglio, rammaricandomi che posponesse il suo lavoro esoterico...

Immergendomi poi nella luce astrale dalle proprietà meravigliose, passai al di sopra di certi vetusti muraglioni...

Andai felice per il sentiero tortuoso che si districava, qua e là, come un serpente...

Nell'ebbrezza dell'estasi, giunsi al Tempio dalle pareti trasparenti. L'entrata a quel luogo sacro era davvero molto singolare...

Vidi una specie di parco signorile disseminato di bellissime piante e stupendi fiori che esalavano un alito di morte...

Sullo straordinario sfondo di quel giardino incantatore, risplendeva solenne il Tempio degli splendori...

Le porte di ferro dotate di grate, che davano accesso al prezioso parco del Santuario, a volte si aprivano affinché qualcuno vi entrasse, a volte si chiudevano...

Tutto quel delicato e meraviglioso complesso appariva illuminato dall'immacolata luce dello Spirito Universale di Vita...

Davanti al Sancta Sanctorum trovai con gioia molti nobili aspiranti di diverse nazionalità, lingue e paesi...

Si trattava di anime mistiche che, durante le ore in cui il corpo fisico dorme, si erano sottratte alla densa forma mortale, mosse dalla forza dell'anelito, per raggiungere il Sancta...

Tutti quei devoti conversavano in modo sublime di temi ineffabili. Parlavano della Legge del Karma, discorrevano di straordinari argomenti cosmici... emanavano il profumo dell'amicizia e la fragranza della sincerità.

Con un senso di commozione mi aggirai qua e là, cercando lo sfrontato filibustiere che mi aveva arditamente dato un appuntamento tanto impegnativo...

Mi introdussi in molti gruppi domandando del noto personaggio di un tempo ma nessuno seppe darmi risposta...

Compresi allora che l'antico pirata non aveva mantenuto la parola data: ne ignoravo i motivi e mi sentivo defraudato...

Decisi di avvicinarmi in silenzio alla gloriosa porta del Tempio della Saggezza: volevo penetrare nel sacro recinto ma il Guardiano mi serrò la porta, dicendomi: "Non è ancora il momento, allontanati..."

Sereno e consapevole di questo, mi accomodai con gioia sulla pietra simbolica, accanto alla porta del mistero...

In quegli istanti di pienezza mi autoosservai completamente; non sono davvero una persona dalla psiche soggettiva: nacqui con la Coscienza sveglia ed ho accesso alla conoscenza oggettiva...

Quanto mi parve bello il corpo astrale! (magnifico risultato di antichissime trasmutazioni della libido).

Ricordai il mio corpo fisico che in quel momento giaceva addormentato a grande distanza, nel mondo occidentale, in un paese d'America...

Autoosservandomi, commisi l'errore di porre a confronto i veicoli astrale e fisico: tale paragone mi fece perdere l'estasi e rientrai immediatamente nel mio denso involucri materiale...

Poco dopo mi alzavo dal letto: avevo ottenuto un meraviglioso sdoppiamento astrale...

Quando domandai severamente al vecchio filibustiere il motivo per il quale non era stato in grado di mantenere la parola, non seppe darmi una risposta soddisfacente.

Trascorsero trentacinque anni dall'epoca in cui il vecchio lupo di mare ed io avevamo concertato il tanto misterioso appuntamento...

A distanza di tempo, lo strano personaggio era ormai un ricordo scritto tra le polverose pagine delle mie vecchie cronistorie...

Tuttavia confesso sinceramente che tanti anni dopo rimasi sorpreso da qualcosa d'insolito...

Una notte di primavera, trovandomi fuori dalla densa forma destinata a morire, vidi Shiva, lo Spirito Santo, la mia Sacra Monade superindividuale, con le sembianze ineffabili dell'Anziano dei Giorni...

Il Signore ammoniva con grande severità il vecchio corsaro dei mari. Naturalmente, a quell'ora della notte, il corpo fisico di quest'ultimo si trovava addormentato nel proprio letto...

Premuroso, volli intromettermi come terzo nella discor-

dia. L'Anziano dei Secoli mi ordinò categoricamente la calma e il silenzio...

Un tempo, il famoso pirata mi aveva reso la figlia, l'aveva sottratta all'inferno nel quale lui stesso l'aveva cacciata...

Ora il mio Reale Essere Samael lottava per liberarlo, per emanciparlo, per tirarlo fuori dai mondi inferni...

Capitolo 7

La meditazione

Circondato da barriere intellettuali, stanco di tante teorie così complicate e difficili, decisi di andarmene verso le coste tropicali del Mar dei Caraibi...

Laggiù, seduto come un eremita d'altri tempi all'ombra silenziosa di un albero solitario, decisi di seppellire tutto il complesso strascico del vano razionalismo...

Con la mente in bianco, partendo dallo zero radicale, raccolto in profonda meditazione, cercai dentro me stesso il Maestro Segreto...

Confesso con sincerità e senza reticenze che presi molto seriamente quella frase del *Testamento della Sapienza Antica* che alla lettera dice:

“Prima che la falsa aurora spuntasse sulla Terra, coloro che sopravvissero all'uragano ed alla tempesta adorarono l'Intimo ed apparvero loro gli araldi dell'Aurora”.

Naturalmente cercavo l'Intimo, lo adoravo nel segreto della meditazione, gli rendevo culto...

Sapevo che dentro me stesso, negli ignoti recessi della mia Anima, lo avrei trovato e i risultati non si fecero attendere troppo...

Più tardi dovetti lasciare quei lidi sabbiosi per cercare rifugio in altre terre ed in altri luoghi...

Tuttavia ovunque mi trovassi continuavo con le mie pratiche di meditazione. Sdraiato sul letto o sul duro pavimento, mi disponevo a forma di stella fiammeggiante: gambe e braccia aperte a destra e sinistra, con il corpo completamente rilassato...

Chiudevo gli occhi affinché nulla al mondo potesse distrarmi; poi mi inebriavo con il vino della meditazione nella coppa della perfetta concentrazione.

Man mano che intensificavo le mie pratiche, sentivo indiscutibilmente che mi avvicinavo davvero all'Intimo...

Le vanità del mondo non mi interessavano: sapevo bene che tutte le cose di questa valle di lacrime sono periture...

L'Intimo e le sue risposte istantanee e segrete erano l'unica cosa che mi interessava davvero.

Esistono straordinarie celebrazioni cosmiche che non si possono più dimenticare e questo lo sanno molto bene i divini e gli umani...

Nel momento in cui scrivo queste righe mi viene alla memoria il gradito albeggiare di un fausto giorno...

Fuori dal corpo planetario, umilmente inginocchiato, in-

vocando a gran voce dal giardino interiore della mia dimora, chiamai l'Intimo...

Il Benedetto varcò la soglia della mia casa; lo vidi venire verso di me con passo trionfale...

Vestito con prezioso zeffiro e tunica bianca ineffabile, l'Adorabile mi venne incontro e lo contemplai felice...

Sul suo capo celestiale riluceva splendida la corona degli Ierofanti; tutto il suo corpo era fatto di una natura felice...

Nella sua destra risplendevano preziose tutte quelle inestimabili gemme delle quali parla l'Apocalisse¹³ di San Giovanni...

Con grande fermezza, il Signore impugnava la Verga di Mercurio, lo scettro dei re, il bastone dei patriarchi...

Prendendomi tra le sue braccia, il Venerabile cantò con voce paradisiaca, dicendo cose che agli esseri umani non è dato comprendere...

Il Signore di Perfezione mi portò allora sul pianeta Venere, lontanissimo dalle amarezze di questo mondo...

Ecco come mi avvicinai all'Intimo attraverso il cammino segreto della profonda meditazione interiore. Ora parlo perché...

13 Cfr. Apocalisse 1, 16 e 20 [n.d.t.].

Capitolo 8

Stati Jina

Si dà il caso che, passando la mia vita tra tante occupazioni, nondimeno mi sia toccato indagare a fondo gli stati jina.

Giudicate voi se era giusto che gli argomenti di questo capitolo ci stupissero e rallegrassero, quando potemmo sperimentare in modo diretto l'esistenza reale di paesi e popoli jina.

“Potrà stupire che, nel primo terzo del secolo XVIII, quando ormai non regnavano più i superstiziosi Filippo, lo stesso Don Juan de Mur y Aguirre, già Governatore di San Marcos de Arica, in Perù, credesse ciecamente all'esistenza di numerose isole misteriose in tutti i mari del mondo.

Ciò era dovuto al fatto che sia da La Gomera che da La Palma si inviavano al Generale e alla Real Audiencia informazioni più o meno fantastiche su ripetute presunte apparizioni di tali isole, informazioni che produssero – dice Viera – nuove esplosioni di ‘febbre del meraviglioso’ negli animi, spronandoli a tentare per la quarta volta la scoperta dell’isola Non-Trabada”.

È che la *Non-Trabada* o *Encubierta* non si è più resa visibile ai mortali dal secolo XVIII ad oggi, perché l'aggressivo scetticismo in voga nel mondo dai tempi dell'Enciclopedia non merita altro se non che si renda più fitto e denso il velo di Maya, che ricopre simili misteri eterei o della quarta dimensione.

“L'isola Non-Trabada o Encubierta, più generalmente nota come San Borondòn – dice Benitez nella sua Storia delle Isole Canarie – è una di quelle terre incantate che hanno esercitato la loro suggestione sui moderni, non meno di quanto il vello d'oro abbia fatto sugli antichi e ne avevano ben donde! In effetti, dalle isole di La Palma, La Gomera e Hierro, navigando da nord in direzione sud, si soleva vedere, ad ovest sud-ovest della prima e ad ovest nord-ovest dell'ultima, andando in direzione nord-sud, qualcosa che somigliava a una terra montuosa che, secondo le stime più generalmente attendibili, poteva distare 40 leghe da La Palma e avrebbe potuto avere – non sapremmo come misurarle – circa 87 leghe di lunghezza per 28 di larghezza e, poiché a volte era vista dal lato sud-est di Tenerife, poteva trovarsi a 280° e alcuni minuti di latitudine nord.

Il giorno 3 aprile del 1570, il dottor Hernàn Pèrez de Grado, Primo Reggente della Audiencia delle Canarie, emanò un provvedimento indirizzato alle isole di La Palma, La Gomera e Hierro perché si facesse un'esatta verifica presso quanti avessero assistito all'apparizione di tale terra o, comunque, avessero prove della sua esistenza.

In seguito a tale iniziativa il pilota portoghese Pedro Vello,

nativo di Setubal, portò la sua straordinaria testimonianza a La Palma. Disse di essere sbarcato sull'isola Non-Trabada con due persone del suo equipaggio a causa di una tempesta e di avervi osservato cose eccezionali (fenomeni straordinari, impronte di giganti, ecc.).

Sul far del giorno, poi, il cielo si annuvolò, soffiò inquietante l'uragano ed egli, temendo di perdere il suo legno, riguadagnò la nave molto in fretta.

Al momento di salpare, persero di vista la terra e, dopo che l'uragano cessò, cercarono di tornarvi ma, essendo loro impossibile ritrovarla, rimasero assai contrariati, specialmente per i due uomini dell'equipaggio che erano rimasti abbandonati nel folto della selva.”

Questa vera storia jina, qui riportata per vostra documentazione, è testualmente stralciata da vetuste cronistorie...

Riferiscono antiche tradizioni – di certo molto attendibili – che durante l'Età dell'Oro del Lazio e della Liguria il Divino Re Jano o Saturno (I.A.O., Bacco, Jehovah) imperò su quelle sante popolazioni, tutte tribù arie, benché di epoche molto differenti e di diversa origine. Si può dire che allora, come pure al tempo del popolo ebraico, convivessero felici uomini e jina.

La Jana, Yana, Gnana o Gnosi è la scienza di Giano, ossia la scienza della Conoscenza Iniziatica, la scienza di Enoichion, o del Veggente, e le varianti del suo nome sono tante da essercene una per ogni lingua, come *Jan, Chan o Kan, Dan, Dzan, D'jan, Jain*, tutte equivalenti alla più su-

blime concezione di uno Spirito Planetario, il Reggente di Saturno, un Nazada, un Kabir, nel senso più completo della parola.

Per me, la scienza jina non è un'opinione ma una verità assodata e se volete che ve la dimostri con l'esperienza vissuta, ascoltate con pazienza il racconto che segue.

Erano trenta le volte che avevo visto cadere le foglie d'autunno nella mia attuale reincarnazione, quando mi capitò di lavorare coscientemente e positivamente con la Dottrina dei jinas o di Jano.

Una meravigliosa notte qualsiasi, Litelantes, la mia sposa sacerdotessa, mi rivolse un invito sublime...

Mi trovavo nel talamo nuziale a riposare, con il corpo rilassato, supino (disteso sul dorso).

Devo dire con una certa serietà e per il bene della Gran Causa che in quegli istanti mi trovavo in stato di allertanovità, allerta-percezione.

Sonnecchiavo attento e vigile come la sentinella in tempo di guerra, ovviamente desideravo con sete infinita qualcosa di straordinario.

Dopo le consuete invocazioni di rigore, sentii come se un altro essere umano si posasse sopra il mio corpo rilassato, esattamente sopra quelle coperte che delicatamente mi proteggevano dal freddo della notte.

Era senz'altro Litelantes. La riconobbi dalla voce quando, in modo deciso, mi chiamò con il mio nome di battesimo...

La Dama-Adepto aveva evidentemente ottenuto, con l'aiuto supplementare di alcuni personaggi jina, di mettere il suo corpo fisico nella quarta dimensione.

“Andiamo! – mi disse – andiamo! andiamo!”. Ed io, che con ansia infinita avevo sempre atteso quell'istante, mi alzai svelto dal letto.

È evidente che, alzandomi con tale aiuto, attraversai di fatto la barriera della velocità della luce e con atteggiamento da penitente e anacoreta, mi ritrovai in piedi presso il letto con il corpo fisico decisamente immerso nella quarta dimensione.

Qualunque sincero gnostico potrebbe senz'altro fare la stessa cosa se, al momento di cominciare a sonnecchiare, si concentrasse intensamente sulla sua Divina Madre Natura personale, individuale...

Una formula magica molto appropriata è la seguente:

*“Credo in Dio,
credo nella mia Madre Natura
e credo nella Magia Bianca.
Madre mia, portami via con il corpo.
Amen”.*

Si recita questa preghiera migliaia di volte al momento di volersi appisolare; è comunque opportuno non dimenticare quel detto popolare che dice: *“Aiutati che Dio t'aiuta”*.

Appena leggermente assopiti, alzatevi dal letto supplican-

do e poi fate un salto con l'intenzione di fluttuare nell'ambiente circostante. Abbiate fede quanto un granello di senape e smuoverete le montagne.

Se non riuscite a fluttuare, rimettetevi di nuovo nel letto e ripetete l'esperimento.

Molti riescono immediatamente e altri impiegano mesi e addirittura interi anni per ottenere l'entrata nei paradisi jina...

Dopo questa piccola ma importante digressione di carattere indicativo, continuiamo con il nostro racconto.

Uscii dalla mia camera con passo fermo e deciso, attraversai un piccolo cortile e mi diressi verso la strada.

Un gruppo di donne in età molto avanzata si inchinarono riverenti davanti alla mia insignificante persona che nulla vale, cedendomi il passo con molto rispetto. Ringraziai per la particolare deferenza.

Uscii dalla città seguito molto da vicino da quel gruppo di personaggi jina e mi diressi verso le vicine montagne.

Sentii come se fossi sprofondato in un remoto passato sublunare, antichissimo: compresi di essere penetrato nel cosmo inferiore...

Fui sottoposto a prove di coraggio facendomi passare sopra profondi precipizi...

Fluttuando nell'ambiente circostante della quarta verticale, accompagnato da Litelantes e da tutta la compagnia di

personaggi jina, attraversai il burrascoso oceano e giunsi in un luogo segreto della vecchia Europa...

Penetrai coraggiosamente in un certo castello dove mi capitò di contemplare con stupore uno strano simbolo sotto il quale stava un crocefisso...

Il ritorno alla mia dimora fu relativamente facile, dato che è legge, nella quarta dimensione, che tutto torni al suo originale punto di partenza.

Io e Litelantes commentammo tutto questo molto allegramente. Avevamo evidentemente ottenuto un magnifico successo.

Qualche giorno dopo continuammo con questi esperimenti e imparammo a mettere il corpo fisico nel cosmo superiore...

Oggi, per esperienza diretta, sappiamo che, con l'aiuto della Divina Madre Kundalini possiamo mettere il corpo fisico in stato di jina per viaggiare all'interno del cosmo superiore.

Capitolo 9

L'onda Dionisiaca

Mammona¹⁴ e Dionisio, per il fatto di essere incompatibili sia nella forma che nella sostanza, non potrebbero mai essere conciliati.

Si potrebbe, e anzi si deve, definire Mammona –in modo assiomatico e irrefutabile– con due termini:

- a.– *Intellettualismo*
- b.– *Denaro (oro, ricchezze)*

Occorre definire correttamente Dionisio, in modo netto e definitivo, in questi termini:

- a.– *Trasmutazione volontaria della libido sessuale*
- b.– *Estasi mistico-trascendentale*

È ora opportuno annotare, tra i fasti di questa povera umanità pigmea, l'ora e la data – il 4 febbraio 1962, tra le 2 e le 3 del pomeriggio – in cui tutti i pianeti del no-

¹⁴ Matteo 6, 24 e Luca 16, 13 [n.d.t.].

stro sistema solare si riunirono in un supremo concilio cosmico, precisamente nella straordinaria costellazione dell'Acquario, per dare inizio alla nuova Era nel solenne sfolgorare del pensiero.

Da quella memorabile data e sotto la reggenza di Urano (il molto venerabile e degnissimo Signore d'Acquario), l'onda dionisiaca vibra intensamente in tutta la natura.

Vale la pena di porre in evidenza, nel presente capitolo, il fatto trascendentale che il suddetto pianeta è stato, è e sarà sempre il fulgido astro che domina e governa intelligentemente le ghiandole endocrine sessuali.

Ora voi stessi potrete spiegarvi l'intrinseco motivo che in questi tempi dà luogo all'intensa vibrazione dionisiaca.

Salta però agli occhi il fatto evidente che i terrestri, nella loro stragrande maggioranza, non sono stati all'altezza delle circostanze: non sono stati in grado di polarizzarsi positivamente con tale onda...

Definire i due aspetti, positivo e negativo, di tale vibrazione cosmica è cosa urgente e di fondamentale importanza.

Polo dionisiaco positivo: diletto sessuale sublime, trasmutazione volontaria dell'essenza del seme, coscienza sveglia, conoscenza oggettiva, intuizione eccellente, musica trascendentale dei grandi maestri classici, ecc.

Polo dionisiaco negativo: degenerazione sessuale, infra-sessualità di ogni tipo, omosessualità, lesbismo, piaceri demoniaci nei mondi inferni con droga, funghi, alcool,

musica infernale come quella della nuova ola, ecc.

Comprendere a fondo gli intimi meccanismi di questi due poli dell'onda dionisiaca è qualcosa di molto urgente...

Come esempio vivente di questi due poli diametralmente opposti che corrispondono alla suddetta vibrazione, è opportuno citare qui, a titolo esemplificativo, due movimenti rivoluzionari contemporanei.

Intendo chiaramente riferirmi, a ragion veduta e senza mezzi termini, al "Movimento Gnostico Cristiano Internazionale Universale" e anche al rovescio della medaglia dionisiaca, tristemente noto con il celebre nome di "movimento hippie".

I due suddetti antipodi psicologici costituiscono di per sé una dimostrazione vivente e palese della coppia di poli opposti della tremenda vibrazione dionisiaca.

A questo punto del presente capitolo diventa inevitabile un confronto a scopo illustrativo.

Ebbrezza dionisiaca, estasi, samadhi sono ovviamente indispensabili quando si tratta di sperimentare ciò che è la Verità, il Reale. Tale esaltazione è possibile al cento per cento mediante la tecnica della meditazione.

La psichedelia è diversa e il termine si può spiegare così: psiche = anima, delia = droga.

Più precisamente diremo: lo psichedelico è l'antitesi della meditazione. L'inferno delle droghe si trova all'interno

dell'organismo planetario su cui viviamo, al di sotto dell'epidermide stessa della crosta terrestre.

I funghi allucinogeni, le pasticche L.S.D., la marijuana, ecc. intensificano in modo evidente la capacità vibratoria dei poteri soggettivi, ma è chiaro che non potranno mai originare il risveglio della coscienza.

Le droghe alterano in modo sostanziale i geni sessuali e questo è già stato scientificamente dimostrato. Evidente conseguenza di tali mutazioni genetiche negative è la nascita di bambini mostruosi.

Meditazione e psichedelia sono incompatibili, opposti, antagonisti; non potrebbero mai essere mescolati.

Queste due polarizzazioni dell'ebbrezza dionisiaca sono comunque indice di ribellione psicologica.

Gnostici e hippies si sono stancati del vano intellettualismo di Mammona e, nauseati da tante teorie, sono giunti alla conclusione che la mente, come strumento di indagine, è decisamente miserevole...

Zen? Gnana-Yoga? Questo è eccellente. Esistono dentro di noi, in stato latente, facoltà cognitive infinitamente superiori alla mente. Mediante queste ultime possiamo sperimentare direttamente ciò che è il Reale, ciò che non è del tempo.

Il movimento hippie ha preferito l'inferno delle droghe: ha senz'altro chiarito la sua posizione in senso perverso.

Noi gnostici, del tutto disillusi dallo sciocco intellettuali-

smo di Mammona, attingiamo al vino della meditazione nella coppa della perfetta concentrazione.

Cambiamenti psicologici, radicali e fondamentali diventano urgenti quando in noi svanisce l'incanto degli oziosi furfanti della mente.

Ciò che serve è tornare al punto di partenza originale; solo così è possibile una trasformazione radicale.

Sessuologia? Che Dio ce ne scampi e liberi! Questo tema riempie d'orrore i puritani...

È scritto a caratteri di fuoco nelle Sacre Scritture che il sesso è pietra di scandalo e sasso d'inciampo...¹⁵

È del tutto evidente che noi non siamo figli di nessuna teoria, di nessuna scuola, di nessuna setta.

Alla nuda radice della nostra esistenza troviamo solo un uomo, una donna e un coito...

Nudi siamo venuti al mondo, qualcuno ci ha tagliato il cordone ombelicale, abbiamo pianto e poi cercato il seno materno...

Vestiti? Scuole? Teorie? Educazione? Denaro? Eccetera: tutto questo è venuto dopo, in aggiunta.

Credenze d'ogni tipo esistono ovunque, ma l'unica forza che può trasformarci in modo completo e totale è quella che ci ha messo sul banco dell'esistenza. Intendo riferirmi all'energia creatrice del primo istante, alla potenza sessuale.

15 Cfr. Salmo 118 (oppure 117), 22; Romani 9, 33 e Pietro 2, 8 [n.d.t.].

Il diletto amoroso, il godimento erotico sono, per logica conseguenza, la gioia più grande...

Saper copulare con saggezza è indispensabile quando si anela sinceramente ad un cambiamento psicologico definitivo.

Gli hippies avevano intuito tutto questo quando si sollevarono contro Mammona, ma sbagliarono strada: non seppero sintonizzarsi con il polo positivo di Dionisio.

Noi gnostici siamo diversi: sappiamo godere, ci piace trasmutare e sublimare la libido. Questo non è un delitto.

Il “movimento hippie” è risolutamente incamminato sulla strada discendente involutiva dell’infrasessualità.

Il “Movimento Gnostico Cristiano Internazionale Universale” avanza vittorioso sulla via rivoluzionaria ascendente della supersessualità.

Capitolo 10

Il fuoco sessuale

La trasmutazione sessuale dell'ens seminis in energia creatrice si rende possibile quando evitiamo accuratamente l'abominevole spasmo, l'immondo orgasmo dei fornicatori.

La bipolarizzazione di questo tipo di energia cosmica nell'organismo umano fu oggetto di analisi nei Collegi Iniziatici di Egitto, Messico, Perù, Grecia, Caldea, Roma, Fenicia, ecc., sin dai tempi più antichi.

L'ascesa dell'energia seminale fino al cervello si realizza grazie ad un paio di cordoni nervosi che si sviluppano meravigliosamente, a forma di otto, passando da un lato all'altro della spina dorsale.

Siamo così giunti al Caduceo di Mercurio con le ali dello spirito sempre spiegate.

Detto paio di cordoni nervosi non si potrebbe mai trovare con il bisturi, poiché essi sono piuttosto di natura semiterica, semifisica.

Essi sono i due testimoni dell'Apocalisse¹⁶, i due olivi e i due candelabri che stanno al cospetto del Dio della Terra e, se qualcuno volesse fare loro del male, dalla loro bocca uscirebbe fuoco per divorare i loro nemici.

Nella sacra terra dei Veda questo paio di cordoni nervosi è conosciuto con i nomi sanscriti di Ida e Pingala. Il primo si collega alla fossa nasale sinistra e il secondo alla destra.

Ovviamente il primo di questi due nadi o canali è di tipo lunare mentre è chiaro che il secondo è di natura solare.

Molti studenti gnostici possono restare un po' stupiti dal fatto che, essendo Ida di natura fredda e lunare, abbia le sue radici nel testicolo destro.

Così, pure a molti discepoli del nostro Movimento Gnostico potrà apparire alquanto insolito il particolare che, essendo Pingala di tipo prettamente solare, parta davvero dal testicolo sinistro.

Non c'è tuttavia da meravigliarsi perché, in natura, tutto si basa sulla legge delle polarità.

Il testicolo destro trova il suo polo esattamente opposto nella fossa nasale sinistra e questo è già dimostrato.

Il testicolo sinistro trova la sua perfetta antitesi nella fossa nasale destra e ciò dev'essere ovviamente così.

La fisiologia esoterica insegna che nel sesso femminile i due testimoni partono dalle ovaie.

¹⁶ Apoc. 11, 3.4; Zacc. 4, 3 e 11 [n.d.t.].

È comunque indubbio che nelle donne l'ordine di questo paio di olivi del Tempio si trovi armoniosamente invertito.

Antiche tradizioni che risalgono alla notte dei tempi dicono che, quando gli atomi solari e lunari del sistema seminale fanno contatto nel triveni, allora in prossimità del coccige, per semplice induzione elettrica, si sveglia una terza forza. Mi riferisco al Fuoco meraviglioso dell'Amore.

Nei vecchi testi dell'antica saggezza è scritto che, l'orifizio inferiore del canale midollare, nelle persone comuni si trova ermeticamente chiuso. I vapori seminali lo aprono affinché il Fuoco Sacro della sessualità penetri da quella via.

Per tutta la lunghezza del canale midollare si sviluppa un gioco meraviglioso di svariati canali che si penetrano e compenetrano mutuamente senza confondersi, dato che si trovano in dimensioni diverse. Ricordiamo Sushumna e altri, come il Vajra, il Chitra, il Centralis e il famoso Brahmanadi. Lungo quest'ultimo sale il Fuoco delle delizie sessuali quando non commettiamo mai il crimine di spargere il seme.

È assurdo sostenere l'idea errata che, dopo l'incarnazione dell'Essere (il Jivatma) nel cuore dell'uomo, il Fuoco erotico, fonte di ogni beatitudine, intraprenda un percorso di ritorno fino al coccige.

È un'orribile falsità quella che turpemente afferma che la Fiamma Divina dell'Amore, dopo aver goduto dell'unione con Paramashiva, se ne separi per tornare indietro lungo il percorso iniziale.

Questo fatale ritorno, questa discesa verso il coccige, si rende possibile solo quando l'Iniziato sparge il seme; allora cade fulminato dalla terribile folgore della Giustizia Cosmica.

L'ascesa del Fuoco sessuale attraverso il canale midollare si realizza molto lentamente secondo i meriti del cuore. I Fuochi del Cardias controllano saggiamente l'ascesa miracolosa della Fiamma dell'Amore.

Ovviamente questa Fiamma erotica non è qualcosa di automatico o meccanico, come suppongono molte persone sincere in errore. Questo Fuoco serpentino si sveglia esclusivamente per mezzo del diletto sessuale amoroso e vero.

La Fiamma erotica non salirebbe mai lungo il canale midollare di coppie unite per pura e semplice convenienza personale.

Sarebbe impossibile l'ascesa della Fiamma Santa nella spina dorsale di uomini e donne adulteri.

Non salirebbe il Fuoco delle delizie sessuali nella spina dorsale di coloro che tradiscono il Guru.

Il Fuoco sessuale non salirebbe mai lungo il midollo di ubriacconi, effeminati, lesbiche, drogati, assassini, ladri, bugiardi, calunniatori, sfruttatori, avidi, blasfemi, sacrileghi, ecc.

Il Fuoco delle delizie sessuali è simile ad una serpe meravigliosa che quando si sveglia emette un suono molto simile a quello di una qualsiasi vipera aizzata con un bastone.

Il Fuoco sessuale, il cui nome sanscrito è Kundalini, si svi-

luppa, si rivoluziona ed ascende all'interno della fulgida aura del Maha-Chohan.

L'ascesa della Fiamma delle gioie ardenti lungo il canale spinale, di vertebra in vertebra, di gradino in gradino, risulta in verità molto lenta. Non salirebbe mai all'istante, come erroneamente suppongono alcune persone che non sono correttamente informate.

È poi quasi superfluo aggiungere che i trentatré gradi della Massoneria Occulta corrispondono esotericamente alle trentatré vertebre spinali.

Quando l'alchimista commette il crimine di spargere il Vaso di Hermes – mi riferisco allo spargimento seminale – perde ovviamente Gradi massonici perché il Fuoco del prodigio amoroso scende di una o più vertebre, secondo la gravità dell'errore.

Recuperare i Gradi perduti è di solito tremendamente difficile. È però scritto che nella Cattedrale dell'Anima c'è più allegria per un peccatore che si pente che per mille giusti che non hanno bisogno di pentirsi.

Nel Magistero dell'Amore siamo sempre assistiti dagli Elohim: sono loro che ci consigliano e ci aiutano.

L'Università Adhyatmica dei Saggi esamina periodicamente gli aspiranti che, dopo aver rinunciato a Mammona (intellettualismo e ricchezze materiali), sfruttano saggiamente le delizie dell'Amore nel talamo nuziale.

Nel midollo e nel seme si trova la chiave della redenzione:

tutto ciò che non va in quel senso, secondo quel cammino, è di fatto un'inutile perdita di tempo.

Il Fuoco Serpentino (Kundalini) è arrotolato, come un qualunque serpente, in tre spire e mezzo all'interno di un certo centro magnetico situato nell'osso coccigeo, base della spina dorsale.

Quando la Serpe sessuale si desta per iniziare la sua marcia verso l'interno e verso l'alto, si passa per sei esperienze mistiche trascendentali che possiamo e dobbiamo chiaramente definire con sei termini sanscriti, in questo modo:

Ananda: Una certa gioia spirituale.

Kampan: Ipersensibilità di tipo elettrico e psichico.

Utthan: Progressivo aumento autocoscienitivo, sdoppiamenti astrali, esperienze mistico-trascendentali nei mondi superiori, ecc.

Ghurni: Intensi aneliti divini.

Murcha: Stati di lassitudine, rilassamento di muscoli e nervi in modo molto naturale e spontaneo durante la meditazione.

Nidra: Un particolare modo di dormire che, combinato con la meditazione interiore profonda, viene a trasformarsi in splendido samadhi (estasi).

Come vediamo, il Fuoco dell'Amore ci conferisce infiniti poteri trascendentali.

La Fiamma sessuale è, senza dubbio, una verità jehovistica e vedantina allo stesso tempo.

La Fiamma sessuale è la Dea della Parola adorata dai saggi. Quando si sveglia ci conferisce l'illuminazione...

La Fiamma erotica ci conferisce quella Saggezza divina che non è della mente e si trova al di là del tempo.

È lei che conferisce il mukti della beatitudine finale e lo jnana della liberazione.

DI-ON-IS-IO. Dionisio: sillabando questa magica parola, questo mantra meraviglioso, avviene prodigiosamente la trasmutazione volontaria della libido durante il coito paradisiaco.

Risultati magici di questo mantra

- DI - Intensificata vibrazione degli organi creatori.
- ON - Movimento intelligente dell'energia creatrice in tutto il sistema nervoso sessuale, fino ad immergersi nella Coscienza.
- IS - Questa sillaba mantrica ci ricorda i Misteri Isiaci e il nome da cui derivano: Isis. Ovviamente, la vocale I e la lettera S, prolungata come un sibilo dolce e gradevole, invoca la Serpe sessuale affinché salga vittoriosa lungo il canale midollare spinale.

IO - Isolda, l'androgina luni-solare, Osiride-Iside, risplende dalla notte dei tempi, terribilmente divina. I, con il suo profondo significato, è certamente il lingam (fallo), lo Jod ebraico. O è l'eterno femminile, l'utero (lo yoni), il famoso He ebraico.

IO - quando intoniamo quest'ultima sillaba della magica parola durante la trance sessuale, allora avviene la trasmutazione integrale della libido.

Ecco come la Serpe Ignea dei nostri magici poteri si desta per iniziare il suo esodo lungo il canale midollare.

Risulta del tutto evidente l'aspetto materno della Fiamma Sacra che sale per la spina dorsale sotto forma di serpente.

Fiamma con sembianze di serpente, divina Lingua di Fuoco sessuale, Madre Santissima Kundalini.

Al di fuori del corpo fisico, la nostra Madre Cosmica personale – dato che ognuno ha la propria – assume sempre l'aspetto meraviglioso di una vergine madre.

Una volta (non importa la data né l'ora), mentre mi trovavo fuori dal corpo fisico, incontrai la mia Santa Madre all'interno di uno splendido ambiente.

Dopo i consueti abbracci tra madre e figlio, Ella prese posto su di un comodo seggio di fronte a me: opportunità di cui approfittai per fare domande molto necessarie.

“Vado bene, ora, Madre mia?”

“Sì, figlio mio, vai bene”.

“Ho ancora bisogno di praticare Magia Sessuale?”.

“Sì, ne hai ancora bisogno”.

“È mai possibile che là, nel mondo fisico, ci sia qualcuno che riesca ad autorealizzarsi senza bisogno di Magia Sessuale?”.

La risposta a quest’ultima domanda fu tremenda: “Impossibile figlio mio, questo non è possibile”.

Confesso francamente e senza mezzi termini che queste parole dell’Adorabile mi lasciarono stupito. Mi venne allora in mente, con profondo dolore, tanta gente pseudo-esoterista e pseudooccultista che anela per davvero alla liberazione finale, ma ignora il Sahaja Maithuna, la Magia Sessuale, la chiave meravigliosa del Grande Arcano.

Indubbiamente, la strada che porta all’abisso è lastricata di buone intenzioni.

Capitolo 11

La vacca sacra

Prima della seconda catastrofe transapalniana che alterò sostanzialmente l'aspetto della corteccia terrestre, esistette un antico continente che oggi giace sommerso sotto le tempestose acque dell'oceano Atlantico.

Voglio esplicitamente riferirmi ad Atlantide, sul conto della quale esistono ovunque innumerevoli tradizioni.

A tal proposito, si vedano quei termini stranieri, atlantidei o di lingue "barbare", com'erano soliti dire quegli stupidi greci che vollero assassinare Anassagora quando si azzardò a dire che il Sole era un po' più grande della metà del Peloponneso.

Termini, intendo dire, tradotti in egizio dai sacerdoti della città di Sais e riportati al loro primitivo significato dal divino Platone per poi volgerli efficacemente nel linguaggio dell'Attica.

Osservate il filo adamantino della tradizione millenaria: da quelli a Solone, per continuare poi con i due Crizia e il Maestro Platone...

Osservate, ripeto, le straordinarie descrizioni di botanica, geografia, zoologia, mineralogia, politica, religione, costumi, ecc. degli atlantidei.

Osservate inoltre, con gli occhi di un'aquila ribelle, le ve-late allusioni ai primi Re Divini di quell'antico continente antidiluviano, dei quali si trovano numerosi riferimenti tanto nel paganesimo mediterraneo quanto negli antichis-simi testi sacri del mondo orientale.

Re sublimi dei quali altre note stupefacenti di Diodoro Si-culo – che ancora restano da approfondire – danno detta-gliato resoconto.

Osservate, infine, e questo è l'aspetto più interessante, lo stesso sacrificio della Vacca Sacra, caratteristico dei bra-mani, degli ebrei, dei maomettani, dei gentili d'Europa e di migliaia di altri popoli.

È indubbio che il nostro celeberrimo e intramontabile circo taurino, in fondo, non è altro che un antichissimo retaggio ancestrale di quella festa sacrificale atlantidea, la cui descrizione si trova ancora in molti arcaici libri segreti.

In verità, sono molte le leggende esistenti al mondo ri-guardo a quei tori lasciati liberi nel tempio di Nettuno, animali che non venivano come oggi brutalmente messi fuori combattimento con picche e spade, ma con lacci ed altre arti ingegnose di classica tauromachia.

La simbolica bestia, ormai vinta nella sacra arena, veni-va immolata in onore dei Santi Dei dell'Atlantide, i quali

come lo stesso Nettuno, erano involuti dal primitivo stato solare fino a trasformarsi in gente di tipo lunare.

La classica Arte della Tauromachia è certamente qualcosa di iniziatico e relativo al culto misterioso della Vacca Sacra...

Osservate l'arena atlantidea del tempio di Nettuno e quella attuale: di certo non sono altro che uno zodiaco vivente, nella cui costellazione si siede l'onorevole pubblico.

L'iniziatore o Ierofante è il Maestro; i *banderilleros* appiedati sono i Compagni; i *picadores* a loro volta sono gli Apprendisti. Ecco perché questi ultimi vanno a cavallo, con tutto il peso sul suo corpo indomito che di solito muore nella dura lotta.

I Compagni, ponendo le *banderillas* o aste, cominciano ormai a sentirsi superiori alla fiera, all'ego animale: vale a dire, sono i persecutori del nemico segreto, alla maniera di Arjuna nella *Bhagavad-Gita*. Il Maestro, invece, con la cappa che è propria della sua gerarchia (ovvero con il dominio di Maya) ed impugnando nella sua destra la Spada Fiammeggiante della Volontà, risulta essere, come il dio Krishna dello stesso antico poema, non il persecutore ma l'uccisore dell'io, della bestia, orribile mostro muggente che anche lo stesso re Artù, capo supremo degli insigni Cavalieri della Tavola Rotonda, vide a Camelot o Kamaloka.

Di conseguenza, questa magnifica tauromachia atlantidea è un'arte regia profondamente significativa che ci insegna, attraverso il suo splendido simbolismo, la dura lotta che conduce alla dissoluzione dell'io.

Qualsiasi sguardo retrospettivo rivolto all'Esoterismo Taurino può senz'altro portarci a scoperte mistiche di ordine trascendentale.

Vale la pena di citare, come fatto d'immediata attualità, il profondo amore che il torero sente per la sua Vergine; ecco perché si affida totalmente a lei, prima di apparire con le sue "vesti di luce" nell'arena.

Questo ci ricorda i Misteri Isiaci, il sacrificio terribile della Vacca Sacra e i culti arcaici di IO, le cui origini derivano solenni dagli albori della vita del nostro pianeta Terra.

Appare chiaro ed evidente che solo IO, Devi Kundalini, la Vacca Sacra dalle cinque zampe, la Divina Madre, possiede veramente quel Magico Potere Serpentino che ci consente di ridurre in polvere cosmica l'Ego animale, la bestia muggente dell'arena dell'esistenza.

Le vocali IO costituiscono in se stesse il numero dieci della generazione e il rapporto tra la circonferenza e il diametro.

Naturalmente, IO è quindi il numero Pi (Pithar - p), il tremendo mistero mascolino-femminino.

IO è anche la svastica, il fohat o l'elettricità sessuale trascendente rappresentati con la croce dentro al cerchio, simbolo della Terra, tema sul quale si potrebbe scrivere tutto un libro.

È scritto a caratteri di fuoco nel Libro della Vita che il simbolo della svastica, sotto forma di coordinata mate-

matica, è esistito in tutti i paesi della Terra sin dalla notte dei secoli.

Abbiamo estremo bisogno, senza perdere tempo, di diventare “mandriani”, cioè saggi conduttori della Vacca Sacra.

La Venerabile grande Maestra H.P.B. vide realmente, in Indostan, un'autentica vacca a cinque zampe. Era un vero capriccio della Natura, un miracolo immacolato, bianchissimo, ineffabile.

Don Mario Roso de Luna disse che quella singolare creatura portava la quinta zampa sul dorso e con essa scacciava le mosche o si grattava.

Il curioso animale era condotto da un giovane della setta Sadhù. Il ragazzo si nutriva esclusivamente con il latte di quella vacca misteriosa.

Appare evidentissimo il simbolismo esoterico, splendido e meraviglioso della Vacca dalle cinque zampe: vivissima espressione manifesta dei cinque sdoppiamenti della nostra Divina Madre Kundalini del tutto individuale.

Ricordiamo il segno dell'infinito: l'otto disteso orizzontalmente ed eguagliato a un cinque, che alla lettera dà: “Infinito uguale a cinque”, cioè l'infinito uguale alla Pentalfa, alla Vacca Ineffabile dalle cinque zampe, alla Stella dalle cinque punte o pentagono regolare stellato che fermò Mefistofele quando accorse all'evocazione stregonesca del Dottor Faust.

Definire questi cinque aspetti è indispensabile per il bene di tutti e ciascuno dei nostri studenti:

- a.– L’Immanifestata Kundalini;
- b.– L’Iside ineffabile, la Casta Diana (Saggezza, Amore, Potere);
- c.– L’Ecate greca, la Proserpina egizia, la Koatlikue azteca (la Regina degli Inferni e della Morte, Terrore di Amore e Legge);
- d.– La Madre Natura personale, individuale (colei che ha creato il nostro corpo fisico);
- e.– La Maga Elementale Istantiva (colei che ha dato origine ai nostri istinti).

Il “mandriano”, il conduttore della Vacca Sacra, può e deve lavorare nel Magistero di questi cinque poteri della Pentalfa...

Con estrema serietà dichiaro quanto segue: io lavoro direttamente con i cinque poteri della Vacca Sacra.

Illustrare, chiarire, insegnare il tema della Pentalfa è un dovere, ma preferisco farlo con il racconto di fatti vissuti.

Primo racconto

Si dice che tra il sublime e il ridicolo non c’è che un passo e questo è assiomatico.

Pensate per un attimo alle baccanti quando si trovavano nel momento del loro furore orgiastico. Bellezze femmini-

li positivamente polarizzate sull'onda dionisiaca, ninfe dei boschi e delle montagne inseguite dai lascivi sileni.

Pensate ora alle ridicole menadi, negativamente polarizzate sull'onda di Dionisio.

Ballerine sfrenate nel furore della loro sacra pazzia: donne "hippie" dell'antica Grecia...

Prostitute eccitate dalle droghe, in piena ebbrezza dionisiaca. I sacrifici umani e di animali le rendevano ancor più pericolose.

Furono le lussuose menadi ad uccidere Orfeo e la lira meravigliosa cadde a pezzi sul pavimento del tempio.

Qualche volta raccontavo ai miei amici buffi episodi relativi ad un passato da bohémien.

In questa comicità non poteva naturalmente mancare il frutto fermentato della vite e le baccanti al colmo del loro furore orgiastico.

Scene ridicole di quei tempi andati nei quali vagavo per questo mondo del kali-yuga come bodhisattva caduto.

Esistono tuttavia momenti stellari nella vita degli uomini. Un monito cosmico sarebbe in tali casi davvero molto necessario...

Fuori dal veicolo fisico, in corpo astrale, sotto la zona tridimensionale di Euclide, dovetti entrare nel mondo sotterraneo...

Quello che accadde poi fu incredibilmente spaventoso.

Ciò che vidi là, nell'orribile regione sommersa, fu esattamente quanto in precedenza videro gli Hoffmann, gli Edgar A. Poe, le Blavatsky, i Bulwer-Lytton di tutti i tempi, esattamente quanto ci dipinse Espronceda con i suoi cori demoniaci, con le angosce del poeta, con l'insieme delle voci discordi di coloro che portano alla deriva la nave della vita, affidandosi folli al vento delle passioni e al mare tenebroso della sfiducia nelle buone opere, di coloro che vanno fatalmente a nozze col destino, di quegli orgogliosi che vogliono innalzare Torri di Babele fatte di scioche ambizioni, di coloro che mentono, di quanti combattono per glorie mondane, di coloro che si infangano nei piaceri dell'orgia, di coloro che bramano l'oro, degli oziosi che odiano il lavoro fecondo e creatore, dei malvagi, degli ipocriti e di tutte le vittime, infine, del Proteo dell'egoismo.

Apparvero artigli, denti, corni, proboscidi, aculei, fauci, code, ali corrusche, spire stritolatrici che minacciavano di annientarmi come un misero verme.

Alle mie magiche orecchie giunsero in quei momenti molti orribili suoni: grida, ululati, sibili, nitriti, strida, muggiti, gracchiamenti, miagolii, latrati, sbuffi, bramiti e gracidi.

Mi trovai immerso nel fango di tale miseria: l'angoscia si impossessò di me; attendevo ansioso un balsamo per alleviare il mio cuore addolorato.

No, non erano vane le elucubrazioni di quei grandi veggenti dell'astrale che si chiamarono alchimisti, cabalisti, occultisti, esoteristi, yogi, gnostici o semplicemente poeti.

Improvvisamente, al di là delle melmose acque dell'Acheronte, succede qualcosa d'insolito: sui cardini d'acciaio gira l'orribile porta che dà accesso alla dimora di Plutone.

Fortemente emozionato, rabbrivisco: avverto che qualcosa di terribile ha avuto luogo. Non sono in errore... La vedo, è Lei! L'Immanifestata Kundalini ha varcato la soglia oltre la quale dimorano le anime perdute.

Stupenda Madonna, eccelsa, straordinaria e terribilmente divina, si avvicina a me con passo solenne. Non so che fare: sono confuso; sento timore ed amore allo stesso tempo.

Monito cosmico? Rimprovero? L'Adorabile parla con voce paradisiaca: mi benedice e poi prosegue la sua strada come chi va verso le terrificanti mura della città di Dite.

In quei momenti, in fondo alla mia Coscienza sentii come se Ella volesse anche soccorrere altri che abitano intorno alla città del dolore, dove non potremo comunque entrare senza giusta indignazione.

Si narra che Dante, guardando dall'alta torre con la sommità infuocata, vide improvvisamente apparire le tre Furie infernali le quali, a quanto si dice, avevano movimenti e membra femminili.

Tutto questo mi venne istantaneamente alla memoria. Io – misero mortale del fango della terra – non volevo in alcun modo diventare un nuovo abitante della città del dolore.

Fortunatamente, ebbi l'immensa gioia di poter uscire dalle viscere dell'Averno per riapparire alla luce del sole...

L'indomani mattina di buon'ora, qualcuno bussava alla porta: è un anziano professore di scuola media.

Il brav'uomo m'invita ad una festa di maturità. Sua figlia ha completato con successo gli studi.

Impossibile rifiutare il suo l'invito! È mio amico e gli sono anzi debitore per certe cortesie. Non sono assolutamente in animo di offenderlo.

Dopo i necessari preparativi personali, Litelantes e la mia insignificante persona, che nulla vale, uscivamo di casa alla volta dell'abitazione del professore.

Molta gente elegantemente vestita ci riceveva con molta cordialità nell'elegante dimora.

Musica deliziosa riempiva la sala: gente allegra andava e veniva dappertutto, coppie felici ballavano sul morbido tappeto.

Varie volte il mio magnifico anfitriente venne verso di noi allo scopo di offrirci il vino fermentato.

Vidi ogni volta, molto da vicino, le coppe scintillanti di fine cristallo, ma respinsi Bacco e le sue orge in modo energico. Mi dispiaceva di cuore. Il mio anfitriente divenne caustico, pungente e persino un po' offensivo.

Indubbiamente si trasformò nel mio peggior nemico: suppose, a torto, che facessi uno sgarbo alla sua festa.

In seguito, diffuse nei miei confronti diverse bugie diffamatorie e lanciò contro la mia insignificante persona tutto

il veleno delle sue critiche.

Non contento di tutto ciò, fece pubblicamente ricorso alla calunnia, accusandomi davanti ai tribunali di presunti delitti che tuttora ignoro.

Il personaggio in questione morì, più tardi, in un disgraziato incidente automobilistico.

Oggi penso che a quella festa mi comportai sicuramente come un qualsiasi zoticone: mi mancò diplomazia.

In tutte le sale del mondo ci sono invitati che sanno giocare con il diavolo: trascorrono tutta la notte con un bicchiere in mano e si difendono meravigliosamente.

Fingono di bere ogni volta che si alza un nuovo brindisi ma in realtà non bevono: si fanno burla del demonio dell'alcol.

Secondo racconto

Passiamo ora ad un nuovo racconto molto singolare, nel quale non parleremo di splendidi festini né di banchetti alla Eliogabalo...

*“Avventurosa vita
di lui che fugge popolar tumulto,
e segue per romita
semita il passo occulto
de' savi, a cui non fece il mondo insulto!*

Non gli conturba il petto

*sete di fama o di regal tesoro;
né guarda invido il tetto
che di diaspro e d'oro
edificava l'ingegnoso Moro...¹⁷*

Venere cacciatrice che discende dalle alte cime per dare aiuto a suo figlio Enea, l'eroe troiano approdato in terra di Libia, risveglia in me insoliti ricordi.

Iside, Adonia, Tonantzin (il secondo aspetto della mia Divina Madre Kundalini) venne a me più veloce del soffio di Euro.

Non aveva il viso di un mortale: era di una tale bellezza impossibile da definirsi a parole; sembrava sorella di Febo Apollo.

Mi vidi tra le sue braccia immacolate colme d'affetto. L'Adorabile sembrava la Vergine addolorata del Vangelo cristico.

Avevo fame e mi diede da mangiare, sete e mi diede da bere, mi ammalai e mi curò. Impossibile dimenticare le sue parole: "Figlio mio, tu, senza di me, nell'ora della morte saresti completamente orfano".

Poi continuò, dicendo: "Tu, senza di me, saresti totalmente solo al mondo. Che ne sarebbe della tua vita senza di me?"

Allora iniziai a ripetere: "È vero Madre mia, senza di te io sarei orfano. Riconosco fino in fondo che, senza la tua presenza, nell'ora della morte sarei davvero solo".

17 Poesia *La vita solitaria* di Fray Luis de León, traduzione di G. Zanella (n.d.t.)

Quando uno è morto in se stesso, la vita diventa un deserto: senza l'aiuto della nostra Divina Madre Kundalini in tutta la presenza del nostro Essere, ci troveremmo allora interiormente orfani.

Oh adorabile Madre! Tu hai manifestato il prana, l'elettricità, la forza, il magnetismo, la coesione e la gravitazione in questo universo.

Tu sei la Divina Energia Cosmica occulta nelle ignote profondità di ogni creatura.

Oh Maha Saraswati! Oh Maha Lakshmi! Tu sei la Sposa ineffabile di Shiva (lo Spirito Santo).

Terzo racconto

La leggenda della Vacca Celeste, il cui latte è ambrosia, vita e immortalità, non è certo priva di solide fondamenta: noi Adepti, come il divino Gautama o il Buddha conduttore della Vacca, lavoriamo molto seriamente con il Magistero dei cinque aspetti di Devi Kundalini.

A noi gnostici piace oltremodo alimentarci dei frutti dorati di Freya, che danno l'immortalità agli Dei.

Beviamo felici il liquore del Soma o della biblica Manna, grazie al quale ci sentiamo ritemprati e vigorosi come nei migliori momenti della nostra fiorente giovinezza.

Scrivendo queste righe, mi torna alla memoria un particolare evento cosmico, trascendentale, divino.

Molti anni fa ormai, accadde che, in una notte di plenilu-

nio, fui portato in uno straordinario Monastero della Fratellanza Bianca Universale.

Quanto mi sentii felice nella dimora dell'Amore! Non esiste davvero piacere più grande che sentire l'Anima distaccata... In quegli istanti il tempo non esiste e il passato ed il futuro si affratellano in un eterno presente.

Seguendo i miei amici lungo saloni regali e gallerie, giungemmo ad un freschissimo cortile, rispetto al quale il patio de los Leones dell'Alhambra è una miniatura.

Un cortile incantevole nel quale scorrevano, tra fiori mai visti né sentiti, varie sorgenti d'acqua come quelle della Divina Fonte Castalia.

Ma la cosa migliore riluceva nel centro del cortile e la contemplai con mistico stupore da penitente e anacoreta.

Intendo chiaramente parlare della "Pietra della Verità". Questa aveva allora forma umana e divina.

Prodigio sessuale della benedetta Dea Madre Morte, meraviglia funerea, spettrale.

Terzo aspetto della mia Divina Madre Kundalini, pietrosa scultura vivente, tremenda rappresentazione di ciò che tanto atterrisce i mortali.

Confesso senza mezzi termini, davanti agli Dei e agli uomini, che abbracciai la tremenda Dea Morte in piena ebbrezza dionisiaca.

Era indispensabile che mi riconciliassi con la Legge. Così

mi avevano detto i Fratelli dell'Ordine di San Giovanni, quei Venerabili che avevano già realizzato dentro di sé il "Mistero Iperboreo".

Conclusa quella festa cosmica, accadde poi di riunirmi con alcune dame e cavalieri del Santo Graal nel refettorio del Monastero.

Durante la cena, con molta discrezione e grande entusiasmo, commentammo con tutti i Fratelli, lo straordinario avvenimento.

Indubbiamente, le pietre animate, che nell'antica Arcadia fecero radicalmente cambiare il modo di pensare del saggio Pausania, si possono classificare in due tipi: Ofiti e Sideriti, la Pietra-Serpente e la Pietra-Stella.

Eusebio, in particolare, non si separava mai dalle sue Ofiti che portava sul petto e da loro riceveva oracoli, proferiti da una vocina che somigliava ad un tenue sibilo.

Arnobio narra che ogni volta che s'imbatteva in una di queste pietre, non dimenticava di rivolgerle qualche domanda alla quale essa rispondeva con una vocina chiara ed acuta.

Mi parve come se Ecate, Proserpina, Koatlíkue, sotto forma di vivente pietra animata, si fosse levata dal Campo della Morte o da qualche tomba di Karnak.

Quarto racconto

Ciò che tutti attualmente conoscono dello Sciamanesimo

è ben poco, e per di più questo poco è stato adulterato. Lo stesso discorso vale pure per le altre religioni non cristiane.

Una delle più antiche religioni dell'India, che senza alcuna ragione viene usualmente chiamata il paganesimo della Mongolia, consiste nel culto dello Spirito, la credenza nell'immortalità delle anime e nel fatto che queste, dopo la morte, continuano a presentare le stesse caratteristiche degli uomini che animarono qui sulla Terra, benché i loro corpi dopo la morte abbiano perso la forma oggettiva, mutando l'aspetto fisico dell'uomo con quello spirituale.

Tale credenza, nella sua forma attuale, è un germoglio della Primitiva Teurgia e una fusione pratica del mondo visibile con l'invisibile.

Quando uno straniero naturalizzato nel paese desidera entrare in comunicazione con i suoi fratelli invisibili, deve assimilare la loro natura, cioè deve incontrarsi con questi esseri facendo la metà della strada che lo separa da loro e allora, arricchito da essi con un'abbondante dote di essenza spirituale, ricambia, a sua volta, fornendoli di una parte della propria natura fisica, per metterli così in condizione di potersi mostrare talvolta nella loro forma semi-oggettiva della quale sono abitualmente carenti.

Un processo del genere è un cambiamento temporaneo di natura, comunemente detto Teurgia.

La gente del volgo chiama gli sciamani stregoni, perché si dice che evochino gli spiriti dei morti allo scopo di eserci-

tare la Negromanzia; il vero Sciamanesimo però, non può essere giudicato dalle sue degenerate ramificazioni in Siberia, come pure la religione di Gautama-Buddha non può essere confusa con il feticismo di alcuni che si dicono suoi seguaci, in Siam e in Birmania.

Le invocazioni teurgiche diventano comunque più semplici ed efficaci quando si opera magicamente con il corpo fisico totalmente immerso nella quarta dimensione.

Se possiamo incontrarci faccia a faccia con i nostri cari defunti percorrendo, verso dentro e verso l'alto, la metà del cammino che ci separa dalle persone amate, tutto ciò risulterà ovviamente più facile percorrendo la totalità della strada.

Con il corpo fisico immerso nella quarta coordinata, possiamo invocare gli Dei sublimi per conversare personalmente con loro allo stesso modo di Giamblico.

È però evidente che abbiamo estrema necessità di un punto d'appoggio, di una leva che ci consenta realmente di saltare, con il corpo fisico e tutto il resto, nella quarta dimensione.

È opportuno citare qui la famosa frase di Archimede: *“Datemi un punto d'appoggio e muoverò l'universo”*.

Nell'ottavo capitolo di questo libro abbiamo già parlato con molto rilievo del magico agente degli stati jina: intendo chiaramente riferirmi al quarto aspetto di Devi Kundalini. (È questo il punto d'appoggio per la quarta verticale).

Scrivendo queste righe mi tornano alla memoria alcuni

ricordi: meravigliose evocazioni divine.

Accadde che, in una notte autunnale, decisi di bere il vino della meditazione nella coppa della perfetta concentrazione.

Il motivo della meditazione fu la mia personale Madre Natura, il quarto aspetto della Serpe Ignea dei nostri magici poteri.

Pregare è conversare con Dio ed io parlai con l'Adorabile, supplicandola con verbo silenzioso che mi portasse con il corpo fisico al Paradiso Terrestre (la quarta dimensione).

Ciò che successe in seguito nella notte dei misteri, fu stupefacente: assistito dall'Ineffabile mi alzai dal letto.

Quando lasciai la mia casa per uscire in strada, fui in grado di constatare che il mio corpo fisico era penetrato nella quarta dimensione.

Ella mi portò verso i boschi più profondi dell'Eden, dove i fiumi d'acqua pura di vita emanano latte e miele.

Vergine, Signora di vette boscosi! Tutto tace in tua presenza: l'Iberia incolta, il Gallo che sebbene morente ardito sfida e il Sicambro feroce che rendendo al fin le armi umiliato ti rispetta.

Adorabile Madonna mia, per gli Dei che dall'alto cielo governano i mortali sulla terra, sempre imploro il tuo aiuto.

Il viso della mia Madre Natura era quello di una beltà paradisiaca, impossibile da descrivere con parole umane.

La sua chioma pareva una cascata d'oro, deliziosamente

fluente sulle spalle alabastrine.

Il suo corpo era come quello della Venere mitologica, le sue mani con bellissime dita coniche, piene di gemme preziose, avevano la forma cristica.

Nella selva, conversai con l'Adorabile ed Ella mi disse cose che non è dato comprendere ai terreni.

Mia Madre risplendeva sublime nel mondo eterico, nella quarta verticale, nella quarta dimensione.

Se, dunque, nulla porta sollievo al petto addolorato, né i marmi di Frigia, né la splendida porpora, è meglio rifugiarsi nel seno delizioso della propria Divina Madre Natura personale, individuale.

Ella è l'autrice dei nostri giorni, la vera artefice del nostro corpo fisico.

Fu Lei che, nel laboratorio umano, unì l'ovulo con lo spermatozoo affinché scaturisse la vita.

È Lei la creatrice della cellula germinale con i suoi quarantotto cromosomi.

Senza di Lei non si sarebbero moltiplicate le cellule dell'embrione, né formati gli organi.

Per quanto la sofferenza ti prostri l'anima, mantieniti saldo discepolo! E affidati umilmente alla tua Madre Natura.

Quinto racconto

“Ai confini della terrestre dimora, voglio vedere Oceano e

Teti, ai quali dobbiamo la nostra esistenza”.

Gli amori di Giove con la vergine IO, la quale fu trasformata in vitella celeste (o Vacca Sacra degli orientali) per sfuggire in tal modo alle ire di Giunone, è un tema dal significato molto profondo.

Ecco quindi il primo Giove della teogonia greca: padre di tutti gli Dei, signore dell'universo e fratello di Urano o Uranas, vale a dire il Fuoco e l'Acqua primigeni. Infatti, è noto che nel pantheon greco, secondo i classici, figurano più di trecento Giove.

Nell'altro suo aspetto di Jovè o Iod-Eve, egli è il Jehovah maschio-femmina, androgini collettivi come gli Elohim dei libri di Mosè, Adam-Kadmon dei cabalisti, l'Ia-Cho o Inacho dell'Anatolia che è anche Dionisio, la cui onda vibratoria si è fatta più intensa con l'ingresso del Sole nella fulgida costellazione dell'Acquario.

Gesù, il Gran Kabir, non rese mai culto all'antropomorfo Jehovah delle moltitudini ebraiche.

Alla Legge del Taglione: *“Occhio per occhio e dente per dente”* dello Jehovah vendicativo, fece seguito la Legge dell'Amore: *“Amatevi gli uni gli altri come io vi ho amato”.*

Se investighiamo con mistico entusiasmo nelle Sacre Scritture, possiamo chiaramente rilevare il fatto evidente che in nessuno dei quattro Vangeli figura l'antropomorfo Jehovah ebraico.

RAM-IO, Maria, la Divina Madre Kundalini, accompagnò

sempre l'Adorabile ed è così che la vediamo sul Monte del Teschio ai piedi della Croce.

“Padre mio, perdonali perché non sanno quello che fanno” esclama il Divino Rabbì di Galilea dalle maestose vette del Calvario.

Indubbiamente, il benedetto Signore di Perfezione adorò solo il proprio Padre che dimora in segreto e la propria Divina Madre Kundalini.

In altre parole diremo: il Gran Kabir Gesù amò profondamente Jod-Heve, il Divino maschio-femmina interiore.

Jod è certamente la Monade personale e individuale di ciascuno, lo Shiva indostano, l'Arco-ierofante ed Arco-mago, il Primogenito della Creazione, il Vello d'Oro, il tesoro del quale dobbiamo impadronirci dopo aver vinto il Drago delle Tenebre.

Heve è lo sdoppiamento di Jod, la Divina Sposa di Shiva, la nostra Madre Kundalini individuale, la Vacca Sacra dalle cinque zampe, il mistero esoterico della Pentalfa.

Giove e la sua vacca IO (iiiiii oooooo) presentano un'esatta corrispondenza con lo Jod-Heve, la sublime Coppia Divina interiore di ogni creatura.

Abbiamo studiato quattro aspetti della Vacca Sacra di IO. Continuiamo ora con il quinto mistero.

Nel cammino esoterico esistono intervalli cosmici trascendenti e trascendentali.

Dopo essere entrato nel Tempio dei due volte nati, dovetti passare per uno di questi intervalli.

Intendo chiaramente riferirmi ad una pausa sessuale, a un periodo di astinenza che durò vari anni.

Nel frattempo, mi dedicai esclusivamente alla meditazione interiore profonda.

Obiettivo: dissolvere l'io psicologico, il me stesso, il se stesso, il quale è senz'altro un nodo nell'energia cosmica, un grumo che dobbiamo ridurre in polvere cosmica.

Comprendere integralmente ciascuno dei miei difetti psicologici mi parve la cosa essenziale, ma volli spingermi un poco oltre lungo il cammino della meditazione.

La comprensione non è tutto. Abbiamo estremo ed urgente bisogno di catturare il profondo significato di quanto abbiamo compreso.

Qualunque devoto del Reale Cammino può essersi concesso il lusso di comprendere un difetto psicologico in tutte le regioni della mente, senza per questo essere riuscito a cogliere il suo profondo significato.

Cercando di comprendere i miei difetti in tutti i meandri della mente, decisi di diventare nemico di me stesso.

Ogni difetto fu studiato separatamente e in modo molto ordinato, non commisi mai l'errore di voler cacciare dieci lepri allo stesso tempo. Non volevo assolutamente rischiare di fallire.

La meditazione si faceva esauriente: diventava ogni volta più profonda e quando mi sentivo venir meno, lasciavo la mente quieta e in silenzio, aspettando qualche rivelazione. In quegli istanti giungeva la Verità: catturavo ciò che non è del tempo, il profondo significato del difetto compreso integralmente.

Poi pregavo, supplicavo, chiedevo con forza alla mia Divina Madre Kundalini che eliminasse dalla mia mente l'aggregato psichico, il difetto psicologico in questione.

Così, poco a poco, con questa didattica, con questo *modus operandi*, durante quella pausa sessuale potei dissolvere un cinquanta per cento di quegli elementi soggettivi, infraumani, che portiamo dentro e che costituiscono l'ego, l'io.

È però evidente che tutto nella vita ha un limite: ci sono scale e scale, gradini e gradini.

Questo lavoro si rese paurosamente difficile quando dovetti affrontare gli elementi infraumani più antichi.

La mia Divina Madre aveva senz'altro bisogno di armi superiori. Mi ricordai della Lancia di Eros, il magnifico emblema della sessualità trascendente, ma mi trovavo in una pausa, che fare?

In me erano state tuttavia riposte delle aspettative cosmiche ed un certo imperativo categorico mi richiedeva di scendere nuovamente nella Forgia Ardente di Vulcano (il Sesso), ma io non avevo capito.

Ero stato trasportato alle Montagne del Mistero: avevo visto in azione le terribili forze del Grande Arcano.

Invano lottai contro l'imperativo categorico delle onde dionisiache. Erano di certo paurosamente divine, onnipotenti.

Quei poteri soprannaturali sembravano un'ecatombe apocalittica: ebbi come la sensazione che tali forze potessero ridurre la Terra in frantumi.

Quando volli cercare, investigare, indagare sull'origine di tali forze e poteri sessuali, mi ritrovai faccia a faccia con la Maga Elementale, con la mia Divina Madre Kundalini nel suo quinto aspetto.

Mi era apparsa indubbiamente bellissima, della grandezza di uno gnomo o di un pigmeo, piccolissima.

Vestiva una bianca tunica ed un lungo manto nero che trascinava al suolo. La testa era coperta da un copricapo magico del tutto speciale.

Accostata ad una delle due Colonne simboliche della Massoneria Occulta, l'Adorabile mi aveva ordinato una nuova discesa alla Nona Sfera (il Sesso).

Purtroppo, io avevo creduto che si trattasse di qualche prova e pertanto continuavo a disobbedire. Ero senz'altro lento a comprendere e questo mi stava bloccando.

Trascorso qualche tempo in lotta mortale contro un certo aggregato psichico del tutto infraumano che resisteva vio-

lentamente a dissolversi, dovetti fare appello alla Lancia di Longino.

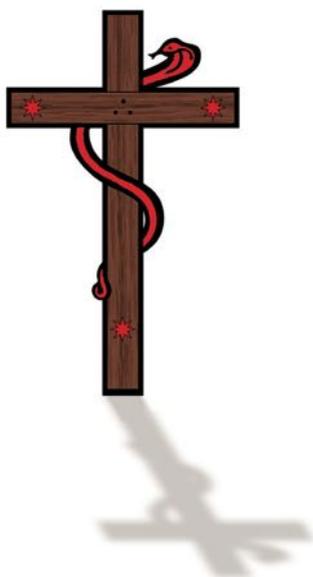
Non mi restava altra soluzione. Feci appello all'elettricità sessuale trascendente, supplicai la mia Divina Madre Kundalini durante la copula metafisica, la pregai ansioso che impugnasse la Lancia di Eros.

Il risultato fu straordinario. La mia Santa Madre allora, armata della Picca Santa, con l'Asta Divina, con il potere elettrico-sessuale, poté ridurre in polvere cosmica il mostro orripilante, l'aggregato psichico che invano avevo tentato di dissolvere lontano dal coito chimico.

Fu così che posi fine alla pausa sessuale e tornai alla Forgia dei Ciclopi. Lavorando con l'Asta Santa, riuscii a ridurre in polvere cosmica tutti gli elementi infraumani che costituiscono l'io.

Il quinto aspetto di Devi Kundalini ci conferisce la potenza sessuale, la forza naturale istintiva, ecc.

Prima Montagna
L'INIZIAZIONE



Capitolo 12

La chiesa gnostica

Coloro che sono già passati all'altra sponda sanno bene che cosa sono le rigorose ordalie dell'Iniziazione...

Separarci dal mostro dai mille volti (l'umanità), per soccorrerla in modo efficace non è un delitto.

Avevo trent'anni quando fui sottoposto a prove terribili e spaventose... Ciò che vidi allora, ciò che mi accadde vale ben la pena di raccontarlo.

Fu nella notte del mistero che sentii presso di me l'ululare dell'uragano. Allora compresi...

Quant'ero solo quella notte! E tuttavia, dovunque mi mettessi, qua, là o altrove, immediatamente mi vedevo circondare dalla folla. Non so come venisse la gente verso me e poi...

Nuovamente solo, ululava l'uragano... Allora compresi ciò che il vento si era preso. Oggi parlo perché...

*«¿Qué rumor lejos suena
que el silencio en la serena
negra noche interrumpió?
¿Es del caballo la veloz carrera,
tendido en el escape volador,
o el áspero rugir de hambrienta fiera,
o el silbido tal vez del Aquilón,
o el eco ronco de lejano trueno
que en las hondas cavernas retumbò,
o el mar que amaga con su hinchado seno,
nuevo Luzbel, al trono de su Dios?».*

Perché tutti quegli spettri della notte del mistero furono visti anche da quel poeta, che così cantò:

*«Densa niebla
cubre el cielo
y de espíritus
se puebla,
vagarosos,
que aquí el viento
y allí cruzan
vaporosos
y sin cuento,
y aquí tornan,
y allí giran,
ya se juntan,*

*se retiran,
ya se ocultan,
ya aparecen,
vagan, vuelan...
Pasan, huyen,
vuelven, crecen,
disminuyen,
se evaporan,
se coloran,
y entre sombras
y reflejos,
cerca y lejos,
ya se pierden,
ya me evitan
con temor,
ya se agitan
con furor
en aérea danza fantástica
a mi alrededor
Vago enjambre de vanos fantasmas
de formas diversas, de vario color,
en cabras y sierpes montados y en cuervos,
y en palos de escobas, con sordo rumor¹⁸*

18 Dal poema *El diablo mundo* di José de Espronceda (n.d.t.)
Traduzione letterale: "Qual rumore suona, lontano, che ha interrotto il silenzio nella
nera notte serena? E la veloce corsa del cavallo lanciato nella fuga come in volo, o
l'aspro ruggire di fiera affamata, o il sibilo, forse, d'Aquilone, o l'eco roca di lontano
tuono rimbombata nelle fonde caverne, o il mare che minaccia, con il suo rigonfio
seno, qual novello Lucifero, il trono del suo Dio?"

Fra tutta una serie di grida, ululati, sibili, nitriti, strida, muggiti, gracchiamenti, miagolii, latrati, sbuffi, bramiti e gracidii, il poeta veggente continua ad ascoltare e ci parla con parole che sono pennellate livide e fosforescenti tipo quelle di El Greco, in apparizioni straordinarie come quelle dei Capricci di Goya.

Scudi con leoni rampanti dappertutto, conchiglie di Compostela, mori scannati, fiordalisi e trote; ovunque palazzi e costruzioni in rovina, povertà e miseria.

Molte volte mi toccò affrontare valorosamente le nere potestà di cui parlava l'Apostolo Paolo di Tarso nel capitolo II dell'Epistola agli Efesini.

L'avversario più pericoloso di quella notte aveva indubbiamente il titolo fatale di anagarika. Intendo espressamente parlare del demonio Cherenzi.

Quella ripugnante creatura tenebrosa aveva insegnato nel mondo tantrismo nero (Magia Sessuale con eiaculazione seminale).

Il risultato era evidente a prima vista: sviluppo della coda diabolica e orribili corna.

Quel tantrista della Mano Sinistra giunse in mia presenza accompagnato da altri due demoni.

“Densa nebbia copre il cielo e di spiriti vaganti si popola, che qua e là, vaporosi e senza numero, incrociano il vento, e qui prendono, e lì girano, ora si uniscono, poi si dividono, ora scompaiono ed ora appaiono, vagano, volano. Passano, fuggono, tornano, crescono, decrescono, evaporano, si colorano, tra le ombre ed i riflessi, presso e lungi, ora si perdono, ora mi evitano con timore, ora si agitano con furore in aerea danza fantastica al mio intorno. Vago insieme di vani fantasmi di forme diverse, di vario colore, a cavallo di corvi, capre e serpenti, di manici di scopa, con sordo rumore...”

Pareva che si sentisse molto soddisfatto dell'abominevole organo Kundartiguatore, la tremenda e satanica coda stregonesca, il Fuoco sessuale proiettato dal coccige verso gli inferni atomici dell'uomo, conseguenza e corollario del tantrismo nero.

A bruciapelo, come si suol dire, gli rivolsi la seguente domanda: "Tu mi conosci?".

Risposta: "Sì! Ti ho visto una sera nella città di Bacatà,¹⁹ quando tenevo una conferenza".

Quanto successe poi, non fu certo molto piacevole.

L'anagarika mi aveva riconosciuto e infuriato, lanciava fuoco attraverso gli occhi e la coda... Tentò di ferirmi violentemente; io mi difesi con i migliori scongiuri dell'Alta Magia e alla fine egli fuggì con i suoi accompagnatori...

Continuai solitario per la mia strada nella notte del mistero. Ululava l'uragano...

Nel più profondo della mia coscienza avevo la strana sensazione di stare congedandomi da tutto e da tutti...

Ansante, stanco, dopo aver molte volte lottato contro la tirannia del Principe delle Potestà dell'Aria, lo spirito che ora regna sui figli dell'infedeltà, mi recai all'interno della Chiesa Gnostica.

Un Tempio di marmo luminoso che sembrava piuttosto di cristallo per le sue particolari trasparenze.

¹⁹ Antico nome indigeno di Bogotà (n.d.t.).

La terrazza di quella Chiesa Trascendente dominava invitta, come un'acropoli gloriosa, l'ambito solenne di una sacra pineta...

Da lì, si poteva contemplare lo splendente firmamento stellato, come una volta nei templi atlantidei, quei templi oggi sepolti, rievocati in modo struggente dalla straordinaria poesia di Maeterlinck, di cui Asura-Maya, l'astronomo discepolo di Narada, fece le osservazioni necessarie per scoprire i loro cicli cronologici di migliaia di anni, insegnando poi ai suoi amati discepoli, alla luce della pallida luna, quella scienza oggi praticata dai loro devoti successori.

Avanzai lentamente, camminando molto piano e in atteggiamento riverente, all'interno del luogo sacro.

Tuttavia, qualcosa mi sorprende. Vedo un certo personaggio che, attraversandomi la strada, mi chiude il passo. Un'altra battaglia? Mi preparo per la difesa, ma il personaggio sorride dolcemente ed esclama con voce paradisiaca:

"Tu, a me, non fai paura; ti conosco molto bene!"

Ah! Finalmente lo riconosco: è il mio Guru Adolfo che ho sempre chiamato con il diminutivo "Adolfito". Santo Cielo! Ma... che cosa stavo facendo?

"Perdonami Maestro! Non ti avevo riconosciuto..."

Il mio Guru mi conduce per mano all'interno della Chiesa Gnostica...

Il Mahatma prende posto, poi mi invita a sedermi al suo fianco. Impossibile rifiutare un invito così eccezionale.

Il dialogo che ebbe luogo tra Maestro e discepolo fu davvero straordinario.

“Qui, nella Chiesa Gnostica – proferì solennemente lo Ierofante – puoi essere sposato con una sola donna, non con due.

Tu, in un tempo passato, hai dato vane speranze a una certa signora XX che, nonostante il tempo e la distanza, per tale motivo continua ancora ad attenderti.

Come vedi, in modo incosciente le stai facendo un gran male, perché lei aspettandoti, vive in una città nella più completa miseria.

Quella donna potrebbe ben ritornare nel seno della propria famiglia in campagna; è chiaro che così i suoi problemi economici si risolverebbero”.

Attonito, perplesso all’udire tali parole, abbracciai il mio Guru ringraziandolo infinitamente per i suoi consigli.

“Maestro – gli dissi – che cosa mi potrebbe dire ora della mia sposa Litelantes?”.

“Lei sì, va bene per la Magia Sessuale (Sahaja Maithuna): con questa Dama-Adepto puoi lavorare nella Nona Sfera (il Sesso)”.

“Oh, Guru! Quello che io desidero con ansia infinita è il risveglio del Kundalini e l’unione con l’Intimo: costi quello che costi...”.

“Ma... cosa hai detto, oh discepolo? Costi quel che costi?”.

“Sì, Maestro. Così ho detto...”.

“Qui, stanotte, è stato pagato uno e poi gli è stato affidato il compito di aiutarti nel risveglio del Kundalini”.

“Hai superato la Prova di Irene²⁰”, esclamò lo Ierofante e poi, ponendomi sul capo un turbante di immacolato candore, con un bottone d’oro in fronte, disse: “Andiamo all’altare...”.

Alzandomi svelto, avanzai con il mio santo Guru fino all’Ara Sacra...

Ricordo ancora l’istante solenne in cui, in ginocchio davanti all’Ara Sacra, dovetti prestare solenne giuramento...

“Costi quello che costi!”, esclamò il mio Maestro a gran voce. E questa frase, vibrando intensamente, si ripeté poi di sfera in sfera...

Coprii allora il mio plesso solare col palmo della mano sinistra e stesi la destra sul Santo Graal, dicendo: “Lo giuro!”.

Terribile giuramento!

Autentiche leggende della Castiglia, come quella di Alfonso VII che strappa di mano ai mori di Almeria la famosa

20 LA PROVA DI IRENE. Irene, una delle tante “Regine” degli imperi, della lascivia e della lussuria, degli adulteri e della fornicazione, questa regina maga aveva ammalato il suo Re e lo incitava ad appagare tutti i suoi appetiti carnali. Un giorno il Re, stanco delle sue esigenze carnali, rinunciò ai piaceri che gli richiedeva e lei, per la sua stessa violenza lussuriosa, vedendosi disprezzata, gli strappò gli occhi e lo lasciò nell’oscurità delle sue tenebre per poi abbandonarlo.

Vedere alla fine di questo libro (pagina 393) Irene e Pluto.

scodella o Graal – coppa, per meglio dire – intagliata in un enorme smeraldo e che si diceva fu usata dal Gran Kabir Gesù nell'Ultima Cena. È tremendamente divina...

Giurare davanti alla Santa Coppa?

Dicono antiche leggende che Giuseppe d'Arimatea, sul Monte del Teschio, raccolse in quella coppa, ai piedi della Croce, il Sangue Benedetto che sgorgava dalle ferite dell'Adorabile...

Tale coppa fu prima regalata dalla regina di Saba a Solimano o Salomone, il Re Solare, e fu patrimonio, secondo altri, dei Tuatha de Danand, razza jina del Gaedhil (la Galizia britannica).

Non si sa come questa veneranda reliquia sia finita all'eremo di San Juan de la Peña nei Pirenei e abbia da lì proseguito la sua peregrinazione, ora nella Salvatierra gagliega, ora a Valenza ai tempi di Giacomo I il Conquistatore, ora a Genova ricevuta in passato dai genovesi come premio per l'aiuto prestato ad Alfonso VII durante l'assedio di Almeria.

Epilogo

Di buon mattino, scrissi alla nobile donna sofferente che mi aspettava nella lontana città...

Le consigliai, con infinita dolcezza, di tornare alla terra dei suoi padri e che si dimenticasse della mia insignificante persona che nulla vale...

Capitolo 13

La prima iniziazione del fuoco

Trattandosi di esoterismo trascendentale e pratico, possiamo ed anzi dobbiamo, sottolineare quanto segue: tutto ciò che è stato detto nell'occultismo puro a proposito dei nostri quadri geomantici, di astrologia, di erbe magiche, di pergamene meravigliose con linguaggi crittografici, pur essendo assolutamente nobile e vero, non è nient'altro che scuola per l'infanzia, la parte minore della Grande Saggezza ereditata dall'Oriente, che consiste nella trasformazione radicale di se stessi mediante l'ascetismo rivoluzionario della nuova Era d'Acquario (straordinaria fusione dell'impulso sessuale con l'anelito spirituale).

Noi gnostici siamo in realtà gli eletti detentori di tre grandi ricchezze, vale a dire:

- a.- La Pietra Filosofale
- b.- La Clavicola di Salomone
- c.- La Genesi di Enoch

Questi tre fattori costituiscono il fondamento vivo dell'Apocalisse, oltre alle collezioni di Pistorius, alla Teosofia di Porfirio e a molti altri segreti antichissimi.

Senza la Pietra Filosofale, il cambiamento radicale assoluto dentro noi stessi, qui ed ora, sarebbe impossibile.

Parlando chiaramente e senza mezzi termini, dichiaro: l'ens seminis (l'essenza del seme) è certamente quella materia venerabile – citata da Sendivogius – con la quale si deve elaborare la Pietra Filosofale.

La Magia Sessuale è il cammino... Questo è ciò che compresi nella mia presente reincarnazione quando volli elaborare la Pietra Filosofale.

Mediante quella Pietra Benedetta possiamo portare ad effetto quella massima alchemica che dice Solve et coagula.

Abbiamo bisogno di dissolvere l'io psicologico e coagulare in noi l'Idrogeno Sessuale SI-12 sotto forma di corpi solari, poteri intimi, virtù, ecc.

La Pietra Filosofale è quella che valorizza la semente sessuale e le dà il potere di germinare, come mistico lievito che fa fermentare e lievita tutta la massa metallica, facendo apparire nella sua forma integra il Re della Creazione. Voglio riferirmi all'Uomo autentico, non all'animale intellettuale erroneamente detto uomo.

La Volontà (Thelema) acquisisce il potere di trasmutazione che trasforma i metalli vili in oro, ossia il male in bene, in tutte le circostanze della vita.

Per questa ragione, per la trasmutazione, c'è bisogno di una minima quantità di Pietra Filosofale o Polvere di Proiezione.

Ogni metallo vile dissolto nel crogiolo dell'Alchimia Sessuale è sempre rimpiazzato dall'oro puro di qualche nuova virtù (Solve et coagula).

Per il modus operandi, si veda il capitolo 11, quinto racconto, di questo stesso trattato (per più ampie informazioni, si studi il mio libro intitolato *Il Mistero dell'Aureo Fiorire*).

Accendere il Fohat individuale, la Fiamma di Eros, nel nostro Laboratorio Alchemico Sessuale, è certamente il fondamento dell'onda dionisiaca; lo compresi profondamente studiando ai piedi del mio Guru "Adolfito".

Indubbiamente fui sempre assistito durante la copula metafisica. L'altro divino Guruji, al quale era stato corrisposto il compenso nel Tempio (vedasi capitolo 12), tenne fede all'impegno preso.

Quella Grande Anima mi assisteva astralmente durante il coito chimico. Io lo vedevo compiere forti passi magnetici sopra il mio osso coccigeo, la spina dorsale e la parte superiore del capo.

Quando l'erotica Serpe Ignea dei nostri magici poteri si svegliò per iniziare la sua marcia verso l'interno e verso l'alto, lungo il canale midollare spinale, sentii allora molta sete e un dolore molto acuto nel coccige che durò vari giorni.

Allora fui festeggiato nel Tempio. Non ho mai potuto dimenticare quel grande evento cosmico.

A quel tempo, abitavo tranquillo in una piccola casa, sulla riva del mare, nella zona tropicale delle coste del Mar dei Caraibi.

L'ascesa del Kundalini, di vertebra in vertebra, si svolse molto lentamente, in accordo ai meriti del cuore.

Ogni vertebra è molto esigente, da ciò possiamo evincere: prove difficili. In conclusione affermiamo: non è possibile l'ascesa del Kundalini ad una certa vertebra se, a tal proposito, non rispondiamo a precisi requisiti morali.

Nei mondi superiori, queste trentatré vertebre spinali sono denominate con termini simbolici come: cannoni, piramidi, camere sante, ecc.

La mistica ascesa della Fiamma dell'Amore di vertebra in vertebra e di chakra in chakra, lungo il canale midollare, si realizzò certamente sulla base della Magia Sessuale, includendo la santificazione e il sacrificio.

Il Mahatma che mi assisteva prestò il suo aiuto guidando il mio Fuoco Sacro dall'osso coccigeo – base della spina dorsale– fino alla ghiandola pineale, situata, come già i medici sanno, nella parte superiore del cervello.

In seguito quella Grande Anima fece fluire, con grande maestria, il mio Fuoco erotico fino alla regione fra le sopracciglia.

La Prima Iniziazione del Fuoco avvenne di conseguenza, quando la Serpe Ignea dei nostri magici poteri fece contatto con l'atomo del Padre, nel campo magnetico alla radice del naso.

Fu certamente durante la cerimonia mistica dell'ultima cena che venne fissata la data cosmica dell'Iniziazione.

Il Santo Graal! Quale sacra brace risplende ardente sulla tavola del banchetto pasquale.

La vera storia di questo Santo Graal è scritta nelle stelle ed ha il suo fondamento, non a Toledo, come dice Wolfram von Eschenbach.

Le principali fonti conosciute di tutte queste leggende cavalleresche collegate a quella del Santo Graal sono:

- a.– *Historia Rerum in Partibus Transmarinis Gestarum*, di Guillermo de Tiro (M. nel 1184), opera latina tradotta in francese con il titolo di Roman d'Eracle e libro che serve da base a *La Gran Conquista de Ultramar*, tradotta dal francese in castigliano sul finire del secolo XIII o agli inizi del XIV. In questa Conquista si riassumono i cinque principali filoni relativi al ciclo della Prima Crociata: la Chanson d'Antioche, la Chanson de Jérusalem, Les Chetiis (o prigionieri), Elias (il Cavaliere del Cigno);
- b.– il Dolopathos di Juan de Haute Seille, scritto verso il 1190;
- c.– quella del poema che Paris chiama Elixo o HeliOxa (la Vitella Solare), primitivo nome di Insobertha o Isis-Bertha del Cavaliere del Cigno, opera – quest'ultima – che secondo Gayangoscon ha notevoli analogie con il famoso Amadigi di Gaula;

- d.– il Parsifal ed il Titurel di Eschenbach;
- e.– il Conte del Graal, di Chrétien de Troyes (1175), il Lohengrin o Swan Ritter (il Cavaliere del Cigno), anonima opera bavarese del XIII secolo, pubblicata da Goerres nel 1813;
- f.– il *Tristano e Isotta* di Goffredo di Strasburgo (1200-1220) e tutti gli analoghi Tristano che si trovano nella letteratura;
- g.– La Demanda del Santo Graal con le meravigliose vicende di Lancillotto e di suo figlio Galaz, (XIV secolo), con tutte le opere ad essa connesse.

Attesi con ansia infinita la data e l'ora dell'Iniziazione. Si trattava di un sacratissimo 27.

Desideravo un'Iniziazione come quella che il comandante Montenero ricevette nel tempio di Chapultepek, o come quella che Ginés de Lara, il Deva reincarnato, ebbe in quel Sancta Sanctorum o Adyita dei Cavalieri Templari, nella straordinaria notte di un'eclissi di luna.

Ma il mio caso fu davvero molto diverso e, benché sembri incredibile, la notte dell'Iniziazione mi sentii deluso.

Riposando con ansia infinita nel mio duro letto, dentro un'umile capanna sulla riva del mare, passai la notte vegliando in un'inutile attesa.

La mia sposa sacerdotessa dormiva, russava, a volte si muoveva nel suo letto o pronunciava parole incoerenti.

Il mare batteva la spiaggia con le sue onde furiose, ruggendo paurosamente, come protestando.

Si fece giorno e... nulla! Che notte da cani, Dio mio! Oh santo Cielo!

Che razza di tempeste intellettuali e morali mi toccò sperimentare in quelle mortali ore notturne!

Non c'è davvero Resurrezione senza Morte, né alcuna alba in natura o nell'uomo che non sia preceduta dalle tenebre, dalla tristezza e dallo sgomento notturno che ne rendono più adorabile la luce.

Tutti i miei sensi furono messi alla prova, torturati in mortale agonia tale da farmi esclamare: "Padre mio! Se è possibile allontana da me questo calice, ma non sia fatta la mia volontà, bensì la tua".

All'apparire del sole, che sembrava scaturire come una palla di fuoco dall'oceano tempestoso, Litelantes si svegliò dicendomi:

"Ti ricordi la Festa che ti hanno fatto lassù? Hai ricevuto l'Iniziazione...".

"Come? Ma che stai dicendo? Festa? Iniziazione? Quale? Io l'unica cosa che so è che ho passato una notte più amara del fiele...".

"Che cosa? – esclamò Litelantes, stupita – Allora, non hai portato al cervello fisico nessun ricordo? Non ti ricordi della Grande Catena? Ti sei scordato le parole del Grande Iniziatore?".

Infastidito da tali domande, interrogai Litelantes dicendo: “Che cosa mi ha detto il Grande Essere?”.

“Sei stato avvertito – esclamò la Dama–Adepto – che da oggi in poi avrai doppia responsabilità per gli insegnamenti che tu darai nel mondo... Inoltre – disse Litelantes – sei stato vestito con la tunica di lino bianco degli Adepti della Fratellanza Occulta e ti è stata data la Spada Fiammeggiante”.

“Ah! Ora capisco. Mentre io passavo tante amarezze nel mio letto di penitente e anacoreta, il mio Reale Essere interiore riceveva l’Iniziazione cosmica...”

Ma guarda un po’! Ma che cosa mi succede? Perché sono così tardo?

Ho un po’ di fame: mi sembra che sia ora di alzarci per la colazione...”.

Poco dopo, Litelantes raccoglieva in cucina della legna secca che servì da combustibile per accendere il fuoco...

La colazione era deliziosa. Mangiai con molto appetito dopo una notte tanto dolorosa...

Un altro giorno di routine, lavorai come sempre per guadagnarmi il pane quotidiano e riposai nel mio letto verso mezzogiorno...

In realtà ero sveglio e mi sembrò appena un breve riposo. Inoltre mi sentivo rammaricato di cuore.

Non ebbi quindi alcuna difficoltà a sdraiarmi in decubito dorsale, vale a dire in posizione supina e con il corpo ben rilassato.

Improvvisamente, trovandomi in stato di veglia, vedo che qualcuno entra nella mia camera. Lo riconosco: è un Chela²¹ della Venerabile Gran Loggia Bianca.

Il discepolo ha un libro in mano: desidera consultarmi e richiedermi una certa autorizzazione.

Quando volli rispondere, parlai con una voce tale da stupire me stesso. Atman che risponde attraverso la laringe creatrice è tremendamente divino.

“Va’! – gli disse il mio Reale Essere – Porta a termine la missione che ti è stata affidata”. Il Chela si ritirò riconoscente.

“Ah! Come sono cambiato... Ora sì! Ora capisco!”. Furono queste le mie esclamazioni dopo che il Chela si era ritirato.

Mi alzai allegro dal duro giaciglio per conversare con Lite-lantes: avevo bisogno di raccontarle quanto accaduto.

Sentii un che di superlativo, come se all’interno della mia Coscienza si fosse operato un cambiamento etnico, trascendentale, di tipo esoterico divino.

Aspettavo con ansia la notte imminente. Quel giorno tropicale era per me come il Vestibolo della Saggazza. Volevo vedere il sole sprofondare quanto prima, come una sfera di fuoco, ancora una volta, tra le burrascose onde dell’oceano.

Quando la luna cominciò a tingere di bagliori metallici le acque procellose del Mar dei Caraibi, in quei momenti in cui gli uccelli del cielo si raccolgono nei loro nidi, dovetti

21 Discepolo, in sanscrito (si pronuncia ‘cela’) [n.d.t.]

allora sollecitare Litelantes affinché concludesse le sue faccende domestiche.

Quella notte andammo a dormire prima del solito. Io desideravo qualcosa: mi trovavo in stato di estasi.

Sdraiato un'altra volta nel mio duro letto di penitente e anacoreta, in quella posizione indostana di 'uomo morto' (decubito dorsale, faccia in su, corpo rilassato, braccia scostate dal tronco, piedi uniti ai talloni con le punte delle dita aperte a ventaglio) attesi in stato di allerta-percezione, allerta-novità.

Improvvisamente (questione di millesimi di secondo) ricordai una lontana montagna. Quanto accadde allora fu qualcosa di insolito, inusitato.

Mi vidi istantaneamente lì, sulla vetta lontana, molto lontano dal corpo, dagli affetti e dalla mente.

Atman senza vincoli, lungi dal corpo denso ed in assenza dei veicoli soprasensibili.

In tali momenti di samadhi, l'Iniziazione Cosmica ricevuta la notte precedente era per me un fatto palpabile, una cruda realtà vivente che non era neppure necessario richiamare alla memoria.

Quando la mia destra si portò all'aurea cintura, potei constatare felice che lì avevo la Spada Fiammeggiante, esattamente al lato destro.

Tutti i dati che Litelantes mi aveva fornito risultarono esatti. Quanto mi sentivo felice ora, come Uomo-Spirito,

vestito davvero con la tunica di lino bianco!

In piena ebbrezza dionisiaca mi lanciavi verso l'infinito spazio siderale; gioioso mi allontanavi dal pianeta Terra.

Immerso nell'Oceano dello Spirito Universale di Vita, non volli più ritornare a questa valle di lacrime e allora visitavi molte dimore planetarie.

Quando mi posavi dolcemente su di un pianeta gigante dell'inalterabile Infinito, sguainando la Spada Fiammeggiante esclamavi: "Io domino tutto questo!".

"L'Uomo è chiamato ad essere il governatore di tutta la Creazione", rispose uno Ierofante che si trovava al mio fianco.

Riposavi la Spada di Fuoco nella sua guaina dorata e, immergendomi ancor di più nelle acque dormienti della Vita, realizzavi una serie d'invocazioni ed esperimenti straordinari: "Corpo buddhico, vieni a me!".

Accogliendo il mio richiamo venne a me la Bella Elena, Ginevra, la Regina dei jina, la mia adorabile Anima Spirituale.

Ella entrò in me e io in lei, ed entrambi formammo quel famoso Atman-Buddhi del quale parla ampiamente la Teosofia orientale.

A buona ragione si è sempre detto che il Buddhi (Anima Spirituale) è come un fine vaso di alabastro trasparente, dentro il quale arde la fiamma di Prajna (Atman).

Continuando in ordine consecutivo quelle singolari invocazioni lanciate dal fondo stesso del Caos, chiamavi allora la

mia Anima Umana, dicendo: “Corpo causale, vieni a me!”.

Io vidi la mia Anima Umana rivestita gloriosa del veicolo causale (Manas superiore teosofico).

Quanto carico di significato risultò quel momento in cui la mia Anima Umana entrò felice in me!

In quegli istanti integravo, in modo straordinariamente luminoso, quella triade teosofica nota con i termini sancriti: Atman-Buddhi-Manas.

Senza ombra di dubbio, Atman vale a dire l’Intimo, possiede due Anime. La prima è l’Anima Spirituale (Buddhi) che è femminile. La seconda è l’Anima Umana (Manas superiore) che è maschile.

Successivamente, ebbro per l’estasi, chiamai la mia mente, così: “Corpo mentale, vieni a me!”.

Dovetti ripetere l’invocazione più volte, perché la mente è lenta ad obbedire, ma alla fine si presentò con molto ossequio dicendo: “Signore, eccomi: sono accorsa al tuo richiamo; perdonami per aver tardato! Ho eseguito bene i tuoi ordini?”.

Nel momento in cui mi apprestavo a rispondere, uscì dal profondo del mio interno la voce solenne della mia Monade pitagorica, dicendo: “Sì! Hai obbedito correttamente, entra...”.

Questa voce era come quella del Ruach Elohim che, secondo Mosè, elaborava le acque agli albori della Vita.

Non è superfluo dire, con il dovuto risalto, che terminai queste invocazioni chiamando il corpo astrale. Anche questo si fece attendere un po' prima di accorrere al mio richiamo esoterico, ma alla fine entrò in me.

Ormai rivestito dei miei veicoli soprasensibili, avrei potuto chiamare dal Caos, o Abisso Primitivo, il mio corpo fisico, che in quei momenti giaceva nel suo duro letto di penitente e anacoreta, ed è ovvio che anche quel corpo sarebbe accorso alla mia chiamata. Questo non è impossibile: il mio corpo fisico che, in tali momenti così carichi di significato, riposava nel suo duro giaciglio, con l'aiuto del quarto aspetto di Devi Kundalini avrebbe potuto abbandonare la regione tridimensionale di Euclide per presentarsi al mio richiamo.

Tuttavia io preferii, allora, risorgere dall'interno di quel "vacuum" – nel senso di spazio pieno illimitato e profondo – per tornare al pianeta Terra.

Sembravo, in quei momenti, una folgore solitaria che scaturiva dall'Abisso della Gran Madre.

Il ritorno a questo pianeta di amarezze, governato da quarantotto leggi, fu relativamente rapido.

Francamente e senza mezzi termini, dichiaro: rientrai nel corpo fisico con piena autocoscienza, penetrandovi attraverso quella meravigliosa porta dell'Anima citata da Descartes. Intendo riferirmi alla ghiandola pineale.

È un peccato che la filosofia cartesiana ignori ciò che è la Conoscenza Oggettiva.

Siccome tale tipo di conoscenza pura è accessibile alle mie facoltà conoscitive, ho potuto scrivere queste righe per il bene dei nostri amatissimi lettori.

Capitolo 14

La seconda iniziazione del fuoco

È senz'altro possibile ed è anzi doveroso affermare, con il dovuto rilievo, l'esistenza trascendente e trascendentale di due classici tipi di occultismo.

Da tutto il multiforme complesso di processi storici e preistorici che si riferiscono alla Terra e alle sue razze umane, è possibile desumere due tipi di occultismo, vale a dire:

- a.- Occultismo innato
- b.- Occultismo scolastico

La prima di queste due correnti è evidentemente antidiluviana, la seconda è unicamente postdiluviana.

Gli esatti paralleli di queste due forme di occultismo sopradette vanno individuati con chiarezza nelle due norme della Legge:

- a.- Legge naturale e paradisiaca (Saggezza degli Dei)

b.- Legge scritta, Deuteronomio (Legge seconda ed inferiore)

Nel Libro della Vita è scritto a caratteri di fuoco che quando i Figli di Dio (cioè i Figli degli Elohim o i Figli dei jina) conobbero le figlie degli uomini, sopravvenne la spaventosa e tremenda catastrofe atlantidea o Diluvio Universale (Genesi 6, 1). Allora, terminò il formidabile impero della prima Legge e giunse il tempo del Deuteronomio o seconda Legge.

È fin troppo palese ed evidente la terribile imperfezione della Legge scritta: tormento dei grandi uomini, per i paurosi limiti della stessa e ferrea tutela dei piccoli.

Mosè, l'insigne sacro condottiero del popolo d'Israele, raccogliendo la propria gente nelle pianure di Moab, espone agli occhi di tutti gli straordinari prodigi che il Signore aveva operato in suo favore da quando, sul monte Sinai, era stata stabilita la prima alleanza e riafferma la Legge con nuove spiegazioni, pronunciando terribili ammonimenti contro i suoi trasgressori e promettendo giuste ricompense e felicità di ogni genere a chi la osserva fedelmente.

Mosè, trasfigurato sul monte Nebo, dopo aver benedetto le dodici tribù d'Israele, contempla la Terra Promessa, i Campi Elisi o mondo dei jina, la terra da cui sgorga latte e miele, il mondo eterico, la quarta dimensione...

Mosè non morì come gli altri uomini: scomparve sul mon-

te Nebo. Il suo cadavere non fu mai trovato. Cosa accadde? Mosè tornò nella terra felice dei canti nordici e dei druidi, diventò jina, si trasformò in un abitante del Paradiso...

Abbiamo potuto esattamente verificare con grande chiarezza il fatto concreto che il luogo dove un tempo le genti dell'antica Arcadia viveva felice sia proprio lì, nel mondo superliminale, nella quarta dimensione...

Mi riferisco in modo specifico alle umanità paradisiache dei tempi antichi.

Quando Giovanni il Battista fu decapitato, il Gran Kabir Gesù si ritirò su una barca "verso un luogo deserto e appartato"²², vale a dire verso le terre dei jina, nella quarta coordinata del nostro pianeta Terra, e lì operò con la moltitudine il miracolo dei cinque pani e dei due pesci, dei quali si cibarono non meno di cinquemila uomini, senza contare donne e bambini, avanzando anche dodici ceste piene di pezzi.

È chiaro che il Gran Sacerdote Gnostico Gesù dovette trasferire anche le moltitudini nella quarta dimensione, con l'evidente proposito di realizzare il miracolo.

Antiche tradizioni irlandesi, saggiamente tramandate nei deliziosi canti dei bardi o rapsodie nordiche, parlano giustamente di uno straordinario popolo cainita o inca, vale a dire di Re Sacerdoti, chiamato Tuatha de Danand, espertissimo in ogni tipo di arti magiche imparate a Tebe.

22 Matteo, 14, 13 (n.d.t.)

Si tratta ovviamente di un grande popolo jina, prototipo dell'ebreo errante, infaticabile viaggiatore.

I Tuatha de Danand percorsero i paesi mediterranei fino a giungere addirittura in Scandinavia, dove fondarono, oltre ad una città lunare ed una solare, quattro grandi città magiche.

Giunti nuovamente in Irlanda, i Tuatha sbarcarono sull'isola protetti da una spessa nebbia magica (o velo di Iside della quarta dimensione che li nascondesse), come Enea a Cartagine.

In altre parole, diremo che i Tuatha fecero ritorno in Irlanda attraverso la quarta dimensione.

Nelle antiche cronache è riportata la celeberrima battaglia di Madura, nella quale essi si coprirono di gloria sbaragliando i tenebrosi Fir-Bolgs.

“In effetti, l'eccellenza dei Tuatha de Danand era tale e le loro schiere erano tanto poderose e innumerevoli, che si videro le pianure gremite di orde di combattenti che si estendevano fino alle regioni dove si occulta il sole al declinar del giorno. I loro eroi si resero immortali davanti a Tara, la magica capitale d'Irlanda.

I Tuatha non giunsero ad Erin²³ su nessuna imbarcazione conosciuta, né alcuno riuscì chiaramente a determinare se erano popoli nati dalla terra o discesi dal cielo, né se si trattava di enti diabolici o di una nuova nazione che non

23 Antico nome dell'Irlanda [n.d.t.].

poteva in alcun modo essere umana se nelle sue vene non scorreva il regale sangue di Berthach, l'infaticabile, il fondatore della Ceinne primitiva”.

Al verificarsi della grande catastrofe atlantidea, i Tuatha de Danand si ritirarono definitivamente nella quarta dimensione.

Nella regione eterica del nostro pianeta Terra abitano felici alcune razze umane. Quelle popolazioni vivono tuttora in stato paradisiaco, persino in un'epoca tanto amara come la nostra.

Nella quarta coordinata del nostro pianeta Terra esistono molte città magiche di splendida bellezza.

Nella quarta verticale della Terra si possono scoprire i paradisi elementali della natura, con tutti i loro templi, valli, laghi incantati e territori jina.

È senz'altro lì, nella Terra Promessa, che possiamo ancora trovare felici l'Occultismo innato e la Legge naturale e paradisiaca.

Quei beati jina che vivono felici nei Campi Elisi, nella terra da cui sgorga latte e miele, non dipendono certo all'autorità del Deuteronomio o seconda Legge che tanto tormenta i mortali.

Ovviamente le popolazioni jina, come quelle note sotto il nome di Tuatha de Danand, dimorano felici nell'Eden, sotto la reggenza della prima Legge.

Attraverso tutti i paesi del loro leggendario esodo, i Tua-

tha de Danand portarono sempre con loro quattro magici simboli esoterici:

- a.– Una gigantesca Coppa o Graal (vivente simbolo dell'Utero femminile)
- b.– Un'enorme Lancia di ferro puro (simbolo fallico maschile)
- c.– Una grande Spada Fiammeggiante (simbolo del Fuoco sessuale)
- d.– La Pietra della Verità (simbolo della Pietra Filosofale, sessuale)

Se Mosè, il grande condottiero ebreo, avesse ignorato il profondo significato di questi quattro simboli magici, non avrebbe mai potuto trasformarsi in jina sul monte Nebo.

Ecco ciò che compresi quando, prostrato davanti al Logos del sistema solare, gli chiesi con profonda umiltà l'ingresso alla Seconda Iniziazione del Fuoco.

Impossibile dimenticare quegli istanti in cui il Benedetto affidò ad un certo specialista la sacra missione di condurre saggiamente lungo la mia spina dorsale il Secondo Grado di Potere del Fuoco.

Volevo conoscere a fondo i misteri della quarta coordinata e penetrare vittorioso nella Terra Promessa.

Avevo estremo ed urgente bisogno di ripristinare i poteri ignei nel mio fondo vitale eterico.

Quando la Seconda Serpe si destò per iniziare la sua ascesa verso l'interno e verso l'alto lungo il midollo spinale eterico, fui festeggiato nel Tempio con una grande celebrazione cosmica.

Lo specialista jina mi assisteva durante la copula metafisica. Io e Litelantes lo percepivamo con il sesto senso.

Evidentemente non ero lasciato solo a me stesso. Il jina mi aiutava con forti passi magnetici che andavano dal coccige fino alla ghiandola pineale.

Quel Maestro si era fatto carico di una grande responsabilità morale. Doveva sapientemente guidare il mio Fuoco Vivente e Filosofale lungo il canale midollare spinale del famoso Lingam Sarira teosofico (fondo vitale dell'organismo umano).

Naturalmente tale veicolo è soltanto la sezione superiore del corpo fisico: l'aspetto tetradimensionale del nostro corpo fisico.

“Questa Iniziazione è molto più laboriosa”, così mi aveva detto il Logos del nostro sistema solare. Io però, anelavo con ansia infinita a conoscere i misteri del mondo eterico, ad entrare nella Terra Promessa.

La brillante ascesa della Seconda Serpe Ignea lungo il canale midollare, di vertebra in vertebra e di chakra in chakra, si svolse molto lentamente, in accordo con i meriti del cuore.

Ogni vertebra spinale eterica implica determinate virtù; evidentemente dobbiamo essere sottoposti a prova, prima di giungere a questa o quella vertebra. Ricordiamo che l'oro si prova con il fuoco e la virtù con la tentazione.

Le zampe dei troni degli Dei hanno forme animalesche. I tenebrosi attaccano senza sosta chi tenta di raggiungere qualsiasi Grado della Massoneria Occulta nella spina dorsale. *“Il Cielo si prende d’assalto e sono i valorosi che lo conquistano²⁴”*.

Anche nel paese delle mille e una notte esistono agapi²⁵ mistiche, io presi parte ad una di quelle cene. Noi invitati fummo regalmente serviti da cigni d’immacolato candore sulla riva di un lago cristallino.

In un'altra occasione mi fu insegnata la seguente Legge Cosmica: *“Mai mescolare all’interno di una stessa casa forze contrarie, poiché dalla fusione di due opposte correnti risulta una terza forza distruttiva per tutti”*.

Il corpo vitale è costituito da quattro eteri:

- a.– etere riflettore
- b.– etere luminoso
- c.– etere chimico
- d.– etere di vita

24 Matteo, 11, 12 e Luca, 16, 16 (n.d.t.).

25 Nome dato ai conviti dei cristiani (n.d.t.).

Il primo di questi eteri si trova in stretta relazione con le diverse funzioni della volontà e dell'immaginazione.

Il secondo è segretamente associato a tutte le percezioni sensoriali ed extrasensoriali.

Il terzo è la base di tutti i processi biochimici organici.

Il quarto serve come mezzo alle forze che lavorano con i processi di riproduzione delle razze.

Durante la seconda Iniziazione del Fuoco, appresi a liberare i due eteri superiori per viaggiare con essi lontano dal corpo fisico.

Le percezioni chiaroveggenti e chiaroudienti s'intensificano in modo straordinario quando si assorbono nel proprio corpo astrale i due eteri superiori.

Tali eteri ci permettono di riportare al cervello fisico la totalità dei ricordi soprasensibili.

La vivida spiegazione esoterica che mi fu data in forma scenica sulla decapitazione fu senz'altro straordinaria.

Fui invitato ad un macabro festino e quanto vidi sulla tragica tavola fu davvero spaventoso.

Una sanguinante testa profana posta su un vassoio d'argento, il tutto adornato da qualcosa di cui è meglio tacere.

Lampante il suo profondo significato: l'ego animale, il se stesso, il me stesso dev'essere decapitato.

Da ciò possiamo dedurre con estrema certezza il fatto con-

vincente e decisivo che la testa di Giovanni il Battista sul piatto d'argento ha certamente identico significato.

Indubbiamente Giovanni, il Precursore, insegnò questa tremenda Verità salendo sull'Altare del supremo Sacrificio.

Indagando tra le cronache del passato con la pazienza di un certosino, scopriamo quanto segue: i nazareni erano conosciuti come battisti, sabeani e cristiani di San Giovanni; la loro credenza era che il Messia non era il Figlio di Dio, ma semplicemente un profeta che volle seguire Giovanni.

Origene (vol. II, pag.150) osserva: *“Esistono alcuni che dicono di Giovanni che lui era l'Unto (Christus)”*.

“Quando le concezioni metafisiche degli gnostici, che vedevano in Gesù il Logos e l'Unto, cominciarono a guadagnare terreno, i cristiani primitivi si separarono dai nazareni, i quali accusavano Gesù di pervertire le dottrine di Giovanni e di cambiare in altro il Battesimo nel Giordano” (Codex Nazarenus, II, pag.109).

Non è superfluo affermare con il dovuto rilievo il fatto trascendentale che anche Giovanni il Battista era un Christus.

D'altro canto, considerata la faccenda dal punto di vista del Logos (Unità Molteplice Perfetta), si può dire che Egli ha salvato chi è morto in se stesso, chi ha decapitato l'ego animale e ha vinto sul regno delle tenebre o inferno.

Compresi tutto ciò di conseguenza, in modo profondo e totale, alla vista della macabra tavola nella sala del festino.

Quando lasciai quel singolare antro dell'abisso, gli Adepti della Fratellanza Occulta mi diedero un bellissimo regalo.

Si tratta di un minuscolo strumento di magia, mediante il quale posso operare come teurgo per modificare la plastica.

Chi ha visto delle mie fotografie, avrà potuto direttamente verificare il fatto concreto che intervengo volontariamente sulla plastica.

Le svariate connotazioni del mio viso sconcertano i miei migliori fotografi. Tuttavia, confesso francamente e senza mezzi termini che non sono io a disporre di questo potere, bensì l'Intimo, il mio Reale Essere interiore, l'Ineffabile Atman. Egli opera sulla plastica quando è indispensabile.

La mia insignificante persona non vale nulla, l'Opera invece è tutto. Io non sono certamente altro che un vile verme del fango della terra.

Se scrivessi dettagliatamente tutto quello che noi mistici abbiamo sperimentato nelle trentatré Camere Sante del mondo eterico, riempirei molti volumi; ecco perché preferisco parlare in sintesi.

Quando il Secondo Grado di Potere del Fuoco giunse all'altezza della laringe creatrice, mi misero in carcere.

Gli atti d'accusa dicevano testualmente così: *“Questo signore, oltre a commettere il delitto di curare gli infermi, è anche autore di un libro intitolato Il Matrimonio Perfetto, il quale è un attentato alla morale pubblica e ai sani costumi dei cittadini”*.

Fu dunque nell'orribile segreta di una vecchia prigione sud-americana che dovetti passare per la classica Cerimonia della Decapitazione.

Allora vidi, ai piedi di un vecchio torrione, la mia Divina Madre Kundalini, con la Spada Fiammeggiante nella destra, nell'atto di decapitare una creatura.

"Ah, ora capisco!" esclamai tra le spaventose tenebre dell'orribile galera. Poco dopo entrai in quello stato delizioso che nell'alto yoga è noto come Nirvi-Kalpa-Samadhi.

Fuori da questa prigione che si chiama corpo fisico, in me stesso sperimentai, estasiato, la grande e profonda realtà interiore.

Egli, la mia Monade, entrò in me, nella mia Anima e allora mi trasfigurai totalmente. Con lucida pienezza vidi integralmente me stesso.

Egli è il Quinto dei sette Spiriti davanti al trono dell'Agnello ed io sono il suo bodhisattva. Questo ci ricorda quella frase di Maometto: *"Allah è Allah e Maometto è il suo Profeta"*.

Uscito da quella prigione, me ne andai a casa; lì mi aspettavano i miei migliori amici.

Alcuni giorni dopo, il Secondo Grado di Potere del Fuoco faceva diretto contatto con l'atomo del Padre, situato nel campo magnetico posto alla radice del naso. In visione notturna vidi allora la Stella Fiammeggiante con l'Occhio di Dio al centro.

La fulgida Pentalfa si staccò dal Cristo Sole per brillare sopra la mia testa.

La festa cosmica della notte dell'Iniziazione fu straordinaria. Dalla soglia del Tempio vidi il mio Reale Essere, l'Intimo, crocefisso sulla sua croce nel fondo sacratissimo del Santuario e davanti ai Fratelli della Fratellanza Occulta.

Mentre Egli riceveva l'Iniziazione, io regolavo i conti con i Signori del Karma nel vestibolo del Tempio...

Capitolo 15

La terza iniziazione del fuoco

La morte è senza dubbio qualcosa di profondamente significativo. Non si può ulteriormente trascurare di approfondire questo tema in tutti i suoi aspetti, con sincerità, infinita pazienza e in tutti i livelli della mente.

Come ovvia conseguenza, possiamo e anzi dobbiamo affermare con solennità il seguente postulato: “Solo scoprendo totalmente i misteri della morte potremo scoprire l’origine della vita”.

Se il germe non muore, la pianta non nasce. Morte e concepimento sono intimamente associati.

Nell’esalare l’ultimo respiro della nostra esistenza, proiettiamo inevitabilmente, attraverso il tempo e lo spazio, il disegno elettrico della nostra vita...

Naturalmente, tale disegno elettropsichico viene poi ad impregnare l’ovulo fecondato: è così che ritorniamo.

Il sentiero della vita è formato dalle impronte degli zoccoli del cavallo della morte.

Gli ultimi istanti dell'agonizzante sono segretamente legati ai piaceri amorosi dei nostri futuri genitori terreni.

Il destino che ci attende oltre la morte sarà la ripetizione della nostra vita attuale, con l'aggiunta delle sue conseguenze.

Ciò che continua oltre il sepolcro sono i miei affetti, le mie tenerezze, i miei odii: io voglio, io non voglio, io invidio, io desidero, io mi vendico, io uccido, io rubo, io sono lussuoso, io mi adiro, io bramo, ecc.

Tutta questa legione di io, vera legione di demoni che personificano difetti psicologici, ritorna, rientra, si reincorpora.

Sarebbe assurdo parlare di un io individuale, è meglio parlare, molto chiaramente, di un io pluralizzato.

Il buddismo esoterico ortodosso insegna che l'ego è una somma di aggregati psichici.

Il libro egizio L'Occulta Dimora menziona, con grande enfasi, i demoni rossi di Seth (gli io diavoli che costituiscono l'ego).

Tali io litigiosi e strillanti costituiscono le legioni tenebrose contro le quali doveva combattere Arjuna su diretto ordine del benedetto Signore Krishna (vedi la Bhagavad Gita).

La personalità non ritorna, è figlia del suo tempo: ha un principio e una fine. L'unica cosa che continua è sicuramente un mucchio di diavoli.

Possiamo ottenere l'immortalità nel mondo astrale. Tuttavia questo è possibile solo fabbricando l'eidolon (il corpo astrale).

Tanti autori pseudoesoteristi e pseudooccultisti cadono nell'errore di confondere l'ego con il corpo astrale.

La moderna letteratura metafisica parla diffusamente delle proiezioni del corpo astrale, dobbiamo però avere il coraggio di riconoscere che i cultori di occultismo si sdoppiano abitualmente nell'ego per viaggiare nelle regioni subblunari della natura attraverso il tempo e lo spazio.

Il corpo astrale non è uno strumento indispensabile per l'esistenza. Vale la pena di ricordare che il corpo fisico dispone fortunatamente di un fondo vitale o Lingam Sarira che garantisce completamente la sua esistenza.

Il corpo astrale è indubbiamente un lusso che pochissime persone possono concedersi. Sono rari i soggetti che nascono con questo splendido veicolo.

La materia prima della Grande Opera, l'elemento alchemico col quale possiamo fabbricare il corpo astrale è l'Idrogeno Sessuale SI-12.

Tale Idrogeno rappresenta ovviamente il prodotto finale della trasformazione degli alimenti nel meraviglioso laboratorio dell'organismo.

È evidente che questa è la materia più importante con cui lavora il sesso. L'elaborazione di tale sostanza si sviluppa in consonanza ritmica con le sette note della scala musicale.

Non è superfluo comprendere che l'ens seminis, e il suo peculiare Idrogeno SI-12, è seme e frutto allo stesso tempo.

Trasmutare questo Idrogeno portentoso per conferirgli una saggia cristallizzazione in un'ottava superiore significa di fatto, creare una nuova vita dentro l'organismo esistente, dare forma evidente al corpo astrale o siderale di alchimisti e cabalisti.

“Dovete comprendere che il corpo astrale nasce dallo stesso materiale, dalla stessa sostanza, dalla stessa materia dalla quale nasce il corpo fisico; l'unica cosa che cambia è il procedimento.

Tutto il corpo fisico, tutte le cellule restano, per così dire, impregnate dalle emanazioni della materia che è Si₁₂ e quando esse si sono sufficientemente saturate, la materia Si-12 comincia a cristallizzare.

La cristallizzazione di questa materia viene ad essere la formazione del corpo astrale.

La transizione della materia SI-12 ad una condizione di emanazioni e la graduale saturazione di tutto l'organismo per mezzo di queste emanazioni è ciò che in Alchimia va sotto il nome di trasmutazione o trasformazione.

Tale trasformazione del corpo fisico in astrale è ciò che l'Alchimia giustamente denomina trasformazione dei metalli vili in metalli fini, ossia la produzione di oro dai metalli ordinari”.

Il procedimento esoterico può essere individuato nello Yoga del Sesso, nel Maithuna, nella Magia Sessuale: connessione del lingam-yoni, fallo-utero, senza eiaculazione dell'ens seminis.

Il desiderio raffrenato originerà i meravigliosi processi della cristallizzazione dell'idrogeno SI-12 ad un'ottava superiore.

L'alimentazione è qualcosa di diverso. Indubbiamente anche il corpo astrale richiede, com'è ovvio, il proprio alimento e la propria nutrizione.

Siccome il corpo fisico è saggiamente controllato da quarantotto leggi – fatto che è scientificamente dimostrato dai quarantotto cromosomi della cellula germinale – appare molto evidente che l'Idrogeno capitale del corpo cellulare sia l'Idrogeno 48 (quarantotto).

Quando si procede per il sentiero della linea retta, è in verità relativamente facile accumulare questo specifico tipo di Idrogeno.

L'eccedenza dell'Idrogeno 48 (quarantotto) non consumato nelle attività fisiche del mondo tridimensionale di Euclide si trasforma prodigiosamente nell'Idrogeno 24 (ventiquattro).

Naturalmente, detto Idrogeno 24 (ventiquattro) si traduce sempre in alimento eccezionale del corpo astrale.

Occorre necessariamente affermare con il dovuto rilievo che il corpo siderale o astrale di alchimisti e cabalisti si sviluppa e si accresce in modo stupendo sotto l'assoluto controllo delle ventiquattro leggi.

Ogni organo si distingue chiaramente per le sue funzioni e uno sa di avere un corpo astrale quando può viag-

giare per mezzo di esso (vedasi il capitolo 6 di questo stesso trattato).

Il mio caso personale fu certamente straordinario: devo precisare che io nacqui dotato di corpo astrale.

Lo avevo stupendamente fabbricato prima di nascere, in remotissime età di un passato mahamvantara, molto prima che spuntasse l'alba della catena lunare.

Per me, la cosa più importante era di certo ripristinare i poteri ignei nel suddetto corpo astrale. Lo compresi prima di richiedere al Logos del sistema solare l'ingresso alla Terza Iniziazione del Fuoco.

Vale la pena di dire ai miei amati lettori che il Grande Essere, dopo avermi concesso quanto richiesto, provvide con una speciale disposizione in mio aiuto.

Potete dedurre, da ciò, che mi fu affiancato un certo specialista nel Terzo Grado di Potere del Fuoco.

Il Guru Deva compì la sua missione dirigendo la Terza Serpe Ignea lungo il canale midollare nel corpo astrale.

Titelantes e la mia insignificante persona che nulla vale, perceivamo con il sesto senso lo specialista astrale che ci aiutava durante la copula metafisica.

Il risveglio del Fuoco nel corpo astrale è sempre annunciato da un terribile lampo nella notte.

Al principio il Terzo Grado di Potere del Fuoco in quel veicolo tanto prezioso ha un bellissimo color bianco immaco-

lato. Più tardi appare brillante di un bellissimo colore oro nell'aura dell'universo.

Confesso francamente e senza mezzi termini che durante il lavoro esoterico con il Terzo Grado di Potere del Fuoco dovetti vivere simbolicamente tutto il Dramma Cosmico.

Uno, che non è altro che un vile verme strisciante nel fango della terra, si sente realmente commosso quando, all'improvviso e senza meritargli, si vede trasformato nel personaggio centrale di tale Dramma, quantunque ciò avvenga in modo del tutto simbolico.

A differenza delle due Serpi precedenti, il Terzo Grado di Potere del Fuoco, dopo aver toccato l'atomo del Padre nel campo magnetico alla radice del naso, prosegue la sua marcia fino al cuore.

Tra il campo magnetico della radice del naso e il cuore esistono vie segrete, nadi o canali meravigliosi.

Un certo percorso segreto collega la radice del naso con il chakra capitale che, dal centro del cervello, controlla il cardias. Il Fuoco passa da quella via, più tardi prosegue la sua marcia fino al cuore stesso, circolando in modo misterioso lungo l'Anahata Nadi.

Vivere tutto il Dramma del Cristo nel mondo astrale è, senza dubbio, qualcosa che non si può dimenticare.

Man mano che il Terzo Grado di Potere del Fuoco si sviluppa e si dispiega armoniosamente nel corpo astrale, diversi avvenimenti del Dramma Cristico divengono espliciti.

Quando il Fuoco Sacro giunge al meraviglioso porto del cuore tranquillo, viviamo allora il simbolismo intimamente collegato alla Morte e Resurrezione del Cristo.

Appare tremendo l'istante in cui il simbolico Longino infigge nel costato dell'Iniziato la Lancia Sacra, l'emblema straordinario della forza fallica.

Parsifal sanò con tale Asta la spaventosa piaga che ardeva dolorosa nel costato del re Amfortas.

Quando fui segretamente approvato da una certa potenza siderale, i tenebrosi Adepti della Mano Sinistra mi attaccarono pieni di odio viscerale.

Tra i misteri delle grandi cattedrali non manca mai il Santo Sepolcro ed è evidente che, nell'Iniziazione, non poteva mancare il mio.

Nell'istante in cui scrivo, mi torna alla memoria il momento iniziatico di Ginès de Lara.

In quel frangente esoterico del celebre Iniziato effettivamente non c'era alcuna dama di "gran lignaggio" – figlia del fondatore del monastero – che lo accompagnava, né alcun "gentiluomo" se non il proprio Maestro guida, che lo condusse fino al Sancta Sanctorum o Adytia di quel tempio, dove il neofita trovò, al centro di una splendida aula marmorea, un sontuoso sepolcro ermeticamente chiuso. Ginès, obbedendo al Maestro, ne sollevò facilmente con le sue mani il pesante coperchio e vide nello stesso, con sua grande sorpresa, il proprio corpo fisico.

A differenza di Ginès de Lara, io vidi nel sepolcro il mio corpo astrale. Compresi allora che dovevo passare per la Resurrezione esoterica.

Il Gran Maestro massone Hiram Abiff deve indubbiamente resuscitare in noi. *“Il Re è morto. Viva il Re!”*

La vera e propria Resurrezione, concreta e realistica, è possibile solo nella Seconda Montagna. In questi paragrafi ci stiamo soltanto esplicitamente riferendo alla simbolica Resurrezione iniziatica.

Dovetti rimanere astralmente nel Santo Sepolcro per tre giorni, prima della suddetta Resurrezione simbolica.

Dopo tutto il processo simbolico di resurrezione, fu indispensabile la discesa nell’oscura dimora di Plutone.

Tra le viscere più profonde della terra, là dove il fiorentino Dante trovò la città di Dite, dovetti iniziare tenebrose ricapitolazioni.

La progressiva ascesa si realizzò lentamente, attraverso i vari strati del regno minerale sommerso.

Fu indispensabile una vivida ricapitolazione scenica, progressiva, ascendente, per la piena conoscenza del se stesso, del me stesso.

Quando si tratta di dissolvere l’ego, è utile ricapitolare antichi errori abissali.

Conoscere i nostri errori psicologici è davvero un’esigenza indifferibile.

“Sono un Santo!” esclamai, davanti ad un gruppo di dame eleganti che, con fare sinistro, presero posto in un sontuoso salone dell’abisso.

Quelle donne risero prendendosi gioco di me, mentre con certe smorfie molto provocatorie, ripetevano ironicamente: “Santo! Santo! Santo...”.

Le sventurate creature avevano ragione. A quell’epoca non avevo ancora dissolto l’ego: ero un bodhisattva caduto...

Nel Libro di tutti gli Splendori è scritto con carboni ardenti che, nella dimora di Plutone, la verità si traveste da tenebre. “*Demonius est Deus inversus*”, scrisse H.P.B.

Ascensione simbolica, iniziatica, istruttiva ma diversa dall’Ascensione Logica della Terza Montagna.

Diciannove giorni dopo aver iniziato la marcia ascendente dall’abisso, gli Adepti della Fratellanza Occulta eliminarono dal mio basso ventre un certo strato o sostanza atomica somigliante alla pelle dell’organismo umano.

All’interno del microcosmo uomo, tale tegumento atomico è come una gran porta che dà accesso ai bassifondi abissali.

Finché negli individui esiste quell’elemento atomico, l’Essenza rimarrà del tutto rinchiusa nell’ego.

Tolta quella porta atomica nella controparte astrale del ventre, gli Adepti devono poi curare tale zona ventrale.

Quando il Terzo Grado di Potere del Fuoco riesce a salire

per la parte superiore del cranio, assume la mistica figura dello Spirito Santo: bianca colomba dalla testa di venerabile anziano.

Immacolata creatura divina, posata sulla torre del tempio, in mistico raccoglimento, attendeva gioiosa l'istante supremo dell'Iniziazione.

Ricordando antichi errori di precedenti reincarnazioni, al trentatreesimo giorno dovetti affrontare un avvenimento insolito, fuori del comune.

Tre dei quattro fondamentali stati della Coscienza dovette-
ro essere sottoposti alla prova del fuoco.

È necessario definire questi quattro stati della Coscienza per il bene dei nostri amati lettori:

- a.– Eikasia
- b.– Pistis
- c.– Dianoia
- d.– Nous

Il primo di questi quattro stati è profonda incoscienza, barbarie a tutti gli effetti, sogno infraumano, crudeltà, ecc.

Il secondo di tali stati corrisponde esattamente a tutti i processi razionali: opinioni, settarismo, fanatismi, ecc.

Il terzo si manifesta come sintetismo concettuale, scien-
tismo, revisione intellettuale di credenze, induzione, de-
duzione di tipo riflessivo, studi molto seri su fenomeni e
leggi, ecc.

Il quarto è Coscienza sveglia, stato di Turiya, chiaroveggenza davvero obiettiva, illuminata, perfetta, poliveggenza, ecc.

Risultai vittorioso nella difficile prova. Indubbiamente, sul Sentiero del Filo del Rasoio dobbiamo essere provati molte volte.

Il simbolismo ermetico della suddetta prova esoterica fu molto interessante: tre fanciulle del tutto serene, nel fuoco. Il risultato fu: vittoria!

Oggigiorno mi trovo ormai fermamente consolidato negli stati dianoetico e noetico. Non è superfluo affermare che Eikasia e Pistis furono eliminate dalla mia natura attraverso le terribili ordalie dell'Iniziazione.

Trentasette giorni dopo aver dato inizio a revisioni abissali, dovetti direttamente studiare le dodici costellazioni zodiacali, sotto la cui reggenza evolviamo ed involviamo senza posa.

Ciascuna delle dodici costellazioni zodiacali risplende con il proprio specifico tono.

La luce astrale della costellazione del Leone è di un bellissimo color oro e contemplandola ci si sente ispirati.

Il finale di tutti i processi relativi all'Ascensione viene sempre annunciato da quattro Angeli che, rivolti ai quattro punti cardinali del pianeta Terra, fanno squillare ciascuno la propria tromba.

All'interno del Tempio mi venne offerta la bianca colomba dello Spirito Santo, come per dirmi: "Lavora intensa-

mente nella Nona Sfera se vuoi incarnare il Terzo Logos dentro di te”.

Tutti questi processi simbolici dell'Ascensione si conclusero il quarantesimo giorno.

La cerimonia finale si svolse nel mondo causale. Ciò che sentii e vidi allora fu veramente straordinario.

In quell'occasione, il Grande Iniziatore fu Sanat Kumara, il fondatore del Gran Collegio di Iniziati della Venerabile Loggia Bianca.

All'altare, con la canna dai sette nodi nella sua poderosa destra, quel Grande Essere risplendeva in tutta la sua terribile divinità.

Capitolo 16

La quarta iniziazione del fuoco

Il triste omuncolo razionale a torto detto uomo somiglia molto a un vascello fatale governato da molti passeggeri sinistri e tenebrosi. Ovviamente mi riferisco agli io.

Ciascuno di questi ha, nello specifico, la propria mente, idee, concetti, opinioni, emozioni, ecc.

Ovviamente siamo pieni di infinite contraddizioni psicologiche. Se potessimo vedere in uno specchio a figura intera in quale condizione ci troviamo internamente, resteremmo inorriditi di noi stessi.

Il tipo di mente che in un dato momento si esprime in noi attraverso diversi funzionalismi cerebrali, dipende esclusivamente dalla caratteristica dell'io in azione (si veda il capitolo 3, paragrafo intitolato L'ego).

È evidente, chiara e palese l'esistenza di molte menti all'interno di ognuno di noi.

Non siamo di certo possessori di una mente singola, individuale: abbiamo invece molte menti.

Abbiamo urgente e indifferibile bisogno di creare il corpo mentale, ma questo è possibile solo trasmutando l'Idrogeno Sessuale SI-12.

Mediante il Sahaja Maithuna (Magia Sessuale) possiamo ed anzi dobbiamo trasferire ad una seconda ottava di ordine superiore l'eccedenza dell'Idrogeno Sessuale SI-12 non utilizzato nella fabbricazione del corpo astrale.

La cristallizzazione di tale Idrogeno nella meravigliosa e splendida forma del corpo mentale è un assioma della Saggezza Ermetica.

Evidentemente questa cristallizzazione del suddetto Idrogeno Sessuale si svolge solennemente secondo le note DO-RE-MI-FA-SOL-LA-SI in una seconda ottava trascendente.

L'alimentazione è qualcosa di diverso. È chiaro che qualsiasi organismo che si affaccia all'esistenza richiede il suo alimento specifico e la propria nutrizione. Il corpo mentale non è un'eccezione alla regola generale.

L'eccedenza dell'Idrogeno 24 non impiegato nell'alimentazione del corpo astrale si trasforma in Idrogeno 12 (da non confondersi con l'Idrogeno Sessuale SI-12).

Come evidente conseguenza, è legittimo affermare chiaramente che l'Idrogeno 12 è l'alimento fondamentale e determinante per il corpo mentale.

Non si può ottenere la piena individualità dell'intendimento senza la creazione di un corpo mentale.

Solo creando tale veicolo arriviamo ad avere il manas

inferiore organizzato, la mente concreta, personale, individuale.

Il fondamento di questa creazione si trova nella Nona Sfera (il Sesso). Il lavoro nella Forgia ardente di Vulcano è indispensabile.

È evidente che ci rendiamo conto di avere un corpo mentale quando riusciamo a viaggiare con esso coscientemente e positivamente attraverso i mondi soprasensibili.

Il mio caso personale fu certamente qualcosa di molto speciale. Io nacqui con il corpo mentale, lo avevo già creato in un remotissimo passato, molto prima che spuntasse l'aurora del mahamvantara di Padma o Loto d'Oro.

Quello che realmente mi serviva ora, con la massima e improrogabile urgenza, era ricapitolare la Quarta Iniziazione del Fuoco e ripristinare i poteri fiammeggianti nel suddetto veicolo.

Lo splendido Drago di Saggezza, intendo dire il Logos del sistema solare di Ors, affidò ad uno specialista la nobile missione di assistermi ed aiutarmi.

Innalzare la Quarta Serpe lungo il canale midollare del corpo mentale, di vertebra in vertebra e di chakra in chakra, è indubbiamente un'operazione molto lenta e tremendamente difficile.

“Prima che la fiamma d'oro possa ardere con luce serena, la lampada deve trovarsi ben custodita, in luogo privo di ogni vento”.

“I pensieri terreni devono cadere morti davanti alle porte del Tempio”.

“La mente che è schiava dei sensi rende l’Anima invalida, come la nave che il vento fuorvia tra i marosi”.

Pieno di stupore, scorsi i variegati fulgori della meravigliosa Pentalfa sopra i sacratissimi candelieri del Tempio.

Varcai felice la soglia del Santuario, i miei pensieri sfavillavano come fiamme.

Compresi chiaramente che, durante il lavoro nella Nona Sfera, avrei dovuto separare molto accuratamente “il fumo dalle fiamme”.

Il fumo è orrore, tenebre, bestialità; la fiamma è luce, amore, castità trascendente.

Qualsiasi impatto esteriore provoca reazioni ondulatorie nella mente. Queste ultime, in se stesse, hanno il loro nucleo fondamentale nell’ego, nell’io, nel me stesso.

È davvero indispensabile esercitare un assoluto controllo su queste reazioni mentali.

Dobbiamo diventare indifferenti alla lode e al vituperio, al trionfo e alla sconfitta.

È indispensabile sorridere di fronte agli insultatori, baciarne la frusta dell’aguzzino. Ricordate che le parole taglienti non hanno altro valore che quello dato loro dall’offeso.

Quando non si attribuisce alcun valore alle parole degli insultatori, queste diventano come un assegno scoperto.

Il Guardiano della Soglia nel mondo della mente viene ad essere la personificazione dell'ego, dell'io.

Nella Quarta Iniziazione del Fuoco è indispensabile affrontare con eroismo la tremenda prova, vincere realmente il Fratello Terribile, come viene chiamato nella Massoneria Occulta.

Senza alcun timore, sguainai svelto la Spada Fiammeggiante. Quanto successe poi, fu straordinario: la larva della Soglia fuggì in preda al panico.

È evidente che tale prova avviene sempre dopo che si sono spiegate le ali ignee.

È una tremenda verità che, quando il Fuoco Sacro ascende fino all'altezza del cuore, si aprono sempre le radiose ali angeliche.

Le ali ardenti ci permettono di penetrare all'istante in qualsiasi dipartimento del Regno.

Un altro meraviglioso evento cosmico che dovetti vivere in me stesso, durante i molteplici processi della Quarta Iniziazione del Fuoco, fu quello dell'entrata vittoriosa di Gesù nell'amata città dei profeti.

Chi voglia veramente entrare nella Gerusalemme dell'alto (i mondi superiori), deve liberarsi del corpo, degli affetti e della mente.

È indispensabile e urgente montare sul simbolico asino (la mente), domarlo, controllarlo; solo così è possibile liberarci di esso per entrare nei mondi dello Spirito (la Gerusalemme celeste).

Sentii che il mio logorato corpo fisico si disintegrava e moriva. In quegli istanti il Divino Rabbi di Galilea esclamò a gran voce: “Quel corpo ormai non ti serve più”.

Mi allontanai felice dalla forma d'abito disfatta con il To Soma Heliakon, il corpo d'oro dell'Uomo Solare.

Quando il Fuoco Sacro brillò solennemente nella Stella Fiammeggiante e nella Croce stellata, la mia Divina Madre Kundalini individuale e personale fu festeggiata nel Tempio.

Quando il Fuoco giunse alla laringe creatrice, il Kundalini fiorì sulle mie labbra feconde fattosi Verbo.

Ricordo ancora l'istante in cui si celebrò la festa. Gli Adepti della Fratellanza Occulta mi premiarono con un simbolo meraviglioso che ancora conservo.

Il momento in cui il Fuoco del Kundalini giunse all'altezza del cervello fu straordinario. Il mio corpo, allora, fu sottoposto alla simbolica crocifissione del Signore.

L'ascesa della Fiamma erotica alla trentaduesima vertebra risultò di particolare importanza. In quei momenti di grande solennità, compresi i misteri riguardanti il grado di Leone della Legge.

“Quando una legge inferiore è trascesa da una legge superiore, la legge superiore lava la legge inferiore”.

“Il Leone della Legge va combattuto con la Bilancia”.

“Fa' buone opere per pagare i tuoi debiti”.

Quando il Fuoco Divino aprì il loto dai mille petali (il chakra Sahasrara), una particolare campana metallica fece sussultare solennemente tutti gli ambiti dell'universo.

In quegli istanti di suprema beatitudine, ascoltai cori inefabili che risuonarono nello Spazio Sacro.

Più tardi dovetti portare pazientemente la Fiamma erotica fino al campo magnetico della radice del naso.

Sfruttando saggiamente un certo filo nervoso segreto, proseguì poi conducendo il Fuoco fino alla regione del Talamo, dove si trova il chakra capitale che controlla il cuore.

Infine, approfittai intelligentemente dell'Anahata Nadi, per condurre la Fiamma sessuale fino al Tempio-Cuore.

La cerimonia finale di quell'Iniziazione fu davvero straordinaria, sublime, terribilmente divina.

In quella mistica notte il Tempio era adornato di gloria. Impossibile descrivere tanta bellezza.

Sanat Kumara, il Grande Ierofante, mi attendeva austero sul suo trono regale. Io entrai nel sacro recinto con profonda venerazione.

Davanti a questo Grande Immolato, come H.P.B. è solita chiamarlo, la mia Divina Madre Kundalini, con amore infinito, pose sul mio capo il manto giallo dei Buddha e lo straordinario diadema nel quale risplende l'Occhio di Shiva.

“Questo è il mio amatissimo Figlio!”, esclamò mia Madre e aggiunse: “Egli è un Buddha”.

L'Anziano dei Giorni, Sanat Kumara, l'illustre fondatore del Gran Collegio di Iniziati della Loggia Bianca sul pianeta Terra, si avvicinò a me e consegnò nelle mie mani il simbolo dell'Imperatore (la sfera sormontata dalla croce).

In quegli istanti si sentirono accordi angelici, regali sinfonie echeggianti i ritmi del Mahavan e del Chotavan che sostengono l'universo saldo nel suo cammino.

Capitolo 17

La quinta iniziazione del fuoco

Con il dovuto rilievo e senza tanta prosopopea, ci facciamo assertori della tremenda realtà, concreta ed evidente, di tre specifici tipi di azioni:

- a.– Azioni basate sulla Legge dell'Accidentalità
- b.– Azioni che si fondano sulle eterne Leggi di Ritorno e di Ricorrenza
- c.– Azioni meravigliose nate dalla Volontà Cosciente

Il fondamento del primo tipo di azioni è chiaramente la meccanicità naturale di tutto questo ordine di cose.

Elemento primordiale nel secondo tipo di azioni è, al di là di ogni dubbio, l'interminabile ripetizione d'innumerevoli drammi, commedie e tragedie.

Questo accade sempre, di vita in vita, attraverso il tempo e lo spazio, nella valle dolorosa del Samsara.

Il dramma è per le persone più o meno buone, la commedia per i pagliacci e la tragedia per i perversi.

Tutto torna a ripetersi così come accadde, con l'aggiunta della conseguenze positive o negative.

La causa *causarum* del terzo tipo di azioni è senz'altro il corpo causale o corpo della Volontà Cosciente.

Di conseguenza, possiamo affermare il seguente enunciato: "gli atti scaturiti dalla Volontà Cosciente sono possibili solo quando ci siamo concessi il lusso di creare, per nostro uso personale, un corpo causale".

L'Idrogeno Sessuale SI-12, mediante lo Yoga del Sesso con il suo ben noto Sahaja Maithuna (Magia Sessuale), può e deve passare ad una terza ottava di ordine superiore.

La cristallizzazione del suddetto Idrogeno nella forma splendida e meravigliosa del corpo causale si realizzerà secondo le note DO-RE-MI-FA-SOL-LA-SI nella suddetta ottava.

L'alimentazione è qualcosa di diverso. Anche il corpo causale ha bisogno del proprio alimento e questo proviene perfettamente dall'eccedente Idrogeno 12 non consumato nel corpo mentale.

Ovviamente l'Idrogeno 12 (da non confondersi con l'Idrogeno Sessuale SI-12) può e deve trasformarsi in Idrogeno 6, che è l'alimento specifico del corpo causale.

Senza dubbio, la povera gente, che in realtà non ha il corpo della Volontà Cosciente, è sempre fatalmente vittima delle circostanze.

L'imperativo categorico, la facoltà determinativa che ci permette di dar luogo a nuove circostanze, è possibile solo quan-

do si possiede il corpo causale o della Volontà Cosciente.

Con la massima sincerità e con tremendo realismo gnostico, dobbiamo affermare quanto segue: l'animale intellettuale a torto detto uomo non ha i corpi astrale, mentale e causale. Non li ha mai creati.

È inaccettabile, insostenibile, inammissibile supporre, anche solo per un istante, la piena manifestazione dell'uomo non avendo neppure i citati veicoli soprasensibili.

Qualora davvero si voglia diventare Uomini veri e propri, è condizione fondamentale, indispensabile e urgente creare dentro di noi i suddetti veicoli.

Crederne che i bipedi tricerebrati o tricentrici vengano a questo mondo con tali corpi è un grave errore.

Nel midollo e nel seme esistono infinite possibilità, sviluppando le quali possiamo trasformarci in autentici Uomini. Tali possibilità potrebbero però perdersi ed è anzi normale che si perdano quando non lavoriamo con la scala fondamentale degli Idrogeni.

L'umanoide intellettuale non è Uomo ma si presume tale, suppone erroneamente di esserlo e per pura ignoranza, cerca di usurpare un posto che non gli compete. Si crede il Re della Creazione, quando non è neppure re di se stesso.

L'immortalità è qualcosa di molto serio, ma bisogna guadagnarsela mediante il Sahaja Maithuna (Magia Sessuale).

Chi si fabbrica un corpo astrale, si rende di fatto e di diritto to immortale nel mondo delle ventiquattro leggi.

Chi si permette il lusso di crearsi un corpo mentale, ottiene ovviamente l'immortalità nel mondo delle dodici leggi.

Chi si forgia un corpo causale, raggiunge senz'altro la sovrainspirata immortalità nel mondo delle sei leggi.

Solo fabbricando i suddetti veicoli solari possiamo incarnare ciò che si chiama Anima Umana; intendo riferirmi al terzo aspetto della Trimurti indostana: Atman-Buddhi-Manas.

Si è parlato molto del famoso To Soma Heliakon, il corpo d'oro dell'Uomo Solare.

Si tratta senz'altro del Vestito di Nozze dell'Anima, citato dal biblico Vangelo Cristico.

Naturalmente, questo abito è composto dai corpi soprainsensibili, grazie alle straordinarie cristallizzazioni dell'Idrogeno Sessuale SI-12.

Non si può in alcun modo penetrare nel *Sanctum Regnum, Regnum Dei, Magis Regnum*, senza il Vestito di Nozze dell'Anima.

Allo scopo di illuminare ulteriormente questi paragrafi, trascriviamo qui di seguito la parabola della Festa di Nozze:

«Gesù, di nuovo, cominciò a parlar loro in parabole, dicendo: "Il Regno dei Cieli è simile ad un re il quale fece le nozze a suo figlio.

Egli mandò i suoi servi a chiamare gli invitati alle nozze, ma questi non volevano venire. Mandò ancora altri servi,

dicendo: Dite agli invitati: ecco, il mio convito è già pronto; si sono ammazzati i buoi e gli animali ingrassati e tutto è pronto: venite alle nozze. Ma quelli non se ne curarono e se ne andarono chi al suo campo, chi ai suoi affari. Altri, poi, presi i servi, li oltraggiarono e li uccisero.

Allora il re, pieno d'ira, mandò le sue milizie, fece sterminare quegli omicidi e bruciare la loro città. Disse quindi ai suoi servi: Le nozze son pronte ma gli invitati non ne erano degni. Andate dunque ai crocicchi delle strade e, quanti troverete, chiamateli alle nozze.

Allora, usciti per le strade, i servi radunarono quanti trovarono, cattivi e buoni, e la sala delle nozze fu piena di convitati.

Or, entrato il re a vedere i commensali, scorse là un uomo che non era in abito da nozze. E gli disse: Amico, come sei entrato qua senza aver l'abito da nozze? E colui ammutolì. Allora disse il re ai servi: Legatelo mani e piedi e gettatelo fuori nel buio; ivi sarà pianto e stridor di denti. Perché molti sono i chiamati, ma pochi gli eletti»».²⁶

È del tutto evidente che quel convitato che non era vestito con l'Abito di Nozze dell'Anima non poteva legittimamente ricevere l'appellativo di Uomo, ma gli viene attribuito tale termine semplicemente per amore e rispetto verso i nostri simili.

Se avesse detto che lì si trovava un animale non abbigliato per le nozze, la parabola sarebbe risultata grottesca.

26 Matteo, 22, 1-14 [n.d.t.].

Ovviamente nessun animale, compresa la bestia intellettuale, è mai vestito con l'Abito di Nozze dell'Anima.

Torniamo però al mio caso personale, per avvicinarci un po' di più alle finalità di questo capitolo.

In nome della verità, devo dire a chiare lettere che io nacqui con i quattro corpi: fisico, astrale, mentale e causale.

Restaurare il potere del Fuoco in ogni corpo, ricapitolare Iniziazioni, mi fu certamente indispensabile, urgente, inderogabile.

Dopo le quattro precedenti Iniziazioni, mi toccò ripassare pazientemente la Quinta Iniziazione del Fuoco.

Al termine "ripassare" intendo dare, in queste righe, un significato intrinseco, trascendente e trascendentale.

Siccome in vite anteriori ero già passato per le Iniziazioni Cosmiche del Fuoco, ora avevo solo bisogno di ripassarle.

Quando chiesi al Logos del nostro sistema solare di Ors il permesso di entrare nei misteri della Quinta Iniziazione del Fuoco, mi fu data la seguente risposta: "Tu ormai, non hai bisogno di chiedere permesso per entrare nell'Iniziazione: hai tutto il diritto di farlo".

Il Benedetto affidò allora ad un nobile specialista del mondo causale la missione di assistermi ed aiutarmi.

Questo specialista dovette condurmi saggiamente il Fuoco Sacro lungo il canale midollare spinale del corpo causale o corpo della Volontà Cosciente.

Il risveglio della Quinta Serpe Ignea dei nostri magici poteri nel chakra Muladhara dell'osso coccigeo fu celebrato nel Tempio con una gran festa.

La salita del Kundalini di vertebra in vertebra e di chakra in chakra, lungo la spina dorsale del corpo causale, si svolse molto lentamente, d'accordo con i meriti del cuore.

Poiché io nacqui sveglio e dispongo certamente di ciò che potremmo chiamare Coscienza Oggettiva e Conoscenza Oggettiva, mi fu facile riportare i ricordi del mondo causale al cervello fisico.

Chiarisco: la moderna Psicologia Rivoluzionaria della nuova Era dell'Acquario usa i termini oggettivo e soggettivo nel seguente modo:

A) Oggettivo: reale, spirituale, vero, divino, ecc.

B) Soggettivo: vago, incoerente, impreciso, illusorio, fantastico, assurdo.

Nel mondo delle cause naturali compresi la necessità di imparare ad obbedire al Padre così in terra come nei cieli.

Entrare nel Tempio della Musica delle Sfere in quella regione cosmica fu veramente una delle mie più grandi gioie.

Sulla Soglia di quel Tempio il Guardiano mi insegnò uno dei saluti segreti della Fratellanza Occulta.

Il viso di quel Guardiano sembrava una folgore. Quando quell'Uomo visse nel mondo, ebbe nome Beethoven.

Nel mondo causale incontrai molti bodhisattva che lavorano intensamente per l'umanità.

Tali Uomini Causali si sviluppano in modo meraviglioso, ognuno sotto la direzione del proprio Dio Interiore.

Solo l'Uomo Causale ha definitivamente raggiunto l'immortalità. Un simile genere di esseri è al di là del Bene e del Male.

Vivere il Dramma del Cristo Cosmico in quelle regioni, diventare il personaggio centrale di tutta la Via Crucis è certamente qualcosa di indimenticabile. Abbiamo bisogno di raffinarci, "*quintessenziarci*", purificarci realmente, se davvero aneliamo a vivere seriamente le tremende realtà contenute nel divino simbolismo cristico.

Senza frenare in alcun modo i miei intimi aneliti, confesso in tutta sincerità che nel mondo delle cause naturali vidi me stesso gravato del peso della mia croce al cospetto delle moltitudini profane che mi lapidavano inferocite.

Il viso dell'Adorabile mi parve molto segnato, miracolosamente impresso nel sacro velo della Veronica.

Non è superfluo ricordare che gli archeologi hanno riportato alla luce molte teste di pietra coronate di spine. Tali raffigurazioni appartengono all'Età del Bronzo.

È ovvio che ciò richiama alla nostra mente la runa Spina, della quale abbiamo ampiamente parlato nel *Trattato Esoterico di Magia Runica*.

Qualsiasi persona che sia un po' addentro allo Gnosticismo Universale sa benissimo che cosa significa tale runa.

Il profondo significato del volto divino con la testa coronata di spine è: “Volontà Cristo”.

Nella notte dell’Iniziazione, vidi, in estasi, risplendere sull’Ara Sacra il velo della Veronica, con singolare e diafana trasparenza divina.

L’evento cosmico finale ebbe inevitabilmente luogo quando la Quinta Serpe, dopo essere passata per la ghiandola pineale e il campo magnetico della radice del naso, giunse fino alla sua corrispondente camera segreta nel cuore tranquillo.

Allora, fuso con il mio Reale Essere interiore, sentii, felice, che ritornavo allo stato infantile paradisiaco.

Conclusa la cerimonia finale, mi prostrai davanti al mio Guru “Adolfito” esclamando: “Grazie, Venerabile Maestro, devo a te tutto questo”.

Il benedetto Mahatma, levandosi in piedi, rispose: “Non ringraziarmi! Quello che mi occorre sapere è come hai intenzione di comportarti ora, nella vita”.

“I fatti stanno parlando per me Venerabile Maestro, lo vedi”. Queste furono allora le mie parole.

In seguito fui visitato da un grande genio elementale. Mi riferisco a quel Deiduso che impersona la Sfinge del deserto d’Egitto.

Quell’Essere comparve con i piedi coperti di fango. Io compresi il suo profondo ed occulto significato esoterico.

“Hai del fango sui piedi”, gli dissi. La misteriosa creatura mantenne un rigoroso silenzio. Era evidente che mi faceva difetto il requisito del lavaggio dei piedi.

Quando volli deporre un santo bacio sulle sue guance, delicatamente mi richiamò all’osservanza dicendo: “Baciami con purezza”. Così feci.

Più tardi ricevetti la visita di Iside, cui nessun mortale ha sollevato il velo: la mia Divina Madre Kundalini. Io la interrogai immediatamente sui risultati.

“Oh, Madre mia! Allora ho già le Cinque Serpi innalzate?”.

“Sì, figlio mio”.

“Vorrei ora che mi aiutassi ad innalzare la Sesta e la Settima Serpe”.

“Quelle sono già innalzate”.

In quegli istanti sorse in me il perfetto ricordo di me stesso:

“Ah, io sono un antico Maestrino! Ero caduto, ora ricordo!”.

“Sì, figlio mio, sei un Maestro”.

“Oh, Devi Kundalini! Tu sei *Lakshmi*, la sposa di *Vishnu*. Madre adorabile, tu sei la Divina Promessa di *Shiva*! Vergine venerabile, tu sei la *Sarasvati* delle acque, la Consorte di *Brahma*!”.

Oh, amato lettore! Ascoltami, Ella è senz’altro l’Eterno Femminino rappresentato dalla Luna e dall’Acqua, la *Magna Mater* dalla quale proviene la magica “M” ed il famoso

geroglifico d'Acquario.

Ella, indubbiamente, è anche la Matrice Universale del Grande Abisso, la Primigenia Venere, la Grande Vergine Madre che sorge dalle onde del mare con Eros-Cupido, suo figlio.

Al di là d'ogni dubbio, dobbiamo affermare francamente e senza mezzi termini che Ella è la *Prakriti* indostana e metafisicamente *Aditi* e perfino *Mulaprakriti*.

Non potremo mai percorrere il sentiero roccioso che conduce alla liberazione finale, senza l'aiuto della Divina Madre *Kundalini*.

Capitolo 18

Un'avventura soprasensibile

Noi tre amici errabondi nel bosco del mistero arrivammo pian piano alla collina sacra conversando.

Fummo allora testimoni, senza il minimo timore, di qualcosa d'insolito e straordinario. Vale la pena di narrarlo per il bene dei nostri amati lettori.

In quel luogo disseminato di massi, un'incontaminata roccia millenaria si aprì all'improvviso come se si fosse divisa esattamente in due parti uguali, lasciandoci perplessi e stupiti.

Prima che avessi il tempo sufficiente per valutare l'accaduto, senza nemmeno pensarci, mi avvicinai alla misteriosa porta di granito, come attirato da una forza misteriosa.

Senza che nessuno lo impedisse, oltrepassai con coraggio la soglia di un Tempio. Nel frattempo, i miei amici si sedevano sereni di fronte alla gigantesca mole che si richiudeva davanti a loro.

Qualsiasi terminologia, per quanto straordinaria, non sarebbe sufficiente per cercare di descrivere nei più piccoli particolari tutte le meraviglie di quel Santuario sotterraneo.

Senza pretendere di spiegare il come e il perché, preferisco parlare del fatto a grandi linee ma con sincerità, limitandomi a narrare l'accaduto.

Animato dalla Fiamma Vivente dello Spirito, avanzai coraggioso per uno stretto corridoio fino a giungere in un piccolo salone.

Quell'ambiente insolito sembrava piuttosto un ufficio o uno studio legale.

Seduto dietro la scrivania, trovai un Arconte del Destino, personaggio indecifrabile, ermetico Giudice del Karma, mistico indovino vestito come un elegante personaggio moderno. Quanta saggezza mostrava quell'avvocato-indovino! Vaticinatore sublime! Infallibile e terribilmente divino.

Con profonda venerazione mi avvicinai al suo scrittoio; il Fuoco Sacro brillò sul suo viso.

Colsi direttamente in un attimo il suo profondo significato. "Grazie, Venerabile Maestro!", esclamai con umiltà infinita.

L'austero Ierofante, con tono sibillino, prese la parola e disse:

"Tizio – riferendosi chiaramente ad uno dei due amici che mi aspettavano fuori – è il tipo straccione: vivrà sempre

nella miseria. Caio – accennando stavolta all'altro mio amico – è il tipo *samuro*”.

“Come? *Samuro*?”

“Ripeto, *samuro*” (amico spirituale e lottatore come i progressisti samurai buddisti dell'impero del Sol Levante).

Infine, rivolto alla mia insignificante persona che nulla vale, disse: “Tu sei il tipo militare perché dovrai trascinare moltitudini, formare l'Esercito di Salvezza Mondiale, iniziare la Nuova Era Acquariana”.

Poi continuò così: “La tua specifica missione è creare Uomini, insegnare alla gente a fabbricare i propri corpi – astrale, mentale e causale – affinché possano incarnare la loro Anima Umana”.

In seguito, si alzò dal suo tavolo allo scopo evidente di cercare nella sua biblioteca una delle mie opere e, quando la ebbe tra le mani, esclamò estasiato: “Il libro che, a suo tempo, hai spedito per posta a Tal de' Tali è piaciuto moltissimo”.

Quanto successe poi è facile da immaginare: con infinita venerazione e grande umiltà, senza parole superflue e lunghi da qualsiasi vana infatuazione, mi accomiatai dal Venerabile ed uscii dal Tempio.

Ora, però, è urgente e necessario meditare e discorrere seriamente sulla questione essenziale di questo racconto.

Escludendo dal nostro lessico tutto ciò che è superfluo, poniamo l'accento sulla seguente affermazione: è indispensabile creare l'Uomo dentro di noi, qui ed ora.

Siccome io sto insegnando alla gente la Dottrina, sono ovviamente un creatore di Uomini.

È necessario creare dentro di noi la *disponibilità all'Uomo*. Non è fuori luogo ricordare che i tempi della fine sono già arrivati.

Nella letteratura occultistica si è parlato molto delle due strade: intendo dire, in modo specifico, la via spirale e la diretta.

Non c'è ombra di dubbio che i due cammini si aprono solenni solo davanti all'Uomo autentico, mai all'animale intellettuale!

Non potrò mai dimenticare gli ultimi istanti della Quinta Iniziazione del Fuoco. Dopo tutti quei processi di ricapitolazione, dovetti coraggiosamente affrontare un Guardiano nirvanico terribilmente divino.

Il beato Signore di Perfezione, mostrandomi la via spirale nirvanica, disse: "Questo è un lavoro buono". Poi, indicando la via diretta come un leone nell'atto di ruggire, esclamò a gran voce: "Questo è un lavoro superiore".

Poi lo vidi avanzare verso di me con l'imperiosità tremenda delle grandi maestà. Egli m'interrogò ed io gli risposi, in un dialogo che si svolse così:

"Per quale di queste due strade intendi proseguire, ora?"

"Lasciate che ci pensi"

"Non pensare, dillo immediatamente! Definisciti!"

"Prendo la via diretta che porta all'Assoluto!"

“Ma che stai dicendo? Non ti rendi conto che quella strada è molto dolorosa?”

“Ripeto, io vado verso l'Assoluto!”

“Come ti può venire in mente di metterti per quella strada? Non vuoi capire a quali sofferenze vai incontro? Che ti sta succedendo?”

“Io vado verso l'Assoluto”

“Bene, sei avvertito!” Queste furono le ultime parole del Guardiano; poi, si ritirò solenne.

La notte successiva, fuori dai miei corpi soprasensibili, nel totale esercizio delle funzioni quale *Atman* o Uomo-Spirito, mi trovavo solitario, in pieno *Nirvana*, sulla bella terrazza della dimora delle delizie, nell'angolo dell'Amore.

Vidi gli abitanti di quella regione, in numero sempre crescente, che fluttuavano nello spazio sacro.

Presero posto felici nel locale pieno di fiori profumati. Algoritmia divina, estro sublime, ispirazione indimenticabile.

Atman-Buddhi-Manas, Trimurti di Perfezione. Mentre scrivo, mi riecheggiano nella mente quei versetti del libro *La Dimora Occulta* che dicono letteralmente:

*“Io sono il sacro cocodrillo Sebek.
Io sono la fiamma dalle tre lingue,
e le mie lingue sono immortali.
Io entro nella regione di Sekem,
io entro nella regione delle fiamme
che hanno sbaragliato i miei avversari.”*

Una creatura di fuoco prese la parola in nome della Sacra Confraternita, improvvisando il discorso, e disse: “Fratello mio, perché te ne vai per quel cammino tanto duro? Qui nel Nirvana siamo felici. Fermati qui con noi!”

La mia risposta, piena di grande energia, fu la seguente: “Non ci sono riusciti gli animali intellettuali con le loro tentazioni, tanto meno voi che siete Dei. Io vado verso l’Assoluto!”

Gli Ineffabili tacquero ed io mi ritirai in fretta da quella dimora.

La Voce del Silenzio ha detto: *“Il bodhisattva che rinuncia al Nirvana per amore dell’umanità è confermato tre volte valoroso e, dopo molti Nirvana conquistati e perduti per quella causa, si guadagna il diritto di entrare nel mondo di supernirvanica felicità...”*

Il Nirvana ha cicli di attività e cicli di profondo riposo. In quest’epoca, nel XX secolo, si trova nel periodo di attività.

Gli esseri nirvanici che si reincarnarono durante le prime razze sono tornati a reincarnarsi solo ora. Passata questa epoca, s’immergeranno nell’infinita felicità fino al futuro *mahamvantara*.

Il Sentiero del dovere lungo e amaro è diverso: implica una totale rinuncia, però ci conduce direttamente all’Assoluto.

Una notte, trovandomi felice nello stato di samadhi, vidi risplendere con tinte purpuree il pianeta Marte.

Le sue vibrazioni erano certamente di carattere telepatico.

Sentii nel mio cuore tranquillo di essere chiamato urgentemente dal nucleo centrale di quella mole planetaria. Lo sfavillio appariva inconfondibile.

Vestito del *To Soma Heliakon*, mi trasportai sollecito alle vive viscere di quel mondo.

Nell'abbigliamento delle milizie celesti, mi attendeva splendido, Samael, la mia Monade individuale, il mio Reale Essere intimo, il divino Reggente di quel pianeta.

Reverente, mi prostrai davanti all'Onnisciente, inclito Signore di quel luogo, poi prendendo la parola, dissi:

“Eccomi Padre mio, perché mi hai chiamato?”

“Tu, figlio mio, ti dimentichi di me!”

“No, Padre mio, non mi dimentico di te!”

“Sì, figlio mio; se ti danno la portineria dell'universo ti dimentichi di me!”

“Oh, Padre mio; sono venuto a baciare la tua mano e a ricevere la tua benedizione!”

L'Onnimisericordioso mi benedisse ed io, in ginocchio, baciai la sua destra. Sul fondo del Tempio planetario appariva un giaciglio di dolore.

Poi, mi misi profondamente a riflettere: perché ho scelto io stesso la via? Perché ho scordato mio Padre al terribile cospetto del Guardiano delle Vie?

Gesù, il Grande Sacerdote Gnostico, sul Monte degli Oliveti lasciò una grande lezione quando esclamò: “Padre mio,

se è possibile, allontana da me questo calice, ma non sia fatta la mia volontà bensì la tua”.

Diciotto anni più tardi, scagliando tuoni e fulmini mi strap-pai le vesti protestando per tanto dolore. Ahi! Ahi! Ahi!

Una vergine del Nirvana mi rispose: “Così è la strada che tu stesso hai scelto. Per noi abitanti del Nirvana i trionfi sono minori ed è quindi evidente che soffriamo meno. Ma siccome i tuoi trionfi saranno maggiori, anche le tue sofferenze saranno più intense”.

Quando volli riposare un poco, gli Agenti del Karma mi redarguirono, dicendo: “Che ti succede? Vuoi – una buona volta – darti da fare? Circolare, amico! Circolare! Circolare!”

Pazientemente, continuai la marcia lungo il Sentiero roccioso che porta alla Liberazione finale.

Capitolo 19

Persecuzioni

Sulle pendici tropicali della Sierra Nevada, presso le sponde del “Macuriba” o Mar dei Caraibi, mi toccò pazientemente ricapitolare i diversi processi esoterici iniziatici della Terza, Quarta e Quinta Iniziazione del Fuoco.

Là vivevo austero, con un gruppo molto selezionato di studenti gnostici, ben lungi da tutto lo sciocco, melenso, vano e superficiale intellettualismo.

Onesti ed irreprensibili anacoreti gnostici, pieni di gratitudine, mi avevano costruito una semplice dimora, con il legno di quei boschi.

Voglio ora ricordare, anche solo per un istante, tutti quegli uomini di animo nobile, alcuni dei quali, di questi tempi, si distinguono come validi missionari internazionali.

Da questa mia antica terra messicana vi saluto, eroici signori della Sierra Nevada sud-americana!

Voglio raggiungere con questo mio saluto anche le loro mogli e i loro figli ed i figli dei loro figli.

Che vita felice la mia, in quel silvestre rifugio nella profonda boscaglia, fuori dal chiasso mondano!

Feci allora ritorno ai paradisi elementali della natura e i Principi del fuoco, dell'aria, dell'acqua e della terra profumata mi resero partecipe dei loro segreti.

Un giorno qualunque, non importa quale, alcuni di questi cenobiti dello Gnosticismo Universale bussarono affannosamente alla porta della mia dimora per supplicarmi di spegnere il fuoco.

Il crepitare ininterrotto dell'elemento igneo avanzava terribile attraverso l'ombra spessa, incenerendo tutto quanto trovava sul suo cammino.

Un incendio spaventoso minacciava coltivazioni e capanne. Invano si realizzarono fossati e dossi per arrestare la marcia trionfale del fuoco.

L'elemento igneo ardendo superava ogni fossato e corso d'acqua, minacciando inclemente tutto il circondario, le adiacenze e le zone limitrofe.

Io, naturalmente, non sono mai stato pompiere o "mangiafumo", come vengono simpaticamente chiamati questi eroici servitori della comunità.

Tuttavia confesso francamente e senza mezzi termini che in quei momenti la sorte di tutti quei fratelli gnostici era nelle mie mani. Che fare?

Desideravo servirli nel miglior modo possibile e questa era sicuramente una delle mie migliori opportunità.

Sarebbe stato esecrabile, assurdo e anzi ingrato negare un aiuto tanto urgente. Non solo si paga karma per il male che si fa, ma anche per il bene che si trascura di fare potendolo compiere.

Pertanto, decisi di operare magicamente. Avanzando con le mie sole forze fino al titanico rogo, mi sedetti molto vicino ad esso e poi mi concentrai nell'Intimo.

Pregando in segreto, lo supplicai di invocare Agni, l'eccelso e magnanimo Dio del Fuoco.

L'Intimo ascoltò la mia preghiera e invocò a gran voce Agni, come un leone che ruggisce, e sette tuoni riecheggiarono la sua voce.

Il fulgido Signore del Fuoco, lo splendente Figlio della Fiamma, l'Onnimisericordioso si presentò celermente al mio fianco.

Io lo sentii in tutta la presenza del mio Essere e lo pregai, in nome della Carità Universale, di far svanire quell'incendio.

Evidentemente, il benedetto Signore di Perfezione considerò giusta e perfetta la mia richiesta.

In modo del tutto insolito, dall'interno del mistero azzurino della profonda boscaglia, si levò una soave brezza profumata che modificò completamente la direzione delle lingue di fuoco e allora si estinse il rogo.

In un'altra occasione, mentre conversavo con i cenobiti gnostici in una magnifica radura della fitta boscaglia, mol-

to vicino alle nostre capanne, ci vedemmo improvvisamente minacciati da un acquazzone torrenziale.

Ansioso, mi concentrai nell'Intimo, pregando intensamente e chiedendogli che invocasse Paralda, il Genio Elementale degli inquieti silfi dell'aria.

Il deva sopraggiunse olimpico, allo scopo evidente di aiutarmi. Io approfittai della magnifica occasione che mi veniva offerta e lo pregai di allontanare dai paraggi le nubi tempestose.

Queste si aprirono allora sopra le nostre teste, in cerchio, e poi si allontanarono davanti agli stupefatti mistici di quell'angolo dell'amore.

A quei tempi, i fratelli gnostici si recavano settimanalmente alle spiagge sabbiose del burrascoso mare.

Litelantes raccomandava a quei sinceri penitenti che ci portassero pesci ed anche legumi e frutta, che nella Sierra Nevada non era possibile coltivare per la fame feroce delle implacabili formiche.

Quelle creature involventi divoravano insaziabili fiori, frutta e verdura e non c'era nulla che potesse trattenerle. Così è la voragine della selva: il che è ben noto in cielo come in terra. Le ronde notturne delle "*tambochas*" o formiche sono qualcosa di tremendo.

Le serpi velenose, come la temibile Talla X e quelle conosciute fin dai tempi antichi con i classici nomi di serpente a sonagli, Corallo e *Mapanà* prosperavano incutendo timore dappertutto.

Ricordo ancora un vecchio guaritore della montagna, di nome Juan. Abitava con la moglie nel folto della foresta.

Come il buon samaritano dell'Antico Testamento, egli sa-
nava con i suoi preziosi balsami gli umili montanari morsi
dalle vipere.

Purtroppo, odiava i serpenti e, implacabile e vendicativo, li
uccideva senza alcun riguardo.

“Amico Juan – gli dissi un giorno – tu sei in guerra con
le vipere e queste si preparano a difendersi. Vedremo chi
vince la battaglia...”

“Io odio i serpenti...”

“Sarebbe meglio se tu li amassi. Ricordati che i serpenti
sono chiaroveggenti; nell'aura astrale di quelle creature
risplende lo Zodiaco meraviglioso e sanno, per esperienza
diretta, chi le ama veramente e chi le odia...”

“Io non posso amarle... Sento che mi si rivolta lo sto-
maco quando le vedo... Serpe che mi incrocia la strada,
l'ammazzo...”

“Vecchio mio, dodici serpenti ti hanno morso e quando ti
ferirà il tredicesimo morirai”.

Non molto dopo, nei pressi della sua capanna solitaria, il
vecchio fu morso da una temibile serpe che, avvolta tre
volte e mezzo, lo attendeva nascosta.

La mia profezia si era compiuta: il vecchio guaritore morì
con l'Arcano 13 della Cabala e nessuno dei suoi amici riu-
scì a trovare la serpe velenosa.

L'anziano medico portava sempre nella sua bisaccia qualche pianta meravigliosa. Ricordiamo le cinque Capitane: Capitana Solabasta, Capitana Generala, Capitana Silvadora, Capitana Pujadora, Capitana Lengua de Venado.

Miracolosi vegetali questi, non classificati dalla botanica e noti solo nella Sierra Nevada, non lontano dalle tormentose acque del "Macuriba": piante straordinarie, mediante le quali il vecchio guaritore solitario del bosco sanava le vittime dei serpenti.

Non c'è dubbio che il vecchio le usava terapeuticamente in modo molto saggio, prescrivendole ora per via orale, come tè o tisane, ora ad uso esterno, facendo lavare la ferita con il decotto di tali vegetali.

Gli eremiti gnostici della Sierra Nevada non uccidevano mai le pericolose vipere: impararono ad amarle sinceramente.

Come conseguenza di questo modo d'agire si guadagnarono la fiducia delle temibili serpi. Ora, queste serpi velenose sono divenute custodi del Tempio.

Quando questi anacoreti della montagna volevano allontanare le serpi, cantavano con grande fede i seguenti mantra: OSI... OSOA... ASI...

Ogni volta che quegli eremiti desideravano davvero incantare magicamente i terribili serpenti, sillabavano le misteriose parole: OSI... OSOA... ASI...

Nessun mistico di quella montagna sopprime mai la vita di alcuna serpe. Quei cenobiti impararono a rispettare

ogni esistenza... Ci sono però delle eccezioni, è tale il caso del rinomato serpente a sonagli...

Cancro

Per amore della Verità, voglio che sia chiaro in questo libro il seguente enunciato: è già stato scoperto il rimedio infallibile contro il temibile cancro e questo si trova nel serpente a sonagli!

Formula della salvezza: sacrificare il detto animale, eliminare testa e sonagli (queste parti non sono utili). Macinare la carne utilizzabile fino a ridurla in polvere sottile. Si metta questa sostanza dentro capsule vuote, reperibili in qualunque farmacia.

Dose: prendere una capsula ogni ora.

Osservazione: continuare il trattamento fino alla piena guarigione.

Avvertenza: il paziente dovrà eliminare radicalmente ogni medicina e limitarsi esclusivamente al trattamento con la serpe.

Sparvieri

In questi istanti sorgono nella mia mente silvestri reminiscenze, ricordi della montagna, evocazioni silvane.

Quanto soffrivano quei penitenti per i crudeli uccelli rapaci! Gli astuti sparvieri seminavano la desolazione nelle aie, portandosi via fra gli artigli polli e galline.

Più d'una volta vidi quei sanguinari uccellacci, posati sui rami degli alberi vicini che facevano la posta alle loro vittime indifese.

Mangiare ed essere mangiato è la Legge dell'Eterno Trogo-autoegocratico-cosmico-comune (reciproca alimentazione di tutti gli organismi).

Tale reciprocità, corrispondenza o mutualità deriva senz'altro intimamente dall'onnipresente elemento attivo Okidanokh.

Persecuzioni

Quant'eravamo felici nella nostra capanna del bosco solitario! Disgraziatamente, giunsero nuove persecuzioni.

Gente profana dei villaggi vicini si dedicò all'opera, di certo non molto bella, di spargere contro di noi varie menzogne diffamatorie.

Le chiacchiere delle comari, l'impostura degli uomini, il ritrito vecchiume, la strumentalizzazione e il pettegolezzo assunsero forme mostruose scatenando la tempesta.

Io divenni senz'altro il personaggio centrale del dramma, contro il quale fu lanciata ogni diceria, ogni battuta, ogni frecciata.

Un tale genere di cose andò allora mettendosi di male in peggio e alla fine da lì uscì alla ribalta l'accusatore, lo "spione", il delatore.

Messa in allarme, la polizia mi cercava ovunque, con l'ordine categorico di applicarmi la "*ley de fuga*"²⁷.

Per quei poveri gendarmi io non ero certo un perturbatore o agitatore del popolo tipo Paolo di Tarso, ma qualcosa di peggio: uno stregone dell'Averno scappato da misteriosa sabbia, un uccellaccio del malaugurio, un mostro che era necessario incarcerare o ammazzare.

Una notte piena di stelle, trovandomi in stato di estasi, fui visitato da un Mahatma che prendendo la parola disse: "Viene a cercarti molta gente armata, devi andartene per un'altra strada".

È il caso di rilevare che io so sempre obbedire agli ordini della Fratellanza Bianca Universale.

Approfittando del silenzio notturno, scesi dalla montagna per un sentiero difficile e impervio. Nel "*Plan*", come gli eremiti gnostici chiamano le terre costiere, lontano dalla Sierra, mi venne a prendere il Venerabile Maestro Gargha Kuichines. Egli ci portò con la sua vettura in una bella città.

27 Testualmente: "Legge di evasione". Un sistema assai sbrigativo per liberarsi di persone indesiderate utilizzato in Sudamerica: arrestare il malcapitato per poi fingere di farlo fuggire e sparargli alle spalle (n.d.t.).

Capitolo 20

Il segreto dell'abisso

Al di là di ogni retorica, confesso umilmente e senza mezzi termini che, dopo aver salito i cinque gradini delle Iniziazioni Ignee, risultò necessario lo sviluppo nella Luce con gli Otto Gradini dell'Iniziazione Venusta.

Il lavoro nella Forgia Infuocata di Vulcano (il Sesso) è inderogabile quando si vuole veramente il completo risveglio della Prima Serpe di Luce.

È scritto con caratteri d'oro nel Libro di tutti gli Splendori: *“Il Kundalini si sviluppa, compie la sua rivoluzione ed ascende all'interno della meravigliosa aura del Maha Choan”*.

Ovviamente, dapprima lavoriamo con il Fuoco e poi con la Luce; non dobbiamo mai confondere le Serpi di Fuoco con le vipere di Luce.

La straordinaria ascesa della Prima Serpe di Luce verso dentro e verso l'alto, lungo il canale midollare spinale del corpo fisico, mi permise di conoscere *il segreto dell'abisso*.

Il fondamento di tale segreto si trova nella Legge della Caduta, nei termini formulati da San Venom.

Ecco la definizione di tale Legge cosmica data dal suddetto Maestro che la scoprì:

“Tutto ciò che esiste al mondo ‘cade verso il basso’. Il ‘basso’ è, in ciascuna parte dell’Universo, la ‘stabilità’ più prossima. E la stabilità è il punto verso cui convergono le linee di forza provenienti da tutte le direzioni.

I centri di tutti i soli e di tutti i pianeti del nostro Universo costituiscono alcuni di questi ‘punti di stabilità’. Essi sono il ‘basso’ nelle zone di spazio verso cui tendono ed in cui si concentrano, venendo da tutte le direzioni, le forze di una data parte dell’universo. In questi stessi punti si trova anche il centro di gravità che permette ai soli ed ai pianeti di mantenere le rispettive posizioni”²⁸.

La “Tigre del Turchestan”, a commento, dice:

“San Venom spiegò in seguito che ciascun corpo dovunque si trovi, quando viene abbandonato nello spazio tende a cadere su un dato sole o su un dato pianeta, secondo la regione di spazio nella quale il corpo è stato abbandonato poiché allora la ‘stabilità’ o il ‘basso’ sono appunto il sole o pianeta di quella regione”²⁹.

I soprastanti paragrafi, citati tra virgolette, alludono chiaramente ai due aspetti, esterno ed interno, della Legge di Gravità.

28 Estratto da *I racconti di Belzebù a suo nipote* di G. Gurdjieff (n.d.t.)

29 Estratto da *I racconti di Belzebù a suo nipote* di G. Gurdjieff (n.d.t.)

L'esterno è solo la proiezione dell'interno. La gravitazione segreta delle sfere si ripete sempre in modo tridimensionale.

Il nucleo centrale di questa massa planetaria su cui viviamo è senza dubbio il luogo o punto matematico dove convergono tutte le linee di forza provenienti da diverse direzioni.

Nel centro di stabilità planetaria s'incontrano e si equilibrano reciprocamente le forze involutive ed evolutive della natura.

Ondate di Essenze iniziano la loro evoluzione nel regno minerale, proseguono con lo stato vegetale, continuano nella scala animale ed infine raggiungono il livello di tipo umanoide intellettuale.

Ondate di vita discendono poi, involvendo, secondo la Legge della Caduta, rivivendo processi animali, vegetali e minerali, verso il centro di gravità terrestre.

Gira la ruota del Samsara: dal lato destro ascende Anubi evolvente e dal sinistro discende Tifone che involve.

La permanenza nello stato umanoide intellettuale è qualcosa di molto relativo e soggetto alle circostanze.

Ci è stato giustamente insegnato che qualunque periodo umanoide consta sempre di 108 vite di tipo evolutivo ed involutivo che si svolgono e si ripetono sempre, ora in spire più elevate, ora in spire più basse.

Chiarisco: ad ogni periodo nello stato di umanoide razio-

nale vengono sempre assegnate 108 esistenze che presentano una stretta concordanza matematica con lo stesso numero di grani della collana del Buddha.

Dopo ogni epoca nello stato di umanoide, in accordo con le leggi di tempo, spazio e movimento, la ruota dell'Arcano 10 dei Tarocchi gira inevitabilmente. È quindi evidente che le ondate di vita involutive discendono nel regno minerale sommerso verso il centro di stabilità planetaria, per risalire evolutivamente un po' più tardi.

Qualsiasi nuova ascesa evolutiva dal centro di gravità terrestre esige una previa disintegrazione del me stesso. Questa è la Morte Seconda.

Siccome l'Essenza è imbottigliata nell'ego, la dissoluzione di quest'ultimo si rende indispensabile affinché essa si liberi.

Nel centro di stabilità planetaria si ripristina la prima e originale purezza di ogni Essenza.

La ruota del Samsara gira tremila volte. Capire tutto ciò, cogliere il suo profondo significato è indispensabile e inderogabile se davvero aneliamo alla liberazione finale.

A continuazione del presente capitolo, è necessario richiamare l'attenzione del lettore sulla seguente affermazione: conclusi i tremila periodi della grande ruota, qualsiasi tipo di autorealizzazione intima è impossibile.

In altre parole, è necessario affermare il fatto ineludibile che ad ogni Monade vengono matematicamente assegnati tremila periodi per la propria autorealizzazione interiore

profonda. È indubbio che dopo l'ultimo giro della ruota le porte si chiudono.

Quando questo accade, la Monade, la Scintilla Immortale, il nostro Reale Essere, raccoglie allora la sua Essenza ed i suoi principi per tornare definitivamente nel seno dello Spirito Universale di Vita (il supremo Parabrahman).

Nel Testamento della Saggezza Antica è scritto con misteriosi caratteri di fuoco, il fatto chiaro, concreto e definitivo che le Monadi divine o Scintille virginali che anelano davvero alla maestria sono pochissime.

Quando una qualunque Monade aspira effettivamente alla maestria è indubbio che la raggiunge, lavorando intensamente sulla propria Essenza.

Ogni Essenza intimamente lavorata dall'interno, dalla propria Monade divina è molto facile da riconoscere nel mondo delle forme dense. Questo è il caso concreto di qualunque persona con grandi inquietudini spirituali.

Naturalmente, questo specifico tipo d'inquietudini mistiche non potrebbero mai esistere in persone la cui Essenza non fosse stata lavorata dall'interno, dalla sua corrispondente Monade divina.

Una volta, trovandomi in vacanza nel porto di Acapulco sulle coste del Pacifico, in Messico, mi capitò di entrare nello stato yogico di *Nirvikalpa Samadhi*.

Vollì allora sapere qualcosa su quelle Monadi che, dopo essere passate per i tremila giri della ruota del Samsara,

avevano ormai perso ogni possibilità cosmica.

Ciò che vidi in quell'occasione, lontano dal corpo, dagli affetti e dalla mente, fu davvero straordinario.

Completamente immerso nella Corrente del Suono, nell'immacolato e splendido oceano del Supremo *Parabrahman-Atman*, entrai dalle porte di un Tempio ineffabile.

Non fu necessario interrogare, esplorare e indagare; in tutta la presenza del mio Essere sperimentai la tremenda realtà di tali Monadi sublimi: esse sono al di là del bene e del male.

Piccolissime creature innocenti, scintille della Divinità senza autorealizzazione, esseri felici ma senza maestria.

Quelle nobili creature fluttuavano deliziosamente nel candore immacolato del Grande Oceano, entravano ed uscivano dal Tempio, pregavano e si prostravano davanti ai Buddha, agli Dei Santi, ai Mahatma.

Queste Monadi divine vedono indubbiamente i Maestri nello stesso modo in cui le formiche vedono gli uomini.

Gli *Agnisvatta*, i Buddha di Compassione, gli Ierofanti, per questo tipo di Monadi senza maestria, sono qualcosa che non si può comprendere: esseri strani, enigmatici, terribilmente divini.

Nei Sancta o nelle Chiese della vita libera nel suo movimento, le suddette Monadi obbediscono agli Dei Santi e li servono con infinita umiltà.

La felicità di quelle Monadi è ben meritata, poiché l'Essenza di ciascuna di loro ha conosciuto gli orrori dell'abisso ed ha girato tremila volte nella ruota del Samsara.

Ognuno dei tremila giri ciclici della ruota del Samsara include molteplici processi evolutivi attraverso i regni minerale, vegetale, animale e umanoide.

Ognuno di questi tremila giri fatali della suddetta Ruota significa di fatto spaventose involuzioni discendenti verso il centro di stabilità planetaria, scendendo lentamente per i gradini umanoide, animale, vegetale e minerale.

Specificando dati concreti, enfatizziamo quanto segue: sono tremila ascese dal centro di gravità planetaria e tremila discese verso lo stesso centro.

Tremila ascese dalla dura pietra all'animale razionale e tremila discese dall'omuncolo razionale alla pietra.

Cicli di 108 vite umane falliti e ripetuti tremila volte.

Senza dubbio, le Monadi divine escluse radicalmente dalla Maestria, sia per un rifiuto intenzionale o semplicemente per aver fallito i loro sforzi nel raggiungerla, hanno sofferto l'indicibile nella valle dolorosa del Samsara e nell'infernale Dimora di Plutone (il regno minerale sommerso).

Quest'ultimo dato dimostra l'infinita misericordia divina e dà significato allo stato di felicità elementare che tali Monadi possiedono nel seno dello Spirito universale di Vita.

Capitolo 21

Il battesimo di Giovanni

Il Secondo Grado dell'Iniziazione Venusta, ottava superiore della sua corrispondente Iniziazione del Fuoco, scaturì trascendente come risultato esoterico della miracolosa ascesa della Seconda Serpe radiosa di Luce verso dentro e verso l'alto, lungo il canale midollare spinale del fondo vitale organico (*lingam sarira*).

Inusitato, magico incontro fu certamente quello che mi capitò con Giovanni nel Giardino delle Esperidi, dove i fiumi d'acqua pura di vita emanano latte e miele.

Intendo solennemente riferirmi al Battista, vivissima reincarnazione di Elia, quel colosso che visse, avendo come sola compagnia le bestie feroci, tra le asperità del Monte Carmelo, dal quale usciva come folgore per elevare ed abbattere re. Creatura sovrumana, a volte visibile, altre invisibile, a cui la morte stessa portava rispetto.

Il divino Battesimo esoterico del Christus Giovanni ha, evidentemente, profondissime radici arcaiche.

È il caso di ricordare, in questo paragrafo, il Battesimo di Rama, il Cristo-Yogi dell'Indostan:

«Quando furono a metà della distanza dalla riva meridionale del Sarayu, Visvamitra disse dolcemente: “Rama, conviene che tu getti acqua sopra di te, secondo i nostri riti. Ti insegnerò il nostro saluto, per non perdere tempo. Per prima cosa accogli queste due scienze meravigliose: la Potenza e l'Ultrapotenza. Esse impediranno che la fatica, la vecchiaia o altro male rendano mai invalide le tue membra”.

Pronunciato tale discorso, Visvamitra, l'uomo delle mortificazioni, iniziò nelle due scienze Rama, ormai purificato nelle acque del fiume, in piedi, con la testa inclinata e le mani giunte». (Ciò è testuale dal Ramayana ed invita i buoni cristiani a meditare).

Il fondamento adamantino del battesimo si trova senza dubbio nel Sahaja Maithuna (Magia Sessuale).

Un'informazione completa sullo Yoga del Sesso era necessaria al candidato prima di ricevere le acque battesimali.

Prima di essere battezzato, Rama dovette essere informato da *Visvamitra*. In tal modo conobbe la scienza della Potenza e dell'Ultrapotenza.

La chiave del Battesimo si trova nella trasmutazione scientifica delle acque spermatiche del primo istante.

Il sacramento battesimale in se stesso è pregno di un profondo significato: esso è, di fatto, un patto sessuale.

Battezzarsi equivale, in pratica, a firmare un patto di Ma-

gia Sessuale. Rama seppe mantener fede a questo terribile impegno: praticò il Sahaja Maithuna con la sua sposa sacerdotessa.

Rama trasmutò le acque seminali nel Vino di Luce dell'alchimista e ritrovò infine la Parola Perduta, e il Kundalini fiorì sulle sue labbra feconde fattosi Verbo. Poté allora esclamare con tutte le forze della sua anima: *“Il Re è morto, viva il Re!”*.

Alla presenza del Christus Giovanni potei sentire, in tutta la presenza del mio Essere Cosmico, il profondo significato del Battesimo.

I Nazareni erano conosciuti come battisti, sabeani e cristiani di San Giovanni. La loro credenza era che il Messia non fosse il Figlio di Dio, ma semplicemente un profeta che volle seguire Giovanni.

Origene (Vol. II, pag. 150) osserva che *“esistono alcuni che dicono di Giovanni il Battista essere lui l'Unto”* (Christus).

“Quando le concezioni metafisiche degli gnostici, i quali vedevano in Gesù il Logos e l'Unto, cominciarono a guadagnare terreno, i primitivi cristiani si separarono dai nazareni, che accusavano Gesù di corrompere le dottrine di Giovanni e di mutare in altro il Battesimo nel Giordano” (Codex Nazarenus II, pag. 109).

Concluderò questo capitolo facendo notare quanto segue: quando la Seconda Serpe di Luce fece contatto con l'atomo del Padre nel campo magnetico alla radice del naso, il

Cristo-Sole risplendette sulle Acque della Vita e avvenne la cerimonia iniziatica finale.

Siano le benedizioni di Amenzano, con tutta la loro inalterabilità, per tutta l'eternità. Amen!

Capitolo 22

La trasfigurazione di Gesù

La luminosa ascesa della Terza Serpe di Luce verso l'interno e verso l'alto lungo lo splendente canale midollare spinale del corpo siderale, mi diede libero accesso all'ottava superiore Venusta della corrispondente Iniziazione di Fuoco.

Non è possibile scrivere, nei ristretti limiti di questo trattato, tutto ciò che tempo addietro appresi in tutte e ognuna delle trentatré camere sante.

La straordinaria rivoluzione della Terza Serpe radiosa avvenne molto lentamente, in accordo con i meriti del cuore tranquillo.

Quando la Serpe Luminosa oltrepassò la soglia della terza camera segreta del Tempio-Cuore, ovviamente mi sentii trasfigurato.

Non è forse questo qualcosa di veramente straordinario? Non avvenne altrettanto a Mosè sul Monte Nebo? Indubbiamente non sono il primo e nemmeno l'ultimo a cui accade questo.

In tali momenti di beatitudine, fui trasportato al cospetto di quell'insigne personaggio di chiarissima intelligenza e nobile aspetto che conobbi tempo addietro, quando ero solo un tenero adolescente.

Mi riferisco in modo chiaro e senza mezzi termini al professore degli aspiranti rosacroce, citato nel capitolo 5 di questo trattato.

Sfortunatamente, questo illustre personaggio non poté vedermi nemmeno in piena trasfigurazione.

L'emozionante e sublime scena della Trasfigurazione di Gesù sulla quale, come sull'Ascensione, coloro che si ritengono cristiani non hanno mai meditato abbastanza, è descritta da Luca (IX, 18-37) nei seguenti termini:

«E accadde che, stando Gesù in preghiera, domandò poi ai suoi discepoli: “Chi dice la gente che io sia?”. Ed essi gli risposero: “Alcuni dicono che sei Giovanni il Battista (Ioa-gnes, Ra o l'Agnello di Dio), altri dicono che sei Elia, e molti altri che in te è resuscitato qualcuno degli antichi profeti”.

Allora domandò: “E voi, chi dite che io sia”. Rispondendo, Simon Pietro disse: “Il Cristo di Dio”. Egli allora, raccomandò loro che non dicessero nulla a nessuno di tutto ciò, dicendo loro: “E necessario che il Figlio dell'Uomo patisca molto e sia rifiutato dagli anziani e dai principi, dai sacerdoti e dagli scribi, e sia messo a morte e risorga il terzo giorno”.

E, rivolto a tutti, aggiungeva: “Chi vuole seguirmi, neghi se stesso (dissolva l'ego), prenda la sua croce giorno per

giorno (pratici la magia sessuale) e mi segua (si sacrifici per l'umanità).

Poiché colui che voglia salvare la sua Anima (l'egoista che non si sacrifica mai per i suoi simili) la perderà, e colui che voglia perdere la sua Anima per amore di me (l'altruista che sale sull'altare del supremo Sacrificio per l'Umanità) la salverà.

Perché, che cosa giova a un uomo guadagnarsi il mondo intero, se si perde e danneggia se stesso?

Poiché chi si vergognerà di me e delle mie parole, si vergognerà del Figlio dell'Uomo quando verrà in tutta la maestà sua e quella del Padre e dei suoi angeli santi.

In verità vi dico: ci sono alcuni i quali non gusteranno la morte, finché non abbiano veduto essi stessi il Regno di Dio».

E dopo questo brano, che preso alla lettera si riferisce solo a Gesù ma se preso simbolicamente o in 'Spirito' si riferisce in effetti a tutti gli uomini, come vedremo più avanti, il testo continua con la scena della Trasfigurazione così:

«E circa otto giorni dopo queste parole (e come se il fatto aggiungiamo noi, fosse una conferma pratica e tangibile di esse) accadde che Gesù, prendendo i suoi discepoli Pietro, Giacomo e Giovanni, salì su un monte per pregare.

E mentre il Maestro si trovava in preghiera, l'aspetto del suo volto mutò e le sue vesti divennero bianche e splendenti.

Ed ecco, due uomini parlavano con Gesù. Ed essi erano Mosè ed Elia, che apparvero pieni di maestà e gli parlava-

no della sua dipartita che avrebbe portato a compimento a Gerusalemme.

Ma Pietro e i suoi compagni erano oppressi dal sonno tuttavia svegliandosi, videro la gloria di Gesù e i due uomini che erano con lui.

E quando questi si separarono da lui, Pietro disse a Gesù, non sapendo quello che diceva: “Maestro, è buono per noi stare qui! Facciamo tre tende, una per te, una per Mosè e un’altra per Elia”.

E mentre Pietro diceva così, venne una gran nube che li coprì, provocando loro grande panico.

E dalla nube uscì una voce che diceva: “Questo è il mio Figlio diletto, ascoltatelo!”. E quando la voce cessò, trovarono Gesù solo. Ed essi tacquero e non riferirono a nessuno di quanto avevano visto e sentito».

Capitolo 23

Gerusalemme

Lo straordinario sviluppo, rivoluzione ed ascesa della Quarta Serpe Venusta, verso dentro e verso l'alto, lungo il canale midollare del corpo mentale, mi permise di vivere tutto il crudo realismo evangelico del magistrale ingresso del Gran Kabir Gesù a Gerusalemme.

Allora potei verificare di persona e in modo diretto gli aspetti inferiore (Inferno) e superiore (Cielo) del mondo mentale.

Indubbiamente, la fatale prostituta o Gran Meretrice dell'Apocalisse, il cui numero è 666, involve orribilmente negli inferni mentali.

Non sono certo un perfido iconoclasta, impegnato a distruggere venerati ideali come un vandalo intellettuale. Devo però confessare, sinceramente e senza mezzi termini, tutto ciò che vidi in quelle regioni "manasiche" della natura.

Nella regione inferiore della concreta mente planetaria, la ragione dell'irragionevolezza appare realistica.

Ciò che vidi con il senso spaziale negli inferni mentali è già stato detto da San Giovanni nell'Apocalisse:

“Mercanzia d'oro e d'argento e di pietre preziose, di perle, di fine lino, di scarlatta, di seta, di porpora e d'ogni legno odoroso, d'ogni oggetto d'avorio, di legno, di bronzo, di ferro e di marmo.

E cannella, odori, unguenti, d'incenso, di vino, d'olio, fior di farina e grano, di bestie, di pecore, di cavalli, di carri, di servi e di Anime di uomini”³⁰.

Orrendi edifici e letti di Procuste, dove fornicava senza posa la Gran Meretrice.

Postriboli abominevoli, strade schifose, antri di cinematografo dove si proiettano film pornografici, ecc.

Passare al di là del corpo, degli affetti e della mente è indispensabile, quando si desidera l'ingresso trionfale nella Gerusalemme Celeste (il Cielo di Mercurio e poi il mondo dello Spirito).

Vediamo ora il capitolo 21 di Matteo (versetti dall'1 al 20):

«E come si avvicinarono a Gerusalemme, e vennero a Betfage, al Monte degli Olivi, Gesù mandò due discepoli, dicendo loro: “Andate al villaggio che vi sta davanti e subito troverete un'asina legata ed un somarello con lei: scioglietela e conduceteli a me. E se qualcuno vi dicesse qualcosa, ditegli: il Signore ne ha bisogno. E poi li lascerà.”

30 Apocalisse, 18, 12-13 [n.d.t.].

E tutto questo fu fatto affinché si adempisse quanto era stato detto dal profeta, che disse: “Dite alla figlia di Sion: ecco, il tuo Re viene a te, mansueto, e seduto sopra un’asina (simbolo della mente) e sopra un asinello, figlio di animale da giogo”.

E i discepoli andarono, e fecero come Gesù – il Gran Kabir – aveva loro comandato. E condussero l’asina e l’asinello; e misero loro addosso i mantelli ed egli si sedette su di essi.

E la compagnia, che era molto numerosa, stese i suoi mantelli sulla strada, ed altri tagliavano rami dagli alberi e li spargevano sul cammino (esoterico).

E la gente che lo precedeva (nel Sentiero del Filo del Rasoio) e quella che lo seguiva (nel sentiero esoterico) acclamava dicendo: “Osanna al Figlio di David! Benedetto Colui che viene nel nome del Signore! Osanna nel più alto dei cieli!”.

Ed entrando egli in Gerusalemme tutta la città fu in agitazione, e la gente si chiedeva: “Chi è costui?” E la gente: “Questi è Gesù, il profeta di Nazareth di Galilea”.

Ed entrò Gesù nel Tempio di Dio (il tempio che ciascuno di noi porta dentro) e scacciò tutti quelli che vendevano e compravano nel Tempio (i mercanti, gli io che impersonano i nostri difetti di tipo psicologico) e rovesciò i tavoli dei cambiamonete (demoni che adulterano tutto ciò che c’è di buono) e i seggi dei venditori di colombe (diavoli che vendono il Terzo Logos, che commerciano profanando lo Spirito Santo: fornicatori, prostitute, lesbiche, omosessuali).

E disse loro: “Sta scritto: La casa mia sarà chiamata casa

di preghiera, ma voi ne avete fatta una spelonca di ladri” (allo stesso modo, la mente di ogni persona è ricettacolo di perversione).

Allora vennero a lui nel Tempio ciechi e zoppi e li guarì (gente incapace di vedere la verità e soggetti che non potevano percorrere il Cammino).

Ma i grandi sacerdoti e gli scribi (o intellettuali), vedendo i prodigi che faceva e i fanciulli che gridavano nel Tempio: “Osanna al Figlio di David!”, arsero di sdegno.

E gli dissero: “Non senti quel che essi gridano?”. “Sì!” rispose Gesù. “Ma voi non avete mai letto: Per bocca dei fanciulli e dei lattanti hai fatto sì che ti si desse lode?”.

E, lasciatili, uscì dalla città per recarsi a Betania, dove passò la notte. Ed il mattino, tornando alla città, ebbe fame.

E, visto lungo la strada un fico (simbolo della forza sessuale), gli si avvicinò, e non trovò nulla in esso ma solo foglie. E gli disse: “Da te non nasca mai più frutto in eterno!”. E subito il fico si seccò.

E vedendo questo, i discepoli, meravigliati, dicevano: “Come mai il fico s’è seccato all’istante?”».

Sta scritto con carboni ardenti nel Libro degli Splendori: *“Albero che non dà frutto vien tagliato e gettato nel fuoco”.*

Quando Adamo ed Eva (l’umanità paradisiaca) mangiarono il frutto proibito, furono aperti gli occhi di entrambi e conobbero di essere nudi; allora cucirono foglie di fico e si fecero delle cinture.

Gautama il Buddha, seduto per quattro giorni e quattro notti in profonda meditazione all'ombra del fico, raggiunse l'Illuminazione finale.

Nell'antico Egitto dei Faraoni il fico fu sempre venerato come simbolo vivente dell'Energia Creatrice del Terzo Logos.

Le creature involventi dei mondi inferni sono evidentemente fichi sterili che non diedero mai frutto.

Su questo fico sempre verde si potrebbe scrivere una strana epigrafe, perché uno dei dettagli più tipici, concordante con certe visioni astrali, è quello della pianta sempreverde che gira vertiginosamente.

Un buon amico di Jumilla mi dice: *“Al limitare di questo abitato si trova una grotta di discreta ampiezza e profondità, dove cresce un fico che non perde mai le foglie né dà frutti; è credenza generale, suffragata dalla testimonianza di molti che affermano di averlo visto, che il giorno di San Giovanni, allo spuntar dell'alba, esce da questa grotta una gran coorte militare di spettri con cavalli riccamente bardati a guerra. Guerrieri che, preceduti da fantastici stendardi, si dirigono verso il Sud, scomparendo in lontananza, come se evocassero qualche lontano fatto storico”.* (Questo è preso testualmente dall'Albero delle Esperidi).

Gesù, il Gran Sacerdote Gnostico, disse:

“La Pietra (Filosofale, il Sesso) che hanno scartato coloro che edificavano (gente di molte religioni), questa fu posta

*come pietra angolare. Questa è opera del Signore ed è cosa meravigliosa ai nostri occhi.*³¹

*Pertanto vi dico che il Regno di Dio sarà tolto a voi e dato a gente che lo faccia fruttare*³² (persone che siano capaci di praticare Magia Sessuale, dissolvere l'ego e sacrificarsi per i propri simili).

*E colui che cadrà sopra questa Pietra (il Sesso) si sfracellerà, e colui sopra il quale essa cadesse sarà stritolato.*³³

Indiscutibilmente, solo mediante il Fuoco sessuale è possibile incenerire tutti i perversi *aggregati psichici* che portiamo dentro, per entrare nella Gerusalemme celeste nella Domenica delle Palme. (Vedasi il mio libro intitolato *Il Mistero dell'Aureo Fiorire*).

31 Salmo 117 (o 118), 22-23 e cfr. I Pietro, 2, 7 [n.d.t.].

32 Matteo, 21,43 [n.d.t.].

33 Matteo, 21,44 e Luca, 20,18 [n.d.t.].

Capitolo 24

Il monte degli ulivi

La meravigliosa ascesa della Quinta Serpe di Luce, verso dentro e verso l'alto, lungo il canale midollare spinale del corpo causale, mi conferì di fatto libero accesso ai Misteri Iniziatici del Quinto Grado della Saggezza Venusta.

Se scrivessi in dettaglio tutto quanto appresi in quell'epoca, nelle trentatré camere sante del mondo causale, ovviamente riempirei un immenso volume.

Come Uomo Causale, seduto con molta umiltà, incrociai le mie braccia sul petto per assistere alla cerimonia finale.

Sfortunatamente, avevo la pessima abitudine di incrociare le braccia in modo tale che il sinistro stesse sopra il destro.

“Non devi incrociare le braccia in quel modo” mi disse un Adepto del Tempio e aggiunse: *“Il destro deve stare sopra il sinistro”*. Io obbedii alle sue indicazioni.

Avete mai visto i sarcofagi egizi? Le braccia incrociate sul petto dei defunti documentano queste affermazioni.

Ogni teschio posto tra due tibie oppure ossa di morto (come segnale di pericolo) dimostra la stessa cosa.

Fare la volontà del Padre, così in cielo come in terra, morire nel Signore, è il profondo significato di tale simbolo.

Il Gran Kabir Gesù, sul Monte degli Ulivi, pregò così:

“Padre mio, se è possibile, allontana da me questo calice, ma sia fatta la tua volontà, non la mia”.

Ed essendo in agonia, pregava ancor più intensamente ed il suo sudore divenne come grandi gocce di sangue che cadevano in terra.

Poi, alzatosi dalla preghiera, andò dai discepoli e li trovò addormentati per la tristezza (con la Coscienza addormentata).

E disse loro: “Perché dormite? (perché avete la Coscienza addormentata?) Alzatevi e pregate, perché non entriate in tentazione” (perché è chiaro che gli addormentati cadono in tentazione)³⁴.

In verità, in verità vi dico che la vostra Coscienza deve rimanere sempre allerta e vigile come la sentinella in tempo di guerra.

Sta scritto: *“Prima che il gallo (il Verbo) canti (o si incarni in noi) mi rinnegherai tre volte”³⁵.*

Quando lo Ierofante Patar o Pietro si dimenticò di se stesso, negò il Cristo Intimo tre volte.

34 Luca, 22,42,44-46 [n.d.t.].

35 Luca, 22, 61 [n.d.t.].

Pietro, Petra o Pietra era lo stesso Ierofante o in fenicio l'interprete; da questo deriva la famosa frase evangelica: "Tu sei Pietro e su questa Pietra edificherò la mia Chiesa" (il nostro Tempio interiore).

Bunsen, nel suo *Contrade d'Egitto nella Storia Universale* (Vol. 5, pag. 90), commenta a sua volta l'iscrizione trovata nel sarcofago di una grande regina dell'undicesima dinastia (2.250 anni a.C.), che consiste soltanto in una trascrizione dal *Libro dei Morti* (4.500 anni a.C.), interpretando geroglifici tipo Peter, Patar, Rivelazione, Iniziazione, ecc.

Gli antichi alchimisti medievali non caddero affatto in errore quando scoprirono la "pètera iniziatica" nei nostri organi sessuali.

Indubbiamente, versare il Vaso di Hermes, prostituire la Pietra della Verità, equivale a negare il Cristo.

Agli albori di una manifestazione o di un universo, dal Totalmente-Inconoscibile o Zero Radicale viene emanata la Monade pitagorica, il Verbo, l'Archi-Mago o Ierofante, l'Uno-Unico, l'*Aunad-Ad* buddista, l'Ain-Soph, En-Soph Pneuma-tikon caldeo, il Ruach Elohim o Divino Spirito del Signore che fluttua sulle acque della Genesi, l'Esistente da se stesso, l'Anupadaka o Manù-Swayambhu-Narayana ariano.

Essa, la Monade personale di ognuno di noi, si trasforma nella Duade eccelsa: la nostra personale, individuale Divina Madre Kundalini.

Egli ed Ella costituiscono realmente il Padre-Madre gnostico, lo Zeruana parsi, il Protogonos Duale o Adam-Kadmon, il Theos Chaos della *Teogonia* di Esiodo, l'Ur-Anas o Fuoco e Acqua caldeo, l'Osiride-Iside egizio, lo Jah-Hovah, Jehovah o Iod-Heve semitico, ecc.

Roma al rovescio è Amor. Il Sacramento della Chiesa dell'Amore o Roma è il Sahaja Maithuna (Magia Sessuale).

Dobbiamo imparare ad adempiere questo Santo Sacramento, vibrando a tono con la coppia divina.

Lui deve trasformarsi nella viva espressione dello Iod ebraico, lei dev'essere la viva manifestazione di Heve.

L'Adam-Kadmon della Cabala, il Ra-Sephira o Eterno mascolino-femminino che si conciliano in perfetta armonia in alto come in basso, nell'infinitamente grande e nell'infinitamente piccolo, costituiscono la nota culminante del Monte degli Ulivi.

Capitolo 25

La bella Elena

La sublime e meravigliosa ascesa della Sesta Serpe radio-sa, verso l'interno e verso l'alto, lungo il canale midollare spinale del corpo buddhico mi diede, di fatto e di diritto, libero accesso alla Sesta Iniziazione Venusta.

Nel mondo buddhico o intuizionale universale ebbi occasione di vivere, in quel periodo, alcuni capitoli trascendentali del Vangelo Cristico.

Voglio fare ora riferimento, con estrema delicatezza, a determinati brani segreti di mirabile contenuto, intenzionalmente eliminati dal testo originale per mano degli scribi e dei dottori della legge.

È senz'altro deplorabile che la Santa Bibbia ebraica sia stata tanto crudelmente mutilata, adulterata, deformata.

Ciò che allora sperimentai nella regione cosmica intuizionale presenta molteplici e perfette ritmiche corrispondenze con i vari processi iniziatici esoterici che dobbiamo vivere qui ed ora.

Straordinarie scene in relazione con gli altri pianeti del Sistema Solare di Ors, nel quale viviamo ed abbiamo il nostro Essere.

Quando la Sesta Serpe di Luce risplendente oltrepassò l'augusta soglia della sua corrispondente camera nel cuore tranquillo, il Sole di Mezzanotte brillò gloriosamente nell'inalterabile infinito.

Entrai nel Tempio dell'Iniziazione accompagnato da molta gente. Ognuno di noi che formava il corteo, reggeva nella destra una candela, un cero o una torcia ardente.

In quegli istanti sentii di stare vivendo quei versetti esoterici, cristici che alla lettera recitano:

*«Mentre parlava ancora, ecco Giuda, uno dei Dodici, arrivò e con lui una masnada di gente armata di spade e di bastoni, mandati dai grandi sacerdoti (o uomini costituiti per autorità mondana) e dagli scribi (ossia da coloro che sono ritenuti saggi nel mondo) e dagli anziani (considerati nel mondo come prudenti, sensati e discreti). E come giunse Giuda (il Demonio del Desiderio), si avvicinò a lui e gli disse: "Maestro". E lo baciò. Allora gli misero le mani addosso e lo catturarono».*³⁶

Ebbro di estasi, esclamai: *"Io sono il Cristo!"* Una Dama-Adepto mi ammonì dicendo: *"Attento! Non dire così: è mancanza di rispetto"*.

"In questo momento lo sto rappresentando" replicai. La

36 Cfr. Marco 14, 43-46 [n.d.t.].

Santa Dama osservò allora un rispettoso silenzio.

Dentro al Tempio dalle Pareti Trasparenti, il Dramma Cosmico ebbe un certo sapore maestoso, molto grave, terribilmente divino.

Divenuto il personaggio centrale, dovetti sperimentare in me stesso i seguenti passi evangelici:

«E condussero Gesù davanti al sommo sacerdote Caifa (il demone della cattiva volontà) presso il quale si radunarono i grandi sacerdoti (le autorità ufficiali di questo mondo), gli anziani (le persone molto rispettabili e piene di esperienza) e gli scribi (gli intellettuali). Ora, i grandi sacerdoti con tutto il Sinedrio cercavano una testimonianza contro Gesù (il Salvatore interiore) per condannarlo a morte, ma non ne trovavano. Molti, infatti, erano coloro che deponavano il falso contro di lui, ma le loro testimonianze non erano concordi.

Allora alcuni, alzatisi, presentarono contro di lui questa falsa testimonianza, dicendo: “Noi l’abbiamo sentito dire: Io distruggerò questo tempio fatto con le mani (riferendosi al corpo animale) ed in tre giorni ne edificherò un altro non fatto con le mani (il corpo spirituale, il To Soma Heliakon)”. Ma neppure su questo era concorde la loro testimonianza.

Infine, il sommo sacerdote (con la sua cattiva volontà), alzatosi in mezzo al Sinedrio, interrogò Gesù, dicendo: “Non rispondi niente? Che cosa attestano costoro contro di te?”. Ma egli taceva e non rispondeva nulla (il silenzio è l’eloquenza della saggezza).

Di nuovo il sommo sacerdote lo interrogò, chiedendogli: “Sei tu il Cristo, il Figlio di Dio? (il Secondo Logos)”. Gesù rispose: “Io sono (Egli è), e voi vedrete il Figlio dell’Uomo (ogni vero cristificato o osirificato) assiso alla destra della potenza di Dio (il Primo Logos) venire tra le nubi dal cielo”.

Allora il sommo sacerdote (il demonio della cattiva volontà) strappandosi le vesti esclamò: “Che bisogno abbiamo ancora di testimoni? Avete inteso la bestemmia! Che ve ne sembra?”. E tutti sentenziarono che era reo di morte. Allora alcuni si misero a sputargli addosso, a bendargli il viso, a dargli degli schiaffi e a dirgli: “Profetizza!”. E i servi gli davano delle percosse³⁷.

Appena si fece giorno, i grandi sacerdoti, con gli anziani, gli scribi e tutto il Sinedrio, tennero consiglio e, dopo aver legato Gesù, lo condussero a Pilato e glielo consegnarono.

E Pilato (il demonio della mente) gli domandò: “Sei tu il re dei Giudei?”. Gesù gli rispose: “Tu lo dici”. E i grandi sacerdoti (le autorità di questo mondo) lo accusavano molto.

Allora Pilato lo interrogò di nuovo, dicendo: “Non rispondi nulla? Vedi di quante cose ti accusano!” (tutti accusano il Cristo Interno, anche quelli che si dicono suoi seguaci).

Ma Gesù (il Cristo Intimo) non rispose più affatto (ripeto: il silenzio è l’eloquenza della saggezza) di modo che Pilato (il demonio della mente) rimase meravigliato.

Or, il giorno della festa, soleva lasciar loro libero un carce-

37 Marco 14, 53-65 (n.d.t.)

rato, chiunque fosse quello per cui domandavano grazia. Or, ce n'era uno, chiamato Barabba (il demonio della perversità che ciascuno porta dentro), messo in prigione con dei sediziosi che avevano commesso omicidi durante una rivolta (perché l'ego è sempre omicida e malvagio). E la moltitudine, essendo accorsa, cominciò a chiedere quanto era solito concedere ad essi.

Allora Pilato rispose loro dicendo: "Volete che vi metta in libertà il re dei Giudei?", poiché capiva bene che i grandi sacerdoti (le autorità di ogni tipo) glielo avevano consegnato per invidia. Ma i grandi sacerdoti istigarono la folla a chiedere che, piuttosto, lasciasse loro libero Barabba (le autorità di ogni tipo difendono l'ego. Esse dicono: prima io, poi io, poi ancora io).

E Pilato, presa di nuovo la parola, domandò ad essi: "Che devo dunque fare di colui che voi chiamate il re dei Giudei?". Ma quelli ricominciarono a gridare, dicendo: "Crocifiggilo!" (Crucifixia! Crucifixia! Crucifixia!)».³⁸

Dopo aver direttamente sperimentato il tremendo e intimo realismo di tutti quei versetti sopracitati, uscii estatico dall'ineffabile Sancta.

Rivestito di una nuova tunica di gloria, abito talare di raro splendore, uscii dalla Grande Cattedrale dell'Anima.

Quanto mi sentii felice contemplando da lì l'ampio panorama! Allora vidi il fluire e rifluire di tutte le cose.

38 Cfr. Marco 15, 1-13 [n.d.t.].

Il Buddhi è come un fine vaso di alabastro trasparente, nel quale arde la fiamma di Prajna.

Atman, l'Essere, ha due Anime: la prima è l'Anima Spirituale ed è femminile (Buddhi); la seconda è l'Anima Umana ed è maschile (Manas superiore).

L'animale intellettuale, a torto detto uomo, ha incarnata dentro di sé, solamente l'Essenza.

Ovviamente, quest'ultima è il Buddhata, una minima frazione di Anima Umana, il materiale psichico con il quale si può e si deve fabbricare l'Embrione Aureo. (Vedasi *Il Mistero dell'Aureo Fiorire*).

La fonte e la base dell'Alta Magia si trova nelle nozze perfette di Buddhi-Manas, vuoi nelle regioni puramente spirituali o nel mondo terrestre.

Elena rappresenta chiaramente le nozze di Nous (Atman-Buddhi) con Manas (l'Anima Umana o Causale), l'unione mediante la quale Coscienza e Volontà si identificano, venendo dotate entrambe le Anime, per tale motivo, di poteri divini.

L'essenza di Atman, del primordiale, eterno ed universale Fuoco Divino, è contenuta nel Buddhi che, in piena congiunzione con il Manas Causale (Anima Umana), determina il mascolino-femminino.

La Bella Elena di Troia è la stessa Elena del *Faust* di Goethe, la Shakti o Potenza Femminile dell'Essere Intimo...

Egli ed Ella, Buddhi-Manas, sono le Anime Gemelle dentro

noi stessi (benché l'animale intellettuale non le abbia ancora incarnate), le due figlie adorabili di Atman (l'Intimo), lo Sposo e la Sposa eternamente innamorati.

Tale Amore ha infinite corrispondenze, sia con le coppie coniugate dei doppi soli del cielo e con quella della Terra e la Luna, sia con l'anfiaster protoplasmatico delle cellule che determina, come noto, il misterioso fenomeno della cariocinesi o duplicazione morfologica della singola cellula, sia con il simbolismo universale delle epopee e di tutta la letteratura, dove l'amore ideale tra due esseri di sesso opposto costituisce l'Alma Mater della produzione letteraria.

Il Sahaja Maithuna, come Sacramento della Chiesa di Roma, si ripete indubbiamente con i Gemelli nell'Akasha Tattva e continua glorioso con Osiride-Iside nella regione di Anupadaka.

Chiarisco che quando citiamo la Chiesa di Roma, la disposizione delle lettere va intesa al rovescio e letta così: Amor. Ovviamente, il Sesso è la Chiesa dell'Amore.

La teoria delle Anime Gemelle non comporta alcun pericolo se ne cogliamo il profondo significato.

Il coito chimico, la copula metafisica, risplende gloriosamente allo zenit dell'ideale, senza la più lieve traccia d'impurità.

L'innamoramento autentico non è mai separato dal sesso. L'atto sessuale è senz'altro la consustanziazione dell'amore nel realismo psicofisiologico della nostra natura.

Le nozze Buddhi-Manas sono possibili solo mediante il coito chimico. Il godimento sessuale è un legittimo diritto dell'uomo.

Renato commise il grave errore di affermare, in modo categorico, che l'Elena di Simon Mago era una bella donna di carne ed ossa, che il suddetto mago aveva incontrato in un lupanare di Tiro e che, secondo quanto opinano i suoi biografi, era la reincarnazione dell'Elena greca.

Tale concetto non regge a un'analisi di fondo. Gli autentici Collegi Iniziatici insegnano chiaramente che la Bella Elena è il Buddhi, l'Anima Spirituale della Sesta Iniziazione Venusta, il Potenziale Shakti Femminino.

Capitolo 26

L'avvenimento del Gulgota

La radiosa ascesa della Settima Serpe Venusta, verso l'interno e verso l'alto, lungo il canale spirituale, midollare, spinale del veicolo divino (Atman), mi permise di vivere l'avvenimento del Gulgota.

Devo comunque confessare, senza mezzi termini, il fatto concreto, chiaro e definitivo che mi vidi trasformato nel personaggio centrale del Dramma Cosmico.

Sperimentare in se stessi l'evento cosmico del Calvario, con tutto il crudo realismo trascendentale del mondo dello Spirito Divino (Atman), è qualcosa di veramente straordinario.

Non sono il primo ad avere vissuto l'avvenimento del Monte del Teschio e non sarò nemmeno l'ultimo.

E vidi me stesso dopo la crocifissione, disteso come un cadavere nel "fango della terra".

Allora la Shakti Potenziale, la Divina Sposa di Shiva, la mia perfetta Madre Kundalini, prosternata, mi adorava con infinita umiltà.

“Oh Madre mia! – esclamai – Tu sei mia Madre! Sono io che devo inginocchiarmi davanti a te! Non può essere che sia tu a chinarti davanti a me! Io non merito tanto! Sono un vile verme che striscia nel fango, un peccatore, un indegno!”.

È però evidente che, in quei frangenti del Dramma Cosmico, io rappresentavo il Christus, Vishnu, il Secondo Logos, il Figlio.

Mentre scrivo queste righe, mi torna alla memoria quell'ineffabile orazione di Dante Alighieri, che testualmente dice:

*“Vergine Madre, figlia del tuo Figlio,
umile ed alta più che creatura,
termine fisso d’eterno consiglio,
tu se’ colei che l’umana natura
nobilitasti sì, che ’l suo Fattore
non disdegnò di farsi sua fattura.
Nel ventre tuo si raccese l’amore
per lo cui caldo nell’eterna pace
così è germinato questo fiore.
Qui se’ a noi meridiana face
di caritate; e giuso, intra i mortali,
se’ di speranza fontana vivace.
Donna, se’ tanto grande e tanto vali,
che qual vuol grazia ed a te non ricorre,
sua disianza vuol volar sanz’ali.
La tua benignità non pur soccorre
a chi domanda, ma molte fiata*

*liberamente al dimandar precorre.
In te misericordia, in te pietate,
in te magnificenza, in te s'aduna
quantunque in creatura è di bontate.*

(indubbiamente ogni essere ha la propria personale, originale, individuale Divina Madre Kundalini).

*Or questi, che dall'infima lacuna
dell'universo infin qui ha vedute
le vite spirituali ad una ad una,
supplica a te, per grazia, di virtute
tanto, che possa con gli occhi levarsi
più alto verso l'ultima salute.
E io, che mai per mio veder non arsi
più ch'i' fo per lo suo, tutti i miei prieghi
ti porgo, e priego che non sieno scarsi
perché tu ogni nube gli dislegghi
di sua mortalità co' prieghi tuoi,
sì che 'l sommo piacer gli si dispieghi.
Ancor ti priego, Regina, che puoi
ciò che tu vuoi, che conservi sani,
dopo tanto veder, li affetti suoi.
Vinca tua guardia i movimenti umani..."³⁹*

Fin qua, la sublime preghiera dantesca. Proseguiamo ora con il tema di questo capitolo: affrontiamo lo studio di

39 Dante, Paradiso, XXXIII, 1-37 [n.d.t.].

alcuni versetti cristici.

«Allora i soldati del governatore, condotto Gesù nel pretorio, radunarono intorno a lui tutta la coorte. Lo spogliarono e gli misero addosso un manto scarlatto (la Pietra Filosofale è in principio nera, poi bianca e infine rossa).

Quindi, intrecciata una corona di spine, gliela posero in capo (classico doloroso diadema in ogni astrale cristificato) e gli misero una canna nella destra (come la Verga di Aronne o il Bastone dei Patriarchi, vivo simbolo della spina dorsale) poi, inginocchiati davanti a lui lo schernivano dicendo: "Salve, re dei Giudei!".

E, dopo averlo così schernito (perché è così questo cammino del sesso), gli levarono il manto (perché essi, i tenebroso, non vogliono mai che l'Iniziato vesta la porpora del suo Logoi Intimo) gli rimisero le sue vesti e lo condussero a crocefiggere.

Mentre uscivano, incontrarono un uomo di Cirene, chiamato Simone, e lo costrinsero a portare la Croce di lui (il Guru appare sempre lungo il cammino per soccorrerli).

Giunti sul luogo detto Golgota, che vuol dire luogo del Cranio (sinonimo di morte) gli diedero da bere dell'aceto misciato con fiele; ma, assaggiatolo, non ne volle bere (è evidente che il Sentiero del Filo del Rasoio è molto amaro).

Quando lo ebbero crocefisso (con Croce Sessuale, perché il fallo accolto nell'utero forma tale sacratissimo segno), si divisero le sue vesti, tirandole a sorte (chiara allusione all'eliminazione delle umane ricchezze). E, seduti, gli facevan

la guardia. Al di sopra del capo vi posero la causa scritta della sua condanna: INRI (Igni Natura Renovatur Integra: il Fuoco rinnova incessantemente la Natura).

Furono crocefissi, allora, insieme a lui due ladroni, uno alla sua destra, l'altro alla sua sinistra (buon ladrone: il divino potere segreto che, per la cristificazione, si appropria dell'energia sessuale; cattivo ladrone: il nemico segreto che, per il male, saccheggia il deposito dell'Idrogeno Sessuale SI-12).

E coloro che passavano (i profani e profanatori di sempre) lo ingiuriavano scuotendo il capo e dicendo: "Tu che distruggi il Tempio e lo rifai in tre giorni (tu che annienti l'Adamo del peccato perché nasca l'Adamo celeste) salva te stesso! Se tu sei il Figlio di Dio, scendi dalla croce!" (perché a noi tenebrosi non piace l'innesto del legno in forma di croce formato dalle tue due braccia, come due gigantesche mani protese a fugare le forze sinistre e i poteri inferiori).

Nello stesso modo, i grandi sacerdoti (le autorità), gli scribi (o intellettuali), i farisei (che sempre presumono di essere santi e virtuosi) e gli anziani (persone di mondo, molto rispettabili) lo beffeggiavano, dicendo: "Ha salvato gli altri e non può salvare se stesso! Se è il re d'Israele, discenda ora dalla Croce (che abbandoni il Sentiero del Filo del Rasoio e il Sahaja Maithuna) e crederemo in lui. Ha confidato in Dio: lo liberi lui ora, se gli vuol bene, giacché ha detto: 'Sono Figlio di Dio'" (Egli si cristificò e pertanto si è reso Figlio dell'Eterno. Noi siamo figli del diavolo, siamo frutto di fornicazione).

Ma, dall'ora sesta (tentazione) si stesero le tenebre su tutta

la terra fino all'ora nona (Nona Sfera. Sommando cabalisticamente abbiamo: 9 più 6 uguale a 15. È questo l'Arcano di Tiphon Baphomet: il Diavolo. Tale valore esoterico corrisponde alla costellazione della Balena, sotto la cui influenza cosmica l'Iniziato procede fino ad ottenere la Resurrezione: ricordiamo il "segno di Giona").

E, verso l'ora nona, Gesù esclamò a gran voce: "Eli, Eli, lemà sabactàni?" cioè: Dio mio, perché mi hai abbandonato? (evidentemente, prima della Resurrezione, ogni Iniziato si sente realmente abbandonato). *Alcuni dei circostanti, udito questo, dicevano: "Costui chiama Elia"* (Helias, Eliù, Elia, Helios, il Sole Cristo, il Logoi Intimo, è la nostra suprema aspirazione).

È subito uno di loro corse a prendere una spugna, inzuppata nell'aceto, la mise in cima ad una canna (simbolo della spina dorsale) *e gli dava da bere* (come dicendo: il lavoro con i Fuochi sessuali spinali è più amaro del fiele).

Ma Gesù, dopo avere di nuovo chiamato a gran voce, rese lo Spirito (Ecco come noi Iniziati moriamo in noi stessi, per mezzo della Morte in Croce, vedasi il mio libro intitolato: Il Mistero dell'Aureo Fiorire).

Ed ecco, il velo del Tempio (il famoso Velo di Iside o Velo Sessuale Adamico, prodotto del peccato originale), *si squarciò in due parti* (a causa della Morte suprema dell'ego), *la terra tremò e le pietre (del Sentiero del Filo del Rasoio) si spezzarono*»⁴⁰.

40 Matteo 27, 27-29, 31-48 e 50-51 [n.d.t.].

Capitolo 27

Il Santo sepolcro

È scritto con caratteri di fuoco nel Libro degli Splendori che, quando Gesù – il Grande Sacerdote gnostico – esalò il suo ultimo respiro, la terra filosofica, la sua umanissima persona, tremò nel comprendere il difficile compito che il destino le aveva riservato; le pietre del Sentiero del Filo del Rasoio si spaccarono e il Cammino divenne ancor più difficile (questo lo comprendono integralmente solo quei Maestri che, dopo essere morti in se stessi, si preparano per la Resurrezione).

Mercurio, come pianeta astrologico, è molto più misterioso dello stesso Venere, è identico al Mitra mazdeista, il Buddha, Genio o Dio posto fra il Sole e la Luna, il compagno perpetuo del Sole della Saggezza.

Pausania, nel suo libro V, lo descrive come colui che ha un altare in comune con Giove, che ostentava ali per indicare di assistere il Sole nel suo corso ed era chiamato il Nunzio e Lupo del Sole: *Solaris Luminis Particeps*⁴¹. “Era la Guida e l’Evocatore delle Anime, l’Archi-Mago e lo Ierofante”.

41 Partecipe della luce solare [n.d.t.]

Virgilio lo descrive mentre impugna il Caduceo o Martello, per evocare nuovamente alla vita le infelici anime cadute nell'Orco o Limbo: *"Tum virgam capit, hac Animas ille evocat Orco"*⁴², con il sano scopo di farle entrare nelle milizie celesti.

Dopo queste spiegazioni si rendono palesi i seguenti versetti (spiegati):

*"E si aprirono le tombe e molti corpi di santi che avevano dormito (nell'Orco o Limbo) resuscitarono. Ed usciti dai loro sepolcri (dopo la resurrezione esoterica) entrarono nella santa città (la Gerusalemme celeste) ed apparvero a molti"*⁴³.

Molti santi hanno indubbiamente pensato di autorealizzarsi intimamente senza il Santo Sacramento della Chiesa dell'Amore (Sahaja Maithuna).

Queste Anime sfortunate cadono sempre nell'Orco o Limbo dell'ignoranza, delle tenebre e del dolore.

Solo morendo in se stessi, con la Morte in Croce (simbolo del tutto sessuale) diventa allora possibile la Resurrezione.

Se il germe non muore, la pianta non nasce⁴⁴. Il Sentiero della Vita è formato dalle impronte degli zoccoli del cavallo della Morte.

Mercurio è l'aureo pianeta, l'ineffabile, che gli Ierofanti proibivano di nominare ed è simboleggiato, nella mitolo-

42 Virgilio, Eneide, IV, 349-350 [n.d.t.]

43 Cfr. Matteo, 27, 52-53[n.d.t.].

44 Cfr. Paolo, Cor., 15, 36 [n.d.t.].

gia greca, dai famosi levrieri o cani custodi degli armenti celesti, mentre si abbeverava alle purissime fonti della Saggezza Occulta.

Mercurio è anche Ermanubi, il buon ispiratore o Agatodemone. Come uccello di Argo veglia sulla Terra che lo considera erroneamente lo stesso Sole, essendo entrambi, rispettivamente il *Sarama* e il *Sarameya* indù.

L'imperatore Giuliano pregava tutte le notti il Sole Occulto per intercessione di Mercurio, poiché come dice Vossius: *"Tutti i teologi assicurano che Mercurio e il Sole sono uno... Ecco perché era considerato il più eloquente e saggio tra tutti gli Dei e questo non deve stupirci, trovandosi Mercurio tanto prossimo alla Saggezza e alla parola (o Logos) da essere stato confuso con entrambe"*.

Mercurio è il Terzo Logos, Shiva, lo Spirito Santo, il primogenito della Creazione, la nostra personale e autentica Monade individuale.

Oh, santi Dei! Quanto sarebbe triste la sorte dei santi nel Limbo se Mercurio li abbandonasse.

Mercurio, Shiva, grande Ierofante, Nunzio e Lupo del Cristo Intimo, suprema speranza di coloro che dormono nel Santo Sepolcro.

Passando per l'Ottava Iniziazione Venusta, io riconobbi il simbolo fallico sulla Barca di Ra. Allora esclamai a gran voce: "Quando suonerà la prima tromba resusciterò dai morti".

“Salve, o Grande Divinità che navighi sulla tua barca! Trasportato fin qui, compaio al tuo cospetto!”.

“Lasciami salire sul ponte di comando e dirigere le manovre della barca, come fanno i tuoi servitori, gli Arconti dei pianeti”.

Litelantes rimase un po' addolorata nel contemplare il mio Santo Sepolcro. “Non temere – le disse un Mahatma – il suo corpo fisico non morirà, per ora”. Tali parole la tranquillizzarono del tutto.

In quella lontana epoca della mia presente esistenza non ero nemmeno morto in me stesso: continuavo ad avere l'ego ben vivo. Il sepolcro era allora puramente simbolico, come la bara di ogni loggia massonica.

Comprendevo, questo sì, perfettamente il simbolismo sepolcrale.

Sapevo di dover morire in me stesso per avere diritto alla Resurrezione di Hiram Abiff, il Maestro Segreto, all'interno del mio Tempio-Cuore.

Quell'Iniziazione terminò con istruzioni precise riguardanti la missione che sto attualmente compiendo nel mondo.

Seconda Montagna
LA RESURREZIONE



Capitolo 28

Serenità e pazienza

È evidente che noi, Fratelli del Tempio dei “*due volte nati*”, avevamo eliminato dalla nostra psiche vari elementi soggettivi e infraumani; tuttavia, dopo essere passati per le Otto Iniziazioni, desideravamo entrare nei magici lavori esoterici della Montagna della Resurrezione con tutte le forze dell’Anima.

Nel Tempio, ci fu detto che dovevamo attendere con infinita pazienza l’abate del Monastero ma è evidente che le ore passavano lunghe e noiose, con una monotonia insopportabile. Il Venerabile non sembrava certo avere alcuna fretta.

Alcuni di quei veterani della Prima Montagna si muovevano ovunque, qua e là, protestando impazienti per il singolare ritardo del superiore.

Nella vita ci sono dei momenti che destano stupore e uno di quelli fu il sorprendente ingresso dell’Abate nel Tempio. Noi tutti Fratelli dell’Ordine Sacro restammo sbalorditi, poiché alcuni dei nostri avevano già perso la speranza di vedere il Maestro.

Il Venerabile parlò alla Santa Confraternita in questi termini: “A voi fratelli, fanno difetto due virtù che questo fratello possiede” e lo disse mentre mi additava con l’indice.

Poi, in modo dolce e imperioso al tempo stesso, mi ordinò così:

“Dì tu stesso, fratello, quali sono queste due virtù!”.

“Bisogna saper essere pazienti, bisogna saper essere sereni”, esclamai con voce chiara e posata.

“Avete visto? Siete convinti?” proferì l’Abate con grande solennità. Tutti gli Adepti, pieni di meraviglia e costernazione allo stesso tempo, preferirono osservare un rispettoso silenzio.

Tutti i membri della congregazione, fatta eccezione per me, dovettero allora essere rinviati, visto che solo la mia insignificante persona, che nulla vale, era uscita vincitrice nella difficile prova.

L’austero Ierofante mi fece poi dono di una bella arancia. Ne colsi all’istante il profondo significato.

Molto tempo più tardi, dovetti presentarmi ai Confratelli di un altro Monastero della Fratellanza Universale Bianca con lo scopo dichiarato di ricevere istruzioni e firmare documenti.

Allora, mi misero in guardia con le seguenti parole: “Devi attentamente guardarti dal freddo lunare”.

Dopo una lunga sospensione, mi fu necessario tornare alla Forgia Infuocata di Vulcano.

Indubbiamente, tra Montagna e Montagna, esistono sempre lunghi periodi di astinenza sessuale.

Capitolo 29

I nove gradi della maestria

Cogliere, apprendere, captare integralmente, complessivamente il profondo significato dei nove Maestri che si misero alla ricerca di Hiram e dei suoi assassini è necessario e improrogabile.

È certo che nessuno dei nove Maestri se ne andò in direzione delle regioni del Nord ma, opportunamente ordinati in gruppi di tre, si rivolsero rispettivamente ad Oriente, Mezzogiorno ed Occidente.

Furono ovviamente questi ultimi che riuscirono a scoprire la tomba e gli assassini.

Di conseguenza, questa simbolica peregrinazione esoterica dei nove Maestri si riferisce, in particolare, al pellegrinaggio individuale che ogni Iniziato deve realizzare nella Seconda Montagna, passando per nove tappe o gradi successivi, del tutto enumerati e definiti, nelle nove sfere:

Luna, Mercurio, Venere, Sole, Marte, Giove, Saturno, Urano, Nettuno.

Si può e anzi si deve affermare che solo mediante questi intimi pellegrinaggi, di sfera in sfera, ci si pone in condizione di dar vita e far risorgere in ognuno di noi il Maestro Segreto, Hiram, Shiva, lo sposo della nostra Divina Madre Kundalini, l'Arci-Ierofante e l'Arcimago, la Monade individuale, il nostro Reale Essere.

Una cosa è essere Maestro e altra, per certo ben diversa, è raggiungere la perfezione nella Maestria.

Qualunque esoterista che, nella Forgia dei Ciclopi, fabbrichi il To Soma Heliakon, l'Abito di Nozze dell'Anima, diventa per tal motivo Uomo e pertanto Maestro. Tuttavia, la perfezione nella Maestria è qualcosa di diverso.

Il numero nove, applicato alla retorica, ci pone in intima relazione mistica con le nove muse eterne.

In questo capitolo, vale la pena di ricordare ognuna di quelle Deità ineffabili del classicismo antico:

1. Clio
2. Erato
3. Melpomene
4. Calliope
5. Euterpe
6. Talia
7. Urania
8. Polimnia
9. Tersicore

Le esperienze vissute sono molto importanti affinché i nostri amati lettori possano meglio comprendere la Dottrina.

Ascoltatevi: una notte, non importa la data, né il giorno, né l'ora, magnificamente abbigliato con l'Abito di Nozze dell'Anima, uscii volontariamente dal corpo fisico.

Fluttuai con estrema soavità nell'aura dell'universo, sperimentando una certa squisita voluttà spirituale in tutta la presenza del mio Essere Cosmico.

In stato di suprema beatitudine mi capitò di posarmi, come fossi un uccello celestiale, sul fango della terra, sotto il verde fogliame di un albero silenzioso.

Quando mi parve il momento, chiamai allora a gran voce, invocando gli Adepti della Fratellanza Occulta.

Indubbiamente mi fu prestato ascolto.

I fratelli mi condussero con amabilità al meraviglioso Tempio dalle Pareti Trasparenti.

Il Mahatma rimaneva seduto al suo scrittoio, come se stesse dando ascolto a molte persone.

“Desidero sapere – dissi – che cosa mi manca”.

Il Venerabile, estraendo da uno dei cassetti della scrivania un certo libro segreto, ne consultò le pagine e poi rispose:

“A te mancano cinquantotto (58) minuti, devi presentare qui trentasei (36) bolivares da ventitré (23) kg ciascuno e le otto (8) Iniziazioni ricevute devono essere riqualificate”.

“Grazie, Venerabile Maestro”. Poi mi ritirai dal Tempio con infinita umiltà e venerazione.

Analisi cabalistica di tutto questo:

58 minuti: 5 più 8 uguale a 13. Tale Arcano significa morte di tutti gli elementi soggettivi che costituiscono l'io.

36 bolivares: 3 più 6 uguale a 9. Rompere ceppi e catene nei mondi sommersi dei nove pianeti citati in questo capitolo, lavoro molto intenso nella Forgia Infuocata di Vulcano.

23 kg: 2 più 3 uguale a 5. I lavori di liberazione dovranno essere perfetti sotto gli splendori della Stella Fiammeggiante a cinque punte.

(A tale proposito, non è fuori luogo ricordare il Rishi Baha-Deva e i suoi 23 profeti).

Riqualificazione: prima della vera e propria Resurrezione, ciascuna delle otto Iniziazioni deve essere riqualificata. Questo si realizza in otto anni, nei quali dobbiamo sperimentare il Libro del Patriarca Giobbe in tutto il suo crudo realismo.

Richiamiamo solennemente l'attenzione su questo particolare: “Non è mai possibile riqualificare le otto Iniziazioni in un tempo inferiore a quello già indicato di otto anni”.

A ciascuna delle otto corrisponde ovviamente un anno. Ne conseguono otto anni per le otto Iniziazioni.

Chiarisco: il tempo già citato corrisponde esclusivamente

all'epilogo di tutta una serie mistica di profondi lavori esoterici realizzati in tutti ed ognuno dei nove pianeti sopra elencati.

Naturalmente, questi lavori si svolgono in tempi diversi e sono, di solito, veramente molto delicati.

È evidente che chiunque entri nella Seconda Montagna non riceve, per questo solo motivo, altri Gradi né Iniziazioni.

La perfezione nella Maestria si realizza solo con la Resurrezione esoterica trascendentale.

La piena manifestazione della Monade all'interno del Maestro Risorto conferisce a quest'ultimo straordinari poteri magici.

Capitolo 30

Il patriarca Enoch

Il simbolo del tempo, cui fa palese riferimento anche l'anello di bronzo, conduce ciclicamente l'Arhat gnostico a quell'antica epoca patriarcale detta anche Età del Bronzo o Dwapara Yuga che indubbiamente precedette la nostra attuale Età del Ferro o Kali Yuga.

I migliori trattatisti di occultismo hanno sempre affermato che tra queste due età avvenne la seconda catastrofe transalpina, la quale modificò totalmente la fisionomia geologica del pianeta Terra.

Il settimo tra i dieci sublimi patriarchi antediluviani è, al di là di ogni possibile supposizione, totalmente diverso dai sei che nel corso dei secoli lo hanno preceduto (Adamo, Set, Enos, Kenan, Maalaleel, Jared), così come dai tre che gli sono succeduti (Matusalemme, Lamech, Noè).

È però chiaro che l'aspetto più interessante di tutto questo è il sacro nome di Enoch che tradotto significa: iniziato, dedicato, consacrato, maestro.

La *Genesi* ebraica (5, 24) afferma in modo molto solenne che Enoch, in realtà, non morì fisicamente ma che “*camminò con Dio poi non fu più perché Dio l’aveva preso*”.

Antichissime tradizioni esoteriche che si perdono nella notte dei tempi dicono chiaramente che mentre Enoch stava sulla cima maestosa del Monte Moria, ebbe un samadhi chiaroveggente in cui la sua Coscienza Oggettiva illuminata venne esaltata e rapita ai nove cieli citati da Dante nella *Divina Commedia* e nell’ultimo di questi, quello di Nettuno, il patriarca trovò la Parola Perduta (il suo stesso Verbo, la sua personale Monade individuale).

Quel Grande Ierofante volle successivamente esprimere questa visione con un ricordo permanente ed imperituro.

Così, diede disposizione, in modo categorico e con grande saggezza, che fosse edificato, sotto la superficie di quello stesso luogo benedetto, un tempio segreto e sotterraneo, costituito da nove volte disposte in successione una al di sotto dell’altra, entro le vive viscere della montagna.

Suo figlio Matusalemme fu sicuramente l’architetto incaricato di realizzare un Santuario tanto straordinario.

Non si fa menzione del contenuto e della funzione precisa, specifica, di queste volte o cripte magiche, in comunicazione l’una con l’altra per mezzo di una scala a forma di spirale.

Quella che riassume tutta l’importanza occulta è però l’ultima di tali cripte, in modo tale che le sovrastanti costituiscono solo l’indispensabile via segreta mediante la quale si giunge a quell’ultima, nel più profondo della montagna.

È in quest'ultima, nel Penetrabile o nel Sancta più intimo, che il patriarca Enoch depositò il suo più ricco tesoro esoterico.

Il Vello d'Oro degli antichi, il tesoro ineffabile ed imperituro di cui siamo alla ricerca, non si trova quindi mai in superficie, ma dobbiamo scavare, frugare, cercare tra le viscere della terra, fino ad incontrarlo.

Nella valorosa discesa entro le viscere o Inferni del Monte della Rivelazione, l'Iniziato ritrova il mistico tesoro – la propria Monade Divina – tenuto in serbo per lui attraverso i secoli dei secoli che ci hanno preceduto nel corso della storia.

Nel secondo capitolo dell'Apocalisse di San Giovanni si può ancora leggere quanto segue: *“A colui che vincerà, darò la Manna nascosta; e gli darò una Pietra bianca e, sulla Pietra, un nuovo nome scritto che nessuno conosce se non colui che lo riceve”*.

Capitolo 31

Il cielo lunare

La Grande Opera individuale si compie sotto il dominio zodiacale delle Potenze Titaniche.

Le Dodici Fatiche di Ercole, prototipo dell'Uomo autentico, segnalano e indicano la via segreta che ci deve condurre fino ai gradi di Maestro Perfetto e Grande Eletto.

Prima di tutto vengono la cattura e l'uccisione del Leone di Nemea: la forza degli istinti e delle passioni incontrollate che tutto devastano e divorano.

In stato di estasi, fui portato di proposito, coscientemente e concretamente, al mondo lunare (o mondo astrale) e lì fui consigliato con infinita saggezza.

La mia Anima si commosse nelle sue profondità più intime, quando li incontrai l'Anziano del Tempio dei due volte nati. Il nostro amato Rettore, il Santo Vecchio, sembra per certo avere tutte le caratteristiche del "limone", ma è evidente che irradia Amore infinito.

Compresi che per avere diritto all'ascesa al Cielo Lunare

(astrale superiore) dovevo prima scendere agli Inferni Seleniti (astrale inferiore) ed affrontare coraggiosamente le Tre Furie.

Mentre scrivo, mi torna alla mente quel passo iniziatico in cui Ginès de Lara, condotto dal suo Maestro, contempla, stupito, le acque d'acciaio del lago.

“Ora guarda qui!” esclama il Mahatma.

Ginès volse lo sguardo e gli si rizzarono i capelli nel vedere due cose mai viste da alcun mortale, ma non per questo meno paurose né meno vere.

Vide dapprima, come in un gigantesco telescopio, gli abitanti del lato visibile della Luna: esseri infelici, sventurati, più di quanto sia possibile immaginare, sulla cui origine e natura si mantiene un assoluto segreto tra “coloro che tutto sanno”.

E vide poi qualcosa di ancor più meraviglioso: il segreto dell'altra faccia del satellite, ossia dell'emisfero sempre rivolto al lato opposto e dal quale non è mai possibile osservare la Terra miserabile; luogo in cui qualche mistico ha voluto, pertanto, situare il Paradiso di Enoch e di Elia, i due jina del popolo ebraico.

Dopo questa piccola digressione, continuiamo con il tema del presente capitolo.

Quando volli salire lungo la simbolica Scala di Giacobbe, il Santo Vecchio del Tempio staccò dall'Albero della Conoscenza – o Albero della Scienza del Bene e del Male – un

ramo delizioso e me lo fece odorare. La sua fragranza era certamente nirvanica. “Odora sempre questa fronda perché tu possa salire”, furono le parole dell’Adepto.

È indiscutibile che dobbiamo praticare il Sahaja Maithuna, aspirare la deliziosa fragranza del frutto proibito ma non mangiarlo: questa è la Legge.

Negli Abissi di Selene iniziai il mio lavoro disintegrando Giuda, il Demonio del Desiderio.

Va chiaramente detto, con il dovuto rilievo, che al momento opportuno e grazie all’aiuto diretto della mia Divina Madre Kundalini, l’orribile Demonio del Desiderio venne ridotto in cenere.

Più tardi dovetti continuare il mio lavoro con l’inquieto Demonio della Mente che ci provoca tanta amarezza; l’abominevole Pilato di tutti i tempi.

Annichilazione! Parola terribile... Fu quello il finale catastrofico del Pilato fatale che mi tormentava.

Continuai successivamente il lavoro nell’abisso, attaccando Caifa, il Demonio della Cattiva Volontà, la più detestabile delle Tre classiche Furie all’interno di ciascuno di noi.

La Terza Furia morì, evidentemente, dopo aver ricevuto diversi colpi di lancia nel corpo.

Nessun’altra la eguagliava nell’orribile aspetto; nessun’altra aveva tante serpi nella chioma; temuta dalle sue stesse sorelle, la sventurata aveva in mano tutti i gorgonei veleni dell’inferno.

Mi riuscì di verificare nelle Tre Furie tutto il processo di morte, con una chiarezza che aveva dello stupefacente.

Indubbiamente passarono attraverso tutte le trasformazioni magiche cantate da Ovidio.

Se da principio erano gigantesche ed orribili, come il mostruoso Polifemo della terra maledetta, divoratore implacabile dei compagni di Ulisse, poi, poco prima del sopraggiungere della Parca sovrana, avevano già l'aspetto di bimbi appena nati.

Così morirono fortunatamente quelle esecrabili ombre, quei tre traditori che portavo dentro.

Ahi, ahì, ahì! Che sarebbe stato di me senza l'aiuto della mia Divina Madre Kundalini?

Invocavo mia Madre dal fondo dell'abisso ed Ella impugnava la Lancia di Eros.

Capitolo 32

Ginevra

L'Eterna Dama, l'Anima-Spirito (Buddhi) esige sempre dal suo Cavaliere – l'Anima Umana (Manas superiore) – ogni genere d'inauditi sacrifici e prodigi di valore.

Ella, la divina Sposa Perfetta, è Ginevra, la Regina dei jina, colei che mesceva il vino a Lancillotto.

Vino delizioso della spiritualità trascendente nelle coppe iniziatiche di Sukra e di Manti.

Coppe che, in definitiva, non sono altro che il Santo Graal nel suo significato di *Calice della suprema bevanda o nettare iniziatico* degli Dèi Santi.

Beato il Cavaliere che, dopo la dura lotta, celebra i suoi sponsali con la Regina dei jina!

Sta scritto a caratteri d'oro nel Libro della Vita che all'interno del Buddhi (Anima-Spirito), come in un vaso di alabastro fine e trasparente, arde la Fiamma di Prajna (l'Essere).

Una notte d'indiscutibili delizie ebbi la fortuna di incontrare la mia beneamata nei dintorni segreti della Seconda Montagna.

La carrozza della mia promessa avanzava lentamente lungo il sentiero solitario.

Dice una secolare leggenda che la marchesa di Beauprè passeggiava in un cocchio di singolare bellezza, fatto in pura porcellana; la carrozza trionfale della mia adorabile Walkiria, però, somigliava piuttosto al tipo di cocchio che la moglie del duca di Clermont usava ai tempi del rococò: vettura splendida con un tiro da sei cavalli i quali avevano i ferri d'argento, così come i cerchi e le ruote erano dello stesso metallo.

La carrozza trionfale della mia adorata si arresta davanti ad una reggia di porfido lucente, dove la ricchezza e lo splendore di tipo orientale fanno brillare pareti e soffitti a cassettoni.

Lo splendido veicolo sosta davanti alle porte di fulgido bronzo che spaventano per la loro maestà.

Ed ecco che la vettura viene avvicinata da un amabile corteo: principi, nobili e distinti cavalieri, dame affascinanti e delicati fanciulli.

Al segnale di qualcuno, obbedisco ed avanzo verso il cocchio dell'Amore e attraverso i cristalli della carrozza vedo la mia Walkiria (Buddhi).

Vestita con l'abito nuziale, l'Abito di Nozze dell'Anima, la

mia promessa è giunta nel suo splendido cocchio per celebrare gli sponsali.

Sposarmi davanti all'Ara Sacra con la mia Anima Gemella, il Buddhi teosofico... Che felicità, Dio mio! Tuttavia, mi fu detto che dovevo ancora attendere un poco.

La virile somministratrice della forza celeste mi faceva aspettare ed io soffrivo in modo indicibile.

In quell'epoca dovetti profondamente immergermi nei Sacri Misteri di Minna, le paurose tenebre lunari di un amore che è fratello gemello della morte.

Lavorai intensamente nella super-oscurità del silenzio e nell'augusto segreto dei saggi.

Dovetti attendere *un tempo, tempi e la metà d'un tempo*⁴⁵... Io, però, sospiravo per Ginevra, la Regina dei jina (la mia Anima Spirituale).

Una notte, le stelle scintillanti nello spazio infinito parevano avere un nuovo aspetto.

Lontano dal subbuglio mondano, mi trovavo in estasi, la porta della mia camera era chiusa ermeticamente.

Fu proprio allora che celebrai le Nozze con la mia adorata (Buddhi): ella entrò in me ed io mi persi in lei.

In quei momenti di beatitudine brillò intensamente il Sole di Mezzanotte (il Logos Solare).

45 Cfr. Daniele 12, 7 [n.d.t.].

Mi sentii completamente trasformato. Il famoso chakra Sahasrara, il Loto dai Mille Petali, la Corona dei Santi risplendette vittoriosa nella mia ghiandola pineale ed entrai in uno stato che tra gli indostani è noto con il termine sanscrito di Paramananda (suprema felicità spirituale).

Fu allora che sentii la necessità di trasformarmi in un autentico Brahmaavidvarishta con tutte le carte in regola.

I mille yoga-nadi del Sahasrara di fatto mi conferirono potere su certe forze sottili della natura.

Buddhi, la mia Ginevra, la mia Anima Spirituale, oltre a portare il Tattva Shiva-Shakti al massimo della sua attività vibratoria, aveva posto il Padma della Corona in un particolare stato di intensificate attività mistiche.

Mi vidi, allora, trasformato nel Messaggero della Nuova Era Acquariana, mentre insegnavo all'umanità una Dottrina così nuova e così rivoluzionaria... e tuttavia tanto antica.

Quando aprii la porta della mia camera, l'Occhio di Diamante (la pineale) mi permise di vedere innumerevoli nemici. È ovvio che la diffusione della Gnosi, nel suo aspetto rivoluzionario, accrescerà sempre di più il numero dei miei avversari.

Vale la pena di aggiungere che, dopo questo grande evento cosmico, nel Tempio fu portato a compimento un particolare rito nuziale e molta gente prese parte a questa celebrazione dell'Amore.

Nella Quinta Iniziazione del Fuoco avevo indubbiamente incarnato la mia Anima Umana (il Manas superiore della Teosofia).

Ora però, oh Dèi, con questo matrimonio alchemico e cabalistico, incarnavo anche la mia Anima Spirituale (il Buddhi)!

Dentro quest'ultima, palesemente, arde sempre, in modo inalterabile, la Fiamma di Prajna (l'Intimo).

Capitolo 33

Il drago delle tenebre

Io pensavo che dopo le Nozze Chimiche con la mia Anima Spirituale sarei entrato nel pieno di una paradisiaca Luna di Miele. Non sospettavo nemmeno lontanamente che tra i reconditi recessi sommersi nell'umano subcosciente si nascondesse il sinistro e tenebroso Mara del Vangelo buddista, il famoso Drago delle Tenebre citato nell'Apocalisse di San Giovanni⁴⁶, il padre dei Tre Traditori.

Gigantesco mostro abissale dalle sette teste infraumane che personificano sempre i sette peccati capitali: Ira, Avarizia, Lussuria, Invidia, Orgoglio, Pigrizia e Gola.

La grande bestia ruggì, orribilmente, come quando ruggisce un leone e le potenze delle tenebre trasalirono d'orrore.

Solo con l'elettricità sessuale trascendente, in piena Magia Sessuale, è possibile ridurre in polvere cosmica quell'orripilante aborto abissale.

Fortunatamente, seppi sfruttare al massimo il coitus reser-

46 Apocalisse 12,3 [n.d.t.].

vatus per rivolgere le mie suppliche a Devi Kundalini, la Serpe Ignea dei nostri magici poteri.

Il mostro impugna nella mano sinistra la temibile lancia: per tre volte tenta invano di ferirmi. Disperato, scaglia contro di me la dura picca. Interviene in quel momento la mia Divina Madre Kundalini, s'impossessa della singolare reliquia e con essa ferisce mortalmente il Drago Rosso.

Mara, l'orrenda bestia infernale, perde allora la sua gigantesca statura, si rimpicciolisce poco a poco, si riduce ad un punto matematico e scompare per sempre dall'antro tenebroso.

Posteriormente quella frazione della mia Coscienza, prima intrappolata nell'abominevole mostro, ritorna, si ricongiunge a me.

Terribili segreti sono quelli dell'antico abisso, oceano tetto e sterminato, dove la Notte Primigenia e il Caos, antenati della natura, mantengono una perpetua anarchia tra il fragore di guerre interminabili, sostenendosi con l'aiuto della confusione.

Il caldo, il freddo, l'umidità e la siccità, quattro terribili campioni, si disputano ivi la supremazia, conducendo al combattimento i propri embrioni di atomi che, raggruppandosi intorno alle insegne delle loro legioni e riuniti in differenti tribù, armati in modo leggero o pesante, aguzzi, rotondi, rapidi o lenti, formicolano innumerevoli come le sabbie del Barca o quelle dell'ardente spiaggia di Cirene,

trascinati per prendere parte alla lotta dei venti e per servire da zavorra alle loro ali veloci.

L'atomo cui aderisce un maggior numero di atomi domina per un momento; funge da arbitro il Caos e le sue decisioni accrescono sempre di più il disordine, grazie al quale esso regna. Dopo di lui, è chiaro che in quei mondi infernali il Caso dirige ogni cosa.

Sulla scena dell'abisso selvaggio, culla e sepolcro della natura, davanti a quell'antro che non è mare né terra, né aria, né fuoco, formato però da tutti quegli elementi, confusamente mescolati nelle cause feconde, cui sempre allo stesso modo è imposto di combattere – salvo che il Demiurgo Creatore disponga dei suoi neri materiali per formare nuovi mondi – davanti a quel barbaro Tartaro, il Drago delle Tenebre esalò l'ultimo respiro.

Facile è scendere nei mondi infernali, non altrettanto uscirene. Lì sta il duro lavoro! Lì la difficile prova!

Alcuni sublimi eroi, pochi in verità, sono riusciti nel trionfale ritorno. Foreste impenetrabili separano l'Averno dal Mondo della Luce, mentre le acque del pallido fiume, il Cocito, tracciano labirintici meandri in quella penombra la cui sola vista atterrisce.

Capitolo 34

Conclusione dei lavori lunari

Dopo aver ridotto in polvere cosmica Mara, il padre delle Tre mitiche Furie, dovetti confrontarmi con le belve secondarie dell'abisso.

Il giorno volgeva lentamente al termine, l'aria deliziosa della sera invitava gli esseri viventi che popolano la faccia della Terra a riposare dalle loro fatiche ed io, vile verme strisciante nel fango della terra, aspiravo soltanto a sostenere le battaglie del cammino e della pietà che la mia memoria esporrà senza cadere in errore.

Oh, muse ineffabili! Oh, alto ingegno divino! Venite in mio aiuto: ispiratemi! Affinché il mio stile sia degno di ciò che vado a narrare.

Un tuono fortissimo interruppe il mio sonno profondo. Come un uomo che venga violentemente destato mi alzai e, volgendo lo sguardo intorno, aguzzai la vista per riconoscere il luogo in cui mi trovavo. Mi vidi allora in una casa solitaria nei pressi del cammino tenebroso. Seduto su una rozza poltrona, accanto alla finestra dalla quale pote-

vo ben scorgere l'erto sentiero, mi misi a rievocare, con la massima sincerità, i tempi che furono.

In epoche diverse mi era certamente capitato di trovarmi lì, nella dimora dell'abisso e davanti al medesimo cammino.

Nulla di tutto questo mi parve nuovo: compresi che stavo ricapitolando i misteri. Alzatosi dalla poltrona, aprii la porta vetusta di quella dimora ed uscii camminando lentamente... lentamente.. lentamente... lungo la via solitaria.

Ad una prima occhiata, e attraversando con lo sguardo uno spazio profondo quel tanto che è concesso alla penetrazione della vista spirituale, quei dintorni mi apparvero tristi, desolati ed oscuri.

Il terreno era umido e dovetti arrestarmi all'istante davanti ad uno strano cavo elettrico che giaceva steso al suolo.

Un cavo di rame percorso da alta tensione? Che impressione!... Ed ero sul punto di calpestarlo!

“Meglio morire libero che vivere prigioniero!”, esclamò la Voce del Silenzio nella notte del mistero.

Ed io che, preoccupato, tentavo in quello stesso istante di arretrare, mi sentii riconfortato.

Avanzai con decisione attraverso quei territori sublunari lungo il tortuoso sentiero abissale.

Il percorso scosceso, piegando improvvisamente a sinistra, penetrava tra certe pittoresche colline.

Nel bel mezzo di esse, si scorgeva una specie di parco na-

zionale in una giornata domenicale: un insieme di umane creature che sembravano godersi piacevolmente le distese dei prati.

Alcuni venditori ambulanti andavano e venivano un po' dappertutto, per la gioia dei presenti, vendendo palloni colorati.

Un vivace simbolo della vita profana, così lo intesi; ciononostante, volli viverlo con intensità.

Ero molto assorto in tutto questo e contemplavo la folla di sempre, quando, all'improvviso, ecco succedere qualcosa d'insolito, d'inusitato: mi parve come se, in effetti, il tempo si fermasse per un momento.

In quegli istanti di terrore, sbuca da dentro la macchia un lupo sanguinario e feroce, dallo sguardo bieco, che tenta inutilmente di afferrare la preda. Al suo apparire, alcune galline che starnazzano disperate cercano di sottrarsi alla Parca spietata.

Eccezionale simbologia occulta: uccello da cortile, pusillanime, timido e codardo; lupo sanguinario, crudele e spietato.

Paura! Terrore! Panico! Stati umani sublunari propri dell'fracoscienza umana. Ed io, che credevo di essere morto in me stesso, ignoravo l'esistenza di questi aggregati psichici dentro i miei stessi inferni atomici.

Per mia fortuna, nell'aspra lotta mai dimenticai la mia Santa Picca: grazie alla mia Divina Madre Kundalini ho potuto superare molti in forza e perizia nell'uso della Lancia.

Essendo ormai caduti i principali io-demoni, vili personificazioni dei miei orrendi difetti infraumani, le mie battaglie lunari ebbero epica conclusione dando la morte con l'Asta Santa a molte altre bestie infernali.

Non è superfluo aggiungere che, dopo tante cruento battaglie, il bottino di guerra che raccolsi fu ricchissimo.

Mi riferisco, con legittima enfasi, a quelle molteplici gemme preziose della mia stessa esistenza, a quei granelli di coscienza imbottigliati, imprigionati all'interno di quegli esecrabili mostri dell'Inferno.

L'ultima parte del lavoro fu di carattere completamente atomico. Non è per niente facile espellere le maligne intelligenze dai loro abitacoli nucleari.

È senz'altro questo che s'intende con *“trasformare le acque nere in bianche”*.

Ora tali atomi sono divenuti veicoli meravigliosi di determinate intelligenze luminose.

Meravigliose faville, atomi capaci di informare sulle attività del nemico segreto.

Una notte gloriosa, ebbi l'onore più grande che si possa concedere ad un essere umano: ricevetti la visita del Cristo Cosmico. L'Adorabile portava un gran libro nella sua destra, come per dirmi: “Sei ora in procinto di entrare nella Sfera di Mercurio”.

Alla vista del Maestro, non potei fare a meno di esclamare:

“Signore! Sei giunto ben prima di quanto pensassi. Non ti aspettavo, ancora”.

Il Cristo vivo rispose dolcemente: “Io a volte ritardo quando mi tocca venire nel mese di marzo... Tu devi ancora continuare a morire...”.

“Come? Continuare a morire? Ancora?”.

“Sì – rispose l’Adorabile – devi continuare a morire”, replicò.

Quanto successe in seguito fu prodigioso. Il Maestro si elevò lentamente verso il Sole di Mezzanotte, separandosi un po’ dall’Astro Re per benedirmi e perdonare i miei antichi errori.

Fu così che ottenni il rientro al Primo Cielo: la dimora degli Angeli ineffabili.

Io ero indubbiamente un Angelo caduto, ma è evidente che ero stato perdonato.

Nella Cattedrale dell’Anima c’è più allegria per un peccatore che si pente, che per mille giusti che non hanno bisogno di pentirsi.

Capitolo 35

Il cielo di Mercurio

Si presenta, a questo punto, nell'aspetto trascendentale e trascendente, la Seconda Fatica di Ercole: l'annientamento dell'Idra di Lerna, simbolico mostro d'origine immortale, dotato di nove teste minacciose che si rigenerano ogni-qualvolta vengono distrutte, minacciando il bestiame e i raccolti.

Un'aspra lotta questa, nella quale l'Eroe Solare si fa accompagnare da Iolao, suo auriga ed ispiratore, il cui notevole ruolo è molto simile a quello di Sri Krishna rispetto ad Arjuna. (Vedasi la *Bhagavad Gita* Il Canto del Signore).

Anche se si può interpretare questo magnifico lavoro come un'opera di bonifica in un delta paludoso come quello del sacro Nilo, è chiaro che quest'Idra policefala è anche un'immagine allegorica che indica la mente con tutti i suoi difetti psicologici.

Nel suo aspetto di costellazione, la simbolica Idra ha la sua parte anteriore tra il Leone e il Cancro e si estende verso sud fino ai piedi rilucenti della Vergine.

Per mezzo di carboni ardenti, Iolao brucia le teste che rinascono al posto di quelle che Ercole schiaccia con la sua clava; infine, dopo che questi ha reciso la testa immortale – simbolo straordinario dell’Amore autentico – la nasconde sotto una roccia che deve ovviamente fungere da Pietra Filosofale della sua vita rigenerata in modo squisitamente spirituale.

È scritto con caratteri di fuoco nel Libro della Vita: *“Chi vuole salire deve prima discendere”. “Ogni esaltazione è sempre preceduta da una terribile umiliazione”.*

Indubbiamente, io desideravo davvero, e con tutte le forze della mia Anima, salire, ascendere al Cielo di Mercurio, il Devachan degli indostani, il mondo mentale superiore, la dimora degli Arcangeli. Prima però fu indispensabile andare giù, scendere agli Inferni della Mente per distruggervi l’Idra di Lerna.

Quei difetti psicologici di struttura policefala, che avevo ridotto in polvere cosmica negli Inferni Lunari, continuavano ad esistere come le abominevoli teste dell’Idra fatale, nei diversi recessi della mente.

Orribili creature animalesche, ripugnanti mostri abissali personificavano chiaramente ciascuno dei miei difetti psicologici.

Ci si può permettere il lusso di comprendere qualsiasi errore psicologico, senza averne colto – solo per tale fatto – il suo profondo significato.

Abbiamo estrema necessità non solo di comprendere, ma

anche di catturare il profondo significato di ciò che vogliamo eliminare.

Eliminare le teste (difetti psicologici) dell'Idra di Lerna si rende possibile solo mediante l'elettricità sessuale trascendente, durante il Sahaja Maithuna nella Forgia dei Ciclopi.

Siccome la copula metafisica nella Nona Sfera è una forma di preghiera, io supplicavo, in quegli istanti, Devi Kundalini.

Goethe, il grande Iniziato tedesco, adorando la propria Divina Madre Kundalini, pervaso di estasi esclamava:

*«Vergine pura nel più bel senso,
Madre degna di venerazione,
Regina da noi stessi eletta
ai divini uguale per tuo stato».*

Anelando a morire in se stesso qui ed ora, durante il coito chimico il gran bardo diceva:

*«Saette trapassatemi;
prostratemi lance;
mazze feritemi.
Tutto scompaia,
disperdasi tutto.
Brilli perenne la Stella,
fuoco dell'eterno Amor».*

Io procedetti sempre, comunque, in modo molto simile, e l'Idra di Lerna, a poco a poco, lentamente, perse ciascuna delle sue abominevoli teste.

Una volta, trovandomi nel Tibet orientale, all'interno di un monastero, ebbi l'occasione di rivolgermi alla mia Divina Madre Kundalini in questi termini:

“Tu ed io conversiamo e sembriamo due diverse persone; malgrado questo siamo lo stesso Essere”.

È opportuno dire, con il dovuto rilievo, che la risposta fu davvero straordinaria:

“Sì, figlio mio! Tu ed io siamo lo stesso Essere, ma derivato”.

In nome della verità, confesso francamente e senza mezzi termini, che senza l'aiuto immediato della mia adorabile Divina Madre non avrei potuto in alcun modo eliminare radicalmente l'Idra di Lerna... (i miei difetti psicologici nel subcosciente intellettuale).

“Prima che la fiamma d'oro possa ardere con luce serena, la lampada deve trovarsi ben custodita, in luogo privo di ogni vento. I pensieri terreni devono cadere morti alle porte del Tempio”.

“La mente che è schiava dei sensi rende l'Anima invalida, come la nave che il vento fuorvia tra i marosi”.

Quando il Sole della Mezzanotte brillò vittorioso nel firmamento spirituale, tornai allo stato di Arcangelo, che avevo a suo tempo perduto ed entrai felice nel Cielo di Mercurio.

Capitolo 36

Il cielo di Venere

Segue ora straordinaria, la Terza Fatica di Ercole, l'Eroe Solare. Mi riferisco precisamente alla cattura di due animali, mite l'uno, quanto rapido, turbolento e minaccioso l'altro: la Cerva Cerenita e il Cinghiale di Erimanto.

Possiamo ed anzi dobbiamo identificare questi due famosi quadrupedi con le due splendide costellazioni australi più prossime alle stelle dei Gemelli che si trovano vicino ai due Centauri, con i quali Ercole sostiene una cruenta lotta.

Nella Cerva dai piedi di bronzo e dalle corna d'oro, sacra a Diana e contesa da Apollo, il Dio del Fuoco, è possibile vedere una chiara allusione all'Anima Umana (lo Sposo della Valkiria), il Manas superiore della Teosofia.

Nel terribile cinghiale, perverso come nient'altro, si trova il simbolo vivente di tutte le basse passioni animali.

A questo punto, non è superfluo affermare che io anelavo con molta sincerità e con tutte le forze della mia Anima ad entrare nel Cielo di Venere, il mondo causale, la dimora dei Principati.

Tuttavia è chiaro che prima mi occorreva guadagnare dei meriti, ridurre in polvere cosmica il temibile cinghiale.

Prima di salire è necessario scendere, ogni esaltazione è sempre preceduta da una tremenda umiliazione.

Prima dell'ascesa, si rese indispensabile, urgente e inderogabile scendere negli Inferni Venusti.

Mi servivano informazioni in anticipo e di certo con un'urgenza perentoria.

Durante la meditazione, mi giunsero indicazioni precise e straordinarie. È evidente che l'Iniziato viene sempre assistito. Sopra una grande tavola, molto simile all'attraente tappeto di un gioco d'azzardo, invece dei consueti gettoni del famoso gioco, vidi molte figure animalesche di aspetto ripugnante.

Con l'aiuto della mia Divina Madre Kundalini avevo indubbiamente eliminato difetti psicologici, sia nel mondo astrale, sia nel mondo mentale, ma i loro germi causali continuavano ad esistere dentro me stesso, qui ed ora.

Nel campo della più pura psicologia sperimentale si può affermare il seguente enunciato: "La radicale eliminazione di qualsiasi difetto psicologico fallisce completamente quando non si dissolve la sua causa segreta".

Il mio lavoro negli Inferni Venusti fu certamente estirpare dalla mia psiche tali cause intrinseche.

Si può immaginare che mi toccò allora passare vittorioso attraverso paurose tentazioni carnali, come quelle che subì

il patriarca gnostico Sant'Agostino, ai piedi della Croce.

*“El gnóstico misterio está presente
en el quieto volar de la paloma,
y el pecado del mundo en la serpiente
que muerde el pie del ángel que la doma.
Sobre la eterna noche del pasado
se abre la eterna noche del mañana.
Cada hora, una larva del pecado!
Y el símbolo: la sierpe y la manzana”⁴⁷*

La moltitudine dei delitti di cui dovevo eliminare i germi causali era immensa e anche se avessi cento bocche, cento lingue e una voce di ferro, non potrei enumerarli tutti.

Nel Tartaro, dove sono castigati i malvagi, trovai pure due vecchi amici di gioventù: uno di loro vive tuttora, mentre l'altro è già morto.

Vale la pena di ricordare quei titani dell'epoca antica che tentarono di dare la scalata al cielo: per l'ira di Giove, soffrono ora incatenati negli abissi.

Qui dimorano anche gli insolenti Lapiti ed il temerario Issione che attentò a Giunone, e Piritoo che volle rapire Proserpina.

Nel mondo sotterraneo vive anche l'orgoglioso Salmoneo,

47 Ramón María del Valle Inclán, *La Rosa Gnóstica*: “Il mistero gnostico è presente nel quieto volar della colomba, e il peccato del mondo nella serpe che morde il piede all'angelo che la doma. Sulla notte eterna del passato s'apre eterna la notte del domani. Ogni ora una larva di peccato! Ed il simbolo: la serpe e la mela”. [n.d.t.]

re dell'Elide, che reclamò per sé gli onori divini, pur essendo un semplice mortale, un vile verme del fango della terra.

Qualche attimo prima di abbandonare definitivamente la dimora di Plutone, vidi qualcosa di spaventoso, terribile, come se un enorme mostro gigantesco volesse divorare l'intera umanità. Ahi! Ahi! Ahi!

In seguito, in quegli inferni atomici mi sentii trasformato: il Cristo Cosmico entrò in me ed io mi persi in Lui.

Allora, moltitudini di madri mi condussero i loro piccoli ed io, in piena estasi, esclamai: "Lasciate che i bimbi vengano a me, poiché di essi è il Regno dei Cieli".

Quanto mi sentii felice con il corpo causale trasformato! Dopo aver benedetto tutti quei teneri bimbi, abbandonai il regno minerale sommerso e penetrai vittorioso nel Cielo di Venere (il mondo causale).

Fu così che tornai alla condizione dei Principati, persa a suo tempo, quando sull'altopiano centrale dell'Asia commisi lo stesso errore del conte Zanoni.

Cadere vinto ai piedi paradisiaci della squisita beltà femminile, bere il succo della mandragola, mangiare i pomi dorati del Giardino delle Esperidi fu chiaramente l'errore suddetto. In seguito, però, lavorando con l'elettricità sessuale trascendente, dovetti ripercorrere il cammino un tempo abbandonato.

Quel meraviglioso mondo causale o mondo della Volontà Cosciente, tante volte citato dal signor Leadbeater, Annie

Besant, Arthur Powell, Rudolf Steiner, H.P.B., ecc., è indubbiamente terrore di Amore e Legge. Il Cielo di Venere non è del tempo ed è oltre la mente.

Il fondo vivente e filosofale del mondo della causalità cosmica è in sé evidentemente costituito dalla sostanza akashica, come elemento naturale e vibrazione, o tattva.

In quella regione risplende meraviglioso un profondo blu elettrico che sfavilla ovunque e ci riempie di una voluttà spirituale indescrivibile.

Il mondo delle Cause Naturali è come un oceano senza limiti né sponde. Qui, l'incessante ondeggiare di Azione e Conseguenza fluisce e rifluisce d'istante in istante.

Ovviamente, non esiste causa senza effetto, né effetto senza causa. Ad ogni azione segue una reazione; da qualunque atto scaturisce sempre una conseguenza... o per meglio dire, una serie di conseguenze.

In quel periodo della mia presente esistenza ricevetti molte informazioni oggettive, dimostrate e dimostrabili.

Un esempio: in piena assemblea mi presento all'oratore che parla a un certo pubblico, non so restare al mio posto, metto il naso dove non dovrei, contraddico concetti.

Risultato: il dissertatore – un uomo del mondo causale – si ritira indignato.

Più tardi, il conferenziere commenta con altri il mio atteggiamento e ciò si trasforma, di fatto, in tutta una serie concatenata di conseguenze.

Nel mondo causale vidi anche, con mistico stupore l'avvenire che attende il pianeta Terra e le umane creature viventi di questo mondo fisico.

Vestito del corpo causale mi vidi improvvisamente all'interno di una grande stazione ferroviaria.

Il Movimento Gnostico è senz'altro un treno in marcia: alcuni passeggeri salgono in una stazione e scendono in un'altra. Coloro che giungono fino alla stazione finale sono rari.

Tempo dopo, ebbi occasione di immergermi nell'infinito spazio stellato; dovevo indagare su qualcosa nell'anfiteatro della Scienza Cosmica.

Sorpreso, ammirato – poiché ancora non ho perso la capacità di stupore – ebbi modo di avvertire con *l'Occhio di Dangma* o *Occhio di Shiva* qualcosa d'insolito, inusitato.

Davanti alla mia vista spirituale apparve la Terra assediata a morte da dodici smisurati giganti, neri, sinistri, minacciosi... (le dodici costellazioni zodiacali che fanno da agenti della definitiva cristallizzazione del karma mondiale).

I popoli di altri mondi non ignorano la grande catastrofe che sopraggiungerà e si approssimeranno con le loro navi per registrare o fotografare il cataclisma.

Ecco l'Apocalisse di San Giovanni in piena esecuzione: collisione di mondi! Ahi! Ahi! Ahi!

A questo punto, è opportuno citare alcuni straordinari versetti del Corano:

“Tra i segni che premoniranno l’arrivo dell’ultima ora c’è quello secondo il quale la Luna si dividerà in due. Malgrado ciò, gli increduli non presteranno fede ai loro occhi.

(È ovvio che in alcun modo si può trattare di una divisione geologica o fisica del nostro vicino satellite. Ciò va inteso in modo politico e militare: le grandi potenze si disputeranno la Luna).

Quando squilli la tromba per la prima volta... quando la terra e le montagne vengano sollevate in aria e frantumate d’un colpo... quando il cielo si squarci e cada in frantumi... quello sarà il giorno ineluttabile.

(Collisione! È il termine esatto. Il pianeta Terra cozzerà con un altro mondo che si viene avvicinando pericolosamente).

Un’immane collisione! Sarà il giorno del Giudizio Finale. Chi abbia opere che pesino sulla bilancia avrà vita gradevole. Chi, invece, avrà opere leggere, riceverà per dimora l’abisso di fuoco (i mondi infernali).

Quando la terra tremerà per quel sussulto che le è riservato... quando abbia vomitato i morti che riposano nelle sue viscere... l’uomo si preparerà per esser giudicato.

Il sole verrà divelto, le stelle cadranno, le montagne verranno poste in movimento e finiranno per schiantarsi contro il suolo. Il cielo esploderà in mille pezzi e i mari e i fiumi confonderanno le loro acque. Si scopriranno le tombe e resusciteranno i morti. Coloro che abbiano praticato il bene

otterranno la felicità senza limiti, ma anche i reprobì saranno castigati senza misura”⁴⁸

Prima dell’inevitabile collisione, l’eccessivo avvicinamento di quella mole planetaria darà luogo a spaventose tempeste elettromagnetiche.

La presenza di quel mondo siderale esercita un’evidente attrazione sul fuoco liquido dell’interno del nostro globo terracqueo; allora, l’igneo elemento cercherà sfogo ridando vita ad innumerevoli vulcani.

In quei giorni la terra sussulterà con spaventosi terremoti ed orribili maremoti.

Paesi e città crolleranno fatalmente come miseri castelli di carte, ridotti a ruderi.

Onde mostruose mai viste prima sferzeranno furiosamente le spiagge sabbiose ed un suono stranissimo sorgerà dal fondo dei mari.

La straordinaria radiazione di quel pianeta ucciderà milioni di creature e tutto si consumerà in un apocalittico olocausto.

Pietro o Patar, il Grande Ierofante, disse: *“Ma il giorno del Signore verrà come un ladro nella notte: i cieli passeranno con grande fragore, gli elementi infuocati si dissolveranno e la terra sarà consumata insieme a tutte le opere che contiene*”⁴⁹

48 Cfr. Il Corano, sura 54,1-2; 69,13-16; 101,6-9; 99,1-2; 81,1-3; 82,1,3-4 [n.d.t.].

49 Seconda Lettera di Pietro 3,10 [n.d.t.]

Nel mondo causale io contemplavo con mistico stupore la gran catastrofe che si avvicina e siccome quella è la regione della Musica Ineffabile, la visione fu illustrata nella *“corrente del suono”*.

Una particolare deliziosa sinfonia tragica risuonava tra i vasti sfondi del Cielo di Venere.

La partitura impressionava, nel suo insieme, per la grandezza e la maestà oltre che per l'ispirazione e la bellezza della trama, la purezza delle linee, il colore e le sfumature della sua sapiente ed artistica strumentazione, dolce e severa, grandiosa e terribile, drammatica e lugubre allo stesso tempo.

I frammentari brani melodici (leitmotiv) che, nelle diverse situazioni profetiche, si udivano nel mondo causale, sono di grande potenza espressiva ed intimamente collegati con il grande evento e con gli avvenimenti storici che, inevitabilmente, lo precederanno nel tempo.

Nella partitura di quella grande opera cosmica ci sono frammenti sinfonici riferiti alla terza guerra mondiale, sonorità deliziose e funeste, eventi terribili, bombe atomiche, paurosa radioattività su tutta la terra, carestie, totale distruzione delle grandi metropoli, malattie sconosciute, rivoluzioni di sangue e *aguardiente*⁵⁰, dittature insopportabili, ateismo, moltiplicazione di frontiere, persecuzioni religiose, martirii mistici, bolscevismo esecrabile, anarchia abominevole, intellettualismo privo di qualsiasi spirituali-

50 Letteralmente “acquavite”, per indicare alcol, droghe, vizio

tà, perdita completa della vergogna organica, droghe, alcool, prostituzione totale della donna, sfruttamento infame, nuovi sistemi di tortura, ecc.

Intrecciati con un'arte senza precedenti, si udivano i temi relativi alla distruzione di New York, Parigi, Londra, Mosca, ecc.

Capitolo 37

Il cielo del Sole

La successiva Fatica di Ercole, l'Eroe Solare, è naturalmente la pulizia straordinaria delle famose Stalle di Augia, quel re dell'Elide, la cui figlia ricavava magiche pozioni dalle piante delle cui virtù era esperta.

In tali Stalle (viva rappresentazione simbolica dei nostri sommersi recessi subcoscienti) si era accumulata la sporcizia di varie generazioni, poiché esse ospitavano i suoi innumerevoli armenti (i molteplici aggregati psichici bestiali che costituiscono l'ego), oltre a dodici candidi tori che allegorizzavano il karma zodiacale.

Ercole si trovava comunque a dover ripulire quelle stalle in un solo giorno. Antiche tradizioni, la cui origine si perde nella notte dei secoli, dicono che ne venne a capo praticando un foro nella parete e deviando poi il corso di un fiume affinché le acque le inondassero.

Questa insolita impresa può essere pertanto identificata con Acquario, casa zodiacale di Urano, Ur-Anas, il Fuoco e l'Acqua primordiali, che simboleggiano chiaramente le

correnti sessuali nell'organismo umano.

Urano, quale primo Re Divino della primitiva Atlantide, è il reggente delle nostre ghiandole sessuali.

Urano, l'Asura-Maya, è in realtà il primo rivelatore dei Misteri della Vita e della Morte.

Ur-Anas, il Fuoco e l'Acqua primigeni, è certamente colui che stabilisce propriamente il primo culto luni-solare dell'androgina IO... (iiiiiii ooooooooo).

IO Pitar è il Sole. Menes o Mani è la Luna.

"Om Mani Padme Hum", come mantra d'immenso potere esoterico, ha il suo equivalente negli Dei Sole e Luna, nel seno del Sacro Loto miracolosamente sorto dalle acque spermatiche del primo istante.

Una secolare leggenda dice che Urano ebbe quarantacinque figli da donne diverse e che, inoltre, ebbe da Titaea altri diciotto figli. Questi ultimi ricevettero il nome collettivo di Titani, in relazione alla madre.

Sommando separatamente tra loro ciascuna di queste quantità cabalistiche, avremo i seguenti risultati:

45: $4 + 5 = 9$.

L'Eremita dei Tarocchi, la Nona Sfera, il Sesso.

18: $1 + 8 = 9$.

L'Arcano 18 è il Crepuscolo dei Tarocchi, include l'Arcano 9 due volte: significa nemici segreti, occulti; la lotta sotter-

ranea nei regni della Nona Sfera, ciò che appartiene alle tenebre.

Urano è naturalmente il re assoluto delle funzioni sessuali, il signore della Nuova Era di Acquario.

Siccome Titaea eccellea su tutte le donne in bellezza e virtù, fu anch'essa annoverata fra gli Dei. Si dice che i suoi fedeli devoti, grati per tutti i beni ricevuti, la chiamarono Terra.

In nome della verità, devo francamente confessare che la Quarta Fatica risultò per me tremendamente facile; tuttavia dovetti prima passare per una prova delicata.

In un vecchio parco della città vidi me stesso conversare con una nobile signora: una persona che, senza alcun dubbio, fu di certo una grande amica.

Ci sediamo, vicinissimi, su una panchina, sentendo entrambi un grande amore. Per un istante potevamo sembrare due innamorati, ma...

Improvvisamente mi ricordai della mia Divina Madre Kundalini! Ed ecco che allora deviai quella corrente d'Amore verso dentro e verso l'alto, verso mia Madre.

In quegli istanti esclamai con tutte le forze dell'anima "Questo Amore è per mia Madre!".

Ecco come fu che Ercole deviò il corso di un fiume affinché le acque inondassero le Stalle di Augia (chi ha orecchie per intendere, intenda, perché qui c'è saggezza).

Senza dubbio, mi trovavo all'interno delle viscere minerali

del Sole, negli Inferni Solari.

Come mi apparvero puliti i mondi sommersi dell'Astro Re! Inferni senza anime in pena, senza demoni! Che meraviglia!

Tra le vive viscere del fulgido Sole non potrebbero evidentemente vivere i demoni: non resisterebbero alle potenti vibrazioni di quell'astro.

Quando mi trovai rinchiuso dentro una delle simboliche Stalle di Augia, la trovai completamente pulita e senza animali di alcuna specie. Allora compresi.

Vollì uscire, ma la porta era ermeticamente chiusa. "Apriti Sesamo!", gridai con tutte le mie forze.

In quegli istanti, le porte si aprirono come per incanto e così entrai in una seconda Stalla. La trovai pulita come la prima.

"Apriti Sesamo!" gridai ancora e quando si spalancarono le porte, penetrai in una terza Stalla. Anche questa, evidentemente, si presentava pulita ed accogliente.

"Apriti Sesamo!" gridai per la quarta volta e quando si aprì la quarta porta, oltrepassai la soglia di una splendida dimora solare.

Ciò che vidi in fondo al Santuario fu qualcosa d'insolito, di inusitato. Oh Dei! Là, seduti sui loro troni, mi attendevano Osiride, Iside, Horus.

Avanzai verso di loro e prostrandomi, li adorai. In quegli

istanti sentii dentro di me le loro benedizioni.

Erano tre aspetti del mio Essere, ma derivati. Questo è ciò che compresi e merita una spiegazione.

Uno dei nostri rituali gnostici esoterici dice testualmente:

“Osiride (l’Arco-Ierofante e l’Arco-mago, la nostra personale Monade individuale), potente imperatore, rispondi al figlio supplicante!”

Iside (lo sdoppiamento di Osiride, la Duade Mistica, Devi Kundalini), degnissima Madre, rispondi al figlio supplicante!

Horus (il Cristo Intimo), rispondi al pellegrino supplicante!”

Essi mi accolsero ed entrai vittorioso nel Cielo del Sole, nella dimora delle Potestà, nel mondo Buddhico o intuitivo. Allora riconquistai il mio posto fra quelle divine creature, in quel glorioso stato di coscienza che a suo tempo avevo perduto.

Capitolo 38

Il cielo di Marte

La quinta Fatica di Ercole, l'Eroe Solare, fu la caccia e l'annientamento dei tenebrosi uccelli antropofagi che abitavano le lagune di Stinfalo ed uccidevano gli uomini lanciaendo le loro penne di bronzo come frecce mortifere, contro le loro vittime indifese.

Questa impresa è chiaramente in intima relazione con la costellazione dei Pesci, casa di Nettuno, il Signore della Magia Pratica.

Quegli uccelli antropofagi sono senz'altro le crudeli Arpie citate da Virgilio, il poeta di Mantova.

Per il bene della Grande Causa, per la quale tutti noi fratelli del Movimento Gnostico stiamo lottando, passo ora a trascrivere alcuni paragrafi dell'Eneide.

«Ci avvicinammo alle isole Strofadi che si trovano nel Mar Ionio e nelle quali abitano le immonde Arpie (streghe orripilanti, jina neri), mostri con la testa e il collo da donna, un tempo bellissime fanciulle ma ora trasformate in Furie,

il cui contatto corrompe quanto viene alla loro portata. Le guida l'esecrabile Celeno; provviste di lunghi artigli, hanno sempre sul volto il pallore della fame.

Senza pensare ad esse, arrivammo a quella terra e, appena sbarcati, incontrammo una mandria di vacche, splendide e belle, che stavano pascolando senza che alcuno le curasse.

Affamati com'eravamo, non tardammo a sacrificarle per saziare il nostro appetito con la loro carne fresca. Ma quando eravamo sul più bello del banchetto, scesero dai monti le Arpie (streghe) gracchiando come corvi e sbattendo le ali, e accostarono le loro bocche immonde al nostro pasto.

La carne si corruppe ed il fetore infestava l'aria. Allora credemmo impossibile per noi sottrarci ad esse e lasciammo il posto, rifugiandoci presso alcune grotte appartate, sulla spiaggia. Ma quando, per la seconda volta, ci disponemmo a mangiare dopo aver sacrificato nuove vittime, tornarono quei mostri (quegli uccelli antropofagi) e ci guastarono nuovamente il cibo.

Pieni di collera, i miei uomini si disposero all'attacco e prepararono archi e giavellotti per sterminare quegli esseri tanto orribili. La loro pelle però, non si lasciava attraversare dal bronzo ed i loro fianchi erano invulnerabili. Allora l'orrenda Celeno disse gridando, mentre svolazzava sopra le nostre teste:

"Perché ci fate la guerra, insensati? Gli Dei ci hanno rese immortali. Non senza giustizia vi abbiamo offeso, perché avete sacrificato molte vacche della nostra mandria. Per

punirvi, vi lancerò una maledizione: Enea e la sua stirpe andranno errando per il mare, prima di trovare la terra che cercano, e patiranno la fame. Non potranno innalzare le mura della loro nuova città finché, per fame, non si vedranno costretti a divorare le proprie mense”.

Queste strane parole ci riempiono di costernazione. Invocando gli Dei affinché allontanassero da noi tali minacce, abbandonammo quella triste terra e ci imbarcammo di nuovo».⁵¹

Fin qui, l'insolito racconto occultista ed esoterico. Continuiamo ora con le spiegazioni.

Molte di queste arpie dell'abisso, sorprese in flagrante, sono state catturate con certi procedimenti.

Alcune antiche tradizioni dicono: “Se mettiamo a terra un paio di forbici d'acciaio, aperte a croce e spargiamo senape nera attorno a queste, si può acciuffare qualsiasi strega”.

Può meravigliare che alcuni illustri occultisti ignorino che queste fattucchiere possano eludere la legge di gravitazione universale!

Per quanto curioso possa sembrare, dobbiamo affermare con tutta serietà che ciò è possibile mettendo il corpo in carne ed ossa nella quarta dimensione.

Il fatto che queste megere e i loro compari possano levitare e raggiungere in pochi secondi qualunque luogo del mondo con il corpo fisico nella quarta verticale (l'iperspazio), non è poi così strano.

51 Cfr. Virgilio, Eneide, III, 318-408 [n.d.t.]

È evidente che esse si servono di formule segrete per sfuggire “fisicamente” a questo mondo tridimensionale di Euclide.

In termini strettamente occultistici, possiamo ben definire queste sinistre e tenebrose arpie col nome di jina neri, per distinguerle nettamente dai jina bianchi.

Nonostante la scienza ufficiale possa affermare il contrario, l'organismo umano, una volta trasportato nella quarta dimensione, può assumere qualsiasi figura, cambiare forma.

Cari lettori, ricordate l'escrabile Celeno e le sue immonde Arpie, orribili uccellacci delle isole Strofadi, nel mar Ionio.

Una sera, non importa la data né il giorno né l'ora, studio un'opera esoterica seduto sotto la grata di una vecchia prigione.

Il sole si occultava tra i bagliori rossastri del tramonto e la luce vespertina svaniva lentamente.

Improvvisamente accade qualcosa: avverto accanto a me una fragorosa risata, sarcastica, irridente, marcatamente femminile.

Si tratta di uno di quegli uccelli antropofagi che abitano le lagune dello Stinfalo, una megera, una strega del malaugurio, una donna di sinistri sabba.

La perversa fugge e si nasconde nelle tenebre orribili dei mondi inferni.

Inizia così, la mia intrepida discesa dentro le vive viscere del regno minerale sommerso marziano.

Prima di salire è indispensabile scendere: questa è la Legge. Ogni esaltazione è preceduta da una spaventosa e terribile umiliazione.

Il mio compito, nel tenebroso Tartaro, fu naturalmente quello di annientare dentro me stesso quegli elementi inumani da stregone, quegli uccelli del malaugurio.

Per quanto sembri incredibile, è indispensabile sapere – per la singolarità dell’informazione – che tutti gli esseri umani, senza alcuna eccezione, portano svariati elementi di stregoneria nelle loro incoscienti profondità.

Ciò significa che al mondo esistono molte persone, le quali senza saperlo praticano incoscientemente Magia Nera.

È certo che perfino gli stessi santi di tutte le religioni soffrono l’indicibile quando scoprono se stessi: allora possono verificare di persona la cruda realtà di quegli elementi inumani, che sono evidentemente obbligati ad eliminare dalla propria psiche.

Qualunque adepto, mistico o santo, finché non sia radicalmente morto in tutti e ciascuno dei quarantanove dipartimenti del subcosciente, è più o meno nero.

Ecco uno dei principali motivi per cui non ci è consentito condannare nessuno. *“Chi si senta libero dal peccato scagli la prima pietra”.*

In quel periodo della mia vita fui attaccato senza sosta e in modo spietato dai sinistri volatili che abitano le lagune dello Stinfalo.

Nei mandingos, diabolici saloni di tenebrosi sabba, all'interno degli Inferni Marziani, scoprii meravigliato molti fratelli del Sentiero roccioso.

Si trattava di aggregati della stregoneria, evidentemente ignorati dalle loro umane personalità.

Conclusi i miei lavori negli abissi minerali di Marte, ascesi vittorioso al Quinto Cielo, il mondo di Atman, la radiosa dimora delle Virtù.

Fu così che feci ritorno al Cielo di Marte; riconquistai in tal modo il mio posto tra quegli esseri sublimi, la posizione divina che avevo perduto a suo tempo.

L'obiettivo dei miei lavori negli Inferni Marziani era stato raggiunto. Eliminati dalla mia psiche gli elementi inumani, la mia Coscienza era libera.

I ceppi intellettuali erano stati distrutti e la mia Coscienza liberata, ormai fuori dall'orribile galera della mente dove per lungo tempo era rimasta prigioniera, era riuscita a fondersi, riunirsi ad Atman, l'Ineffabile, il mio Reale Essere.

Ah, se la gente capisse che cos'è la galera dell'intelletto! Se capisse di vivere prigioniera nelle carceri della mente!

In piena beatitudine, quale Uomo-Spirito nel Cielo Marziano, lontano dal corpo, dagli affetti e dalla mente, mi muovevo coscientemente come un uccello di luce splendente, antitesi radicale di quei sinistri volatili delle lagune dello Stinfalo.

In tali momenti di deliziosa beatitudine, mi capitò di passare accanto a numerose opere simboliche realizzate in ferro puro.

La regione di Atman, l'Ineffabile, è il mondo della più cruda realtà, la dimensione della matematica.

Nel mondo tridimensionale di Euclide non succede mai di vedere un solido in modo integrale, nel suo complesso. Qui percepiamo soggettivamente solo angoli, superfici, ecc.

Nella splendida regione di Atman invece, non solo percepiamo i solidi nella loro interezza, ma persino gli ipersolidi, includendo l'esatta quantità di atomi che, nel loro insieme, formano la totalità di qualsiasi corpo.

Nel Cielo di Marte si gode senz'altro della più completa percezione oggettiva.

Come mi sentivo felice in quella regione dalle infinite beatitudini! Non tutto, però, nella vita è gioia; esistono anche i dolori... e tu lo sai...

La sede del Giudizio Celeste, dove si amministra la Giustizia Oggettiva, interviene sempre.

Un giorno, mentre mi trovavo felice nel mondo di Atman, si presentò a me un Giudice della Legge della Katanzia (il Karma superiore).

Si sedette ad un tavolo e io, con molto rispetto e venerazione, dovetti rispondere ad alcune accuse.

“Tu hai criticato molti nei tuoi libri”, disse il Gerarca.

“Sono combattivo di natura”, fu la mia risposta decisa.

“Ti si condanna a sette giorni di prigione” (tale fu la sentenza).

Devo francamente confessare che sentendo il verdetto rimasi quasi impassibile.

La faccenda mi sembrava uno sciocco caso di polizia, come quando qualcuno, da ragazzo, viene preso e trattenuto qualche ora in prigione per aver litigato con un coetaneo.

Tuttavia, ormai nel pieno compimento della sentenza, sentii che questo castigo era terribilmente doloroso.

Sette giorni nelle orribili galere della mente e questo dopo che me ne ero emancipato.

Sette giorni simbolici di amarezza nel terrificante carcere dell'intelletto.

Ahi! Ahi! Ahi!

Capitolo 39

Il cielo di Giove

Quasi contigua alla fulgida costellazione dei Pesci si trova quella del Toro, indubbiamente relazionata al lavoro esoterico trascendente della cattura del Toro di Creta.

Esso era stato donato a Minosse dal dio Nettuno perché gli fosse immolato in olocausto; il re invece, avido com'era, lo tenne indebitamente per sé, per questa ragione l'animale diventò tremendo e minaccioso, spargendo il terrore in tutto il paese.

Dice l'antica leggenda che Ercole, l'Eroe Solare, ottenne perciò facilmente il permesso di impadronirsi di lui, incatenarlo e trascinarlo per mare fino a Micene.

Evidentemente, il lavoro relativo agli Inferni di Giove viene efficacemente allegorizzato dalla Sesta Fatica di Ercole.

Essendo risaputo che nel Pantheon greco, secondo i classici, figurano più di trecento Giove, vale la pena di ricordare il primo Giove della teogonia greca, padre di tutti gli Dei, Signore dell'Universo e fratello di Urano, Ur-Anas, ossia del Fuoco e dell'Acqua primigeni.

In un altro suo aspetto, Giove o Iod-Heve, è il Jehovah maschio e femmina o gli androgini e collettivi Elohim dei libri di Mosè, l'Adam-Kadmon dei cabalisti, lo Iacco o Inaco dell'Anatolia che risulta anche essere il Bacco o Dionisio dei fenici, prosecutori dell'originaria teogonia di Sanchoniaton.

Lo stesso carattere di Uomo Celeste sempre attribuito a Giove, il venerabile Padre degli Dei, ha dato origine a non pochi nomi tipicamente nordici, quali Herr-Mann e Herr-Manas o Hermes, letteralmente: l'Uomo Divino o il Signore-Uomo, Alcide o *El Cid*, precursore teogonico di tutti i nostri *Cid* predecessori della romanza.

Nel Punjab e nel Registan, Giove è senz'altro Hari-Kulas o Ercole, il Signore Solare, il prototipo della razza del Sole, lo Hari Mukh del Kashmir, ossia il Sole all'orizzonte della vita.

Jupiter o IO-Pitar, vale a dire il padre di IO, è lo Spirito Divino di tutta quell'antica serie di creatori che, reincarnandosi in corpi di sesso opposto, diede luogo al mito greco degli amori di Giove con la vergine IO (iiiiii oooooo), la quale fu trasformata nella vitella celeste o Vacca Sacra degli orientali, per sottrarsi, in tal modo, all'ira di Giunone.

Giove e la sua Vacca IO (iiiiii oooo) ci fornisce il significato di un ulteriore gruppo di nomi arcaici, quali quello dello stesso Gerione o Ferione (colui che conduce le vacche), quello di Iperione Bosforo (letteralmente: 'il conduttore della Vacca') come pure Gautama il Buddha.

In tale modo, la serie dei Signori o Elohim Jupiter viene simboleggiata dallo ierogramma sessuale di IO (iiiiii oooooo);

ovviamente in ogni lingua essi vengono chiamati con dozzine di nomi e per ciascuno di questi nomi, nella rispettiva lingua, si contano un centinaio o un migliaio di miti.

Tutta questa ineffabile legione di esseri divini, tutti questi Elohim, costituiscono nel loro insieme, il Dio unico e senza nome dei Tartessiani, l'autentico Giove sublime dell'antichità.

Una volta sviluppato questo tema trascendentale con molta attenzione, potremo dedurre, senza tema di smentite, quanto segue: il Cielo di Giove è la dimora degli Elohim, il Nirvana.

Quei devoti del Sentiero che, una volta arrivati alla Quinta Iniziazione del Fuoco, scelgono la via a spirale, entrano nel Nirvana.

Lo sviluppo integrale è una cosa differente.

Per amore della Verità, devo francamente confessare che esso fu sempre il mio migliore anelito.

Il pieno dispiegamento di tutte le mie potenzialità superlative, nirvaniche, in tutta la presenza del mio Essere Cosmico, fu la mia aspirazione.

È però indiscutibile che prima di salire dobbiamo scendere. Ogni esaltazione è sempre preceduta da una spaventosa e tremenda umiliazione.

In pratica, il compito da svolgere fu quello di incatenare il simbolico Toro di Creta, e ciò mi parve in sé orripilante.

In quel periodo della mia attuale esistenza, molte tentazioni sessuali, nel tenebroso Tartaro, mi assediavano inclementi.

Auto-esplorandomi psicologicamente, scoprii nei più profondi recessi della mia mente il famoso Toro di Creta.

Sì, lo vidi nero, smisurato, gigantesco, minaccioso e provvisto di corna appuntite.

Ovviamente, si esprimeva nella mia psiche con forti impulsi sessuali, passionali, irriflessivi.

Divenne quindi indispensabile incatenare la bestia tenebrosa, disintegrarla, ridurla in polvere cosmica.

Fui certamente assistito dalla mia Divina Madre Kundalini, la Serpe Ignea dei nostri magici poteri.

Questo grande evento cosmico si celebrò con una festa nel Tempio meraviglioso di Giove.

Allora molti Re e Sacerdoti della Natura, rivestiti della porpora sacra, mi diedero il benvenuto.

Fu così che feci ritorno al Cielo di Giove, alla dimora delle Dominazioni, alla felicità nirvanica.

In questo modo, eliminando elementi infraumani, riconquistai il mio posto tra quelle ineffabili Gerarchie, uno stato di Coscienza che avevo a suo tempo perduto quando, sull'altopiano centrale dell'Asia, ormai circa un milione d'anni fa, commisi l'errore di consumare il frutto proibito.

Capitolo 40

Il cielo di Saturno

La settima fatica di Ercole, l'Eroe Solare, consiste nella successiva cattura delle cavalle di Diomede (figlio di Marte e re del popolo guerriero dei biston) le quali uccidevano o divoravano i naufraghi che giungevano su quei lidi.

Ercole ed i suoi compagni riescono ad impadronirsi di quelle bestie solo dopo un aspro combattimento con i biston (i quali, con Diomede, avevano cercato di difendere le loro ricchezze) e alla fine li battono, dando poi il re in pasto a quelle femmine antropofaghe.

Negli Inferni Saturniani dovetti catturare e distruggere le cavalle di Diomede, elementi passionali infraumani profondamente sommersi nei miei abissi incoscienti.

Bestie simboliche, disposte nei pressi delle acque spermatiche del primo istante, sempre pronte a divorare chi fallisce.

In quell'epoca della mia presente esistenza, fui oggetto di attacchi incessanti nel tenebroso Tartaro.

Gli adepti della perversa magia atlantidea decisero di combattermi con inaudita ferocia ed io dovetti difendermi con valore.

Dame adorabili nel fiore degli anni, bellezze maligne molto pericolose mi assediaron ovunque.

Negli Inferni Saturniani indubbiamente sperimentiamo, riviviamo, proviamo di persona i terrore atlantidei.

“Ercole – come dice Aeliano⁵² – ripulì la terra e i mari da ogni genere di mostruosità, nonché dai mostri, vincendo il negromante Briareo, quello dalle cento braccia, in una delle sue celebri imprese o trionfi sulla perversa magia atlantidea che si era impadronita di tutta la terra”.

Ercole, il vero Krishna ariano del *Mahabharata*, avendo il presentimento della definitiva catastrofe atlantidea che si avvicinava e della scomparsa, con essa, del Divino Giardino delle Esperidi, trapiantò ovunque andasse, vale a dire in tutto il Punjab, Asia Minore, Siria, Egitto, Grecia, Italia, Germania, Isole Britanniche, Spagna, Mauritania e perfino in America – sotto il nome di Ketzalkoatl (la Luminosa Serpe Bianca) – il simbolico Albero Iniziatico che avrebbe salvato tutti questi paesi dalla catastrofe.

Sta scritto, però: *“Mangia pure di ogni albero del Giardino, ma dell’Albero della Scienza del Bene e del Male non ne mangiare, perché il giorno in cui tu ne mangerai, tu morrai”*.⁵³

52 Storie Varie libro V, cap. 3

53 *Genesi*, 2, 16-17 [n.d.t.].

Inebriarci dell'aroma delizioso del frutto proibito è indispensabile: ecco l'insegnamento di Ercole.

Alla vista dell'oceano, barriera insormontabile per l'uomo, Ercole, con un gesto di titanica ribellione, tese il suo arco contro il Sole, quasi a ferirlo e fermare la sua rapida corsa al di là dell'oceano nel quale andava ad immergersi e dove egli non poteva seguirlo. Il dio Apollo, però, gli ordinò di restare calmo e paziente (perché solo con infinita pazienza si può realizzare il Magnum Opus, la Grande Opera) e come premio per questo, gli regalò un Vaso d'Oro, il Santo Graal, splendido simbolo eterno dell'utero o yoni femminile.

È indubbio che la Saetta di Ercole non sia altro che la Pietra Magnesia, il fallo o la Lancia di Longino, usata dal centurione romano per ferire il costato del Signore, la stessa Santa Picca mediante il cui segreto potere Parsifal sanò la ferita nel costato di Amfortas.

Con i miracolosi poteri di queste venerande reliquie, sbaragliai in cruento battaglie il re dei bisoni, i Cavalieri del Graal Nero, Klingsor, l'ego animale.

Una volta compiuto il lavoro saturniano nella dimora di Plutone, fui allora trasportato con il mio eidolon nella Terra Solare degli iperborei.

Quella è l'isola di Avalon, la magica regione jina dove abitano i Santi Dei.

Sublime isola di Apollo, terraferma in mezzo all'*Oceano della Gran Vita libera nel suo movimento*.

Ah! Se l'Imperatore Federico, nel medioevo, avesse realizzato in se stesso il Mistero del Graal, il Mistero Iperboreo! Allora sarebbe certamente tornato a fiorire in tutto il suo splendore l'albero secco dell'Impero... Il Regno del Graal sarebbe senz'altro meravigliosamente ricomparso nel seno stesso del Sacro Romano Impero.

Il Sentiero della Vita è formato dalle impronte degli zoccoli del cavallo della Morte.

Non è possibile realizzare in se stessi il Mistero Iperboreo prima di essere stati giudicati nella grande Sala della Verità-Giustizia.

Non è possibile realizzare dentro se stessi il Mistero del Graal senza che il cuore del defunto sia stato prima pesato sul piatto della Bilancia che è retta dalla Verità-Giustizia.

Non è possibile l'Autorealizzazione Intima dell'Essere, se non si è stati dichiarati 'morti' nella Sala della Verità-Giustizia.

Dice la leggenda dei secoli che molti Iniziati viaggiarono nel passato verso il paese del Fratello Giovanni – la Terra Solare – per ricevere una certa magica consacrazione esoterica molto particolare.

Questi Fratelli dell'Ordine di San Giovanni, nell'Isola dell'Apollo Solare, sono davvero 'morti'.

Pertanto non è strano il fatto che anch'io abbia dovuto viaggiare verso la Terra della Luce o Terra Solare.

Nel glorioso vestibolo del Sancta saturnale, seduto al co-

spetto dei Sovrani Esseri, dovetti rispondere a certe domande. Gli Dei santi presero nota su un grande libro.

In quei mistici istanti sorsero, in tutta la presenza del mio Essere Cosmico, alcuni ricordi.

Ecco! Ero già stato lì una volta, nello stesso sacro recinto, davanti ai venerabili Troni, molti milioni di anni fa, all'epoca del continente Mu o Lemuria.

Ora tornavo vittorioso, dopo aver tanto sofferto. Ahi! Ahi! Ahi!

Soddisfatti gli indispensabili requisiti esoterici, uscii dal vestibolo ed entrai nel Tempio.

Il Tempio di Saturno nella Terra Solare jina delle regioni settentrionali era pieno di dense tenebre.

Evidentemente, il Sole e Saturno alternano il loro lavoro nel governo del mondo.

E vidi i Troni. E si assisero. Gli Angeli della Morte andavano e venivano in ogni direzione.

Divini personaggi si presentarono al Tempio. Venivano da diverse località dell'Isola incantata situata all'estremo limite del mondo.

"Thule ultima a Sole Nomen habens".⁵⁴ Airyanem-Vaejo è il paese settentrionale degli antichi persiani, dove si trova magicamente ubicato il palazzo di Re Artù, così come il Midgard, la splendida e sacrosanta residenza degli Asi, gli Ineffabili Signori del Nord.

54 L'estrema Thule che prende nome dal Sole [n.d.t.]

“Oh Maat! Eccomi qui, in procinto di giungere a te! Lasciami dunque contemplare la tua radiosa bellezza! Guarda: il mio braccio si leva in adorazione del tuo sacrosanto nome!

Oh, Verità-Giustizia, ascolta! Giungo in vista delle plaghe in cui gli alberi non attecchiscono, in cui il suolo non lascia sorgere piante...”

La figura scheletrica del Dio della Morte, sulla pedana del Santuario, pesò il mio cuore sulla Bilancia della Giustizia Cosmica, al cospetto dell'Umanità Divina...

Quel Verbo di Potenza, alla presenza dei fulgidi esseri vestiti con i gloriosi corpi di Kam-Ur, mi dichiarò 'morto'.

Sulla pedana del Santuario si vedeva una simbolica bara nella quale appariva il mio cadavere.

Fu così che tornai al Cielo di Saturno, al Paranirvana, la dimora dei Troni.

Fu in quel modo che riconquistai quello stato gerarchico a suo tempo perduto, quando commisi il grave errore di mangiare i Dorati Frutti del Giardino delle Esperidi.

In seguito passai per la Cerimonia della Morte: al rientro a casa, mi ritrovai in una situazione inaspettata.

Sulle pareti della mia abitazione vidi annunci funebri che informavano della mia morte e invitavano alle mie esequie.

Nel varcare la soglia mi trovai, con stupore estatico, di fronte ad una bara molto elegante e di colore bianco.

È chiaro che al suo interno giaceva, del tutto freddo e inerte, il mio cadavere.

Molti congiunti, addolorati, piangevano e singhiozzavano amaramente attorno al feretro.

Fiori deliziosi spargevano per l'ambiente il loro balsamico aroma.

Mi avvicinai a mia madre che, in quei momenti, si asciugava le lacrime con un fazzoletto.

Le baciai le mani con amore infinito ed esclamai: "Ti ringrazio madre, per il corpo fisico che mi hai dato. Quel veicolo mi è tanto servito, è stato davvero un meraviglioso strumento ma tutto, nella vita, ha un principio e una fine".

Quando fui all'esterno di quella dimora planetaria decisi, felice, di fluttuare nell'aura dell'universo.

Mi vidi trasformato in un bimbo, senza ego, privo degli elementi soggettivi di percezione.

Le mie scarpette infantili non mi parvero belle. Per un momento fui lì per togliermele, ma poi dissi a me stesso: "Mi vestirà Lui come vuole".

In assenza del mortificante intelletto, che non rende felice nessuno, in me esisteva solo il più puro sentimento.

E quando mi ricordai del mio anziano padre e di mio fratello Germán, mi dissi: "Sono defunti ormai".

E ricordando tutti quegli esseri addolorati che lascio nella dolorosa valle del Samsara, esclamai: "Famiglia? Quale?"

Oramai non ho più famiglia”.

Sentendomi perfettamente disincarnato, mi allontanai con l'intenzione di raggiungere una lontana meta dove dovevo soccorrere altri.

In tali momenti di mistico incanto mi dissi: “Non tornerò a prendere corpo fisico per un pezzo”.

Fu solo più tardi che mi accorsi che il Cordone d'Argento, il famoso Antakarana, il Filo della Vita, non si era ancora rotto. Allora dovetti tornare al corpo fisico per continuare la dura battaglia di tutti i giorni.

Capitolo 41

Il cielo di Urano

Narra la leggenda, antica di secoli, che Enea – il troiano soddisfatto – prese posto al tavolo del banchetto in compagnia del re Evandro e dei venerabili senatori.

“Gli schiavi gli servirono ogni tipo di vivande e mescerono il dolce vino; quando essi ebbero soddisfatto il desiderio di mangiare e di bere, il re Evandro spiegò al suo ospite che quella cerimonia in onore di Ercole, che terminavano di celebrare quando essi erano giunti, non era una superstizione, ma un rituale dovuto al dio, poiché lì vicino si trovava il luogo di una delle sue più grandi fatiche (l’ottava): la spelonca nella quale diede la morte al ladrone Caco.

Lì vicino, si vedeva un enorme terrapieno coperto di pietre che sembrava fossero franate per un terremoto. Sotto di esse si trovava l’apertura che conduceva all’antro in cui Caco si era rifugiato e dove il figlio di Giove lo rinchiuse gettandogli pietre e tronchi, per punirlo di aver tentato di rubare i suoi armenti.

Dopo questa spiegazione del re Evandro, un coro di adolescenti intonò l'elogio di Ercole e delle sue alte imprese. Enumerò tutte le sue fatiche: come strangolò l'Idra di Lerna, come uccise il Leone di Nemea e trasse dalle tenebre alla luce Cerbero, il cane infernale... (l'istinto sessuale che deve condurci alla liberazione finale).

Finiti i canti e le cerimonie, il vecchio re, camminando a passo lento a causa dell'età, si diresse verso la città di Pallanteo, dove aveva il suo trono, e camminava sostenuto da due giovani: Pallante, suo figlio ed Enea.

Mentre i tre camminavano, si svolgeva la conversazione ed il re spiegò ad Enea che il nome del Lazio, dove sorgeva la sua città (Latium), veniva dai tempi lontani nei quali Cronos, padre di Giove, si rifugiò lì per sfuggire ai nemici che difendevano la causa di suo figlio quando questi lo ebbe detronizzato.

Allora cominciò l'Età dell'Oro, alla quale seguì l'Età del Ferro, in cui predominava il furore della guerra e l'avidità del possesso.

Il paese cominciò ad essere invaso da genti di diverse origini. Camminando, Evandro mostrò ad Enea il bosco ed i luoghi dove, nel futuro, dovevano aver luogo le gesta della nuova Roma; il luogo dove l'impetuoso Romolo avrebbe realizzato le sue imprese; il Campidoglio: ora piazza coperta d'oro e di marmi, allora una radura del bosco piena di rovi e di spine; e la rupe Tarpea, da dove la giustizia romana gettava i traditori della patria.

Ivi, rovine disperse mostravano i monumenti di altre età, ed alcune pietre erette da Giano ed altre da Saturno davano il nome a due luoghi: la Saturnia e il Gianicolo.⁵⁵

Fin qui le testuali parole dell'*Eneide* di Virgilio, il poeta mantovano, buon Maestro del fiorentino Dante.

Gesù, il Gran Kabir, fu crocefisso tra due ladroni: uno alla sua destra, l'altro alla sua sinistra.

Agato, il buon ladrone dentro di noi, sottrae l'Idrogeno Sessuale SI-12 dagli organi creatori con l'evidente proposito di cristallizzare lo Spirito Santo, il Gran Consolatore dentro di noi, qui ed ora.

Caco, il cattivo ladrone, nascosto nell'antro tenebroso dell'umana infracoscienza, saccheggia a tradimento il centro sessuale dell'organismo per soddisfare le brutali passioni animalesche.

La croce è un simbolo sessuale sorprendente, meraviglioso, formidabile. L'asta verticale è maschile, quella orizzontale è femminile. Nell'incrocio delle due si trova la chiave di ogni potere.

Il lingam nero, accolto nello yoni femminile, forma la croce. Ciò è ben noto ai divini e agli umani.

Si può e si deve stabilire come conseguenza il seguente postulato: Agato e Caco, crocefissi sul Monte del Teschio, alla destra e alla sinistra del Gran Kabir, allegorizzano in modo categorico la buona e la cattiva Magia del Sesso.

55 Cfr. Virgilio, *Eneide*, VIII, 262-519 [n.d.t.].

La Bibbia, dalla Genesi all'Apocalisse, non è altro che una serie di annali storici della gran lotta tra i seguaci di Agato e di Caco, la Magia Bianca e la Nera; gli Adepti del Sentiero della Destra, i profeti e quelli della Sinistra, i leviti... Negli Abissi di Urano dovetti ridurre in polvere cosmica il cattivo ladrone, il tenebroso Caco, colui che in precedenza saccheggiava il centro sessuale della mia macchina organica per vile soddisfazione di animalesche passioni.

Quando penetrai nel vestibolo del Santuario, ricordai di esserci già stato in precedenza... in tempi remoti.

Con l'Occhio di Shiva, vidi nel futuro diversi movimenti tantrici di Acquario, tra i quali spiccava la comunità gnostica, le cui bandiere ondeggiavano vittoriose in tutti i paesi della Terra.

Indubbiamente Urano-Acquario è sessualità, magia, rivoluzione al cento per cento.

Così feci ritorno al Cielo di Urano, il Mahaparanirvana, la dimora dei Cherubini.

Ecco come riconquistai quel fulgido stato di Coscienza perduto a suo tempo, quando caddi vinto ai piedi della meravigliosa Eva della mitologia ebraica.

.

Capitolo 42

Il cielo di Nettuno

La nona fatica di Ercole, l'Eroe Solare, è senz'altro molto complessa: la conquista del Cinto di Ippolita, regina delle Amazzoni, l'aspetto psichico femminile della nostra natura interiore.

Imbarcatosi con altri eroi leggendari, egli deve prima lottare con i figli di Minosse – i Maghi Neri – poi con i nemici del re Licomede, il cui esotico nome ci ricorda l'analogia tra lupo e luce (si tratta quindi, dei Signori del Karma, con i quali dovremo allora regolare delle faccende) e per finire, con le amazzoni – terribili donne tentatrici – suscitate da Era, proprio quando Ippolita aveva accettato di cedergli pacificamente il suo cinto: a causa di ciò, la regina viene inutilmente sacrificata dalla brutalità maschile che pretende di impossessarsi violentemente della sua innata virtù.

Quel cinto meraviglioso, analogo a quello di Venere ed emblema della femminilità, perde ogni significato e valore quando viene separato dalla sua legittima proprietaria.

L'Amore e non la violenza, pertanto, rende la sua conquista realmente valida e significativa.

Dicono le tradizioni che quando il dio Nettuno costeggiò il continente atlantideo, ora sommerso dalle burrascose acque dell'oceano che porta il suo nome, generò vari figli da una donna mortale.

Nei dintorni dell'isola dove ella abitava il terreno era completamente pianeggiante, ma al centro di essa c'era una valle molto particolare, con un piccolo monte collocato nel centro e distante cinquanta stadi dalla spiaggia sabbiosa.

Sul monte viveva uno di quei grandi esseri nati sulla terra, chiamato Euenore, il quale aveva generato Clito, sua unica figlia da sua moglie Leucippe.

Morti i genitori di Clito, Nettuno la sposò e cinse l'altura su cui abitava con vari fossati percorsi dall'acqua, dei quali, secondo l'antica leggenda, tre venivano dal mare e distavano parimenti dall'oceano, fortificando il rialzo per renderlo in conquistabile e inaccessibile.

Clito o Minerva-Neith edificò Atene in Grecia e Sais sul famoso delta del Nilo.

In memoria di ciò, gli atlantidei edificarono il meraviglioso tempio di Nettuno e Clito.

In quel Sancta furono deposti i cadaveri dei dieci figli di Nettuno, simbolico numero magico.

Non possiamo mettere da parte lo studio del numero 10 senza prima considerare l'obbligo biblico della decima, al

quale si sottopose volontariamente lo stesso Abramo nei riguardi del re Iniziato Melchisedek.

Secondo quanto riferisce il capitolo XIV della Genesi: *«Il re di Sodoma gli andò incontro (ad Abramo)... E Melchisedek, re di Salem, offrì del pane e del vino: era sacerdote dell'Altissimo Dio, lo benedisse dicendo: "Benedetto sia Abramo dall'Altissimo Dio padrone dei cieli e della terra, e benedetto l'Altissimo Dio, che consegnò i nemici in tuo potere".*

*E Abramo gli diede la decima di tutto».*⁵⁶

Nel suo aspetto essoterico o pubblico, nella legislazione giudaica l'obbligo della decima è il dovere universale che tutti i fratelli del Sentiero devono fedelmente tributare, nella misura di una parte delle loro entrate – che non dev'essere inferiore alla decima – nella forma liberamente scelta, che giudichino più opportuna ed efficace per sostenere la Causa della Verità e della Giustizia.

Nel suo aspetto esoterico o segreto, la decima simboleggia la bilancia dei pagamenti nella sfera di Nettuno.

È indiscutibile che li dobbiamo regolare i conti con i nemici del re Lycos (i Signori del Karma).

Senza dubbio tutti noi abbiamo assassinato il dio Mercurio, Hiram e non è possibile resuscitarlo dentro noi stessi senza aver prima pagato per lo spregevole delitto.

Di conseguenza, la decima è un complemento pratico e necessario del principio dinamico che deriva dallo studio

56 Genesi 14, 18-20 (n.d.t.)

approfondito del Decimo Comandamento, ossia: considerare come fonte, origine e provvidenza spirituale di tutto il centro interiore e divino della nostra vita, nel suo complesso, lo Jod misterioso che si cela in mezzo al delta centrale del Santuario del nostro Essere.

Le parole evangeliche chiariscono questo punto della decima (Matteo, 6, 20): *“Accumulate invece dei tesori nel cielo... perché là dov'è il tuo tesoro, ci sarà pure il tuo cuore...”*

Il terzo capitolo di *Malachia* dice: *“Portate tutta la decima nel tesoro del tempio, in modo che ci sia da mangiare nella mia casa, e mettetemi alla prova in questo, dice il Signore, se aprirò le cateratte del cielo e verserò sopra di voi benedizioni fino alla sovrabbondanza”*.

Scavando tra le profonde viscere dell'Averno, lavorando intensamente nella Nona Sfera, cercavo con ansia infinita il tesoro del cielo, il Vello d'Oro degli antichi.

I figli di Minosse, gli Adepti della Mano Sinistra, i leviti di sempre, furiosi, mi attaccavano senza sosta negli spaventosi Abissi nettuniani.

Nella dura lotta, anelavo a conquistare il Cinto di Ippolita, ma le Amazzoni, sobillate da Era, mi assediavano, instancabili, con i loro sottili incanti abissali.

Una notte, non importa, adesso, né il giorno né l'ora, fui trasportato al castello di Klingsor, ubicato con precisione a Salamanca, in Spagna.

Vale ora la pena di ricordare, con il dovuto rilievo, che in

questo vecchio castello citato da Wagner nel suo *Parsifal*, ha sede il “salone della stregoneria”.

Ciò che allora vidi, nella tetra dimora di quelle arpie, fu senz'altro qualcosa di orribile.

Le tenebrose e funeste megere di sinistri sabba, mi attaccarono più volte all'interno del castello; tuttavia mi difesi valorosamente, con la Spada Fiammeggiante.

Il mio vecchio amico, l'Angelo Adonai – che in quest'epoca possiede corpo fisico – dovette accompagnarmi in quest'avventura.

Non erano vane, no, le elucubrazioni di quei grandi veggenti dell'astrale che si chiamarono alchimisti, cabalisti, occultisti, ecc. Ciò che ora vedevamo all'interno di quell'antro era sicuramente spaventoso.

Sguainai molte volte la Spada Fiammeggiante per lanciare fiamme sulla fatale dimora del negromante Klingsor.

Paradossalmente, io e Adonai ci avvicinammo ad alcune megere che preparavano la tavola per il festino.

Attraversai con la spada il petto di una di quelle streghe: invano; essa rimase impassibile. Indubbiamente era sveglia nel male e per il male.

È ovvio che volli far piovere fuoco dal cielo su quell'orrenda fortezza.

Feci sforzi supremi, mi sentii venir meno. In quegli istanti, l'Angelo Adonai si avvicinò alla finestra dei miei occhi per osservare quanto avveniva dentro di me.

Immaginate per un attimo una persona qualunque, ferma davanti alla finestra di una casa, a guardare attraverso i vetri, per vedere ciò che accade all'interno.

È evidente che gli occhi sono la finestra dell'Anima e gli Angeli del cielo possono vedere attraverso quei vetri ciò che si agita all'interno di ciascuno di noi.

Fatta la singolare osservazione, Adonai si ritirò soddisfatto. Il mio castello interiore, la dimora di Klingsor, era stata incenerita mediante il Fuoco Intimo.

Ognuno di noi porta la fortezza dei sinistri sabba dentro di sé: questo i Mahatma non lo ignorano di certo.

Più tardi mi toccò rilevare chiaramente l'aspetto tenebroso dell'esistenza. È evidente che Satana ha il dono dell'ubiquità: individualo dentro te stesso, di qua, di là e dappertutto.

Conclusi i lavori esoterici negli Inferni Nettuniani, mi fu allora permesso di ascendere all'Empireo, la regione dei Serafini, creature dell'Amore, dirette espressioni dell'Unità.

Fu così che riconquistai quello stato gerarchico nel Cielo di Nettuno. È quello l'Universo delle Monadi divine.

Avevo indubbiamente ottenuto il Cinto di Ippolita. Lo riscontrai una notte, in una celebrazione cosmica: allora, danzai con altri Ineffabili.

Un'altra notte, fluttuando nell'Empireo in stato serafico, chiesi alla mia Divina Madre Kundalini la lira; fui in grado, allora, di suonarla con maestria.

Capitolo 43

La Resurrezione

È indubbio che per Richard Wagner, come per tutti i paesi cristiani in generale, il Graal è il Calice Sacro dal quale il Signore di Perfezione aveva bevuto nella sua ultima cena, la Divina Coppa che accolse il suo sangue reale, versato dalla Croce sul Monte del Teschio e devotamente raccolto dal senatore romano Giuseppe d'Arimatea.

Il Grande Calice fu posseduto dal Patriarca Abramo. Melchisedek, il Genio planetario del nostro mondo, lo trasportò con infinito amore dal paese di Semiramide alla terra di Canaan, quando dette avvio ad alcune fondazioni nel luogo e che più tardi divenne Gerusalemme, la città amata dai profeti. Lo utilizzò saggiamente quando celebrò il sacrificio in cui offrì il pane e il vino della transustanziazione in presenza di Abramo e lo lasciò a questo Maestro. Questa Santa Coppa fu pure nell'Arca di Noè.

Ci è stato tramandato che questa Veneranda Coppa fu portata anche nella sacra terra dei faraoni, nel paese assolato di Kem, e che Mosè, il capo dei Misteri Ebraici, il Grande Ierofante illuminato, l'ebbe in suo possesso.

Antichissime e millenarie tradizioni che si perdono nell'impressionante notte dei tempi, dicono che questo Magico Vaso era fatto di una materia singolare, compat-
ta come quella di una campana ma non sembrava essere stata lavorata come i metalli: pareva piuttosto prodotta da una specie vegetale.

Il Santo Graal è il calice miracoloso della suprema bevanda, il vaso in cui è contenuta la manna che alimentava gli israeliti nel deserto, lo Yoni, l'utero dell'Eterno Femminino.

In quella coppa di delizie è contenuto il Vino squisito della spiritualità trascendente.

La conquista dell'Ultra-Mare-Vitae o mondo superliminale ed ultraterrestre, la Resurrezione esoterica sarebbero una cosa più che impossibile senza la Magia Sessuale, senza la sposa, senza l'Amore.

Il Verbo delizioso di Iside sorge dall'interno del seno profondo di tutte le età, in attesa dell'istante in cui essere realizzato.

Le ineffabili parole della dea Neith sono state scolpite a caratteri d'oro sugli splendidi muri del Tempio della Saggezza.

*"Io sono colei che è stata, che è e che sarà,
e nessun mortale ha sollevato il mio velo".*

La primitiva religione di Giano o Jaino, vale a dire l'aurea, solare, quiritaria e sovrumana dottrina dei jina, è assolutamente sessuale.

Nel corso dell'ineffabile idillio mistico, comunemente chiamato "i prodigi del Venerdì Santo", sentiamo nel fondo del cuore che negli organi sessuali esiste una forza terribilmente divina.

La pietra di Luce, il Santo Graal, ha il potere di resuscitare Hiram Abiff, il Maestro Segreto, il Re Sole dentro di noi, qui ed ora.

Il Graal conserva il carattere di un *Misterium Tremendum*. È la pietra caduta dalla corona di Lucifero.

Come una forza temibile, il Graal ferisce e annienta i curiosi e gli impuri, ma difende i giusti e sinceri e dà loro vita.

Inequivocabilmente, si può guadagnare il Graal solo mediante la Lancia di Eros, combattendo contro gli eterni nemici della notte.

Solo discendendo nei mondi inferni si rende fattibile la realizzazione in se stessi del Mistero iperboreo.

Tale resurrezione è la vera apoteosi o esaltazione di quanto c'è di più elevato e vivente nell'uomo: la sua Monade Divina, eterna ed immortale, che si trovava morta, nascosta.

È senz'altro quella, in se stessa, il Verbo, il fiat luminoso e spermatico del primo istante, il Signore Shiva, lo sposo sublime della nostra Divina Madre Kundalini, l'Arcierofante e l'Arci-mago, la personale sovraindividualità di ognuno.

È scritto con caratteri di fuoco nel Libro della Vita: *"A colui che sa, la parola dà potere. Nessuno la pronunciò, nessuno*

la pronuncerà, se non colui che lo ha incarnato...”.

Con la Resurrezione del Maestro Segreto in ciascuno di noi, raggiungiamo la perfezione nella maestria... Allora veniamo lavati da ogni macchia e il peccato originale viene radicalmente eliminato.

Io lavorai intensamente nella sovraoscurità del silenzio e nell’augusto segreto dei saggi.

Mi immersi nei Sacri Misteri di Minna, nelle paurose tenebre di un amore che è fratello gemello della morte.

Riconquistai il mio posto nel Primo Cielo o Cielo della Luna, dove Dante ebbe la visione dei beati e riconobbe, in estasi, Piccarda Donati e l’Imperatrice Costanza.

Tornai al mio posto nel Secondo Cielo o Cielo di Mercurio, dimora degli Spiriti Attivi e Benefici.

Riguadagnai il Terzo Cielo o Cielo di Venere, regione degli Spiriti Amanti, dove Dante si occupò di Roberto, il re di Napoli.

Recuperai il Quarto Cielo o Cielo del Sole, dimora degli Spiriti Saggi, capitolo nel quale Dante citò San Francesco d’Assisi.

Ritornai al Quinto Cielo o Cielo di Marte, regione dei Martiri della Fede, capitolo in cui Dante menzionò Cacciaguیدا e i suoi antenati, la vecchia e la nuova Firenze.

Riconquistai il Sesto Cielo o Cielo di Giove, regione dei Principi Saggi e Giusti.

Feci ritorno al Settimo Cielo o Cielo di Saturno, squisita dimora degli Spiriti Contemplativi, magnifico capitolo nel quale il fiorentino Dante parlò con grande enfasi di Pier Damiani e si pronunciò contro il lusso dei prelati.

Recuperai l'Ottavo Cielo o Cielo Stellato, regione di Urano, immortali terzine di Dante, dove è illustrato il trionfo del Cristo Intimo e l'Incoronazione della Divina Madre Kundalini, paradiso degli Spiriti Trionfanti.

Feci ritorno al Nono Cielo o Cielo Cristallino, la regione di Nettuno, straordinario capitolo in cui Dante lanciò la sua invettiva contro i cattivi predicatori.

Successivamente dovetti comparire davanti al Terzo Logos, Shiva, il mio Reale Essere, la mia stessa sovraindividualità, Samael in se stesso.

Il Benedetto allora, assunse una figura distinta, diversa dalla mia, come se fosse una persona estranea; aveva l'aspetto di un gentiluomo assai rispettabile.

Il Venerabile mi pregò di fare uno studio chiromantico sulle linee della sua mano.

La linea di Saturno nella sua onnipotente destra mi parve molto retta, sconcertante, meravigliosa; in qualche sua parte, però, mi sembrò interrotta, danneggiata, spezzata.

“Lei, signore, ha sostenuto delle lotte, subito sofferenze...”.

“Si sbaglia: sono un uomo fortunato; a me va sempre tutto molto bene...”.

“D’accordo... ma vedo una piccola discontinuità nella linea di Saturno...”.

“Misuri bene quella linea: a che età vede quell’aspetto negativo?”.

“Tra i cinquantatré (53) e i sessantuno (61) anni ha avuto un periodo duro, signore...”.

“Ah!... quello è l’inizio... ma poi, come va?”.

“Passano rapidissimi otto anni e poi... il trionfo che l’attende...”.

Concluso lo studio, il Venerabile si alzò e disse: “A me piacciono questi studi chiromantici: sporadicamente, però. Piacciono anche alla mia Sposa (Devi Kundalini) e la condurrò subito qui. Ma a proposito, devo pagarle il suo lavoro. Mi attenda qui: tornerò a pagarla...”.

Il Benedetto si allontanò ed io restai ad attenderlo... Da lontano, vidi due mie figlie, ora persone adulte; sembravano però ancora piccole. Mi preoccupavano un po’ e le chiamai.

A quell’epoca della mia attuale esistenza avevo senz’altro i cinquantatré (53) anni d’età di cui si è parlato... Nella mano del Benedetto avevo visto il mio stesso futuro.

Evidentemente, le Otto Iniziazioni ricevute dovevano essere riqualificate; durissimo lavoro: un anno per ogni Iniziazione.

Vivere ora in otto anni tutto il libro del patriarca Giobbe,

pagare la decima di Nettuno prima della Resurrezione.

Il *Libro di Giobbe* è una rappresentazione completa dell'antica Iniziazione e dei popoli che presiedevano alla grande cerimonia.

Nel libro, il neofita si vede spogliato di tutto, persino dei suoi figli, ed afflitto da una malattia impura.

La moglie lo assilla, burlandosi della fiducia che egli ripone in un Dio che lo tratta così, mentre i suoi tre amici, Elifaz, Bildad e Zofaz, lo tormentano, giudicandolo un empio, certamente meritevole di tale castigo.

Giobbe, allora, invoca un campione, un liberatore, perché egli sa che questi (Shiva) è eterno e lo redimerà dalla schiavitù della terra (mediante la Resurrezione intima), risanando la sua pelle.

Con il consenso divino, Giobbe si vede tormentato, spogliato, ridotto in malattia, sottoposto alla crudele azione di quegli esseri maligni che Aristofane chiamò “i neri uccelli”, San Paolo “le crudeli potestà dell’aria”, la Chiesa “i demoni”, la Teosofia e la Cabala “gli elementari”, ecc.

Tuttavia, siccome Giobbe è giusto e leva il lamento della propria giustificazione di fronte a tali rigori del destino, alla fine vince con il Sacro IT della sua Crocifissione nella carne piagata, e Jehovah (lo Jod-Heve interiore di ciascuno) permette che gli giungano gli Angeli curatori o jina, dei quali in altri libri, come in quello di Tobia, il classico condottiero è l’Arcangelo Raffaele.

Una notte, dopo una festa cosmica celebrata in mio onore per avere superato bene la Prima Iniziazione, fui debitamente istruito.

“Dovrai pagare il crimine di avere assassinato il dio Mercurio” mi fu detto.

“Perdonatemi quel Karma”...

“Per questo non c'è perdono e si può pagare solo lavorando con la Luna”.

Allora vidi come la Luna, in ogni lavoro, si sarebbe sempre più avvicinata al pianeta Mercurio, per mescolarsi infine con esso.

Il mio Reale Essere Intimo, il dio Mercurio, Shiva, la mia Monade, avvicinandosi mi disse: “Dovrai usare i calzari del dio Mercurio”. Poi mi vestì di tali calzari.

Sensazionale e straordinario fu per me il momento in cui il Grande Ierofante del Tempio mi mostrò un campo da gioco.

“Guarda! – mi disse – tu hai trasformato il Tempio di Mercurio in un campo da gioco”.

Di certo, tutti assassiniamo Hiram (il dio Mercurio, la nostra Monade) quando mangiamo il frutto proibito nel Giardino dell'Eden... Ecco perché siamo stati avvertiti: “*Se mangerete quel frutto, morirete*”.

In seguito, la Strada divenne spaventosamente difficile e mi toccò soffrire intensamente.

È ovvio che il Sentiero del Filo del Rasoio è assolutamente sessuale. Tu lo sai.

“Figlio mio! Devi soffrire con pazienza le conseguenze dei tuoi errori”, esclamò la mia Divina Madre Kundalini.

Una notte, piena di dolore, mia Madre esclama a gran voce:

“Figlio mio! Là nel mondo fisico, tu mi hai abbandonato per altre donne”.

“Questo è successo nel passato, Madre mia. Ora non ti sto lasciando per nessuna”.

“Tu mi hai abbandonato per altre donne”.

“Il passato è passato: ciò che interessa è il presente. Io vivo istante per istante: sbaglio a discutere con te”.

“Passato, presente o futuro, tu sei lo stesso”.

“Hai ragione, Madre mia”.

Come negare, dunque, che avevo trasformato il Tempio di Mercurio in un campo da gioco?

E accadde che, essendo in vacanza al porto di Acapulco sulle coste del Pacifico, in Messico, fui istruito sulla stigmatizzazione del corpo astrale.

Fuori dal corpo fisico, un santo monaco, un eremita, cercò di attraversarmi i palmi delle mani al fine di stigmatizzarmi. Mentre quel cenobita batteva il chiodo per trapassar mi le mani, si sprigionavano folgori divine.

In quegli istanti pregai mio Padre che dimora in segreto, chiedendogli aiuto. La preghiera giunse al Signore.

Nell'Iniziazione avevo senz'altro ricevuto tali stigmate, però in modo simbolico.

Nella Montagna della Resurrezione dovevo formarle, produrle nella Forgia dei Ciclopi.

L'anacoreta mi condusse alla Chiesa Gnostica; Shiva, la mia Monade Divina, era con noi.

Dentro al Tempio vidi un religioso androgino, vestito con la tunica purpurea, accanto alla pila battesimale.

“È molto forte e risponde molto bene, ma gli manca di soddisfare meglio i requisiti del Sacramento della Chiesa di Roma (Amor)”... disse il Mahatma rivolto alla mia Monade.

Da allora, compresi la necessità di raffinare maggiormente l'energia creatrice. Fu così che feci del Maithuna una forma di preghiera.

L'inserimento del fallo verticale nell'utero orizzontale compone la croce. Le cinque stigmate cristiche nel corpo astrale si formano con la Santa Croce.

Senza aver prima formato le stigmate dell'Adorabile nel corpo astrale la Resurrezione non è possibile.

Io stesso formai le mie stigmate in questo modo; così le hanno formate i mistici di tutti i tempi.

INRI... *Ignis Natura Renovatur Integra*: il Fuoco rinnova incessantemente la Natura.

Terza Montagna
L'ASCENSIONE



Capitolo 44

Conversando in Messico

Lunedì, 12 giugno 1972 (10° anno d'Acquario).

“Beh Joaco (diminutivo familiare di Joaquín), oggi andiamo verso il centro della città”.

“A fare cosa Maestro? Abbiamo ritirato la corrispondenza alla posta il sabato della scorsa settimana. Cosa ci può essere ora?”.

“Devo andare in centro comunque: ho qui un assegno e devo cambiarlo. Non si tratta di una grande somma ma mi serve per mangiare; così evito di spendere quel poco che ho già messo insieme per pagare l'affitto di casa... Inoltre devo portare molte lettere alla posta: mi piace tenere aggiornata la corrispondenza”.

Poco dopo, Joaquín Amortegui V., missionario gnostico internazionale e grande paladino di questa tremenda crociata per la Nuova Era d'Acquario, e la mia insignificante persona che vale meno della cenere di una sigaretta, ci dirigevamo verso il centro di Città del Messico.

Detto tra parentesi, a me piace guidare la macchina e così, ben contenti ci lasciavamo scivolare veloci in automobile, lungo la *Calzada de Tlalpan* verso la *Plaza de la Constitución* (*el Zócalo*, come diciamo noi messicani).

“Questa è l’era dell’automobile, mio caro Joaco, ma francamente ti confesso che se dovessi scegliere di vivere in un mondo con una tecnica come questa o in un altro ancora fermo all’età della pietra (ma totalmente spirituale) preferirei senza dubbio il secondo, anche se, invece che in automobile, si dovesse viaggiare a piedi o a dorso d’asino”.

“Oh, anch’io la penso così... Viaggio adesso per sacrificio, per amore dell’umanità, per insegnare la Dottrina, ma preferisco spostarmi sui cavalli e sugli asini, come una volta. Non mi piace proprio il fumo di queste grandi città e nemmeno questa vita meccanicista”.

Così conversando, Joaco ed io, lungo un viale che sembrava piuttosto un fiume di cemento e acciaio, arrivammo allo Zócalo, ne facemmo il giro, passammo di fianco alla cattedrale metropolitana e poi ci immettemmo nell’Avenida 5 de Mayo in cerca di un parcheggio.

Di lì a poco, entravamo in un grande edificio:

“Vuole che le laviamo la macchina?”.

“No, no, no! Perché? Questo è tempo di piogge”.

“Vuole che gliela lucidiamo, signore?”.

“No, ragazzo, no. Lascia che la porti prima in carrozzeria!”.

Conclusione: uscimmo da lì diretti verso la posta, dopo aver lasciato posteggiata la macchina.

Alla posta centrale ebbi davvero una gradita sorpresa nel ricevere un esemplare della sesta edizione de *Il Matrimonio Perfetto*. Me lo aveva inviato da Cùcuta, Colombia, Sud America, il missionario gnostico internazionale Efrain Villegas Quintero.

Ricevetti anche alcune lettere, spedii quelle che portavo da casa e poi ce ne andammo verso un ufficio di cambio.

L'agente di cambio, con la coscienza profondamente addormentata, era più che mai indaffarato nelle sue mansioni.

Lo vidi alle prese con due ricevitori: l'uno nella destra e l'altro nella sinistra. Prestava evidentemente ascolto a due telefoni allo stesso tempo e si concedeva perfino il lusso di conversare, di quando in quando, con un terzo cliente che stava davanti al bancone dell'ufficio.

Ovviamente, quel povero umanoide intellettuale dalla psiche soggettiva non solo era ovviamente identificato con tutto l'insieme, ma anche tremendamente affascinato... e sognava profondamente.

Quell'omuncolo razionale parlava di valori, quotazioni, monete, oro, somme enormi, assegni, ricchezze, ecc.

Per fortuna, non fu necessario attendere molto; il suo segretario mi servì diligentemente.

Poco dopo, uscivamo da lì con un po' di denaro in tasca. Non era molto, ma bastava per provvedere agli alimenti per qualche giorno ancora.

Camminando ancora per la famosa Avenida 5 de Mayo, sentii la necessità di invitare Joaco a prendere un piccolo rinfresco. Questi, benché sia parco nel mangiare, per rispetto nei miei confronti non rifiutò l'invito.

Ci capitò davanti un posto alla moda: si trattava del Café de Paris.

Si avvicina un'elegante cameriera:

“Signori, che cosa comandano?”

“Signorina, mi porti un frullato di fragola e un pezzo di torta al formaggio”.

“Io – disse Joaco – voglio solo un frullato di papaya”.

Raccolte le ordinazioni, la donna se ne va, per riapparire di lì a poco con le bevande.

Mentre sorseggiamo molto lentamente il delizioso refrigerio, estraendo dai cibi il loro elemento spirituale, Joaco ed io intavoliamo il seguente dialogo:

“Joaco, ti racconto che sto già avvicinandomi alla fine del mio libro intitolato *Le Tre Montagne*. A dire il vero, mi manca solo un'introduzione alla Terza Montagna, tre capitoli dell'Ascensione e la conclusione”.

“Allora sta per finire il lavoro, ormai!”

“Sì, Joaco! Sì, sì... La cosa più interessante di tutto questo è che ora mi tocca rifarmi alla Lemuria”.

“Come? Alla Lemuria? Perché?”.

“È chiaro che in questa reincarnazione sono arrivato solo alla vetta della Seconda Montagna. Ma nell’arcaico continente Mu o Lemuria, un tempo situato nel vasto oceano Pacifico, passai per le Tre Montagne...

Allora raggiunsi senz’altro la Liberazione, ma rinunciai ad ogni felicità e rimasi in questa valle di lacrime per aiutare l’umanità. È chiaro che il possesso dell’Elisir di Lunga Vita mi permise di conservare quel corpo lemure per milioni di anni...

Così, mio caro Joaco, ti racconto che io fui diretto testimone di tutte quelle catastrofi vulcaniche che posero fine al continente Mu. Nel corso di più di diecimila anni d’incessanti terremoti e spaventosi maremoti era naturale che quell’antica terra s’immergesse lentamente tra le onde agitate del burrascoso Oceano Pacifico. L’Atlantide, quella di Platone, sorse poco a poco dalle acque profonde dell’Atlantico, man mano che quel vecchio continente s’immergeva lentamente tra le onde furiose dell’oceano burrascoso. Questo è chiaro ed evidente...

Con il mio corpo lemure vissi anche nel ‘Paese delle Colline di Fango’, conobbi le sue poderose civiltà, molto superiori a quella attuale, e le vidi immergersi tra le onde furiose dell’oceano che porta il suo nome”.

“Nell’anno 6 di Kan, l’11 Muluc, nel mese Zrc, si verifica-

rono tremendi terremoti che si protrassero senza interruzione fino al 13 Chuen. 'Il Paese delle Colline di Fango', la terra atlantidea, fu sacrificato. Dopo due sussulti, scomparve durante la notte, ancora scosso senza posa dai fuochi sotterranei che provocarono in diversi luoghi la scomparsa e ricomparsa della terra a più riprese. Alla fine, la superficie cedette e dieci paesi si separarono e scomparvero. S'ina-bissarono 64 milioni di abitanti, 8.000 anni prima che questo libro fosse scritto". (Testualmente da un manoscritto maya, visibile nel Museo Britannico e appartenente alla famosa collezione di Le Plongeon: Codice Troano).

“Prima che la stella Bal cadesse nel luogo dove ora c'è solo mare e cielo, prima che le sette città con le loro porte d'oro e i loro templi trasparenti tremassero e fossero scosse come le foglie di un albero nella tempesta, io me ne andai da lì, diretto verso l'altopiano centrale dell'Asia, in quel luogo dove oggi si trova il Tibet.

In quell'angolo della Terra, i sopravvissuti di Atlantide si fusero con i nordici: così si formò la prima sotto-razza della nostra attuale razza ariana.

La guida salvatrice degli atlantidei eletti, colui che li portò fuori dal “Paese delle Colline di Fango”, fu il biblico Noè, il Manu Vaivasvata, il fondatore della razza ariana.

Ricordo ancora, dopo tanto tempo, le celebrazioni cosmiche che allora si tenevano nel nostro monastero. Mi riferisco espressamente all'Ordine Sacro del Tibet, antica istituzione esoterica. Questo antico ordine conta duecen-

touno (201) membri. La maggioranza è formata da settantadue (72) brahmani. Una tanto benemerita associazione mistica conserva indubbiamente il Tesoro dell'Aryavarta Ashram. A quei tempi io vi ero sempre ricevuto con molta venerazione: risultavo infatti esotico, per il fatto di vivere con un corpo lemure in pieno mondo ario.

Sfortunatamente, 'il diavolo mette ovunque la coda' ed accadde purtroppo qualcosa di strano. Tornai alle mie antiche abitudini, ricadendo nel delitto. M'innamorai un'altra volta della Eva seduttrice della mitologia ebraica e mangiai il 'frutto proibito'. Risultato: la Gran Legge mi tolse il tanto prezioso veicolo e, vita dopo vita, rimasi sulla faccia della Terra come ebreo errante...".

"Ora sì, Maestro, che mi sento più piccolo di una formica, come un niente. Non capisco, se ha dissolto l'ego, il me stesso, chi potrebbe essere il tentatore? È in che modo è caduto?"

"Oh, Joaco... Per amor del vero, voglio che tu sappia che quando l'io si dissolve, resta al suo posto la mente... Fu questa, senz'altro, la causa causarum della mia caduta".

"Questo è molto strano: non capisco".

"Faccende passionali: m'innamorai, incorsi nello stesso errore del Conte Zanoni, ecco tutto..."

Quella donna dal fascino misterioso, a me era proibita; devo però dire che caddi vinto ai piedi della deliziosa femmina.

La mia Divina Madre Kundalini mi portò poi all'interno di una caverna, nelle profondità di una montagna e vidi allora scrosci di pioggia, lacrime e torrenti d'acqua torbida, amarezze e fango, miseria, ecc.

‘Guarda l'avvenire che ti attende!’ esclamò mia Madre. Le mie suppliche furono inutili: non meritavo il perdono. Ero un recidivo nel delitto. Alla fine, la vidi rinchiudersi nel chakra Muladhara, nell'osso coccigeo, e allora... Povero me! Ahi! Ahi!

Avevo commesso lo stesso errore che motivò la caduta angelica nell'arcaico continente Mu. È indiscutibile che, prima di entrare nei Misteri Lemuri, io ero già incorso nello stesso delitto.

L'allegoria del biblico Adamo, considerata indipendentemente dall'Albero della Vita, significa chiaramente che quella razza lemure, proprio allora al termine del processo di divisione nei due sessi opposti, abusò del sesso e sprofondò nella sfera dell'animalità e della bestialità.

Lo *Zohar* insegna che Matromethah (Shekinah, simbolicamente la sposa di Metraton) *‘è il Cammino verso il Grande Albero della Vita, l'Albero Poderoso, e Shekinah è la Grazia Divina’*. Non c'è dubbio che questo meraviglioso Albero arriva alla Valle Celeste e si trova nascosto fra le Tre Montagne. Da queste Tre Montagne, l'Albero sale in alto e poi torna a scendere in basso. L'Albero della Conoscenza del Bene e del Male cresce dalle radici dell'Albero della Vita. I Dhyani Bodhisattva reincarnati in corpi lemuri si riprodu-

cevano mediante il potere di Kriya-Shakti (il potere della Volontà e dello Yoga).

Attributi di Shiva: il lingam nero inserito nello yoni. L'Arci-Ierofante e Arci-Mago, indubbiamente, non sparge mai il Vaso di Hermes.

Quando i Dhyani – fra i quali, io stesso – commisero il crimine di spargere quel vetro liquido, flessibile, malleabile dell'Alchimia, si allontanarono dalla propria Monade Divina (assassinaronò il dio Mercurio), caddero nella generazione animale”.

“Sono stupito”.

“Perché, Joaco? Forse sono stato il primo che è caduto, o l'ultimo?”

Nella Dottrina Segreta, H.P. Blavatsky dice che Samael fu il primo a cadere, ma ciò è simbolico. È evidente che io sono il Dhyani Bodhisattva del quinto dei sette e per tale motivo si dice che Samael fu il primo a cadere. Per fortuna ormai sono in piedi, malgrado sia ricaduto nello stesso delitto.

Com'è stato diverso, invece, il caso di molti altri Dhyani caduti nella generazione animale. Ricordiamo Moloch, il grande omicida, che ora sta spaventosamente involvendo nei mondi inferni. Ricordiamo Andrameleck e suo fratello Asmodeo, due Troni precipitati nell'Averno”.

“Io credevo che dopo la Liberazione ogni caduta sarebbe stata impossibile”.

“Ti sbagli, mio caro Joaco, nel cosmo esiste sempre il pericolo di cadere. Solo entrando nell’immanifestato Sat, lo Spazio Astratto Assoluto, svanisce ogni pericolo”.

Conclusa la conversazione conviviale, chiamammo la signorina che serviva umilmente ai tavoli dei clienti.

“Signorina, il conto?”.

“Sì, signori... ecco”.

“C’è anche la sua mancia”.

Con tutta calma, uscimmo dall’elegante locale in cerca della macchina.

Camminando di nuovo sotto il sole lungo la famosa Avenida 5 de Mayo, dissi:

“Ciò che è grave, Joaco, è l’esecrabile resurrezione dell’ego animale dopo la caduta. Il me stesso resuscita senz’altro come l’Araba Fenice, dalle proprie ceneri. Ora capirai profondamente e in ogni aspetto il motivo intrinseco per cui tutte le teogonie religiose mettono in risalto l’idea che gli Angeli caduti si siano trasformati in demoni”.

“Ah, sì!... È chiarissimo”.

Poco dopo, procedevamo velocemente lungo la *Calzada de Tlalpan*, di ritorno a casa.

“Poiché sono salito e disceso e sono tornato a salire, è ovvio che possiedo vasta esperienza in tali questioni di tipo esoterico”.

“Oh, in questo senso Maestro, lei ha un’esperienza del tutto particolare”.

Certamente, mio caro lettore: io non sono altro che un misero verme del fango della terra, uno qualunque che non vale nulla; tuttavia, avendo percorso la strada, posso indicarla con tutta chiarezza e questo non è un delitto.

Concluderemo il presente capitolo con la frase di Goethe:

“Ogni teoria è grigia e solo è verde l’albero dai dorati frutti che è la Vita...”.

Capitolo 45

La decima fatica di Ercole

La decima fatica di Ercole, il Grande Eroe Solare, fu la conquista della mandria di Gerione con l'uccisione del suo padrone che lo affrontò, dopo i suoi guardiani, Eurizione e il cane Orto.

L'insolito evento ebbe come scenario l'isola di Erizia (La Rossa) oltre l'oceano, il che sembra riferirsi ad un'isola dell'Oceano Atlantico abitata da esseri giganteschi, chiaramente personificati dallo stesso tricipite Gerione che morì sotto i dardi mortali dell'Eroe dopo il suo mandriano e il cane, ucciso dalla sua clava.

La mitologia comparata paragona il cane bicipite Orto, fratello di Cerbero, a Vritra, il Genio vedico della tempesta.

Nel percorso, Ercole passa dall'Europa all'Africa, per poi attraversare l'Oceano nella Coppa d'Oro (nel Vaso Sacro) che, saggiamente, utilizza nel viaggio notturno.

Ciò significa che lo splendido Sole dovette attenderlo finché non fosse tornato, trattenendosi al solstizio per il bene dell'Eroe.

L'Uomo-Dio viaggiò nella stessa Coppa o Santo Graal con l'armento acquisito, per poi tornare sulla via della vecchia Europa, in un viaggio pieno d'infinito avventure.

L'antica leggenda narra che l'Eroe Solare eresse allora le colonne "J" e "B" della Massoneria Occulta sullo stretto di Gibilterra, probabilmente come ringraziamento ai Dioscuri che lo fecero uscire vittorioso nell'impresa.

Di ritorno a Micene, le vacche furono sacrificate da suo fratello Euristeo a Giunone, per placarne l'ira.

Trattandosi dei Misteri Arcaici, vale la pena di dire che questi si celebrarono sempre in augusti Templi gentili.

Quando oltrepassai la soglia di quel Tempio mu o lemurico, dove a suo tempo fui istruito nei Misteri dell'Ascensione del Signore, con infinita umiltà richiesi allo Ierofante alcuni servizi che mi furono concessi.

È indubbio – e questo lo sa qualunque Iniziato – che ogni esaltazione viene sempre preceduta da una paurosa e tremenda umiliazione.

Chiaramente abbiamo sempre dato il dovuto rilievo al fatto che ogni ascesa è preceduta da una discesa.

La decima fatica di Ercole, l'Eroe Solare dell'esoterismo, si realizza nei mondi inferni del pianeta Plutone.

Sentimenti dolorosi mi lacerarono l'Anima quando fui sottoposto alla tortura del distacco.

Quelle dame di epoche auguste, legate a me dalla Legge del

Karma, mi attendevano nell'Averno con il cuore spezzato.

Tutte quelle bellezze tentatrici, pericolosamente attraenti, si sentivano in pieno diritto di avanzare pretese su di me.

Per mia ventura o per mia sventura, quelle donne terribilmente deliziose erano state mie spose in precedenti reincarnazioni, come conseguenza naturale della gran ribellione e della caduta angelica.

Eurizione ed il cane Ortro, simboli vivi della passione animale, mi assediarono inclementi con inaudita fierezza: le tentazioni si moltiplicarono all'infinito.

Tuttavia, a base di Thelema (Volontà), comprensione profonda e con l'aiuto della mia Divina Madre Kundalini, vinsi il signore del Tempo, il tricipite Gerione.

In questo modo, m'impossessai senza dubbio della mandria e diventai autentico Pastore, non di vacche, come velatamente si dice, ma di pecore.

Per il bene della Gran Causa, è utile che, studiamo di seguito alcuni versetti del capitolo 10 di Giovanni:

“In verità, in verità vi dico che chi non entra nell'ovile per la Porta (il Sesso) ma vi entra da altra parte (predicando dottrine diverse che non hanno nulla a che vedere con la Magia Sessuale Bianca), colui è ladro e malfattore (sottrae le pecore e se le porta all'abisso)”.

Siamo usciti dall'Eden per la Porta del Sesso; solo per tale Porta possiamo ritornare all'Eden. L'Eden è lo stesso sesso.

“Chi invece entra per la Porta (il sesso), è il Pastore delle pecore. Il guardiano gli apre e le pecore ascoltano la sua voce ed egli chiama per nome le proprie pecore (con il Verbo intimo) e le conduce fuori (le conduce lungo il Sentiero del Filo del Rasoio). E quando ha condotto fuori tutte le proprie pecore, cammina innanzi a loro e le pecore lo seguono, perché conoscono la sua voce (il suo Verbo). Ma l’estraneo non lo seguiranno; anzi, fuggiranno da lui, perché non conoscono la voce degli estranei (i falsi pastori non posseggono il Verbo)”.

Questa parabola narrò loro Gesù (il cui significato è Salvatore), ma essi non intesero ciò che andava loro dicendo (è evidente che dietro la lettera che uccide si trova lo Spirito che vivifica).

Tornò, dunque, Gesù (il Salvatore Intimo) a dire: “In verità, in verità vi dico: io sono la Porta delle pecore (il potere non si trova nel cervello né in alcun’altra parte del corpo, bensì nel sesso).

In altre parole, affermiamo quanto segue: il potere creatore del Logos si trova esclusivamente nel sesso. È facile ora comprendere perché Egli è la Porta delle pecore: cercare scappatoie equivale a fuggire dalla Porta dell’Eden.

Tutti coloro che son venuti prima di me (perché non furono iniziati ai Misteri sessuali) sono ladri e malfattori.

Io sono la Porta: chi entra attraverso di me sarà salvo (non cadrà nell’abisso di perdizione); entrerà e uscirà, e troverà pascolo (ricco alimento spirituale)”.

Cristo, senza la Serpe Sessuale, non potrebbe fare nulla: è per questo che il Secondo Logos, il Signore di Perfezione, il Logoi Intimo di ciascuno, discende dalla sua elevata sfera e diventa Figlio della Divina Madre Kundalini, la Serpe Ignea dei nostri magici poteri... (per opera e grazia del Terzo Logos).

I sethiani adoravano la Gran Luce e dicevano che il sole, nelle sue emanazioni, forma il nido in noi e costituisce la Serpe.

È evidente che quella setta gnostica aveva come oggetto sacro un calice, uno Yoni, il Santo Graal, nel quale bevevano il Seme di Beniamino. Quest'ultimo, in se stesso, era una miscela di Acqua e Vino.

Sull'altare dei nazareni gnostici indubbiamente non mancava mai il sacro simbolo della Serpe Sessuale.

La forza, il potere che accompagnò Mosè fu la Serpe sulla Verga e quella si trasformò poi nella Verga stessa.

Fu certamente la Serpe colei che parlò alle altre serpi e colei che tentò Eva.

Nel Canto di Omero a Demetra, ritrovato in una biblioteca russa, si vede che tutto girava attorno ad un fatto fisiologico-cosmico di grande trascendenza.

“Io sono il Buon Pastore: il Buon Pastore (chi ha già raggiunto quel grado esoterico cristico) dà la propria vita per le sue pecore.

Il mercenario invece, (l'esoterista tantrico che non ha an-

cora raggiunto la Cristificazione)... *al quale le pecore non appartengono, vede venire il lupo, lascia le pecore e fugge, e il lupo le rapisce e le disperde.*

E ho altre pecore che non son di questo ovile (che sono all'interno di altre scuole); anche quelle mi conviene condurre e ascolteranno la mia voce e si avrà un solo gregge e un solo Pastore.

Per questo mi ama il Padre, perché io offro la mia vita per poi riprenderla di nuovo (il Cristo Intimo cristallizza in noi e ci redime quando ne siamo degni).

Nessuno me la toglie, ma la offro da me stesso (come dicendo: cristallizzo nella mia umana persona quando voglio). Ho il potere di offrirla e il potere di riprenderla nuovamente. Questo comando ho ricevuto dal Padre mio”.

Dopo questo commento cristico esoterico, è necessario riprendere con il presente capitolo.

Che semplice ed inalterabile primitiva bellezza hanno, in verità, quei racconti platonici che vertono su Dei e Dee arcaici, esseri divini del passato lemurico, autentici pastori tantrici dell'Eden sessuale!

Sublimi creature che innalzano città ciclopiche, educano popoli, li dotano di una legislazione mai più superata e premiano i loro eroismi.

Quando aneliamo a trasformarci in autentici profeti, in veri e propri pastori cristificati, è urgente realizzare in se stessi il Mistero Iperboreo, il Mistero del Graal.

Abbiamo bisogno di “attraversare il Mar Rosso”, attraversare l’Oceano tempestoso della vita, passare sull’altra sponda nella Coppa d’Oro, nel Vaso Sacro che ci porge Helios, il Sacro Sole Assoluto.

Terminati i lavori esoterici negli Inferni del pianeta Plutone, a quel punto dovetti innalzare le Colonne.

Plus-Ultra, Adam-Kadmon, Uomo-Celeste: tali sono i mistici significati attribuiti alle due Colonne d’Ercole.

Quell’evento cosmico-umano fu preceduto dalla disincarnazione della mia sposa sacerdotessa Litelantes.

Lei, in se stessa, era indubbiamente l’unico nesso karmico che mi restasse in questa valle dolorosa del Samsara.

La vidi allontanarsi dal suo veicolo lemurico abbandonato, austeramente vestita in un rigoroso lutto.

Adamo-Eva: è indiscutibile il significato più segreto delle due Colonne di Ercole.

Riconciliarsi con il divino è cosa urgente, indifferibile, inderogabile. Tu lo sai.

Innalzare le Colonne è riconciliazione, riproposizione della coppia originaria, ritorno all’Eden.

Dobbiamo tornare al punto di partenza originario, volgere i passi al primo amore: questo è indiscutibile, irrefutabile, incontrovertibile.

Nei Misteri Arcaici del continente Mu o Lemuria, dovetti vivere la cruda realtà di tutto ciò durante nozze paradisia-

che, edeniche.

Allora ricevetti in sposa una grande Iniziata. Intendo espressamente riferirmi all'altra "mezza mela", la mia personale Eva primigenia. In tale modo innalzai le due Colonne di Ercole.

Mi trovavo in pieno pranzo cerimoniale, accompagnato felice dalla nuova sposa e da molti alti sacerdoti.

Allora Litelantes varcò la soglia della sala regale e disincarnata, presenziò alla festa.

Oh Dei! Fu in tal modo che ripristinai il Secondo Logos, il Cristo Cosmico, nel Santuario della mia Anima.

Capitolo 46

L'undicesima fatica di Ercole

L'undicesima fatica di Ercole, l'eroe solare, ebbe luogo nel dominio transatlantico e consistette nella conquista dei Pomi delle Esperidi, le ninfe figlie di Espero, vivissima rappresentazione del pianeta Venere, la deliziosa stella dell'Amore.

Non conoscendo il cammino, Ercole doveva innanzitutto impadronirsi di Nereo, che conosce tutto, e poi sostenere, una lotta corpo a corpo in Africa con lo spaventoso gigante Anteo, figlio di Poseidone... Di solito questo viaggio viene anche messo in rapporto alla liberazione di Prometeo-Lucifero, con l'uccisione dell'aquila che lo tormenta, così come alla sostituzione temporanea del famoso Atlante, per procurarsi l'aiuto del quale Ercole prende il mondo sulle sue titaniche spalle.

Alla fine, i simbolici Pomi Dorati gli sono offerti dalle stesse Esperidi, uccidendo prima il drago che li custodiva.

Questa impresa ha un'evidente stretta relazione con il racconto biblico dei frutti dell'Albero della Scienza del Bene

e del Male nel giardino dell'Eden, nel quale il drago è però sostituito da una serpe che invita a raccogliere e provare quei frutti meravigliosi, offerti poi da Ercole ad Atena, dea della saggezza e sua divina protettrice.

L'intrepida discesa nel vecchio Tartaro dell'undicesimo pianeta del nostro sistema solare si rese urgente e inderogabile, prima dell'ascesa al Padre (il Primo Logos).

L'impervio, scosceso, aspro percorso discendente mi condusse fatalmente alle orribili tenebre della città di Dite.

Il mio Nereo, o per meglio dire il mio Guruji, Maestro o guida, mi indicò pazientemente tutti i pericoli.

E fu proprio in quegli orrendi abissi del dolore, in quel pianeta che sta oltre l'orbita di Plutone, che incontrai Anteo, il gigante straordinario, ancor più spaventoso dello smisurato Briareo.

Il fiorentino Dante, nella sua *Divina Commedia*, esclama:

*«O tu, che nella fortunata valle
che fece Scipion di gloria reda,
quand'Anibal co' suoi diede le spalle,
recasti già mille leon per preda,
e che, se fossi stato all'alta guerra
de' tuoi fratelli, ancor par che si creda
ch'avrebber vinto i figli della terra:
mettine giù, e non ten vegna schifo,
dove Cocito la freddura serra.*

*Non ci far ire a Tizio né a Tifo:
 questi può dar di quel che qui si brama;
 però ti china, e non torcer lo grifo.
 Ancor ti può nel mondo render fama,
 ch'el vive, e lunga vita ancor aspetta,
 se 'nnanzi tempo grazia a sé nol chiama».*
*Così disse 'l Maestro; e quelli in fretta
 le man distese, e prese 'l duca mio
 ond' Ercule sentì già grande stretta.
 Virgilio, quando prender si sentio,
 disse a me: «Fatti qua, sí ch'io ti prenda»;
 poi fece sì, ch'un fascio era egli e io.
 Qual pare a riguardar la Carisenda
 sotto 'l chinato, quando un nuvol vada
 sovr' essa sì che ella incontro penda,
 tal parve Anteo a me che stava a bada
 di vederlo chinar,; e fu tal ora,
 ch'ì' avrei voluto ir per altra strada.
 Ma lievemente, al fondo che divora
 Lucifero con Giuda, ci sposò;
 né, sí chinato, lí fece dimora,
 e come albero in nave si levò.⁵⁷*

(Questo è testuale dalla Divina Commedia)

57 Dante, *Inferno*, XXXI, 115 -145 [n.d.t.]

Anteo: prodigioso personaggio allegorico, titano rappresentativo delle tenebrose orde abissali.

Dopo aver ingaggiato molte cruento battaglie contro i demoni della città di Dite, Lucifero-Prometeo dovette essere liberato.

Io vidi aprirsi la porta d'acciaio dell'orribile segreta: il guardiano gli cedette il passo.

Scene tremende dell'oscura dimora, eventi inauditi, inimmaginabili, cose che gli abitanti della Terra ignorano.

Lucifero è il Guardiano della Porta e delle Chiavi del Santuario, affinché non penetrino in esso se non gli unti che possiedono il Segreto di Hermes.

Il Christos-Lucifero degli gnostici è il Dio della Saggezza sotto diversi nomi, il Dio del nostro pianeta Terra senza alcuna ombra di malignità, poiché è uno con il Logos platonico.

Prometeo-Lucifero è il Ministro del Logos Solare ed il Signore delle Sette Dimore dell'Ade.

Lucifero è certamente lo Spirito dell'illuminazione spirituale dell'umanità e della libertà di scelta, oltre che, metafisicamente, la torcia dell'umanità, nel suo aspetto superiore è il Logos; nel suo aspetto inferiore è l'avversario, il divino e incatenato Prometeo, l'energia attiva e centrifuga dell'universo: fuoco, luce, vita, lotta, sforzo, coscienza, libertà, indipendenza, ecc.

La Spada e la Bilancia della Giustizia Cosmica sono affidate a Lucifero, poiché è lui la norma del peso, la misura e il numero.

Dentro ciascuno di noi, Lucifero è il riflesso del Logoi Intimo, ombra del Signore proiettata nel fondo del nostro Essere.

Mentre scrivo queste righe, mi torna alla mente uno strano caso.

Una notte qualsiasi, non importa quale, mi capitò di incontrare lo sconcertante personaggio all'interno di una bella camera da letto.

Imponente, eretto su zampe di bestia invece che sui piedi, Prometeo-Lucifero mi guardava minaccioso.

Sebbene fosse vestito come un elegante gentiluomo, due temibili corna brillavano tremende sulla sua fronte sinistra.

Avvicinatomi a lui serenamente, gli diedi alcune leggere pacche sulla spalla, mentre gli dicevo:

“Tu, a me non fai paura: ti conosco molto bene! Non hai potuto battermi, sono vittorioso”.

Il colosso se ne andò ed io, sedendomi sul morbido e profumato letto di mogano, attesi un istante.

Di lì a poco penetrò nella camera una donna pericolosamente bella che si distese nuda sul letto.

Quasi ebbra di lussuria, la maliarda mi cinse tra le sue braccia impudiche invitandomi ai piaceri della carne.

Adagiato accanto alla bella dimostrai i miei poteri al Diavolo: dominai me stesso.

Poi mi alzai dal letto di piacere: la bella, quasi morta di lascivia, sentendosi delusa, mi contemplò inutilmente.

In seguito, entrò nella stanza uno splendido bimbo: radio-sa creatura terribilmente divina.

Il sublime fanciullo, sfarzosamente vestito con un'elegante tunica sacerdotale di un colore nero molto particolare, attraversò lo strano locale.

Lo riconobbi immediatamente e avvicinatommi lentamente a lui, gli dissi:

“È inutile che continui a travestirti: ti riconosco sempre oh, Lucifero! Non potrai mai battermi...”.

La sublime creatura, terrore degli ignoranti, sorrise allora con dolcezza infinita.

È indubbiamente lui il “divino Daimon” di Socrate, il nostro allenatore personale nella palestra psicologica della vita.

Dopo il suo duro lavoro, la sua liberazione diviene giusta: il Logos lo inghiotte, lo riassorbe in sé.

Il racconto si chiude qua, riprendiamo il tema trascendentale di questo capitolo.

La mia nuova sacerdotessa risultò davvero straordinaria nella Montagna dell'Ascensione.

Naturalmente il mio progresso intimo fu accelerato e di conseguenza, riuscii ad impadronirmi dei Pomi Dorati nel Giardino delle Esperidi.

Le ninfe venuste, squisitamente deliziose, caddero ai miei piedi senza potermi vincere.

Terminai i lavori magici in quell'Averno, ascesi vittorioso al Padre.

Questo mistico avvenimento trascendentale non poteva assolutamente passare sotto silenzio.

Infatti, l'evento cosmico fu celebrato con infinita allegria nel Sancta.

Assiso su uno splendido trono davanti all'augusta Confraternita, mi sentii completamente trasformato.

In quei momenti indicibili, l'Anziano dei Giorni, mio Padre che dimora in segreto, la Bontà delle Bontà, l'Occulto dell'Occulto, la Misericordia delle Misericordie, il Kether della Cabala ebraica, brillò dentro di me, cristallizzò definitivamente in tutta la presenza del mio Essere.

In tali istanti, i Fratelli della Fratellanza Bianca Universale mi contemplarono con infinita venerazione... Il mio viso assunse l'aspetto dell'anzianità.

Ero indubbiamente riuscito a cristallizzare le Tre Forze Primarie dell'Universo nelle diverse parti del mio Essere.

Capitolo 47

La dodicesima fatica di Ercole

La dodicesima fatica di Ercole, l'Eroe Solare, gli fu senz'altro imposta da suo fratello, vale a dire dal suo fulgido Prototipo divino nel Sacro Sole Assoluto.

Tale impresa consistette chiaramente nel tirar fuori dal suo dominio plutonico il cane tricipite che lo custodiva.

Dopo essere entrato nella dimora sotterranea dei morti, Ercole dapprima cerca di propiziarsi lo stesso Ade, che gli consente di portare via il cane purché riesca ad impadronirsi di lui senza armi, cosa che Ercole compie prendendolo prima per la sua coda di drago e poi per il collo, fino quasi a soffocarlo.

Guidato da Hermes sulla via del ritorno, dopo che Cerbero fu esibito a Micene, lo lasciò libero perché tornasse alla sua residenza.

È certo che il nostro splendido sistema solare di Ors ha dodici pianeti e questo ci richiama alla memoria i Dodici Salvatori.

Pare chiaro ed evidente che l'impresa finale di Ercole deve sempre aver luogo nel dodicesimo pianeta della famiglia solare.

Parimenti, è solo con lo Scorpione – la cui costellazione è la più adatta ad illustrarla – che può e deve essere posta in relazione l'ultima delle sue fatiche zodiacali, che consiste nel tirar fuori il cane tricipite dal geloso mondo sotterraneo, dal regno delle ombre dove la verità si traveste di tenebre.

Naturalmente questo compito può essere svolto solo con l'assenso dello stesso Ade o Plutone e con l'aiuto di Hermes e Minerva allo stesso tempo (Yoga del Sesso e Saggezza).

Oltrepassai la soglia del Tempio con infinita venerazione. Anelavo alla liberazione finale.

Nel cortile dei sacerdoti, circondato da mura, risplenderono gloriose le acque spermatiche della sacra piscina.

Per la rappresentazione degli Antichi Misteri, il lago iniziatico, l'eterno scenario di ogni Tempio, lì non poteva mancare.

Ciò che allora richiesi in quel Sancta lemurico, mi fu indubbiamente concesso.

Il mio lavoro iniziò con la discesa nel Tartaro, in quel dodicesimo pianeta del nostro sistema solare.

Tre donne deliziose, pericolosamente belle, fecero appello invano a tutte le loro irresistibili malie.

Provocanti diavolesse lottarono fino all'impossibile, cercarono di farmi cadere; ma io seppi dominare me stesso.

Il segno zodiacale dello Scorpione scatenò nei miei organi creatori tutti i suoi ardori passionali, però io vinsi tutte le battaglie contro me stesso.

Il Cane Guida (l'istinto sessuale) conduce sempre l'uomo per l'angusto sentiero che va dalle tenebre alla luce, dalla morte all'immortalità.

Il Cane tira il guinzaglio del padrone, portandolo lungo lo scosceso sentiero fino alla meta. Poi il Cane deve riposare: si presenta allora la Grande Rinuncia.

In armonioso accordo ritmico con questo evento cosmico-sessuale, diviene ineludibile il supremo distacco da tutte le cose materiali e la radicale eliminazione del desiderio di esistere.

L'idea trascendentale dell'alito delle tenebre che aleggia sulle acque sopite della Vita, che è la Materia Primordiale con lo Spirito in essa latente, ci invita alla riflessione.

In tutte le cosmogonie "l'acqua" (l'ens seminis) svolge lo stesso importante ruolo: è la base e l'origine dell'esistenza materiale e il fondamento di ogni autentica autorealizzazione intima.

Tuttavia è urgente, improrogabile, inderogabile non ignorare mai che nell'abisso primitivo, in fondo a quelle acque, dimorano moltissime bestie pericolose.

Se i divini titani dell'antico continente Mu, quegli Ange-

li che caddero nella generazione animale, non si fossero scordati di questa tremenda verità, se fossero rimasti vigili e allerta come la sentinella in tempo di guerra, si troverebbero ancora nello stato paradisiaco.

Padroneggiare completamente il cane tricipite senza ricorrere ad armi significa, di fatto, assoluto controllo sul sesso.

Quando diventerai padrone di tale Cane, ascendi vittoriosamente dal fondo del nero ed orrendo precipizio.

Allora s'incarnò in me l'Essere del mio Essere, ciò che sta al di là di Brahma, Vishnu e Shiva... il divino Prototipo Solare Assoluto.

Quando si verificò tale avvenimento mistico, entrai felice in un piccolo Santuario del Sacro Sole Assoluto.

Da quello straordinario istante, potei alimentarmi dei frutti dell'Albero della Vita, al di là del Bene e del Male.

Ero tornato al punto di partenza originale, avevo indubbiamente fatto davvero ritorno alla mia Monade.

Ciascuno di noi, in quella radiosa sfera di luce e di allegria, ha il suo Prototipo divino.

I sacri Individui che abitano il Sole Centrale si preparano ad entrare nello Spazio Astratto Assoluto; questo avviene sempre alla fine del Mahamvantara (Giorno cosmico).

Ogni universo dello spazio infinito possiede il proprio Sole Centrale e la somma totale di tali soli spirituali costituisce il Protocosmo.

L'emanazione del nostro Onnimisericordioso e Sacro Assoluto Solare è ciò che H.P.B. chiama "il Grande Respiro", di per sé profondamente ignoto.

Naturalmente, questo Principio Attivo Onnipresente, sebbene partecipi alla creazione dei mondi, non si fonde con gli stessi: resta indipendente, onnipresente ed onnipenetrante.

È facile comprendere che l'emanazione dell'Assoluto Solare si sdoppia nelle Tre Forze Primarie – Brahma, Vishnu e Shiva – con l'evidente scopo di creare e tornare a creare di nuovo.

Quando qualsiasi manifestazione cosmica si chiude, le Tre Forze originarie s'integrano per mescolarsi e fondersi con l'incessante Alito, di per sé profondamente ignoto.

Tutto questo, che avviene nell'aspetto macrocosmico, si ripete nel microcosmo uomo: tale fu il mio caso personale.

Fu così che potei ritornare nel seno del Sacro Assoluto Solare; tuttavia continuai ad avere il corpo fisico lemure, vivendo per milioni di anni... Mi trasformai in un'ulteriore pietra della Muraglia Guardiana.

Questa Muraglia è formata dai Maestri di Compassione, coloro che rinunciarono ad ogni felicità per Amore dell'umanità.

Pace Inverenziale.

Samael Aun Weor

Allegato

Irene o **Eirene**: (in greco antico Ειρήνη) significa “Colei che porta la pace”. Una delle tre Ore, figlie di Zeus e Temi. Irene è la personificazione della pace e della ricchezza ed è rappresentata nell’arte come una giovane e bella donna che ha in mano una cornucopia, uno scettro e una torcia o un rhyton. Viene rappresentata anche con una corona di fiori, un ramoscello d’olivo in una mano e una cornucopia nell’altra, o anche con Pluto, suo figlio, in braccio. Il corrispondente nella mitologia romana era la dea Pax.

Pluto: fu il Dio della Ricchezza e non deve essere confuso con Plutone, il Re dell’Averno. Figlio di Giasone e di Cerere, Dea della Terra considerata elemento di fecondità. Ebbe un fratello povero chiamato Filomelo, che significa “amante del canto”. In gioventù, Pluto non fu molto scrupoloso nello scegliere amici e associati ma quando ebbe accumulato molte ricchezze si rese conto che da quel momento avrebbe dovuto seguire il cammino retto e chiese a Giove di concedergli come unica compagnia la Virtù e la Scienza. Il sovrano dell’Olimpo, per castigarlo della tardiva decisione, lo privò della vista. Ormai cieco, Pluto rimase impossibilitato a distinguere fra il Bene e il Male.

Quando Ercole giunse all’Olimpo e gli dei gli diedero il benvenuto, anche Pluto si avvicinò a congratularsi ma il forzuto Ercole gli volse le spalle e quando Giove gli chiese perché lo avesse fatto, rispose: “Lo aborro perché quasi sempre è in compagnia di malfattori”.

Schema



1) Iniziazione Esoterica:

- Samael Aun Weor: *“L’iniziazione è la tua stessa vista vissuta saggiamente”*

2) Le tre Probe col Guardiano della Soglia:

- Demonio del desiderio o Giuda interno / Astrale inferiore
- Demonio della mente o Pilato interiore / Mentale inferiore
- Demonio della cattiva volontà o Caifa interiore / Volontà inferiore

3) Salone del Fuoco:

- Purificazione dei veicoli interni

4) Quattro prove elementari:

- Prova del fuoco / Serenità e dolcezza
- Prova dell’aria / La perdita di qualcosa o qualcuno
- Prova dell’acqua / Adattarsi alle varie condizioni sociali (poveri)
- Prova della terra / Le peggiori avversità

5) 9 Iniziazione dei Misteri Minori o del Sentiero Probatorio

- I discepolo sposati passano molto rapidamente queste Nove Iniziazioni Elementari
- Il discepolo Celibe e assolutamente casto passa più lentamente queste Iniziazioni
- I fornicatori non possono ricevere alcuna iniziazione



- Via diretta, crastica o seccata. b7 e 7

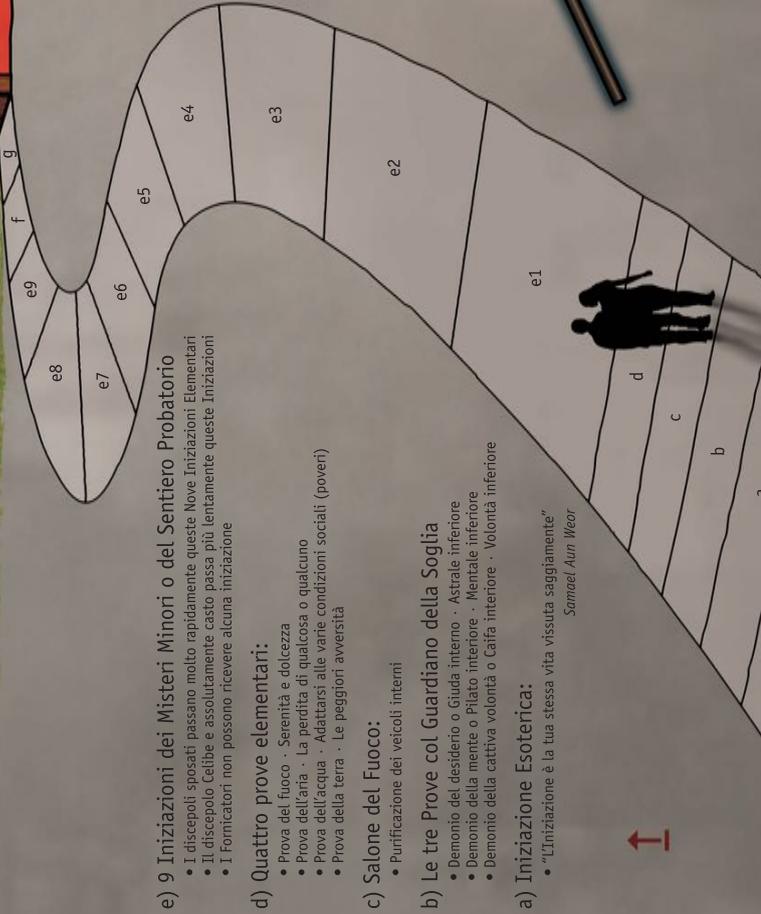
5^a Iniziazione dei Misteri Maggiori o serpente di fuoco
 Corpo della VOLONTÀ - Obbedienza al Padre in terra come in cielo
 "Corpo d'Oro dell'Uomo Solare"

4^a Iniziazione dei Misteri Maggiori o serpente di fuoco
 Corpo MENTALE - Separare il fumo dalle fiamme - Indifferenti davanti alla mente - Entrata vittoriosa nella Gerusalemme dei cieli - Crocifissione

3^a Iniziazione dei Misteri Maggiori o serpente di fuoco
 Corpo ASTRALE - Vivere simbolicamente il dramma cosmico - Discesa del fuoco dal sepolcro prima della resurrezione - Giuda, demone del desiderio - Strato del basso

2^a Iniziazione dei Misteri Maggiori o serpente di fuoco
 Corpo ERENCO - Occultismo imitato e scolastico - Iniziazione più fattosa - Il potere della terra promessa della quinta dimensione

1^a Iniziazione dei Misteri Maggiori o serpente di fuoco
 Corpo FISICO - La tunica di lino bianco - La Spada Fiammeggiante - La fusione dell'anima con lo sp



e) 9 Iniziazioni dei Misteri Minori o del Sentiero Probatorio

- I discepoli sposati passano molto rapidamente queste Nove Iniziazioni Elementari
- Il discepolo Celibe e assolutamente casto passa più lentamente queste Iniziazioni
- I Fornicatori non possono ricevere alcuna iniziazione

d) Quattro prove elementari:

- Prova del fuoco - Serenità e dolcezza
- Prova dell'aria - La perdita di qualcosa o qualcuno
- Prova dell'acqua - Adattarsi alle varie condizioni sociali (poveri)
- Prova della terra - Le peggiori avversità

c) Salone del Fuoco:

- Purificazione dei vetcoli interni

b) Le tre Prove col Guardiano della Soglia

- Demone del desiderio o Giuda interno - Astrale inferiore
- Demone della mente o Platone interiore - Mentale inferiore
- Demone della cattiva volontà o Caifa interiore - Volontà inferiore

a) Iniziazione Esoterica:

- "L'iniziazione è la tua stessa vita vissuta saggiamente"

Samael Aun Weor

g) Nella Chiesa Gnostica o dei Mondi Superiori

- Incontro col Guru
- Sacro Giuramento
- Risveglio del fuoco Kundalini

f) Prova Direne e Prova di giustizia

- Definirsi a favore o contro l'alchimia sessuale
- Essere al centro di uno scandalo





ttuno - L'Iniziazione di Giuda - 3ª PURIFICAZIONE

e Amazzoni - Terzo Logos: Spirito Santo - Sposo

rvana

agi, Corpo dell'Intimo

anza, buddhico o intuizionale

causale o della volontà

itale

t. Sponsali

enebre -

le

g

g

g

g

g

g

g

g

g

g

g

g

g

g

g

g

g

g

g

g

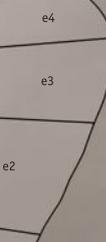
g

g) Nella Chiesa Gnostica o dei Mondi Superiori

- Incontro col Guru
- Sacro Giuramento
- Risveglio del fuoco Kundalini

f) Prova Direne e Prova di giustizia

- Definirsi a favore o contro l'alchimia sessuale
- Essere al centro di uno scandalo





"LA GRANDE OPERA"
attraverso le

**TRE
MONTAGNE**

del boia / “Ali Ignee” Lotta contro il “fratello terribile” / Pilato, demonio della mente / Entrata vittoriosa nella Gerusalemme che è in cielo / Crocifissione simbolica / Grado di Leone della Legge / Manto giallo dei Buddha e simbolo dell’Imperatore

- **5ª Iniziazione dei Misteri Maggiori o serpente di fuoco:** Corpo della Volontà / Obbedienza al Padre sulla terra come in cielo / Imperativo categorico / Trasformarsi nel personaggio centrale di tutta la Via Crucis / “To Soma Helia-kon”, “Corpo d’Oro dell’Uomo Solare”
- **Il Guardiano Nirvanico:**
 - Via spirale, nirvanica o umida / Non si incarna il Cristo
 - Via diretta, cristica o secca: 6ª e 7ª serpente di fuoco
- **Iniziazione di Tiphereth:** Incarnazione del Cristo
 - **1ª Purificazione**
 - **1ª Iniziazione venusta o serpente di luce:** Corpo Fisico / “Segreto dell’Abisso”
 - **2ª Iniziazione venusta o serpente di luce:** Corpo Eterico / “Battesimo di Giovanni”
 - **3ª Iniziazione venusta o serpente di luce:** Corpo Astrale / “Trasfigurazione di Gesù”
 - **4ª Iniziazione venusta o serpente di luce:** Corpo Mentale / “Gerusalemme”

- **5ª Iniziazione venusta o serpente di luce:** Corpo Causale / “Monte degli Olivi”
- **6ª Iniziazione venusta o serpente di luce:** Corpo Buddhico / “La Bella Elena”
- **7ª Iniziazione venusta o serpente di luce:** Corpo dell’intimo / “Avvenimento del Golgota”
- **8ª Iniziazione venusta:** Terzo Logos / “Santo Sepolcro”
- **Prova di serenità e pazienza...** Nota: ancora non si è morti in se stessi...

2ª Montagna: Resurrezione

Le prime Nove Fatiche di Ercole

(delle 12 che realizza l'uomo solare)

- **Prima fatica / cielo e inferno della Luna:** Cattura ed uccisione leone di Nemea / Tre Furie. Sponsali con la Regina dei Jinas: Ginevra / Drago delle tenebre. Conclusione dei lavori lunari / Corpo fisico, vitale ed astrale. Pianeta LUNA /

2ª Purificazione

- **Seconda fatica / cielo e inferno di Mercurio:** Annientamento idra di Lerna / Corpo mentale. Pianeta Mercurio
- **Terza fatica / cielo e inferno di Venere:** Cerva Cerenita e cinghiale di Erimanto. Corpo causale o della volontà. Pianeta Venere

3^a MONTAGNA: RESURREZIONE



- Morte e Resurrezione iniziatica
- 8 anni di Giobbe · Pagare la decima a Nettuno · L'Iniziazione di Giuda · 3^a PURIFICAZIONE
- PURGATORIO

♃ 9^a- NETTUNO (+) · Conquista del Cinto di Ippolita, regina delle Amazzoni · Terzo Logos: Spirito Santo · Sposo Sublime della Nostra Divina Madre Kundalini

♅ 8^a- URANO (+) · Ladro Caco, e Agato · Mahaparanirvana

♄ 7^a- SATURNO (+) · Cattura delle giumente di Diomede · Paraniirvana

♃ 6^a- GIOVE (+) · Cattura del toro di Creta · Nirvana

♂ 5^a- MARTE (+) · Caccia e annientamento degli uccelli antropofagi. Corpo dell'Intimo

☉ 4^a- SOLE (+) · Pulizia delle stalle di Augia · Corpo della Coscienza, buddhico o intuizionale

♀ 3^a- VENERE (+) · Cerva Cerenita e cinghiale di Erimanto. Corpo causale o della volontà

☿ 2^a- MERCURIO (+) · Annientamento idra di Lerna · Corpo mentale

♁ 1^a- LUNA (+) · Cattura ed uccisione leone di Nemea · Tre Furie. Sponsali con la Regina dei Jinas: Ginevra · Drago delle tenebre · Conclusione dei lavori lunari · Corpo fisico, vitale ed astrale · 2^a PURIFICAZIONE

(+ cielo e inferno)

Le prime Nove Fatiche di Ercole
(delle 12 che realizza l'uomo solare)
Le nove fatiche della maestria

1^a MONTAGNA

VIA SPIRALE
Maestria senza perfezione

5^a Iniziazione di
Corpo della VOLONTÀ
"Corpo d'Oro dell'Intimo"

4^a Iniziazione dei Misteri
Corpo MENTALE · Separazione
della mente · Entrata vita

3^a Iniziazione dei Misteri M
Corpo ASTRALE · Vivere simbolico
sepolcro prima della resurrezione

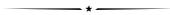
2^a Iniziazione dei Misteri M



- **Quarta fatica / cielo e inferno del Sole:** Pulizia delle stalle di Augia / Corpo della Coscienza, buddhico o intuitivo. Pianeta Sole
- **Quinta fatica / cielo e inferno di Marte:** Caccia e annientamento degli uccelli antropofagi. Corpo dell'Intimo. Pianeta Marte.
- **Sesta fatica / cielo e inferno di Giove:** Cattura del toro di Creta· Nirvana. Pianeta Giove
- **Settima fatica / cielo e inferno di Saturno:** Cattura delle giumente di Diomede· Paranirvana. Pianeta Saturno
- **Ottava fatica / cielo e inferno di Urano:** Ladro Caco, e Agato· Mahaparanirvana. Pianeta Urano
- **Nona fatica / cielo e inferno di Nettuno:** Conquista del Cinto di Ippolita, regina delle Amazzoni / Terzo Logos: Spirito Santo / Sposo Sublime della Nostra Divina Madre Kundalini)· Pianeta Nettuno
- **Purgatorio**
- **8 anni di Giobbe / Pagare la decima a Nettuno / L'Iniziazione di Giuda / 3ª Purificazione**
- **Morte e Resurrezione iniziatica**

3ª Montagna : Ascensione

- **Decima fatica:** La conquista della mandria di Gerione / Il Secondo Logos: il Figlio / Pianeta: Plutone
- **Undicesima fatica:** Appropriarsi delle mele delle Esperidi / Liberazione di Prometeo-Lucifero / Il Primo Logos: il Padre / Pianeta: Vulcano
- **Dodicesima fatica:** Tirare fuori dal suo dominio plutonico il Cane Tricipite / Il Prototipo divino / Il Sacro Sole Assoluto / Pianeta: Persefone
- **Tredicesimo Eone:** Solo entrando nell'Immanifestato "SAT", lo Spazio Astratto Assoluto, scompare ogni pericolo di caduta / Pianeta: Clarione





GENA: ASCENSIONE

- 13° Eone** Solo entrando nell'Immanifestato "SAT", lo Spazio Astratto Assoluto, scompare ogni pericolo di caduta · Pianeta: CLARIONE
- 12ª fatica** Tirare fuori dal suo dominio plutonico il Cane Tricipite · Il Prototipo divino · Il Sacro Sole Assoluto · Pianeta: PERSEFONE
- 11ª fatica** Appropriarsi delle mele delle Esperidi · Liberazione di Prometeo - Lucifero · Il Primo Logos: il Padre · Pianeta: VULCANO
- 10ª fatica** La conquista della mandria di Gerione · Il Secondo Logos: il Figlio · Pianeta: PLUTONE





Cronologia dell'opera scritta del Maestro Samael Aun Weor

1. Porta di Ingresso all'Iniz. o Matrimonio Perfetto "Asilo" _____ 1950
2. La Rivoluzione di Bel _____ 1950
3. Corso Zodiacale _____ 1951
4. Appunti Segreti di un Guru _____ 1952
5. Il Libro della Madonna del Carmelo _____ 1952
6. Messaggio Supremo di Natale 1952 (Gnosi s. XX) _____ 1952
7. Le Sette Parole. Occultismo Elementare per Principianti _____ 1953
8. Rosa Ignea _____ 1952/53
9. Secondo Messaggio di Natale 1953 (Gnosi s. XX) _____ 1953
10. Messaggio di Natale 1954 (Gnosi s. XX) _____ 1954
11. Trattato di Alchimia Sessuale _____ 1954
12. Volontà Cristo _____ 1955
13. Messaggio per il 27 ottobre del 1955 (Gnosi s. XX) _____ 1955
14. Messaggio Supremo di Natale 1955 (Gnosi s. XX) _____ 1955
15. Messaggio di Natale 1956 (Gnosi s. XX) _____ 1956
- 15a. Misteri Maggiori _____ 1956
16. Messaggio di Natale 1957 (Gnosi s. XX) _____ 1957
17. Nozioni Fondamentali di Endocrinologia e Criminologia _____
18. Trattato Esoterico di Teurgia _____ 1958
19. Messaggio di Natale 1958 (Gnosi s. XX) _____ 1958
20. Messaggio di Natale 1958-1959 (Gnosi s. XX) _____ 1959
21. Logos, Mantra, Teurgia _____ 1959

22. Il Libro Giallo	1959 ⁵⁸
23. Supremo Messaggio di Natale 1959-1960 (Gnosi s. XX)	1960
24. Messaggio d'Acquario	1960
25. Supremo Messaggio di Natale 1960-1961 (Gnosi s. XX)	1961
26. Il Matrimonio Perfetto	1961
27. Supremo Messaggio di Natale 1961-1962 (Gnosi s. XX)	1962
28. Magia Cristica Azteca	
29. I Misteri del Fuoco	1962
30. Il Libro dei Morti	
31. Supremo Messaggio di Natale 1962-1963 (Gnosi s. XX)	1963
32. Supremo Messaggio di Natale 1963-1964 (Gnosi s. XX)	1964
33. Messaggio di Natale 1964-1965	1965
34. Messaggio Supremo di Natale 1965-1966	1966
35. Educazione Fondamentale	1966
36. La Trasformazione Sociale dell'Umanità	
37. La Piattaforma del P.O.S.C.L.A.	
38. Il Cristo sociale	
39. Messaggio di Natale 1966-1967. La Collana del Buddha	1967
40. Trattato Esoterico di Astrologia Ermetica	
41. Messaggio di Natale 1967-1968. I Corpi Solari	1968
42. Messaggio di Natale 1968-69. Corso Esoterico di Magia Runica ..	1969
43. Tarocchi e Cabala	1969
44. Messaggio di Natale 1969-1970. Il mio Ritorno in Tibet	1970
45. Messaggio di Natale 1970-1971. Il Parsifal Svelato	1971
46. Messaggio di Natale 1971-1972. Il Mistero dell'Aureo Fiorire ...	1972
47. Messaggio di Natale 1972-1973. Le Tre Montagne	1973

58 Sappiamo che la prima edizione in assoluto di questo libro fu impressa a Medellín in Colombia nel 1959 ma non ne abbiamo nessun esemplare.

48. Sì, c'è l'Inferno; sì, c'è il Diavolo; sì, c'è il Karma	1973
49. La Grande Ribellione	
50. Trattato di Psicologia Rivoluzionaria	1974
51. Messaggio di Natale 1973-1974 (?)	1974
52. Messaggio di Natale 1974-75. La Dottrina Segreta di Anahuac ..	1975
53. Pistis Sophia Svelato	1977
54. Trattato di Medicina Occulta e Magia Pratica (M. Nat. 77-78) ⁵⁹ ..	1978
55. Sette cattedre di antropologia gnostica	1978
56. Fratelli dello spazio siderale (Raccolta)	
57. La rivoluzione della dialettica (Raccolta)	
58. Sette conferenze ed Esercizi di lamasseria (Raccolta)	

59 Prima edizione nel 1950.

